

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-XIV Camera e 3 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup> Senato) .	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 <sup>a</sup> Senato) .....	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) .....	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	36
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV) .....	»	57
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	58
GIUSTIZIA (II) .....	»	80
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	91
DIFESA (IV) .....	»	92
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	97
FINANZE (VI) .....	»	120
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	148
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	175

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	<i>Pag.</i>	194
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	211
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	215
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	255
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	264
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	277
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	297
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	305
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	310
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	312

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> ..	3
AVVERTENZA .....	6

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA

*Mercoledì 16 aprile 2014. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

#### **La seduta comincia alle 10.30.**

**Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 15 aprile 2014.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nel comunicare che il deputato interessato ha trasmesso la documentazione allegata alla memoria difensiva prodotta nella giornata di ieri, avverte che, allo scopo di preconstituire le condizioni per svolgere, nella giornata odierna, un approfondito dibattito sulla domanda in titolo ha sensibilizzato la Presidenza della Camera sulla necessità di disporre – nel corso della parte antimeridiana della giornata odierna – di tempi adeguati per lo svolgimento dei lavori della Giunta.

Avverte, inoltre, che è stata informalmente contattata l'Autorità giudiziaria di

Messina per avere alcune delucidazioni sull'*iter* processuale delle vicende oggetto dell'indagine che coinvolge l'onorevole Genovese e i numerosi altri imputati, che si svolge in due diversi tronconi, il primo dei quali – che non riguarda direttamente il deputato – è giunto alla fase del dibattimento.

Anna ROSSOMANDO (PD), nel ringraziare il presidente per essersi fatto carico di acquisire le informazioni da lei sollecitate nella seduta di ieri, rileva l'evidente connessione materiale tra i due procedimenti, stante la coincidenza delle persone coinvolte e dei capi d'imputazione.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, precisa che, a quanto si è appreso, nessuna formale connessione intercorre tra i due procedimenti.

Antonio LEONE (NCD), *relatore*, osserva che, l'esame degli atti in possesso della Giunta non consente di sciogliere un dubbio particolarmente delicato. Si riferisce al collegamento proposto nell'ordinanza tra le esigenze di custodia cautelare in carcere relative alla posizione del deputato Genovese e quelle ravvisate in relazione ad uno degli imputati del primo troncone dell'indagine, ovvero il signor Elio Sauta.

L'ordinanza presuppone che anche per quest'ultimo si sia resa necessaria la custodia cautelare in carcere, laddove – a quanto si è appreso dal dibattito di ieri – nei suoi confronti sono invece attualmente disposti gli arresti domiciliari.

Essendo state adottate nell'ambito dei diversi filoni del procedimento in esame una pluralità di pronunce giurisdizionali sulle misure cautelari a partire dal mese di luglio del 2013 fino ad oggi, nel corso del tempo revocate in modo totale o parziale, ciascuna delle quali corredata di motivazione in ordine alla sussistenza o meno di esigenze cautelari, ne propone la formale acquisizione agli atti.

Danilo LEVA (PD), nel concordare con la proposta del relatore, chiede altresì di acquisire anche i documenti relativi alla attività della società *Training Service*. Tale richiesta discende da quanto rappresentato nella memoria difensiva del deputato Genovese prodotta nella giornata di ieri, nella parte in cui afferma che tale ente, rimasto l'ultimo degli enti di formazione riconducibile alla sua sfera di interesse, non ha più avanzato richiesta di finanziamento pubblico e svolge solo attività formativa per bandi già assegnati negli anni scorsi.

Precisa che tale richiesta non cela intenti dilatori ma solo l'esigenza di compiere approfondimenti necessari legati alla motivazione della reiterabilità della condotta criminosa per assumere una decisione delicata che, a suo parere, dovrebbe avvenire già nel corso della prossima settimana.

Giulia GRILLO (M5S) reputa singolare che una siffatta richiesta di integrazione documentale giunga in prossimità della scadenza dei termini regolamentari entro cui la Giunta è chiamata a riferire all'Assemblea sui provvedimenti coercitivi della libertà personale riguardanti deputati. Ove si fosse rilevata tale necessità, sarebbe stato opportuno avanzare la richiesta in una fase precedente. Aggiunge, peraltro, che la richiesta riguarda atti concernenti la posizione processuale di

soggetti diversi dal deputato e coinvolti in un procedimento formalmente separato, quindi irrilevanti ai fini dell'esame dell'organo.

Si dichiara, quindi, contraria alla proposta del relatore.

Invita, inoltre, la presidenza a valutare se, per il buon andamento dei lavori della Giunta, sia opportuno consentire al deputato Genovese di presentare, di volta in volta, nuove note difensive, ovvero se limitare tale facoltà.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, concorda con la collega Grillo in ordine all'opportunità di considerare ormai esercitata la facoltà del deputato Genovese di produrre proprie memorie difensive.

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene che l'approfondimento della notevole mole di documentazione trasmessa alla Giunta consenta di circoscrivere i punti su cui concentrare l'attenzione dell'organo. Assume, evidentemente, rilievo decisivo acquisire elementi di conoscenza sulle motivazioni a supporto della richiesta di custodia cautelare in carcere, basate sul pericolo di reiterazione delle condotte criminose. Condivide, quindi, la richiesta di integrazione documentale, che non costituisce certamente una manovra dilatoria, ma risponde all'esigenza di svolgere un'adeguata istruttoria prima di assumere le determinazioni conclusive, auspicabilmente entro i prossimi giorni.

Sofia AMODDIO (PD), concordando con la collega Rossomando, qualifica la richiesta di acquisire questi documenti come un vero e proprio atto dovuto, alla luce delle affermazioni contenute nell'ordinanza, segnatamente nel paragrafo dedicato alla descrizione delle esigenze cautelari relativamente all'onorevole Genovese. Propone che in quest'occasione si verifichi anche l'avvenuta notifica degli atti di cui si chiede l'acquisizione, alcuni dei quali sono stati esibiti in Giunta dai de-

putati del MoVimento 5 Stelle, senza che probabilmente siano stati neanche portati a conoscenza dei diretti interessati.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comprende lo spirito con il quale la collega Amoddio formula la sua proposta. Pur essendo personalmente persuaso che gli atti di cui si richiede l'acquisizione non siano né indispensabili né necessari per consentire alla Giunta di svolgere un'istruttoria completa, la presidenza deve dar corso ad una siffatta richiesta, ove condivisa dalla maggioranza, in quanto sicuramente rientra nella sfera di interesse della Giunta la conoscenza del loro contenuto. Non può, invece, dar corso alla richiesta avanzata dalla collega Amoddio in quanto non è funzionale alle decisioni di competenza di quest'organo accertare l'eventuale avvenuta notifica alle parti interessate.

Gianfranco CHIARELLI (FI-PdL), esprimendo una posizione favorevole alle proposte del relatore e dell'onorevole Leva, evidenzia il dovere di quest'organo di valutare ogni elemento utile ad assumere le deliberazioni di propria competenza, sulla base dei documenti prodotti dall'Autorità giudiziaria, dal diretto interessato, ovvero degli atti acquisiti formalmente dalla Giunta, e non certo di quelli esibiti ieri da alcuni colleghi, sulla cui provenienza sorgono interrogativi.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, pone, quindi, ai voti la proposta del relatore di richiedere all'Autorità giudiziaria competente tutte le pronunce giurisdizionali in materia di misure cautelari relative ai due tronconi del procedimento riguardante il deputato Genovese fin qui adottate, nonché la proposta del collega Leva di richiedere ogni documentazione, presente nel fascicolo processuale ed ulteriore rispetto a quella già inviata, relativa alla società *Training Service*.

La Giunta approva con 12 voti favorevoli e 2 voti contrari.

Sofia AMODDIO (PD) ribadisce l'opportunità di integrare la richiesta di documentazione con una specifica verifica sull'avvenuta notifica degli atti di cui si richiede copia.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, replica nuovamente nel senso di ritenere che tale richiesta esuli dal potere della Giunta di acquisire i soli elementi istruttori funzionali alla decisione di sua competenza.

Alla luce della deliberazione *testé* assunta dalla Giunta, preso atto della necessità di richiedere alla Presidenza della Camera una proroga del termine entro cui riferire all'Assemblea, propone di formulare una richiesta di proroga per ulteriori trenta giorni.

Matteo BRAGANTINI (LNA) si domanda se non sia sufficiente una proroga del termine di soli quindici giorni.

Antonio LEONE (NCD), *relatore*, osserva che appare plausibile ipotizzare che l'acquisizione dei documenti richiesti avvenga nei prossimi giorni. Pertanto, la Giunta dovrebbe essere nelle condizioni di deliberare entro termini più brevi di quelli indicati dal presidente.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che la Giunta ha ritenuto indispensabile richiedere ulteriore documentazione all'Autorità giudiziaria e, pertanto, non avrebbe senso fissare un termine, non ulteriormente prorogabile, che potrebbe venire a scadenza prima dell'acquisizione di tali atti. Naturalmente, si impegna a convocare la Giunta non appena se ne verificheranno le condizioni, proprio al fine di concludere l'esame della domanda in titolo il prima possibile.

Giulia GRILLO (M5S) esprime la propria contrarietà alla richiesta di proroga e chiede di assumere il formale impegno che

non saranno più avanzate richieste di integrazione degli atti a disposizione della Giunta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, precisa che – anche ove fossero avanzate richieste in tal senso – non saranno accolte dalla presidenza.

La Giunta approva la proposta del presidente di avanzare la richiesta alla Presidenza della Camera di proroga del termine per riferire all'Assemblea di ulteriori trenta giorni, con 9 voti favorevoli e 4 voti contrari.

**La seduta termina alle 11.05.**

**AVVERTENZA:**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Bergamo nell'ambito del procedimento penale (n. 953/2012 RG NR – n. 11742/2012 RG GIP) nei confronti del deputato Umberto Bossi) (seguito esame doc. IV-ter, n. 10 – rel. Leone).*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, Sandro Gozi (*Svolgimento e conclusione*) ..... 7

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, Vannino CHITI.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea**

**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, Sandro Gozi.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Vannino CHITI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte, inoltre, che dell'audizione sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

Vannino CHITI, *presidente*, introduce l'audizione.

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee*, rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori Roberto COCIANCICH (PD), Claudio MICHELONI (PD) e Elena FISSORE (PD) e i deputati Mario MARAZZITI (PI), Franco CASSANO (PD), Laura GARAVINI (PD), Gianni FARINA (PD), Michele NICOLETTI (PD) e Paola PINNA (M5S).

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee*, replica agli intervenuti.

Vannino CHITI, *presidente*, dichiara, infine, conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	8

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione, Massimo MUCCHETTI. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Massimo MUCCHETTI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

**Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Massimo MUCCHETTI, *presidente*, introduce i temi dell'audizione.

Il Ministro Dario FRANCESCHINI svolge la sua relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), i senatori Bruno MARTON (M5S) e Bernabò BOCCA (FI-PdL XVII), i deputati Gianluca BENAMATI (PD) e Mara MUCCI (M5S) e i



senatori Elena FISSORE (PD), Salvatore TOMASELLI (PD), Gianluca CASTALDI (M5S), Stefano COLLINA (PD), Pamela Giacomina ORRÙ (PD) e Massimo MUCCHETTI (PD).

Il Ministro Dario FRANCESCHINI replica agli interventi.

Massimo MUCCHETTI, *presidente*, ringrazia il Ministro e i colleghi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.35.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	10
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	21
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamento del Governo e subemendamenti</i> ) .....	34

##### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	16
ERRATA CORRIGE .....	20

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo ed il viceministro della giustizia Enrico Costa.*

##### La seduta comincia alle 10.20.

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di**

**impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che le Commissioni sono oggi convocate per il seguito dell'esame del decreto-legge n. 36 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope,

prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale, iscritto nei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 28 aprile.

Nella seduta di ieri hanno avuto luogo diversi interventi sul complesso degli emendamenti. Secondo quanto convenuto, nelle sedute di oggi e domani saranno esaminati gli emendamenti presentati, per poter trasmettere il testo risultante dagli emendamenti approvati alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Avverte che l'onorevole Pagano ha ritirato gli emendamenti 1.540, 1.541, 1.543, 1.546 e 1.544, dei quali è primo firmatario.

Comunica che il Governo ha presentato, come preannunciato dal Vice Ministro Costa nella seduta di ieri, l'emendamento 1.700 (vedi allegato 2). Il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato alle ore 13 di oggi.

Si passa quindi all'espressione dei pareri dei relatori e del Governo sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, salvo che per gli emendamenti che si riferiscono al comma 5 dell'articolo 73 del testo unico in materia di stupefacenti, alla cui modifica è diretto l'emendamento 1.700 del Governo. Per questi emendamenti, ovvero Farina 1.507, Ermini 1.501, Ferraresi 1.532, Daniele Farina 1.535 e Rondini 1.503, il parere sarà espresso quando sarà esaminato l'emendamento del Governo insieme agli eventuali subemendamenti che saranno stati nel frattempo presentati.

Anche a nome del relatore per la XII Commissione, il Presidente Vargiu, esprime parere favorevole sull'emendamento Dall'Osso 1.21, ove riformulato, sugli identici emendamenti Lenzi 1.4, Lorefice 1.25 e Daniele Farina 1.514, sugli identici emendamenti Lenzi 1.6, Silvia Giordano 1.23 e Chiarelli 1.578, sull'emendamento 1.48 dei Relatori e sull'emendamento Cecconi 1.29, ove riformulato come segue: «Le autorizzazioni non possono essere accordate ai soggetti di cui al presente comma, persone fisiche o legali rap-

presentanti di enti, che abbiano avuto condanne o sanzioni ai sensi degli articoli 73, 74 e 75 della presente legge. In tali casi sono immediatamente revocate anche le autorizzazioni accordate».

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.49 e 1.50 dei Relatori.

Si riserva di esprimere il parere sugli identici emendamenti Lenzi 1.8, Dall'Osso 1.30 e Chiarelli 1.581.

Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Grillo 1.33 e Piazzoni 1.519, e sugli emendamenti 1.51, 1.52, 1.53 e 1.54 dei Relatori.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.500 relatori; sugli emendamenti Daniele Farina 1.511 e Ferraresi 1.530, se riformulati come l'emendamento 1.500 dei relatori; sugli emendamenti 1.55 dei relatori e Vazio 1.502; sugli emendamenti Beni 1.46, Ferraresi 1.536, Daniele Farina 1.510 e Turco 1.537, ove riformulati come l'emendamento Vazio 1.502.

Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lenzi 1.12, Chiarelli 1.583, Nicchi 1.521 e Baroni 1.37; sugli emendamenti Dall'Osso 1.38 e Di Vita 1.39; sugli identici emendamenti 1.13 Lenzi e 1.522 Nicchi; sugli identici emendamenti 1.40 Silvia Giordano e 1.584 Chiarelli; sull'emendamento 1.56 dei relatori, sugli identici emendamenti Tagliatela 2.1 e Daniele Farina 2.501, nonché sull'emendamento 2.3 dei relatori.

Invita al ritiro di tutte le ulteriori proposte emendative.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Marco RONDINI (LNA) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.505, che è volto a modificare sostanzialmente l'articolo 1 del decreto-legge in esame che, emanato a seguito della sentenza di illegittimità costituzionale della legge Fini-Giovanardi, non è tuttavia riuscito a colmare il vuoto creatosi proprio a causa di tale sentenza. Il suo emendamento, nel far ciò, ripristina anche la equiparazione tra droghe leggere e droghe

pesanti venuta meno con l'entrata in vigore del decreto-legge. Atteso che l'uguale nocività dei due tipi di sostanze stupefacenti è provata scientificamente, ritiene tale equiparazione necessaria. Con l'occasione esprime le sue forti perplessità anche sull'emendamento 1.700 del governo che è espressione sembra volto ad intraprendere la strada della parziale depenalizzazione del piccolo spaccio.

Daniele FARINA (SEL) contesta integralmente l'intervento del collega Rondini ed esprime un giudizio fortemente contrario sul suo emendamento 1.505.

Maria AMATO (PD) evidenzia che la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti è riconosciuta anche a livello scientifico in quanto corrisponde alle diverse caratteristiche farmacologiche delle sostanze stupefacenti, come riportato anche nelle tabelle allegate al decreto-legge in esame, laddove alla Tabella I figura il tetraidrocannabinolo – sostanza stupefacente ed allucinogena – e alla Tabella II la cannabis, i cui effetti sul fisico sono limitati a spossatezza e rilassamento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rondini 1.505 e gli identici emendamenti Ceconi 1.19 e Chiarelli 1.575.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Lenzi 1.3, Nicchi 1.513 e Gigli 1.560. Anche a nome del relatore per la XII Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Dall'Osso 1.21, ove riformulato nel senso di sostituire le parole « la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento nazionale per le politiche antidroga » con le seguenti: « Istituto superiore di sanità », ovunque ricorrano nel testo del decreto-legge.

Matteo DALL'OSSO (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 1.21.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello dei relatori sull'emendamento Dall'Osso 1.21 (*Nuova formulazione*).

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Dall'Osso 1.21 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*) e respingono gli emendamenti Baroni 1.20 e 1.592.

Alessandro PAGANO (NCD) chiede che la seduta sia sospesa per quindici minuti, al fine di approfondire talune questioni ritenute di primaria importanza del proprio gruppo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che, anche per coordinare i lavori delle Commissioni riunite con quelli della Giunta per le autorizzazioni a procedere, la sospensione dei lavori è prevista intorno alle ore 12. Nel frattempo sarà eventualmente possibile disporre l'accantonamento di emendamenti che richiedessero ulteriori approfondimenti.

Avverte, quindi, che in seguito all'approvazione dell'emendamento Dall'Osso 1.21 (*Nuova formulazione*), non saranno posti in votazione gli emendamenti Binetti 1.561, Nicchi 1.514 e gli identici emendamenti Grillo 1.24 e Chiarelli 1.576.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Di Stefano 1.2 e Rondini 1.532.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Meloni 1.590 e 1.591, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Gian Luigi GIGLI (PI) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.562, volto ad inserire oltre alle sostanze ottenute per sintesi riconducibili al tetraidrocannabinolo anche le varietà di cannabis ad alto contenuto di tetraidrocannabinolo nella Tabella I.

Daniele FARINA (SEL) dichiara la propria contrarietà all'emendamento Gigli 1.562, contestandone la *ratio* anche sotto il profilo scientifico.

Gian Luigi GIGLI (PI) ribadisce come, da un punto di vista scientifico, non possa essere posto in dubbio che il THC sia dannoso.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, propone di riformulare l'emendamento Gigli 1.562 come gli identici emendamenti Lenzi 1.4, 1.25 Lorefice e Daniele Farina 1.514, sui quali è stato già espresso parere favorevole.

Alessandro PAGANO (NCD) ritiene che gli emendamenti in questione debbano essere tutti accantonati atteso che non si stia compiendo un approfondimento serio e privo di pregiudizi. A suo giudizio, infatti, nonostante le evidenze scientifiche, non si sta predisponendo un adeguato trattamento per sostanze sintetiche estremamente pericolose e dannose.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, fa presente all'onorevole Pagano che, come per tutti gli altri emendamenti sinora esaminati, sono stati svolti gli interventi ed i profili da lui evidenziati sono stati già attentamente valutati dai relatori. Inoltre, l'emendamento Gigli 1.562, così come formulato, si pone in contraddizione con la *ratio* del decreto in esame. La richiesta di accantonamento, pertanto non può essere accolta.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) propone di trovare una soluzione di mediazione e riformulare sia l'emendamento Gigli 1.562 sia gli emendamenti 1.4, 1.25 e 1.514 in modo tra loro compatibile.

Eugenia ROCCELLA (NCD) chiede di accantonare gli emendamenti 1.562, 1.4, 1.25 e 1.514, in mancanza di chiarimenti

esaustivi sul punto evidenziato dal collega Gigli.

Alessandro PAGANO (NCD) ritiene che non si stia svolgendo un reale dibattito ed esprime forti riserve sul comportamento della Presidenza delle Commissioni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gigli 1.562.

Alessandro PAGANO (NCD) avverte che il gruppo Nuovo Centrodestra abbandona i lavori delle Commissioni e sottolinea come la Presidente Ferranti debba assumersi la gravissima responsabilità del proprio comportamento.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, osserva come il provvedimento in esame sia un decreto legge del Governo in carica; pertanto, l'eventuale responsabilità è tutta dell'onorevole Pagano e del suo gruppo, che fa parte dalla maggioranza.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli identici emendamenti Lenzi 1.4, Lorefice 1.25 e Daniele Farina 1.514 (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione degli emendamenti 1.4, 1.25 e 1.514, non sarà posto in votazione l'emendamento Chiarelli 1.577.

Donata LENZI (PD) ritira il proprio emendamento 1.5

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Mantero 1.26 e Nicchi 1.115.

Marco RONDINI (LNA) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.504, volto ad inserire la cannabis in Tabella I, non ritenendo opportuna la sua inclusione in una Tabella diversa. Dopo aver fatto presente che, dall'andamento dei lavori nelle Commissioni riunite ai quali non stanno prendendo parte i deputati del gruppo Forza Italia, emerge

come il gruppo della lega nord sia rimasta l'unica forza politica che si batte per un maggiore livello di sicurezza del paese, ribadisce la richiesta di equiparare la cannabis alle droghe pesanti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rondini 1.504.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza dei presentatori dell'emendamento 1.572, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Vittorio FERRARESI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.526 e ne raccomanda l'approvazione.

Daniele FARINA (SEL) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Ferraresi 1.526 e sull'emendamento 1.49 dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ferraresi 1.526.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la XII Commissione, Presidente Vargiu, esprime parere favorevole sull'emendamento Di Vita 1.22, se riformulato come gli identici emendamenti Lenzi 1.6, Silvia Giordano 1.23 e Chiarelli 1.578, sui quali era già stato espresso parere favorevole.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Giulia DI VITA (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 1.22.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Lenzi 1.6, Silvia Giordano 1.23, Chiarelli 1.578 e Di Vita 1.22 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza

dei presentatori degli emendamenti Gigli 1.570, 1.573 e 1.563, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Pierpaolo VARGIU, *relatore per la XII Commissione*, fa presente in merito agli emendamenti 1.7, 1.27, 1.516 e 1.579, volti a sopprimere la parola « notevole » alla lettera c), n. 1), dell'articolo 14 del testo unico, che da approfondimenti di natura tecnica è emerso come la parola « notevole » sia la più appropriata e coerente per individuare quali barbiturici rispetto ad altri hanno la capacità di indurre dipendenza e per i quali pertanto è previsto l'inserimento in Tabella III.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO concorda con i chiarimenti forniti dal Presidente Vargiu.

Marialucia LOREFICE (M5S) sottolinea la genericità della parola « notevole », ribadendo quindi l'esigenza che sia soppressa.

Donata LENZI (PD) ritira il proprio emendamento 1.7.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Cecconi 1.27, Nicchi 1.516 e Chiarelli 1.579, nonché l'emendamento Baroni 1.28.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento Chiarelli 1.580, si intende che egli vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.48 dei relatori (*vedi allegato 1*).

Marialucia LOREFICE (M5S) accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.29, di cui è cofirmataria, proposta dai relatori.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che è stata accolta la proposta di riformulazione dell'emendamento Cecconi 1.29.

Le Commissioni approvano l'emendamento Cecconi 1.29 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 1).

Paolo BENI (PD) ritira il proprio emendamento 1.17.

Daniele FARINA (SEL) fa suo l'emendamento 1.17 ed illustra il proprio emendamento 1.506 in materia di coltivazione per uso personale di cannabis indica, e ne raccomanda l'approvazione.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, precisa come si sia preferito non trattare nell'ambito del provvedimento in esame il tema coltivazione per uso personale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Beni 1.7, fatto proprio dall'onorevole Daniele Farina, e l'emendamento Daniele Farina 1.506.

Salvatore CAPONE (PD) illustra il suo emendamento 1.18, che tiene conto della situazione che già si è venuta a creare in molte regioni che hanno legiferato in materia di coltivazione per uso terapeutico della cannabis, consentendola previa autorizzazione ministeriale. Tuttavia, in considerazione del parere espresso dai relatori e dal Governo ritira il proprio emendamento 1.18.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO tiene a precisare che le regioni cui ha fatto riferimento il deputato Capone non hanno legiferato nei medesimi termini indicati nell'emendamento 1.18.

Daniele FARINA (SEL) esprime rammarico per il ritiro dell'emendamento 1.18, ritenendone condivisibile la formulazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.49 dei relatori (vedi allegato 1).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che è stato accantonato l'emendamento Da-

niele Farina 1.507 che incide, tra l'altro, sul comma 5 dell'articolo 73 del Testo Unico sugli stupefacenti.

Vittorio FERRARESI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.537 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Ferraresi 1.537 e approvano l'emendamento 1.50 dei relatori (vedi allegato 1).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento Di Lello 1.47, si intende che egli vi abbia rinunciato.

Pierpaolo VARGIU, *relatore per la XII Commissione*, fa presente che da approfondimenti di natura tecnica sono emerse perplessità in merito alla finalità dell'emendamento 1.8 e degli identici 1.30 e 1.581, la cui approvazione determinerebbe una uniformità tra le prescrizioni per la terapia del dolore e quelle per il trattamento degli stati di tossicodipendenza.

Donata LENZI (PD) ritira il proprio emendamento 1.8.

Marialucia LOREFICE (M5S) ritira l'emendamento 1.30, di cui è cofirmataria.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento Chiarelli 1.581, si intende che egli vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Catalano 1.1 (vedi allegato 1).

Donata LENZI (PD) ritira il proprio emendamento 1.9.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Di Vita 1.31 e Nicchi 1.517.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Dall'Osso 1.21 (*Nuova formulazione*) risultano assorbiti gli emendamenti Silvia Giordano 1.32, Gigli 1.564 e Piazzoni 1.518.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata odierna, alle ore 14.

**La seduta termina alle 12.15.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo ed il viceministro della giustizia Enrico Costa.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che a pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che nella seduta antimeridiana è stato avviato l'esame degli emendamenti. In particolare sono stati esaminati gli

emendamenti fino all'emendamento Piazzoni 1.518, per cui si riprenderà dagli identici emendamenti Grillo 1.33 e Piazzoni 1.519.

Avverte che l'onorevole Ermini ha ritirato il suo emendamento 1.501.

Avverte altresì che sono stati presentati subemendamenti all'emendamento del Governo 1.700 (*vedi allegato 2*).

In merito a tali subemendamenti il parere dei relatori è contrario, mentre è favorevole sull'emendamento del Governo 1.700.

Per quanto attiene agli emendamenti Farina 1.507, Ermini 1.501, Ferraresi 1.532, Daniele Farina 1.535 e Rondini 1.503, relativi alle modifiche del comma 5, dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, il parere è contrario.

Invita il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri di competenza sui subemendamenti e sugli emendamenti relativi alle modifiche del comma 5, dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti.

Il viceministro Enrico COSTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli identici emendamenti Grillo 1.33 e Piazzoni 1.519 (*vedi allegato 1*), risultando pertanto assorbiti gli identici emendamenti Lenzi 1.10 e Chiarelli 1.582.

Pierpaolo VARGIU, *relatore per la XII Commissione*, in merito all'emendamento Lenzi 1.11 che le parole « in affidamento » fanno riferimento ad una procedura così denominata e che, pertanto, non è opportuno sopprimere.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che sono stati ritirati gli identici emendamenti Lenzi 1.11, Loreface 1.34, Piazzoni 1.520 e Binetti 1.565.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 1.51, 1.52 e 1.53 dei relatori (*vedi allegato 1*).



Il sottosegretario Vito DE FILIPPO in merito all'emendamento Mantero 1.35, ricorda che il Ministero della salute ha già provveduto a definire con decreto 11 maggio 2010, le modalità di registrazione su supporto informatico della movimentazione delle sostanze.

Pierpaolo VARGIU, *relatore per la XII Commissione*, ritiene che l'emendamento in questione possa essere approfondito in vista dell'esame in Assemblea.

Matteo MANTERO (M5S) ritira il proprio emendamento 1.35.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Cecconi 1.36 e Baroni 1.45, e approvano l'emendamento 1.54 dei relatori (*vedi allegato 1*).

Tancredi TURCO (M5S) chiede quali siano le motivazioni del parere contrario espresso sul suo emendamento 1.536.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, precisa di ritenere più opportuno che il principio, di per sé condivisibile, della non punibilità dell'uso personale sia affrontato non nell'ambito dell'articolo 73 ma nel contesto dell'articolo 75 del Testo unico sugli stupefacenti. Propone, quindi, che l'emendamento Turco 1.536 sia riformulato come l'emendamento Vazio 1.502, esprimendo in tal caso parere favorevole sullo stesso.

Tancredi TURCO (M5S) non accoglie la proposta di riformulazione.

Vittorio FERRARESI (M5S) precisa come per il suo gruppo non debba essere applicata nessuna sanzione, né penale né amministrativa, per il caso di uso personale.

Donata LENZI (PD) dichiara il suo voto contrario sull'emendamento Ferraresi 1.536, volto a liberalizzare l'uso personale della cannabis.

Gian Luigi GIGLI (PI) ribadisce la posizione del suo gruppo, che è quella di distinguere tra sostanze a elevato potere tossico e sostanze meno nocive. Distinzione che non si fonda affatto sulla natura vegetale o sintetica delle sostanze stesse.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritiene che il deputato Gigli abbia espresso opinioni fondate non su dati scientifici ma solo su assunti di natura ideologica.

Daniele FARINA (SEL) ricorda di avere già rilevato come nel corso delle audizioni spesso delle posizioni soggettive siano state fatte apparire come suffragate da dati scientifici e come, per questo motivo, gran parte delle audizioni svolte siano in realtà fuorvianti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Turco 1.536.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 1.508, in materia di coltivazione per uso personale di cannabis indica, e ne raccomanda l'approvazione, ritenendo che la contrarietà a questa proposta emendativa possa essere solo di carattere politico.

Vittorio FERRARESI (M5S) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento Daniele Farina 1.508, invitando i colleghi del PD a fare altrettanto e ad abbandonare l'atteggiamento a suo giudizio ipocrita sul tema della depenalizzazione della coltivazione ad uso personale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.508.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Meloni 1.587 e 1.586, si considera che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Avverte, quindi, che si passa all'esame dell'emendamento Daniele Farina 1.507, precedentemente accantonato.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 1.507 che prevede, tra l'altro, la non punibilità, a determinate condizioni, della coltivazione per uso personale di cannabis indica e della cessione a terzi di piccoli quantitativi destinati al consumo immediato, nonché una modifica del comma 5 dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, in materia di fatti di lieve entità. Ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.507.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che si passa all'esame dell'emendamento 1.700 del Governo e dei relativi subemendamenti.

Vittorio FERRARESI (M5S) illustra il proprio subemendamento 0.1.700.3 e ne raccomanda l'approvazione, ribadendo la contrarietà del proprio gruppo all'equiparazione del trattamento delle sostanze previste dalle tabelle I e II e, quindi, all'equiparazione del trattamento, ad esempio, del piccolo spaccio di cocaina e cannabis.

Andrea COLLETTI (M5S) sottolinea come l'esigenza di differenziare il trattamento derivi anche dalla profittabilità dei diversi tipi di spaccio e ritiene che l'equiparazione finisca per favorire lo spaccio delle sostanze più pericolose.

Giulia SARTI (M5S) invita a riflettere sulla gravità delle conseguenze dell'emendamento del Governo, con il quale si fa un altro regalo alle mafie.

Franco VAZIO (PD) ritiene inconferenti e strumentali le argomentazioni dei colleghi del Movimento 5 Stelle, che spesso cadono in contraddizione, anche perché si sta discutendo di fatti minimali e di lieve entità, che non hanno alcuna attinenza con il traffico e lo spaccio su larga scala.

Paola BINETTI (PI) condivide l'emendamento 1.700 del Governo, che prevede per i fatti di lieve entità una punibilità

efficace anche se ovviamente diversa rispetto a quella prevista per il traffico internazionale di droga.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio subemendamento 0.1.700.1 e ne raccomanda l'approvazione.

Tancredi TURCO (M5S) ritiene necessario prevedere una differenziazione tra droghe pesanti e droghe leggere anche per le ipotesi di piccolo spaccio.

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene inconferenti le argomentazioni dei colleghi del Movimento 5 Stelle anche per ragioni tecniche, tenuto conto che da un lato, ci si riferisce alla mafia e, quindi, ad un reato associativo e, dall'altro, si sta discutendo di fattispecie completamente diversa: di fatti di lieve entità, chiaramente delineati e determinati dall'articolo 73, comma 5, del testo unico in questione.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dal collega Daniele Farina. Illustra i propri subemendamenti 0.1.700.4 e 0.1.700.5, volti entrambi a ridurre le pene previste per i fatti di lieve entità. Evidenzia, quindi, quelle che a suo giudizio sono le maggiori contraddizioni in cui cade la politica nel momento in cui affronta la materia oggi in esame, nonché le ipocrisie del dibattito politico, dalle quali non è esente neanche il Movimento 5 Stelle. Ritiene, tra l'altro, evidente che la cannabis sia innocua e considera significativo il fatto che in genere, a suo giudizio, anche i parlamentari facciano uso di sostanze stupefacenti.

Ileana ARGENTIN (PD) ritiene che l'ultima affermazione del collega Zaccagnini rappresenti un luogo comune gratuito ed offensivo.

Francesca BUSINAROLO (M5S) ritiene importante stabilire una differenziazione anche all'interno del piccolo spaccio e considera evidente la connessione tra mafia e piccolo spaccio.

Filippo FOSSATI (PD) pur condividendo le finalità dell'emendamento 1.700 del Governo, esprime tuttavia qualche perplessità sull'unificazione di condotta di diversa gravità laddove il provvedimento distingue giustamente tra droghe leggere e droghe pesanti.

Le Commissioni respingono il subemendamento Ferraresi 0.1.700.3.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritira il proprio subemendamento 0.1.700.2. Respinge, inoltre, le argomentazioni del collega Vazio e del collega Zaccagnini in merito a presunte contraddizioni del suo gruppo in materia di disciplina degli stupefacenti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Rondini 0.1.700.6 e Zaccagnini 0.1.700.4. e 0.1.700.5.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che le argomentazioni del collega Vazio siano strumentali. Comunica che il suo gruppo sottoscrive il subemendamento Daniele Farina 0.1.700.1.

Le Commissioni respingono il subemendamento Daniele Farina 0.1.700.1.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene che l'emendamento 1.700 del Governo sia una mera ipocrisia.

David ERMINI (PD) respinge con forza le accuse di ipocrisia. Ricorda come spesso il piccolo spacciatore sia anche un piccolo tossico, che non è al servizio della criminalità organizzata. Ritiene, quindi, che sia ipocrita e contraddittorio chi non vuole tutelare e cercare di recuperare i ragazzi che cadono in questo mondo. Precisa come la sua personale posizione sia favorevole alla differenziazione, ma prende atto di come ciò non sia oggi politicamente realizzabile. Ritiene comunque importante che con la soluzione proposta dal Governo con l'emendamento 1.700 sia possibile uti-

lizzare la messa alla prova per il piccolo spaccio.

Giulia SARTI (M5S) ritiene che la discussione, posta in questi termini, sia ridicola. Sottolinea come sia evidente e nota la situazione del piccolo spaccio descritta dal collega Ermini, ma ritiene altrettanto evidente che una qualsiasi forma di equiparazione tra cannabis e cocaina vada a vantaggio della mafia.

Franco VAZIO (PD) ritiene che forse si è trascurato un dato normativo particolarmente significativo ovvero il fatto che l'articolo 73, comma 5, anche con le modifiche proposte dal Governo, prevede una pena minima e una pena massima. Quindi il giudice potrà valutare la gravità del fatto anche in relazione alla pericolosità della sostanza: pertanto la differenziazione fra le sostanze esiste ed è normativamente già prevista, solo che è rimessa al giudice la relativa valutazione nel caso concreto.

Daniele FARINA (SEL) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.700. Valuta, infatti, con favore la riduzione della pena, ma non condivide l'accordo politico-ideologico che ha condotto alla presentazione dell'emendamento.

Francesca BUSINAROLO (M5S) propone di abbassare da quattro a tre anni la pena massima prevista nell'emendamento in questione.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) concorda con la collega Businarolo.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.700 del Governo (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento 1.700 del Governo, non saranno posti in votazione gli emendamenti Ferraresi 1. 531 e 1.532, Daniele Farina 1.535 e Rondini 1.503.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, chiede ai presentatori se intendano accogliere la proposta di riformulare gli emendamenti 1.511 e 1.530 secondo quanto disposto dall'emendamento dei relatori 1.500.

Daniele FARINA (SEL), pur ritenendo preferibile la formulazione del suo emendamento 1.511 rispetto al testo dell'emendamento dei relatori, accoglie la proposta di riformulazione (*vedi allegato 2*) ritenendo comunque estremamente importante reintrodurre nel testo unico le disposizioni relative al lavoro di pubblica utilità.

Vittorio FERRARESI (M5S) non accoglie la proposta dei relatori e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.530

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti 1.500 dei relatori e Daniele Farina 1.511 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione degli identici emendamenti 1.500 dei relatori e Daniele Farina 1.511 (*Nuova formulazione*), non sarà posto in votazione l'emendamento Ferraresi 1.530.

Le Commissioni approvano l'emendamento Vazio 1.502 (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento Vazio 1.502, non saranno posti in votazione gli emendamenti Beni 1.46, Ferraresi 1.536, Daniele Farina 1.510, Turco 1.537 e 1.538.

In considerazione delle imminenti votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.25.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 218 del 15 aprile 2014, sono apportate le seguenti modifiche:

a pagina 56, seconda colonna, le parole: « 1.505 Rondini, Molteni » sono sostituite dalle seguenti « 1.532. Rondini, Molteni »;

a pagina 95, Allegato, l'emendamento 3.5 Catalano e Zaccagnini, è così modificato:

*Al comma 1, capoverso comma 4-bis, sopprimere l'ultimo periodo.*

L'emendamento 3.5 Catalano e Zaccagnini pubblicato a pag. 95 si intende inserito a pag. 96, dopo l'emendamento 3.31 Fucci.

## ALLEGATO 1

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**  
**C. 2215 Governo.**

## EMENDAMENTI APPROVATI

*Al comma 1, lettera a), e ovunque ricorrono nel testo, sostituire le parole: la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga con le seguenti: l'istituto superiore di sanità.*

**1. 21.** *(Nuova formulazione)* Dall'Osso, Cecconi, Baroni, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a) sostituire il numero 6 con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmacotossicologico al tetraidrocannabinolo.

\* **1. 4.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a) sostituire il numero 6 con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per struttura chimica o per effetto farmaco – tossicologico al tetraidrocannabinolo.

\* **1. 25.** Loreface, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Mantero.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera a), sostituire il numero 6), con il seguente:*

6) le sostanze ottenute per sintesi o semisintesi che siano riconducibili per

struttura chimica o per effetto farmacotossicologico al tetraidrocannabinolo.

\* **1. 514.** Daniele Farina, Nicchi, Sannicandro, Piazzoni, Aiello, Paglia.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b) numero 1) sopprimere la parola: indica.*

\*\* **1. 6.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbröllini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), numero 1), sopprimere la parola: indica.*

\*\* **1. 23.** Silvia Giordano, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 3, lettera b), numero 1), sopprimere la parola: indica.*

\*\* **1. 578.** Chiarelli.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, lettera b), sostituire le parole: cannabis indica con la seguente: cannabis.*

\*\* **1. 22.** *(nuova formulazione)* Di Vita, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 3, capoverso ART. 14, sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente:*

*sostituire la tabella I con la seguente:*

TABELLA I		
SOSTANZE		
DENOMINAZIONE COMUNE	DENOMINAZIONE CHIMICA	ALTRA DENOMINAZIONE
2C-B	4-bromo-2,5-dimetossifeniletamina	
2C-I	2,5-dimetossi-4-iodofenetilamina	
2C-T-2	2,5-dimetossi-4-etiltiofenetilamina	
2C-T-7	2,5-dimetossi-4-(n)-propiltiofenetilamina	
3-Monoacetilmorfina	3-acetil-3-idrossi-7,8-deidro-4,5-epossi-N-metilmorfinano	3MAM
4 Fluoroamfetamina	((RS)-1-(4-fluorofenil)propan-2-amina)	4-FA
4-Metilamfetamina	1-(4-metilfenil)propan-2-amina	4-MA
4-metilaminorex	4-metil-2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
4-MTA	4-metiltioamfetamina	
5-(2-aminopropil)indolo	(1H-indol-5-yl)propan-2-amine)	5-IT; 5-API
5-APB	5-(2-aminopropil)benzofurano	
5-APDB	5-(2-aminopropil)-2,3-diidrobenzofurano	
6-APB	6-(2-aminopropil)benzofurano	
6-APDB	6-(2-aminopropil)-2,3-diidrobenzofurano	
6-Monoacetilmorfina	3-idrossi-6-acetil-7,8-deidro-4,5-epossi-N-metilmorfinano	6-MAM
Acetil-alfa-metiltentanil	<i>N</i> -[1-( <i>alfa</i> -metilfenil)-4-piperidil]acetanilide	
Acetildietilammide dell'acido (+)-lisergico	estere acetico del 9,10-dideidro- <i>N,N</i> -dietil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Acetildiidrocodeina	estere acetico del 6-idrossi-3-metossi- <i>N</i> -metil-4,5-epossimorfinano	
Acetorfina	3-O-acetiltetraidro-7- <i>alfa</i> -(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14- <i>endo</i> eteno-oripavina	acetato di etorfina
Acido gamma-idrossibutirrico (GHB)	acido 4-idrossibutirrico	
Alcaloidi totali dell'oppio		
Alfacetilmadolo	<i>alfa</i> -3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	<i>alfa</i> -acetilmadone

Alfameprodina	<i>alfa</i> - 1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Alfametadolo	<i>alfa</i> - 6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Alfametilfentanil	N-[1-( <i>alfa</i> -metilfeniletil)-4-piperidil]propioanilide	3-metilfentanil
Alfametiltofentanil	N-[1-[1-metil-2-(2-tienil)etil]-4-piperidil]propioanilide	3-metiltofentanil
Alfaprodina	<i>alfa</i> 1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Allilprodina	3-allil-1-metil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
AM-694	1-[(5-fluoropentil)-1H-indol-3-il]-(2-iodofenil)metanone	1-(5-fluoropentil)-3-(2-iodobenzil)indolo
Amfepramone	2-(dietilamino) propiofenone	Dietilpropione
Amfetamina	(±)- <i>alfa</i> -metilfeniletilamina	
Amide dell'acido lisergico	9,10-dideidro-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbrossamide	
Aminorex	2-amino-5-fenil-2-ossazolina	
Analoghi di struttura derivanti dai 2-amino-1-fenil-1-propanone, per una o più sostituzioni sull'anello aromatico e/o sull'azoto e/o sul carbonio terminale		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-benzilindolo		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-fenilacetilindolo		
Analoghi di struttura derivanti dal 3-(1-naftoil)indolo		
Anileridina	estere etilico dell'acido 1- <i>para</i> -aminofeniletil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	alidina
Argyreia nervosa semi		
Benzetidina	estere etilico dell'acido 1-(2-benzilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	benzilossietilnorpetidina
Benzilmorfina	3-O-benzilmorfina	ipesandrina
Benzilpiperazina (BZP)	N-Benzilpiperazina	1-Benzilpiperazina
Benzitramide	1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(2-ossi-3-propionil-1-benzimidazolil)-piperidine	
Betacetilmetadolo	<i>beta</i> - 3-acetossi-6-dimetilamino-4,4-difenileptano	
Beta-idrossifentanil	N-[1-( <i>beta</i> -idrossifeniletil)-4-piperidil]propioanilide	
Beta-idrossimetil-3-fentanil		
Betameprodina	<i>beta</i> - 1-metil-3-etil-4-fenil-4-propionossipiperidina	
Betametadolo	<i>beta</i> - 6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Betaprodina	<i>beta</i> - 1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	

Buprenorfina	21-ciclopropil-7-alfa-[(S)-1-idrossi-1,2,2-trimetilpropil]-6,14-endo-etan-6,7,8,14-tetraidroorpavina	
Butilone	1-(1,3-benzodiossol-5-il)-2-(metilamino)butan-1-one	bk-MBDB
Butirrato di diossafetile	4-morfolino-2,2-difenilbutirrato di etile	
Catha edulis pianta		
Catina	(+)-norpseudoefedrina	
Catinone	(-)-(S)-2-aminopropiofenone	
Chetobemidone	4- <i>meta</i> -idrossifenil-1-metil-4-propionilpiperidina	
Clonitazene	2- <i>para</i> -clorobenzil-1-dietilaminoetil-5-nitrobenzimidazolo	
Coca foglie		
Cocaina	estere metilico della benzoilecgonina	
Codossima	diidrococaina-6-carbossimetilossima	
CP 47,497	(2-[(1R,3S)-3-idrossicicloesil]-5-(2-metilottan-2-il)fenolo	
CP47,497-omologo C8	(2-[(1R,3S)-3-idrossicicloesil]-5-(2-metilnonan-2-il)fenolo	
Delta-8-tetraidrocannabinolo (THC)		
Delta-9-tetraidrocannabinolo (THC)	(6aR, 10aR)-6a,7,8,10a-tetraidro-6,6,9-trimetil-3-pentil-6H-dibenzo[b,d]piran-1-olo	
Desomorfina	diidrosossimorfina	
Destroamfetamina	(+)- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
Destromoramide	(+)-4-[2-metil-4-osso-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)butil]-morfolino	
Destromoramide intermedio		
DET (N,N-dietiltriptamina)	3-[2-(dietilamino)etil]indolo	
Diampromide	N-[2-(metilfenilettilamino)-propil]propioanilide	
Dietiltiambutene	3-dietilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Dietilamide dell'acido(+)-1-metil-lisergico		
Difenossilato	estere etilico dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Difenossina	acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-fenilisonipeccotico	
Diidroetorfina	7,8-diidro-7- <i>alfa</i> -[1-(R)-idrossi-1-metilbutil]-6,14-endo-etanotetraidroorpavina	



Diidromorfina	(5- <i>alfa</i> , 6- <i>alfa</i> )-4,5-epossi-17-metilmorfinan-3,6-diolo	paramorfano
Dimefeptanolo	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanolo	
Dimenossadolo	2-dimetilaminoetil-1-etossi-1,1-difenilacetato	
Dimetiltiambutene	3-dimetilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Dipipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-eptanone	fenilpiperone
DMA (2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
DMHP (1-idrossi-3(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]pirano)	3-(1,2-dimetileptil)-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]piran-1-olo	
DMT (N,N-dimetiltriptamina)	3-[2-(dimetilamino)etil]indolo	N,N-dimetil-1 <i>H</i> -indol-3-etanamina
DOB (4-bromo-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-bromo-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	broramfetamina
DOET (4-etil-2,5-dimetossiamfetamina)	(±)-4-etil-2,5-dimetossi- <i>alfa</i> -fenilettilamina	
DOM (4-metil-2,5-dimetossiamfetamina)	2,5-dimetossi- <i>alfa</i> , 4-dimetilfenilettilamina	STP
Drotebanolo	3,4-dimetossi-17-metilmorfinan-6- <i>beta</i> , 14-diolo	ossimetebanolo
Ecgonina	acido 3- <i>beta</i> -idrossi-1- <i>alfa</i> - <i>H</i> , -5 <i>alfa</i> - <i>H</i> -tropan-2- <i>beta</i> -carbossilico	
Eroina	diacetilmorfina	diamorfina
Etclorvinolo	1-cloro-3-etil-1-penten-4-in-3-olo	
Etifossina	6-cloro-2-(etilamino)-4-metil-4-fenil-4 <i>H</i> -3,1-benzossazina	
Etilmetiltiambutene	3-etilmetilamino-1,1-di-(2'-tienil)-1-butene	
Etilmorfina	3- <i>O</i> -etilmorfina	
Etonizatene	1-dietilaminoetil-2- <i>para</i> -etossibenzil-5-nitrobenzimidazolo	
Etorfina	tetraidro-7- <i>alfa</i> -(1-idrossi-1-metilbutil)-6,14- <i>endo</i> eteno-oripavina	
Etosseridina	estere etilico dell'acido 1-[2-(2-idrossietossi)-etil]-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Etriptamina	3-(2-aminobutil)indolo	<i>alfa</i> -etiltriptamina
Fenadoxone	6-morfolin-4,4'-difenil-3-eptanone	morfodone; eptazone
Fenampramide	<i>N</i> -(1-metil-2-piperidinoetil)-propioanilide	
Fenazocina	2'-idrossi-5,9-dimetil-2-fenilettil-6,7-benzomorfono	fenetilazocina; fenobenzorfono
Fendimetrazina	(+)-(2 <i>S</i> ,3 <i>S</i> )-3,4-dimetil-2-fenilmorfolina	
Fenetillina	7-[2-[( <i>alfa</i> -metilfenilettil)amino]etil]teofillina	
Fenmetrazina	3-metil-2-fenilmorfolina	

Fenomorfano	3-idrossi- <i>N</i> -feniletilmorfinano	
Fentermina	Alfa,alfa-dimetilfenilettilamina	
Fenoperidina	estere etilico dell'acido 1-(3-idrossi-3-fenilpropil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Flunitrazepam	5-(orto-fluorofenil)-1,3-diidro-1-metil-7-nitro-2 <i>H</i> -1,4-benzodiazepin-2-one	
Folcodina	morfonilettilmorfinano	omocodeina
Funghi del genere strobilaria, conocybe e psilocybe		
Furetina	estere etilico dell'acido 1-(2-tetraidrofurfurilossietil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	
Gamma-butilrolattone (GBL)		
Idromorfinolo	14-idrossidiidromorfina	
Idrossipetidina	estere etilico dell'acido 4- <i>meta</i> -idrossifenil-1-metilpiperidin-4-carbossilico	demidone; ossipetidina
Ipomea violacea semi		
Isometadone	6-dimetilamino-5-metil-4,4-difenil-3-esanone	
JWH-018	(naftalen-1-il) (1-pentil-1 <i>H</i> -indol-3-il) metanone	
JWH-073	(naftalen-1-il) (1-butil-1 <i>H</i> -indol-3-il) metanone	
JWH-122	1-pentil-3-(4-metil-1-naftoil)indolo	4-metilnaftalen-1-il-(1-pentilindol-3-il)metanone
JWH-250	1-pentil-3-(2-metossifenilacetil)indolo	2-(2-metossifenil)-1-(1-pentilindol-3-il)etanone
Ketamina	(±)-2-(2-clorofenil)-2-(metilamino) cicloesano	
Levoamfetamina	(-)-( <i>R</i> )- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
Levofenoacilmorfinano	(1)-3-idrossi- <i>N</i> -fenacilmorfinano	
Levometamfetamina	(-)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilfenilettilamina	
Levomorfano	(-)-3-metossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Levomoramide	(-)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil] morfolina	
Levorfanolo	(-)-3-idrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Lophophora Williamsii pianta (Peyote)		
LSD (Dietilamide dell'acido lisergico)	9,10-dideidro- <i>N,N</i> -dietil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	(+)-lysergide; (+)- <i>N,N</i> -dietil-lysergamide; LSD 25
MBDB ( <i>N</i> -metil-(3,4-metilendiossifenil)-2-butanamina)	<i>N</i> -metil- <i>alfa</i> -etil-3,4-metilendiossifenilettilamina	
MDA (3,4-metilendiossiamfetamina)	tenamfetamina	<i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendiossi)-fenilettilamina
MDAI	5,6-Metilendiossi-2-aminoindano	

MDEA (3,4-metilendiossietilamfetamina)	(±)- <i>N</i> -etil- <i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendiossi)feniletilamina	MDE; <i>N</i> -etil-MDA
MDMA (3,4-metilendiossietilamfetamina)	(±)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetil-3,4-(metilendiossi)feniletilamina	ecstasy; <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilomopiperonilamina
Mazindolo	5-(para-clorofenil)-2,5-diidro-H-imidazo[2,1-a]isoindol-5-olo	
Mefedrone	4-metilcatinone	
Meclofenossato	estere 2-(dimetilamino)etilico dell'acido 4-cloro-fenossiacetico	
Mescalina	3,4,5-trimetossifeniletilamina	TMPEA
Mesocarb	3-( <i>alfa</i> -metilfeniletil)- <i>N</i> -(fenilcarbamoil) sidnone immina	
Metadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-eptanone	
Metadone intermedio	4-ciano-2-dimetilamino-4,4-difenilbutano	
Metamfetamina	(+)-(S)- <i>N</i> , <i>alfa</i> -dimetilfeniletilamina	desossiefedrina; (+)-2-metilamino-1-fenilpropano
Metazocina	2-idrossi-2,5,9-trimetil-6,7-benzomorfanone	metobenzorfanone
Metilcatinone	2-(metilamino)-1-fenilpropan-1-one	metcatinone
Metildesorfina	6-metil- <i>delta</i> -6-deidrossimorfina	
Metildiidromorfina	6-metil-diidromorfina	
3,4-Metilendiossiprovalerone	(RS)-1-(benzo[d][1,3]diossol-5-il)-2-(pirrolidin-1-il)pentan-1-one	MDPV
Metilfenidato	estere metilico dell'acido 2-fenil-2-(2-piperidil)-acetico	fenilidato
Metopone	5-metil-diidromorfinone	
Metossietamina	2-(etilamino)-2-(3-metossifenil)cicloesano	MXE; MKET;
Mirofina	miristilbenzilmorfina	3-benzil-6-miristil-morfina
MMDA (5-metossi-3,4-metilendiossiamfetamina)	2-metossi- <i>alfa</i> -metil-4,5-(metilendiossi) feniletilamina	
Monoetilamide dell'acido (+)-1-metil-lisergico	9,10-dideidro- <i>N</i> -etil- <i>N</i> -[1-idrossi-metil]propil]-1,6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Monoetilamide dell'acido (+)-lisergico	9,10-dideidro- <i>N</i> -etil-6-metilergolina-8- <i>beta</i> -carbossamide	
Morferidina	estere etilico dell'acido 1-(2-morfolinoetil)-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	morfolinetilnorpetidina
Morfina	7,8-deidro-4,5-epossi-3,6-diidrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	
Morfina metil bromuro ed altri derivati morfincici ad "azoto pentavalente" tra i quali i derivati N-ossimorfincici (quale la N-ossicodeina).		
Morfolide dell'acido (+) lisergico		
MPPP	estere propionico dell'1-metil-4-fenil-4-piperidinolo	

Nandrolone	17-idrossi-4-estren-3-one	19-nortestosterone
N-etilamfetamina	<i>N</i> -etil- <i>alfa</i> -metilfeniletilamina	
Nicocodina	6-nicotinilcodeina	
Nicodicodina	6-nicotinildiidrocodeina	NDHC
Nicomorfina	3,6-dicotinilmorfina	
N-idrossi-MDA	(±)- <i>N</i> -[ <i>alfa</i> -metil-3,4-(metilendioossi)feniletil] idrossilamina	
Noracimetadolo	(±)- <i>alfa</i> -3-acetossi-6-metilamino-4,4-difenileptano	
Norcodeina	<i>N</i> -demetilcodeina	
Norlevorfanolo	(-)-3-idrossimorfinano	(-)-morfinan-3-olo
Normetadone	6-dimetilamino-4,4-difenil-3-esanone	desmetilmetadone
Normorfina	demetilmorfina	morfina <i>N</i> -demetilata
Norpipanone	4,4-difenil-6-piperidin-3-esanone	
Oppio		
Oripavina	3- <i>O</i> -demetiltebaina	6,7,8,14-tetraideidro-4,5- <i>alpha</i> -eossi-6-metossi-17-metilmorfinan-3-olo
Paglia di papavero		
Paraesil	3-esil-7,8,9,10-tetraidro-6,6,9-trimetil-6 <i>H</i> -dibenzo[ <i>b,d</i> ]piran-1-olo	5'-metil- <i>delta</i> 6 <i>a</i> -10 <i>a</i> -tetraidrocannabinolo
Para-fluorofentanil	4'-fluoro- <i>N</i> -(1-feniletil-4-piperidil)propionanilide	
PCE (eticiclidina)	<i>N</i> -etil-1-fenilcicloesilamina	cicloesamina
PCP (fenciclidina)	1-(1-fenilcicloesil)piperidina	
Pemolina	2-amino-5-fenil-2-ossazolin-4-one	
PEPAP	estere acetico dell'1-feniletil-4-fenil-4-piperidinolo	
Petidina	estere etilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	mepetidina
Petidina intermedio A	1-metil-4-ciano-4-fenilpiperidina	
Petidina intermedio B	estere etilico dell'acido 4-fenilpiperidin-4-carbossilico	normepetidina; norpetidina
Petidina intermedio C	acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	acido mepetidico; acido petidico; acido gevelinico
PHP (rolpiciclidina)	1-(1-fenilcicloesil)pirrolidina	PCPY
Piminodina	estere etilico dell'acido 4-fenil-1-(3-fenilaminopropil)piperidin-4-carbossilico	anopridina

Pirtramide	amide dell'acido 1-(3-ciano-3,3-difenilpropil)-4-(1-piperidin)piperidin-4-carbossilico	pirinitramide
Pirrolidide dell'acido (+) lisergico		
PMA ( <i>para</i> -metossiamfetamina)	<i>para</i> -metossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
PMMA ( <i>para</i> -metossiametamfetamina)	<i>para</i> -metossi- <i>N, alfa</i> -dimetilfenilettilamina	
Preparati attivi della Cannabis (hashish, marijuana, olio, resina, foglie e infiorescenze)		
Proeptazina	1,3-dimetil-4-fenil-4-propionossiazacloeptano	dimefeprimina
Prolintano	1-[1-(fenilmetil)butil]pirrolidina	
Properidina	estere isopropilico dell'acido 1-metil-4-fenilpiperidin-4-carbossilico	ipropetidina; gevelina; isopedina
Propiram	<i>N</i> -(1-metil-2-piperidinoetil)- <i>N</i> -2-piridilpropionamide	
Psilocibina	diidrogeno fosfato del 3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	indocibina
Psilocina	3-[2-(dimetilamino)etil]indol-4-olo	psilotsina
Racemetorfano	(±)-3-metossi- <i>N</i> -metilmorfinano	deossidiidrotebacodina; metorfano
Racemoramide	(±)-4-[2-metil-4-ossi-3,3-difenil-4-(1-pirrolidinil)-butil]-morfolina	
Racemorfano	(±)-3-idrossi- <i>N</i> -metilmorfinano	metorfano
Rivea corymbosa semi		
Salvia divinorum pianta		
Salvinorina A		
TCP (tenociclidina)	1-[1-(2-tienil)cicloesil]piperidina	
Tebacone	6-acetossi-4,5-epossi-3-metossi- <i>N</i> -metil-morfin-6-ene	acetildiidrocodeinone
Tebaina	6,7,8,14-tetraideidro-4,5 <i>alfa</i> -epossi-3,6-dimetossi-17-metilmorfinano	paramorfina
Tilidina	(±)-etil- <i>trans</i> -2-(dimetilamino)-1-fenil-3-cicloesene-1-carbossilato	
TMA (3,4,5-trimetossiamfetamina)	(±)-3,4,5-trimetossi- <i>alfa</i> -metilfenilettilamina	
TMA-2	2,4,5-trimetossiamfetamina	
Trimeperidina	1,2,5-trimetil-4-fenil-4-propionossipiperidina	dimetilmeperidina
Qualsiasi forma stereoisomera delle sostanze iscritte nella presente tabella, in tutti i casi in cui possono esistere, salvo che ne sia fatta espressa eccezione. Gli esteri e gli eteri delle sostanze iscritte nella presente tabella, a meno che essi non figurino in altre tabelle, compresi i sali dei suddetti isomeri, esteri ed eteri in tutti i casi in cui questi possono esistere.		
Dalla presente tabella è espressamente esclusa la norefedrina (fenilpropanolamina, Denominazione chimica: (±)-2-amino-1-fenilpropan-1-olo) come da D.Lgs. 258/96.		
Sono espressamente escluse dalla presente tabella le sostanze: Destrometorfano, Destrofanone, Bupropione e Pirovalerone.		

(\*) Per le sostanze contrassegnate da asterisco non viene indicata la quantità di principio attivo, in quanto, pur essendo dette sostanze sotto controllo in osservanza delle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, non sono disponibili dati riferibili ai livelli individuali di consumo. Per tali sostanze, il Ministero della salute, ove se ne presentino le condizioni, provvede all'indicazione della quantità di principio attivo mancante con la procedura di cui all'art. 13 comma 1.

alla tabella IV sopprimere le seguenti parole: amfepramone/dietilpropione, fendimetrazina, fentermina e mazindolo.

**1. 48.** I Relatori.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. All'articolo 19 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 2 è aggiunto il seguente periodo: « Le autorizzazioni non possono essere accordate ai soggetti di cui al presente comma, persone fisiche o legali rappresentanti di enti, che abbiano avuto condanne o sanzioni ai sensi degli articoli 73, 74 e 75 della presente legge, in tali casi sono immediatamente revocate anche le autorizzazioni già accordate ».

**1. 29.** (Nuova formulazione) Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero.

*Al comma 4, capoverso comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , con esclusione della canapa coltivata unicamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali, diversi da quelli di cui all'articolo 27, consentiti dalla normativa dell'Unione europea.

**1. 49.** I Relatori.

*Al comma 9, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole:* da staccarsi da apposito bollettario « buoni acquisto » *con le seguenti:* con buono acquisto.

*Conseguentemente:*

*al medesimo capoverso comma 1 sostituire le parole:* il bollettario « buoni acquisto » *con le seguenti:* i buoni acquisto;

*alla lettera b) sostituire il capoverso comma 1-bis con il seguente:*

1-bis. Il Ministero della salute stabilisce con proprio decreto il modello di buoni acquisto.;

*dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

9-bis. L'articolo 39 è soppresso.

**1. 50.** I Relatori.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 4-bis, sostituire la parola:* farmaci *con la seguente:* medicinali.

**1. 1.** Catalano, Zaccagnini.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole:* di disassuefazione.

*Conseguentemente sostituire la parola:* dagli *con:* degli.

\* **1. 33.** Grillo, Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Loreface, Mantero.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, comma 5, sopprimere le parole:* trattamento di disassuefazione dagli stati, *con le parole:* trattamento degli stati.

\* **1. 519.** Piazzoni, Nicchi, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

5-bis. La prescrizione di medicinali compresi nella tabella medicinali, sezione

A, per il trattamento degli stati di tossicodipendenza da oppiacei deve essere effettuata all'interno del piano terapeutico individualizzato, secondo modalità individuate con decreto del Ministero della salute.

**1. 51.** I Relatori.

*Al comma 13, capoverso ART. 43, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

10-bis. I medici chirurghi, su richiesta dei pazienti in corso di trattamento terapeutico con medicinali stupefacenti o psicotropi che si recano all'estero, provvedono alla redazione della certificazione di possesso dei medicinali stupefacenti o psicotropi compresi nella tabella dei medicinali da presentare all'autorità doganale in uscita dal territorio nazionale, individuati con decreto del Ministero della salute che definisce anche il modello della certificazione.

**1. 52.** I Relatori.

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

16-bis. All'articolo 50 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, le parole: I, II, III, IV e VI sono sostituite dalle seguenti: I, II, III e IV;

**1. 53.** I relatori.

*Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:*

24-bis. La rubrica del Titolo VII del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione

dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 è sostituita dalla seguente: « Prescrizioni particolari relative ai precursori di droghe ».

**1. 54.** I relatori.

*Dopo il comma 24, sono inseriti i seguenti:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a euro 10.329.

**1. 700.** Il Governo

*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

5-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba

concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per cassazione, che non ha effetto sospensivo. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

\* **1. 500.** I Relatori.

*Dopo il comma 24, inserire il seguente:*

24-bis. All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

5-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 5, limitatamente ai reati di cui al presente articolo commessi da persona tossicodi-

pendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena, può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalità ivi previste. Con la sentenza il giudice incarica l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'Ufficio riferisce periodicamente al giudice. In deroga a quanto disposto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, il lavoro di pubblica utilità ha una durata corrispondente a quella della sanzione detentiva irrogata. Esso può essere disposto anche nelle strutture private autorizzate ai sensi dell'articolo 116, previo consenso delle stesse. In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, il giudice che procede, o quello dell'esecuzione, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dell'entità dei motivi e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena con conseguente ripristino di quella sostituita. Avverso tale provvedimento di revoca è ammesso ricorso per cassazione, che non ha effetto sospensivo. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena per non più di due volte.

\* **1. 511.** (Nuova formulazione) Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 24, è inserito il seguente:*

24-bis. All'articolo 75 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, preven-



zione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da « Chiunque illecitamente » alle parole « sanzioni amministrative: » sono sostituite dalle seguenti: « Chiunque, per farne uso personale, illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope è sottoposto, per un periodo da due mesi a un anno, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle 1 e 111 previste dall'articolo 14, e per un periodo da uno a tre mesi, se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope comprese nelle tabelle II e IV previste dallo stesso articolo, a una o più delle seguenti sanzioni amministrative: »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Ai fini dell'accertamento della destinazione ad uso esclusivamente perso-

nale della sostanza stupefacente o psicotropa o del medicinale di cui al comma precedente, si tiene conto delle seguenti circostanze:

che la quantità di sostanza stupefacente o psicotropa sia superiore ai limiti massimi indicati con decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro della giustizia sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga nonché della modalità di presentazione delle sostanze stupefacenti, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato ovvero ad altre circostanze dell'azione dalle quali risulti che le sostanze non sono destinate ad un uso esclusivamente personale;

che i medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope elencate nella tabella « tabella dei medicinali » sez. A, B, C, D eccedano il quantitativo prescritto.

**1. 502.** Vazio, Verini, Ermini, Giuditta Pini, Amoddio, Mattiello, Marzano, Rostan, Morani.

## ALLEGATO 2

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**  
**C. 2215 Governo.**

**EMENDAMENTO DEL GOVERNO E SUBEMENDAMENTI**

## ART. 1.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO  
1.700 DEL GOVERNO

*Al capoverso 5, dopo le parole: dal presente articolo inserire le seguenti: relativamente alle sostanze di cui alle tabelle I e III previste dall'articolo 14.*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso sostituire le parole da: sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a 10.329 con le seguenti: da uno a cinque anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso aggiungere il seguente:*

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo relativamente alle sostanze di cui alle tabelle II e IV previste dall'articolo 14 che, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 1.500 a euro 13.000.

**0. 1. 700. 3.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Al capoverso 5, dopo le parole: dal presente articolo inserire le seguenti: rela-*

tivamente alle sostanze di cui alle tabelle I e III previste dall'articolo 14.

*Conseguentemente, al medesimo capoverso sostituire le parole: da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1,032 a 10.329 con le seguenti: da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso aggiungere il seguente:*

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo relativamente alle sostanze di cui alle tabelle II e IV previste dall'articolo 14 che, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 1,500 a euro 13.000.

**0. 1. 700. 2.** Ferraresi, Turco, Bernini, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

*Al capoverso 5, sostituire le parole: da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a 10.329 con le seguenti: da uno a sei anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000.*

**0. 1. 700. 6.** Marco Rondini, Nicola Molteni.

*All'emendamento 1.700 le parole: da sei mesi a quattro anni con le parole: da tre mesi a due anni e le parole: da E 1.032 a 10.329 con le parole: E 516 a 5.115.*

**0. 1. 700. 4.** Zaccagnini.

*All'emendamento 1.700 le parole: da sei mesi a quattro anni con le parole: da tre mesi a due anni.*

**0. 1. 700. 5.** Zaccagnini.

*Al comma 24-bis, cpv. ART. 73, comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se le attività illecite hanno ad oggetto le sostanze di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) (Tabella II), si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa nel limite massimo di euro 10.329 euro.*

**0. 1. 700. 1.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

ART. 1.

*(Modificazioni nel testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309).*

*Dopo il comma 24, sono inseriti i seguenti:*

*24-bis.* All'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a euro 10.329.

**1. 700.** Il Governo

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

#### PETIZIONI:

Petizione n. 615 del 2014 del sig. Fulvio Fosforino, da Atripalda (Avellino), relativa ad iniziative a tutela dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, attualmente sottoposti a procedimento penale in India ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 109 del regolamento, e rinvio</i> ) .....	36
--	----

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) .....	40
ALLEGATO 1 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Conclusioni finali</i> ) .....	51

#### RISOLUZIONI:

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.	
7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015 ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	41

#### PETIZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 10.

**Petizione n. 615 del 2014 del sig. Fulvio Fosforino, da Atripalda (Avellino), relativa ad iniziative a tutela dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, attualmente sottoposti a procedimento penale in India.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 109 del regolamento, e rinvio).*

Le Commissioni riunite iniziano l'esame della petizione in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che il diritto di petizione, garantito dall'articolo 50 della Costituzione, consiste nella richiesta da parte di un certo numero di cittadini «di provvedimenti legislativi al Parlamento ovvero per esporre comuni necessità». Tale diritto rappresenta, pertanto, uno strumento di sollecitazione nei confronti dell'attività legislativa e di indirizzo politico del Parlamento. La petizione può essere esercitata da tutti i cittadini, sia individualmente sia

collettivamente, senza limiti di numero, e non richiede particolare formalità. Inoltre, il regolamento della Camera, all'articolo 109, prevede che le petizioni siano esaminate dalle Commissioni competenti e che l'esame possa concludersi con «una risoluzione diretta ad interessare il Governo alle necessità esposte oppure con una decisione di abbinamento ad un eventuale progetto di legge all'ordine del giorno». Segnala che la prassi evidenzia anche la possibilità che l'esame della petizione si concluda con la predisposizione di un documento.

Ciò premesso, esprime soddisfazione per la deliberazione da parte degli Uffici di presidenza delle Commissioni affari esteri e difesa in ordine alla tempestiva calendarizzazione dell'esame della petizione n. 615, sottoscritta da oltre diciottomila cittadini in solidarietà dei due fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Considera significativo che questo *iter* abbia luogo contestualmente al dibattito, previsto all'ordine del giorno, sui seguiti dell'importante appuntamento semestrale in sede europea sulle priorità della politica estera e di difesa europea, cui le stesse Commissioni hanno preso parte ad Atene insieme a quelle del Senato, dove è stato possibile conseguire un importante riscontro sulla questione all'interno delle conclusioni della Conferenza interparlamentare.

È anche grato alla Presidenza della Camera per avere tempestivamente provveduto, lo scorso 3 aprile, all'assegnazione della petizione in titolo, a tal fine da lui trasmessa a seguito dell'incontro avuto con i rappresentanti dei firmatari, avvenuto alla Camera il 1° aprile scorso. Si tratta, peraltro, di una petizione sottoscritta con il supporto di *internet* e, dunque, con modalità inedite che però non si pongono in contrasto con i requisiti costituzionali e regolamentari previsti ai fini della presentazione di tale atto, e che consente di fare emergere l'attenzione che il Parlamento assicura ai nuovi strumenti utilizzati dai cittadini per interagire con le istituzioni.

Sottolinea, inoltre, che questa seduta marca l'avvio, almeno per quanto con-

cerne la Commissione difesa, di una buona pratica parlamentare, finalizzata ad una più puntuale attuazione delle norme costituzionali e regolamentari riguardanti l'esame delle petizioni. Si deve dare atto ai gruppi di opposizione di avere perorato in più sedi l'opportunità che questo strumento di democrazia diretta sia maggiormente valorizzato, anche oltre alle ipotesi di esame in abbinamento con altri provvedimenti. Tale orientamento ha comunque intercettato una sensibilità esistente all'interno delle forze politiche. Infatti, presso la Giunta per il regolamento, nella seduta dell'8 gennaio 2014, in occasione dell'adozione come testo base dello schema di modifica regolamentare predisposto dal Gruppo di lavoro sulle riforme del Regolamento, per quanto concerne l'articolo 109 è stata ha proposta una modifica finalizzata all'istituzione presso ogni Commissione di un Comitato permanente, delegato alla valutazione delle petizioni e chiamato a formulare entro 15 giorni proposte motivate alla Commissione in ordine al loro esame.

Dà quindi conto del fatto che, in attesa della riforma del Regolamento, presso la Commissione Difesa l'Ufficio di presidenza ha convenuto di affidare ai due vicepresidenti, gli onorevoli Artini e Villecco Calipari, il compito della valutazione sulle petizioni assegnate e della formulazione di successive osservazioni. Riconosce ai colleghi Artini e Villecco Calipari di avere già svolto un significativo lavoro in tale direzione e di avere concordato l'avvio di questa nuova fase proprio a partire dalla petizione in oggetto. Preannuncia, quindi, l'individuazione di una sede dedicata in cui i due vicepresidenti potranno dare conto di tutte le petizioni assegnate alla Commissione.

Passando all'esame dei contenuti della petizione, segnala che essa, promossa il 26 aprile 2013, si proponeva di testimoniare ai due marò la vicinanza degli italiani nel momento assai critico a seguito delle dimissioni dell'allora Ministro degli affari esteri Giulio Terzi e lanciava un appello affinché il nuovo Governo si adoperasse per salvare i due fucilieri di Marina dalla

pena di morte. Nella ricostruzione dell'accaduto, la petizione evidenzia il ruolo cruciale assolto dalla disposizione che ha istituito i Nuclei Militari di Protezione a bordo di navi civili, con il compito di garantire la sicurezza dell'equipaggio, del carico e dei passeggeri negli spazi marittimi a rischio di pirateria. La petizione evidenzia anche la complessità della vicenda dal punto di vista del diritto internazionale asserendo che il protrarsi della controversia e la sua mancata soluzione sono da ascrivere in parte anche ad equivoci interpretativi sulle nozioni di « zona contigua » e sui profili di competenza giurisdizionale.

Segnala che gli ulteriori contenuti della petizione sono in parte superati dagli eventi e sono da valutare alla luce del fatto che, anche per le modalità di raccolta delle firme, non è stato comunque possibile aggiornare il testo alle continue evoluzioni della vicenda. La petizione è comunque da esaminare non per i suoi contenuti specifici ma soprattutto in chiave simbolica, rispetto al clima di preoccupazione diffusa nel Paese e alla solidarietà che essa vuole trasmettere ai due connazionali che, in India, si trovano in uno stato di detenzione protratto ormai da oltre due anni. Ai fini di questo esame, la petizione offre l'occasione, a suo avviso, per una riflessione e un confronto pacato tra i gruppi, utile alla definizione di possibili istanze da sottoporre al Governo in questa nuova fase della vicenda e anche al fine di suggellare il costante monitoraggio e la ripetuta attivazione da parte del Parlamento, e di queste Commissioni in particolare, sul tema.

Al riguardo, preme ricordare che le Commissioni hanno assunto molto presto l'iniziativa volta ad instaurare e a mantenere un dialogo costante con il rappresentante del Governo e Commissario straordinario, Staffan De Mistura, audito per tre volte il 18 luglio 2013, il 13 novembre 2013 e il 26 marzo 2014.

Inoltre, a parte i richiami più volte operati al Governo in occasione di sedute sulle linee programmatiche, della presentazione di *question time* o di informative

rese sull'argomento, è stato l'esame in particolare dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali a segnare il momento di massima condivisione tra le forze politiche sui profili della vicenda, come attesta l'approvazione unanime dei due ordini del giorno da lui stesso presentati e sottoscritti da tutti i gruppi, n. 9/1670/A-R/1, approvato nella seduta dell'Assemblea del 4 dicembre 2013, e n. 9/2149/1, approvato nella seduta dell'Assemblea del 13 marzo 2014.

Ricorda anche che le quattro Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato si sono recate in India, dal 26 al 28 gennaio 2014, in una formazione che ha rappresentato alla controparte indiana, quasi in modo plastico giacché erano presenti rappresentanti di tutti i gruppi, la visione unanime e la forte determinazione di tutti i gruppi a praticare anche i canali della diplomazia parlamentare per pervenire ad una rapida soluzione e al rientro dei due marò in Italia. La missione è stata anche l'occasione per testimoniare i sentimenti di solidarietà del Parere direttamente ai due militari.

Evidenzia poi che, a due anni dall'inizio della loro detenzione in India, le Commissioni hanno poi incontrato i familiari dei due militari alla Camera il 19 febbraio 2014, in un clima di forte commozione e di solidarietà.

Non meno rilevanti sono state le iniziative assunte in sede europea a più riprese in vista della Conferenza interparlamentare sulla PESC-PSDC, da poco tenutasi ad Atene e le cui conclusioni recepiscono un emendamento italiano focalizzato sul principio dell'immunità funzionale e sulla cittadinanza europea dei due marò, tutto ciò anche alla luce delle dichiarazioni preoccupate rese dall'Alto Rappresentante, dal Presidente della Commissione europea, dal Parlamento e dal Segretario Generale della NATO.

Alla luce di quanto richiamato, sottolinea l'opportunità che l'attenzione sul caso resti elevata e che si tengano nel debito conto svariati fattori derivanti: dal complesso evolvere della controversia, che si colloca in un contesto estraneo alla

nostra tradizione giuridica, improntata, invece, al più rigoroso rispetto del diritto internazionale, soprattutto di quello umanitario; dall'aspettativa diffusa che si definisca un'iniziativa italiana finalizzata all'arbitrato internazionale; e dalla crescente preoccupazione per il clima di forte animosità nei confronti dei due marò e, in generale, nei confronti del nostro Paese che sembra esprimere attualmente la scena politica indiana, come noto in fase preelettorale.

Anche in considerazione della presentazione da parte del Movimento Cinque Stelle di una risoluzione sulla questione dei marò, assegnata congiuntamente alle due Commissioni, ritiene pertanto che l'esame della petizione in titolo potrebbe, qualora i gruppi convengano, condurre alla definizione dei contenuti di un possibile atto di indirizzo unitario, volto a fornire un messaggio positivo in termini di volontà e capacità delle istituzioni nell'elaborare risposte e soluzioni e che possa stimolare in modo costruttivo la futura azione del Governo italiano.

A conclusione di questa relazione illustrativa, tiene, infine, a sottolineare ancora come, in un momento in cui la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni parlamentari evidenzia tutta la sua portata, è quanto mai utile rimarcare la scelta compiuta da queste Commissioni nel recepire con la necessaria tempestività le istanze che giungono così dalla società civile, tanto più se tali istanze attengono all'impegno e al senso dello Stato che esprimono ogni giorno le Forze Armate e i militari italiani impegnati nelle missioni internazionali a tutela della pace e della sicurezza.

Gian Piero SCANU (PD) esprime vivo compiacimento per la relazione illustrata dal presidente Vito e, in generale, per la determinata iniziativa politica da lui assunta. Concorda con l'obiettivo relativo alla definizione di un atto di indirizzo unitario nei termini che sono stati evidenziati. Ritiene che tale passaggio potrà avere luogo in una fase successiva alle festività pasquali, ma in modo comunque tempestivo rispetto all'evolvere della vi-

cenda, dato l'approssimarsi delle scadenze elettorali indiane.

Massimo ARTINI (M5S), richiamando la risoluzione presentata dal suo gruppo, esprime piena disponibilità alla collaborazione con tutti i gruppi per pervenire alla definizione di un atto di indirizzo unitario, come auspicato dal presidente Vito.

Andrea CAUSIN (SCpI), a nome del suo gruppo, si associa alle parole di ringraziamento e al riconoscimento rivolte dai colleghi intervenuti al presidente della Commissione, con particolare riferimento all'impostazione di una risoluzione unitaria, da presentare con tempestività.

Ferdinando ADORNATO (PI) manifesta a sua volta riconoscenza al presidente Vito per avere mantenuta una costante attenzione al caso dei due marò e per avere coerentemente assunto ogni iniziativa possibile al fine di assicurare una considerazione prioritaria in sede parlamentare, in sintonia con la sensibilità diffusa presso la cosiddetta società civile. Si associa, pertanto, alle valutazioni dei colleghi, evidenziando l'importanza del fattore tempo.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nel condividere lo spirito della procedura avviata dalla presidenza, invita le Commissioni ad andare avanti tempestivamente al fine di impegnare il Governo a raggiungere quanto prima il risultato del ritorno a casa dei fucilieri di Marina.

Elio VITO, *presidente*, ringraziando i rappresentanti dei gruppi per i riconoscimenti espressi e per la sensibilità manifestata nei confronti della petizione *online* in titolo, auspica, quindi, che le Commissioni possano giungere al più presto alla calendarizzazione di una risoluzione che dia conto del diritto di cui sono titolari i due marò ad una iniziativa di carattere internazionale che ripristini la condizioni di legittimità e che esprima in concreto l'impegno del Paese a favore di una rapida soluzione del caso che li riguarda.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.20.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Benedetto Della Vedova, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 10.20.**

**Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).**

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rende, quindi, comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*), cui hanno preso parte in rappresentanza della Camera dei deputati i colleghi Artini e Palmizio, in qualità rispettivamente di vicepresidente e componente della Commissione Difesa, ed il collega Allì, in qualità di componente della Commissione affari esteri. Richiama gli importanti esiti della Conferenza, testimoniati dalle conclusioni adottate, cui la delegazione italiana ha autorevolmente contribuito con particolare riferimento all'inserimento dell'emendamento sulla questione dei due marò, come già in precedenza segnalato (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S) svolge un intervento per dare conto delle questioni salienti emerse in occasione della sua partecipazione alla Conferenza in titolo. Dopo un accenno ai riferimenti operati dalla delegazione del Regno Unito ai fini di una possibile riconferma di Catherine

Ashton nel ruolo di Alto rappresentante, procede a delineare il contenuto di una proposta di lavoro avanzata dalla delegazione dei Paesi Bassi sul tema dei *Battlegroup*, istituto bisognoso di una riconsiderazione in ragione del suo mancato funzionamento, che è da correlare anche alle discrepanze che sussistono tra le procedure nazionali sull'autorizzazione alla partecipazione alle missioni internazionali, oltre che ad istanze di carattere politico e finanziario. Richiama, quindi, i contenuti dell'intervento del presidente Latorre nel gruppo di lavoro sulla strategia di sicurezza marittima ed accenna alla rilevanza assicurata dalle delegazioni irlandese e greca ai temi oggetto della Convenzione di Dublino sul diritto d'asilo. Ritornando sul tema dei *Battlegroup*, cui segnala che si è convenuto di dedicare un gruppo di lavoro *ad hoc* nell'ambito della Conferenza interparlamentare che si terrà nel semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, precisa i contorni della proposta di lavoro, avanzata dalla delegazione olandese e condivisa dalla delegazione italiana, relativa all'avvio fin da ora di un percorso istruttorio e preparatorio, cui aderirebbero i Paesi interessati, e che dovrebbe condurre a delineare per la fine del prossimo mese di settembre una prima proposta da perfezionare ulteriormente e da sottoporre alla Conferenza di Roma. Tale percorso è destinato a coinvolgere quei paesi che ad Atene hanno apprezzato ed accolto con entusiasmo la proposta olandese, quali soprattutto la Germania, la Spagna, il Portogallo, la Grecia e anche la Francia, oltre ai Paesi Bassi. Segnala peraltro che lo stesso Alto Rappresentante ha manifestato l'esigenza che si lavori ad una riconsiderazione di tale istituto anche al fine di individuarne una nuova denominazione. Conclude osservando che, a suo avviso, sarebbe opportuno che il nuovo nome dei *Battlegroup* non evochi l'idea di formazioni armate a fini di combattimento, come invece accade oggi.

Paolo ALLI (NCD) manifesta preoccupazione per il fatto che ad Atene le questioni regolamentari non siano state



definitivamente risolte anche a causa dell'insistenza della delegazione tedesca sulla natura stessa della Conferenza interparlamentare, nonché delle proposte ulteriori della delegazione spagnola. Ne consegue, a suo avviso, un impegno a carico della successiva presidenza italiana.

Segnala poi come, al di là dei temi all'ordine del giorno, l'interesse sia stato generalmente attratto dalla crisi dell'Ucraina, come del resto in occasione della Conferenza promossa a Vilnius dal Parlamento lituano la settimana precedente e in occasione della riunione della Commissione permanente dell'Assemblea della NATO tenutasi a Riga il giorno dopo. Nel confermare di sostenere l'atteggiamento prudente del Governo, così come espresso dal ministro Mogherini, informa le Commissioni che la predetta Commissione permanente, a stretta maggioranza, ha ritenuto di sospendere la partecipazione della Russia dall'Assemblea parlamentare della NATO nonostante il voto contrario dell'Italia e di altri importanti Stati membri.

Elio VITO, *presidente*, preannuncia quindi che la prossima Conferenza interparlamentare si terrà a Roma nel mese di novembre 2014 e segnala l'esigenza che le Commissioni contribuiscano in modo attivo nella definizione degli aspetti contestutistici ed organizzativi, anche alla luce di quanto definito nelle conclusioni finali della Conferenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

**La seduta termina alle 10.35.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Benedetto Della Vedova, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 10.35.**

**7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.**

**7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

Le Commissioni riunite iniziano la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Manlio DI STEFANO (M5S) illustra la risoluzione in titolo a sua prima firma richiamando le origini del Trattato di non proliferazione nucleare e lamentando il fatto che ancora quattro potenze nucleari (India, Israele, Pakistan e Corea del Nord) persistano nel non aderirvi. Si sofferma quindi sulla svolta impressa nel 2010 dalla precedente Conferenza di riesame, che era stata anticipata dall'Accordo tra Stati Uniti e Russia sulla riduzione degli arsenali nucleari. In vista della prossima Conferenza di riesame del 2015, nell'auspicare che possa simbolicamente avere luogo a Hiroshima e Nagasaki in occasione del settantesimo anniversario della tragedia atomica della II guerra mondiale, sottolinea l'opportunità di adottare un atto di indirizzo in tempo utile per la sessione preparatoria che si terrà a New York tra aprile e maggio. Al riguardo, rammenta l'esito non confortante della precedente sessione preparatoria svoltasi a Ginevra nel 2013.

In particolare, ritiene necessario che concretizzi la riunione della Conferenza per la zona denuclearizzata nel Medio Oriente, nonostante l'opposizione israeliana, così da realizzare quanto l'Assemblea generale dell'ONU ha indicato sin dal lontano 1974, su iniziale proposta dell'Iran

e dell'Egitto. Si compirebbe in tal modo un passo decisivo verso l'obiettivo ribadito dal presidente Obama di liberare il mondo dalle armi nucleari.

Segnalando il ritardo nell'attuazione dell'articolo 6 del TNP circa lo smantellamento degli arsenali nucleari, considera improcrastinabile rimuovere tale minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale superando la logica della deterrenza. Con riferimento alla posizione dell'Italia, peraltro comune ad altri Paesi europei, contesta la legittimità del dispiegamento di armi nucleari tattiche statunitensi e della possibilità che possano esserne dotati come vettori gli F35, giudicando inadeguata la giustificazione sin qui adottata del sistema della cosiddetta « doppia chiave ». Richiamando infine l'orientamento della Corte internazionale di giustizia sull'illeceità degli armamenti nucleari, espone gli impegni al Governo previsti dalla risoluzione presentata dal suo gruppo, auspicando che possa essere oggetto di discussione e condivisione da parte degli altri gruppi.

Vincenzo AMENDOLA (PD) illustra la risoluzione in titolo a sua prima firma, ringraziando il collega Di Stefano per i dettagliati riferimenti al TNP e richiamando l'iniziativa politica assunta dal suo gruppo sull'argomento sin dalla scorsa legislatura grazie all'oggi ministro onorevole Mogherini. Rifacendosi alla portata innovativa del discorso pronunciato a Praga nel 2010 dal presidente Obama, che ha inaugurato una nuova stagione del disarmo nucleare, osserva come il negoziato per il riesame del TNP sia oggi di stringente attualità e necessità, anche a seguito della crisi dell'Ucraina e nella complessa fase delle relazioni NATO-Russia.

Fa presente come la risoluzione sottoscritta dal suo gruppo punti in modo particolare a rafforzare il ruolo del Parlamento individuando un punto di equilibrio, anche rispetto alla sfera governativa, tra esigenze di trasparenza ed esigenze di sicurezza delle installazioni militari alleate. Nonostante tale divergenza rispetto

al testo di opposizione, nel condividere altresì la proposta che si tenga ad Hiroshima e a Nagasaki la prossima Conferenza di riesame del TNP, ritiene che ci sia una volontà politica comune al fine di portare avanti la vocazione dell'Italia a giocare un ruolo precipuo nella cooperazione internazionale per il disarmo nucleare. Auspica quindi che il più largo consenso possibile possa conferire al Governo in carica la forza per andare avanti in tale direzione.

Il sottosegretario **Gioacchino ALFANO** sottolinea che, malgrado la non contestuale presentazione delle due risoluzioni in titolo, il Governo è comunque disponibile ad una approfondita discussione di merito già in occasione della presente seduta. Precisa, tuttavia, che trattandosi di questioni complesse, che chiamano in causa competenze interministeriali, sarebbe preferibile poter disporre di un tempo ulteriore, al fine di ponderare bene le scelte da compiere.

**Mario MARAZZITI (PI)** dichiara di condividere le argomentazioni e le formulazioni della risoluzione presentata dal gruppo del Partito democratico, con particolare riferimento all'attuale contesto che oscilla tra un nuovo disordine nucleare e la ricerca di un multipolarismo che va avanti ma non si stabilizza, come confermano la situazione della Siria, in cui è decisivo il ruolo dell'Iran, e quella dell'Ucraina, in cui è decisivo il ruolo della Russia. Chiede pertanto di apporre la sua firma alla risoluzione 7-003242, che mette al centro la possibilità del Parlamento di interloquire con il Governo e coniuga discretamente trasparenza e sicurezza.

**Manlio DI STEFANO (M5S)** precisa che il suo invito a sviluppare un'ampia discussione non preclude l'opportunità di giungere nella giornata odierna al voto delle risoluzioni in titolo, in considerazione dell'importanza dell'argomento.

**Alessandro DI BATTISTA (M5S)** fa presente come questo punto all'ordine del giorno costituisca una priorità politica per

il suo gruppo ed invita la presidenza a favorire una conclusione della discussione in tempi brevi, anche per consentire la partecipazione dei componenti che nei prossimi giorni saranno impossibilitati a prendere parte ai lavori parlamentari a causa dell'irrogazione di sanzioni disciplinari.

Donatella DURANTI (SEL) manifesta piena condivisione sull'approccio al tema della non proliferazione nucleare e del disarmo, evidenziato dalla risoluzione presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, che sottoscrive a nome del suo gruppo delle due Commissioni. Ritiene che, anche ai fini della definizione di impegni più stringenti al nostro Governo nell'interesse del Paese, non vi siano ostacoli allo svolgimento di un congruo approfondimento da parte del Governo. Esprime tali considerazioni in particolare in riferimento all'esigenza di scongiurare che i noti velivoli F35, il cui programma dovrebbe opportunamente essere abolito secondo la posizione notoriamente tenuta dal suo gruppo, possano trasportare le future B61, vale a dire ordigni di tipo nucleare. Nel ricordare, peraltro, che l'Italia non ha ancora risolto lo scottante problema relativo alla permanente di simili ordigni sul proprio territorio, dà conto della raccolta di firme in corso ai fini della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, finalizzata ad un completo disarmo nucleare del nostro Paese. Segnala condivisione da parte del suo gruppo a favore di una maggiore trasparenza rispetto al tema della doppia chiave ed auspica un sostegno alla citata proposta di iniziativa popolare e alla rete internazionale di parlamentari impegnati sul tema della non proliferazione nucleare e del disarmo, in collaborazione con la società civile.

Gian Piero SCANU (PD), intervenendo sui lavori delle Commissioni, ritenendo che le due risoluzioni in titolo abbiano pari rilevanza e dignità indipendentemente dai rispettivi tempi di presentazione, acconsente a nome del suo gruppo affinché le risoluzioni siano discusse anche in un

secondo momento, senza che questo debba far dubitare della disponibilità del suo gruppo ad un confronto di merito già a partire dalla presente seduta.

Andrea CAUSIN (SCpI) sottoscrive a nome del suo gruppo la risoluzione a prima firma del collega Amendola, auspicando che possa essere individuato un punto di mediazione tra i due atti di indirizzo in titolo, pur assai diversi tra loro. Associandosi alle riflessioni del collega Alli, emerse in sede di comunicazioni del Presidente, relative a quanto avvenuto presso l'Assemblea parlamentare della NATO, ritiene che le risoluzioni in discussione offrano l'occasione per esperire un tentativo di ricomposizione del dialogo tra gli Stati Uniti e la Russia.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alla richiesta formulata dal sottosegretario Alfano per una dilazione del voto che consenta al Governo di approfondire tutti gli aspetti di un così delicato argomento nella comparazione dei due testi presentati e nel raccordo interministeriale.

Massimo ARTINI (M5S) manifesta la disponibilità del suo gruppo ad un rinvio della discussione sulle risoluzioni in titolo alla prossima settimana, da calendarizzare eventualmente unitamente ad un atto di indirizzo sul tema dei marò.

Gian Piero SCANU (PD) ribadisce che l'esigenza di procrastinare, seppur di poco, il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni appartiene alla sfera dell'Esecutivo e non a quella dei gruppi. Auspica una ricalendarizzazione alla prossima settimana, compatibilmente con i lavori presso l'Assemblea.

Andrea CAUSIN (SCpI), intervenendo a sua volta sui lavori delle Commissioni, preannuncia anche a nome dell'onorevole Manciuoli, in qualità di relatori sulle proposte di legge in tema di legge quadro sulle missioni internazionali, la disponibilità ad un confronto informale con tutti i gruppi

per la definizione di un testo unificato in vista della convocazione del Comitato ristretto, istituito dalle due Commissioni.

Manlio DI STEFANO (M5S) ribadisce l'opportunità di concludere, ove possibile nella giornata di oggi, la discussione delle risoluzioni in titolo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma la richiesta, avanzata a nome del Governo, di poter disporre di tempi ulteriori per la valutazione delle risoluzioni in oggetto, data la serietà del tema e degli obiettivi che esse si prefiggono.

Elio VITO, *presidente*, condivide le proposte emerse nel corso del presente dibattito sull'organizzazione dei lavori delle due Commissioni ai fini di una ricalendarizzazione della discussione congiunta delle risoluzioni in titolo nel corso della prossima settimana, compatibilmente con l'andamento dei lavori presso l'Assemblea e in

vista della possibile posizione della questione di fiducia. Nel ritenere prematuro prospettare per i prossimi giorni la trattazione di un atto di indirizzo sulla vicenda dei due marò, in riferimento ai rilievi emersi sui tempi di presentazione delle due risoluzioni in titolo, fa presente che la linea della Presidenza è improntata alla massima disponibilità nei confronti delle iniziative dei gruppi, come dimostra il tempestivo inserimento in calendario, disposto nello scorso mese di dicembre, di una risoluzione presentata dai gruppi di opposizione in vista del Consiglio europeo e discussa congiuntamente ad altra risoluzione della maggioranza, vertente sul medesimo tema e già calendarizzata. Nel dare conto del fatto che il rinvio richiesto dai rappresentanti del Governo non può in alcun modo essere considerato di natura elusiva, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.20.**

## ALLEGATO 1

**Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)****COMUNICAZIONI**

Una delegazione bicamerale ha preso parte dal 3 al 4 aprile alla Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune nell'ambito del semestre greco di presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Alla missione hanno preso parte, per la Camera, l'on. Massimo Artini, in qualità di vicepresidente della Commissione difesa, l'on. Elio Massimo Palmizio, come membro della stessa Commissione, e l'on. Paolo Alli, in rappresentanza della III Commissione. Per il Senato, oltre al presidente della 4° Commissione del Senato, sen. Nicola Latorre, hanno partecipato il senatore Paolo Corsini, vicepresidente della 3° Commissione, e il senatore Luis Alberto Orellana, componente della 3° Commissione.

I lavori della Conferenza sono stati preceduti da una riunione del Comitato *ad hoc* di revisione del regolamento che, facendo seguito a quanto deciso nel seminario svolto il 21 febbraio 2014, ha definitivamente adottato l'acronimo IPC-CFSP/CSDP (*Inter Parliamentary Conference – Common Foreign and Security Policy/Common Security and Defence Policy*), in quanto coerente con il dettato del Trattato di Lisbona, ed ha acquisito gli esiti del seminario in riferimento alle *best practice* individuate e che saranno sottoposte alla considerazione della presidenza italiana.

Sono apparsi minimali i progressi nella valutazione delle singole proposte emendative, che risultano ancora accantonate.

Quasi tutto il dibattito è stato assorbito da considerazioni scaturite dalla contestazione, sollevata dalla delegazione spagnola, in ordine alla classificazione, adottata a Vilnius, sugli emendamenti presentati e che vede figurare due proposte spagnole, relative ai compiti dell'Alto Rappresentante, tra quelle non previste dal Trattato. La contestazione ha determinato l'apertura di un confronto alimentato dalla delegazione tedesca, la quale è tornata sulle critiche mosse fin dall'inizio all'impianto della Conferenza, di cui promuove un rafforzamento del ruolo e del carattere istituzionale. Contro questa tendenza si sono espresse in particolare le delegazioni olandesi, svedesi, britanniche e del Parlamento europeo (sul punto la delegazione italiana non è intervenuta).

Con particolare riferimento all'emendamento spagnolo che prevede che l'Alto Rappresentante, in vista della sua partecipazione alla Conferenza, prepari un rapporto scritto sulle conclusioni e raccomandazioni adottate dalla stessa Conferenza, in assenza di una deliberazione da parte del Comitato, il Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok, ha proposto che la presidenza italiana, in attesa di una decisione definitiva sugli emendamenti, alleggi all'invito rivolto all'Alto Rappresentante, ai fini della partecipazione alla Conferenza, il testo delle Conclusioni da ultimo adottate, con ciò implicitamente volendo promuovere da parte dell'AR un approfondimento

dedicato alle Conclusioni nel corso del suo consueto discorso sulle priorità della PESC e PSDC.

Alla luce di ciò appare che gli emendamenti non superati dalle *best practice* raccolte sono destinati ad essere valutati sotto la presidenza italiana.

Quanto ai lavori della Conferenza, l'atmosfera è stata dominata dal clima pre-elettorale, dalla previsione dell'ascesa dei movimenti e delle formazioni antieuropeiste, oltre che da un clima di bilanci determinato dall'imminente scadenza del mandato della Commissione e dell'AR. Sul piano tematico l'attenzione centrale è stata dedicata alla questione « Ucraina » e « rapporti con la Russia ».

Il Presidente del Parlamento ellenico, Evangelos Meimarakis, ha sottolineato che l'Europa ha l'obbligo di assumere un ruolo di primo piano negli sviluppi internazionali in linea con il suo peso economico. Al fine di svolgere efficacemente questo ruolo, l'Europa deve mantenere il più possibile una posizione unitaria e determinata fondata sui principi della legittimità internazionale ed evitando contraddizioni interne. Egli ha sottolineato che la realtà geopolitica di oggi dimostra in modo inequivocabile la necessità di intensificare il coordinamento della politica estera a livello dell'UE, in modo che l'Unione possa aumentare la sua influenza globale.

La Conferenza Interparlamentare è stata inaugurata da Konstantinos Tsiaras, presidente della Commissione per la difesa nazionale e gli affari esteri del Parlamento ellenico, e dal presidente Brok.

Nel suo discorso di benvenuto Tsiaras ha enfatizzato la necessità di definire un'autentica politica comune negli affari esteri, nella difesa e nella sicurezza. Egli ha sottolineato che la situazione in Ucraina così come nel quadrante meridionale d'Europa dimostra la necessità per l'UE di assumere un ruolo più importante come soggetto produttore di sicurezza globale. Brok ha sottolineato che per affrontare le sfide provenienti da est e da sud dell'Unione è indispensabile sfruttare l'intero potenziale del Trattato di Lisbona, combinando le capacità dell'Unione euro-

pea con quelle nazionali nell'affrontare le priorità politiche comuni in Ucraina, così come in Siria. Quanto all'Ucraina, ha sottolineato che il suo futuro non è sotto l'egida russa e che la Conferenza deve affermare con chiarezza la necessità di respingere l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e far capire che l'Europa dovrebbe garantire condizioni di pace, sicurezza e prosperità in tutto il vicinato.

Nel corso della Sessione inaugurale, dedicata alle sfide alla sicurezza nel Vicinato Orientale e Meridionale dell'UE secondo una prospettiva nazionale, la presidenza greca ha posto l'accento sull'esigenza di un approccio il più possibile razionale e freddo alla crisi russo-ucraina. Il Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica ellenica, Evangelos Venizelos, in un discorso molto incisivo ed apprezzato dalla delegazione italiana, ha presentato la posizione storica e strategica della Grecia in Europa e rispetto alle aree di instabilità in Medio Oriente e in Nord Africa, non trascurando la situazione di quasi anarchia in Libia. Particolare accento è stato dato alla ultraquarantennale questione cipriota che costituisce una delle principali sfide alla sicurezza. Riferendosi alla questione dell'Ucraina, anche nel dibattito che è seguito, Venizelos ha giudicato non maturi i tempi per imporre sanzioni economiche contro la Russia sarebbe prematuro, se prima non sono esperiti tutti i tentativi sul piano diplomatico e politico.

Grande attenzione è stata dedicata dalla presidenza greca al Mediterraneo, con enfasi sul significato del passaggio del testimone ad altro Paese rivierasco nella seconda metà dell'anno. Peraltro, a margine della Conferenza si è tenuta una riunione sul tema del Mediterraneo, riservata a talune delegazioni partecipanti (per l'Italia vi ha preso parte il Senato).

Nella Sessione a porte chiuse si è tenuto l'atteso intervento dell'ormai in scadenza Alto Rappresentante, Catherine Ashton, sulle priorità attuali per la PESC e la PESD, compresa la situazione in Ucraina. Ashton ha sottolineato che la

Russia ha violato il diritto internazionale e violato l'integrità territoriale di un altro paese e che la de-escalation della situazione è una priorità assoluta per l'UE, che eserciterà le necessarie pressioni diplomatiche ed economiche sulla Russia, non potendo essere messo in discussione il diritto di dell'Ucraina all'autodeterminazione. La soluzione non è solo politico, ma anche economico che sarebbe stato necessario affrontare per tempo le urgenze ucraina in tema di stabilità economica e di crescita. L'Alto Rappresentante ha annunciato per la fine di aprile l'abolizione di barriere commerciali tra l'Ucraina e l'Unione europea e ha sottolineato che il FMI darà un contributo in tale direzione.

Nel dibattito che è seguito, la baronessa Ashton ha sottolineato la necessità per l'Europa di essere autosufficiente in tema di energia esplorando la possibilità di accedere a risorse. Ha poi svolto una sorta di bilancio sui risultati conseguiti nel corso dei suoi quattro anni di impegno, esprimendo soddisfazione per gli sviluppi rispetto alle tre priorità del suo mandato: l'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, l'approfondimento delle relazioni dell'UE con i suoi partner strategici e l'ulteriore impegno dell'Unione rispetto al vicinato.

Sempre nel corso del dibattito la delegazione olandese ha avanzato una proposta di lavoro specifica sul tema dei *Battlegroup*, su cui aveva fatto già pervenire a tutte le delegazioni un documento. Ashton ha raccolto con entusiasmo la proposta olandese, incoraggiando la presidenza successiva ad un impegno specifico, anche rivolto ad individuare una nuova denominazione per questo istituto ad oggi rimasto inutilizzato.

Nel corso del dibattito principale la delegazione italiana ha richiamato taluni temi quali la situazione in Venezuela (senatore Orellana), la cyber difesa, l'andamento delle missioni antipirateria e la situazione dei diritti umani in Turchia (onorevole Artini).

La Sessione successiva, dedicata ad una riflessione sulle Conclusioni del Consiglio di dicembre e sugli sviluppi nel settore

della difesa e della sicurezza, è stata introdotta dal Ministro della difesa nazionale della Repubblica ellenica, Dimitrios Avramopoulos, che ha sottolineato come i recenti sviluppi geopolitici abbiamo evidenziato lo stretto legame tra sicurezza interna ed esterna e ha aggiunto che l'Europa ha il dovere di determinare e di difendere i suoi interessi geopolitici. Avramopoulos ha rimarcato come la PSDC dovrebbe concentrarsi sulla *cyberdefense*, sulla difesa marittima ed energetica e sul contrasto all'immigrazione clandestina, alla criminalità organizzata, al terrorismo, ma anche sostenere i paesi terzi nella gestione delle frontiere. Il ministro ha concluso sottolineando l'urgenza di superare l'attuale frammentazione del mercato europeo della difesa, migliorando il rapporto costi-benefici e consentendo all'Europa di sostenere un'industria della difesa competitiva.

Nel suo intervento l'Ambasciatore Maciej Popowski, Vice Segretario Generale per gli Affari Interistituzionali del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), ha enfatizzato la centralità dell'interazione con la NATO, sottolineando che il prossimo vertice in Galles sarà preparato sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre. Ha sottolineato che il mercato della difesa deve essere ulteriormente sviluppata in Europa, a beneficio di tutti i suoi Stati membri e contribuendo alle richieste di molti Stati membri dell'UE affinché le capacità si sviluppino a fronte della riduzione delle spese per la difesa.

I lavori sono poi proseguiti nell'ambito di Gruppi di lavoro, cui la delegazione italiana, anche in considerazione dell'imminente passaggio del testimone, ha autorevolmente contribuito.

Il primo gruppo di lavoro sulla Strategia europea di sicurezza marittima dell'Unione: la dimensione marittima della PSDC è stata presieduta Yiannis Kefalogiannis, membro della Commissione esteri greca, e ha avuto per *rappporteur* Ana Gomes, membro della Commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo. Tra i tre relatori vi è stato il presidente Latorre, insieme a Walter Huhn, consi-

gliere militare del SEAE, e Loukas Katsikas, direttore dell'*Athens Multinational Sealift Coordination Center* (AMSCC). La torre ha esordito sottolineando che la strategia di sicurezza marittima dovrebbe essere integrata nelle politiche dell'UE al fine di diventare globale e sostenibile. Ha anche osservato che l'Europa deve fornire protezione ai soldati in servizio e ha dato risalto all'esigenza di rafforzare FRONTEX. Huhn ha segnalato che l'obiettivo è approvare la strategia entro giugno 2014 e poi procedere immediatamente alla sua attuazione.

Il secondo gruppo di lavoro ha esaminato i recenti sviluppi in Medio Oriente. Nikolaos Panagiotopoulos, membro della Commissione per la difesa e affari esteri nazionali del Parlamento ellenico, ha presieduto il seminario e l'onorevole Alli ne è stato il *rapporteur*. La sessione è consistita in presentazione di Christian Berger, direttore del SEAE per il Nord Africa, Medio Oriente, penisola arabica, Iran e Iraq, di Averof Neofytou, presidente della Commissione per gli affari esteri ed europei della Camera dei Rappresentanti della Repubblica di Cipro, e di Thanos Dokos, Direttore Generale, Fondazione ellenica per la politica estera europea e (ELIAMEP). Nel dibattito sono state richiamate tutte le questioni più rilevanti, dalla tragedia umanitaria in Siria alla situazione in Egitto, alla per il futuro dell'Iraq e del popolo curdo, al dossier nucleare iraniano. Tutti hanno convenuto sull'importanza del Mediterraneo per gli interessi politici, economici e di sicurezza dell'Unione.

Nel suo articolato intervento l'onorevole Alli ha evidenziato come la coincidenza di un semestre greco ed uno italiano offra una preziosa occasione per aggiornare la strategia europea per il Mediterraneo, ad oggi rimasta del tutto inefficace in quanto gita per lo più a livello bilaterale, e per il Medio Oriente, affrontata in ogni edizione della Conferenza interparlamentare con un accento particolare sul sostegno alla ripresa del negoziato diretto tra Israele e Palestina, alla luce del nuovo impulso impresso dalla rielezione amministrativa statunitense. Ha quindi dato atto

dello stato delle più recenti trattative segnalando che l'Unione europea continua ad assicurare l'assistenza finanziaria necessaria alla Palestina per l'esercizio della sua statualità, ma potrebbe manifestare maggiore disponibilità a sostenere il relativo processo di *institution-building*. La soluzione dei «due Stati» si conferma come la sola opzione perseguibile per garantire una pace giusta e duratura su cui tutta la comunità internazionale, ed in particolare l'Unione europea, devono investire tutto il loro potenziale politico.

L'onorevole Alli ha quindi tratteggiato i connotati della nuova *leadership* politica dell'Iran sulla questione nucleare evidenziando come all'apertura di credito da parte israeliana non abbia fatto seguito da parte iraniana un atteggiamento più costruttivo. Quanto alla crisi russo-ucraina, ha prospettato un probabile irrigidimento della posizione di Mosca sul *dossier* siriano e che potrà emergere in occasione della verifica sui tempi di consegna delle armi chimiche da parte di Damasco entro fine giugno, come previsto dalla risoluzione ONU. Su tale punto ha invocato che l'UE assuma l'iniziativa di chiedere un'accelerazione, reclamando altresì dal regime di Assad la fine degli assedi a diverse città siriane e per scongiurare il rischio di *spill-over* del conflitto siriano in tutta l'area. Scenari complessi si delineano anche nel Nord-Africa e soprattutto in Libia e in Egitto dove è in corso un delicato passaggio segnato dal processo costituente e dalle elezioni presidenziali. Ha segnalato come sullo sfondo vi sia il radicalizzarsi della competizione interna al mondo arabo di rito sunnita, contrapponendo l'attivismo del Qatar alle altre monarchie del Golfo.

Ha, infine, evidenziato, tra l'altro, come l'Unione europea possa e debba far valere di più la sua presenza, utilizzando a tal fine alcuni suoi tratti tipici che, comparativamente, possono avvantaggiarla nel rapporto con i paesi dell'area. Anzitutto, quello di essere una potenza che, utilizzando prevalentemente gli strumenti del *soft power*, viene percepita come meno intrusiva nelle dinamiche interne dei sin-



goli paesi; poi quella di avere un approccio più inclusivo e dialogante, anche per la maggiore vicinanza geografica e per i più stretti legami storici ed economici; infine, quello di offrire modelli di riferimento preziosi per i processi di transizione verso la realizzazione di sistemi democratici. In tutta evidenza, il ruolo dei Parlamenti, in particolare attraverso questa Conferenza, risulta a tal fine determinante.

Il terzo gruppo di lavoro ha esaminato il dispiegamento di forze militari sotto la PSDC dal punto di vista delle procedure e pratiche decisionali tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. Lazaros Tsavdaridis, presidente della Commissione speciale per i programmi di armamento e i contratti del Parlamento ellenico, ha presieduto il gruppo e Audronius Azubalis, vice presidente della Commissione per gli affari esteri del Seimas lituano è stato il *rapporteur*. La relazione di apertura è stata affidata ad Angélien Eijnsink, presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Generali dei Paesi Bassi, a Ioan Mircea Pascu, membro della Commissione esteri del Parlamento europeo, e a Roderich Kiesewetter, membro della Commissione affari esteri del Bundestag.

L'onorevole Eijnsink ha esordito sottolineando la necessità di una politica di difesa e di sicurezza coerente. Ha quindi concentrato l'attenzione sui *Battlegroups* che rappresentano un insieme potenzialmente importante di forze a disposizione dell'UE per una reazione immediata alle crisi e quindi per contribuire alla sicurezza dei cittadini dell'UE. Tuttavia, ha osservato che non sono diventati operativi principalmente a causa delle diverse procedure decisionali dei parlamenti nazionali. Pascu ha evidenziato che i cosiddetti « gruppi tattici » non sono stati dispiegati per scelte di carattere nazionale e che la cooperazione interparlamentare tra Paesi che contribuiscono al medesimo « gruppo tattico » sarebbe uno strumento importante per migliorare il controllo parlamentare e la comprensione delle diverse procedure decisionali nazionali. Ha argomentato la necessità di affrontare carenze di

capacità e di ripartizione degli oneri finanziari. Kiesewetter, descrivendo il ruolo del Parlamento tedesco nell'approvazione delle missioni e lo stato attuale della prassi parlamentare sulla materia, ha dato risalto al fatto che le decisioni di sicurezza dell'UE dipendono anche dalle decisioni prese da attori esterni all'Unione e ha dichiarato che la Germania sostiene un ulteriore sviluppo della PSDC.

Si è collocata al centro del dibattito la questione del finanziamento dei *Battlegroups*, l'importanza della volontà politica ai fini del loro rilancio, nonché la necessità di migliorare la cooperazione di unità con caratteristiche comuni.

La questione degli EU *Battlegroup*, affrontata sia durante il dibattito generale che nel terzo gruppo di lavoro, merita una trattazione specifica essendo da essa derivata una proposta di lavoro rivolta alla presidenza italiana, accolta dalla delegazione di Camera e Senato che ha preso parte ai lavori di Atene.

Già nel corso della discussione generale, successiva all'intervento dell'Alto Rappresentante, la delegazione olandese ha infatti avanzato una proposta di lavoro specifica sul tema degli EU *Battlegroup*, su cui nel corso delle settimane precedenti aveva fatto già pervenire a tutte le delegazioni un documento. Gli olandesi hanno posto in termini pragmatici il tema dell'esigenza che tale istituto sia ridefinito alla luce del mancato funzionamento e della necessità di non disperdere risorse finanziarie, umane, logistiche ecc. in una stagione di crisi e economica diffusa e in un'ottica di potenziamento della difesa europea. Ashton ha raccolto con entusiasmo la proposta olandese, incoraggiando la presidenza successiva ad un impegno specifico, anche rivolto ad individuare una nuova denominazione di questa struttura.

La delegazione olandese ha quindi presentato un emendamento alle Conclusioni della Conferenza, con riferimento al paragrafo relativo al ruolo dei Parlamenti e al dispiego delle forze militari e civili nell'ambito della PSDC (ex par. 12, adesso par. 17), al fine di prevedere l'impegno: ad assicurare il raggiungimento da parte tutti

i Paesi membri della capacità di dispiego degli *EU Battlegroups* entro 5-10 giorni; ad un ulteriore scambio di opinioni sul tema per individuare soluzioni finalizzate ad incrementarne l'efficacia e la prontezza. L'emendamento esprime anche compiacimento per l'iniziativa di discutere questo argomento in occasione della prossima IPC a Roma.

Successivamente, a margine della Conferenza, le delegazioni italiana e olandese si sono incontrate per discutere la proposta e hanno concordato una sorta di *road map* finalizzata a pervenire, prima della prossima IPC, ad una proposta di lavoro da sottoporre alla Conferenza di Roma e da definire in collaborazione con i Paesi interessati. In una sede informale dedicata, che potrà, qualora necessario essere convocata a Roma a fine settembre, dovrà pertanto essere definito un documento da sottoporre alla Conferenza di novembre, che contemplerà un workshop dedicato, secondo quanto convenuto in esito al terzo *workshop*. Tale *road map* è stata illustrata durante il terzo workshop, cui hanno preso parte l'onorevole Artini e il senatore Orellana. Con l'eccezione della delegazione del Regno Unito, la proposta italo-olandese ha incontrato il vivo sostegno, sia sul merito che sul metodo, soprattutto da parte di Francia ma anche da Germania, Spagna, Portogallo e da ulteriori Paesi che sono intervenuti nel workshop.

Infine, nel corso del dibattito conclusivo, in cui sono state adottate le *Final Conclusions*, nelle quali l'emendamento olandese figura come recepito, la presidenza greca ha annunciato l'impegno italiano allo specifico approfondimento sul tema dei *EU Battlegroups* secondo i modi concordati in sede di workshop.

Passando alle Conclusioni, si evidenzia è stato accolto l'emendamento italiano relativo alla questione dei marò. Le delegazioni svedese e danese vi si sono opposte ma solo limitatamente all'opportunità di inserire i nomi dei due militari in un testo che prevede la menzione di tematiche in termini di principio. La delegazione italiana, in omaggio alla logica del *consensus*, ha accolto queste obiezioni, ottenendo in cambio l'inserimento di un riferimento esplicito all'India, che mancava nella versione iniziale e che contribuisce a chiarire il senso dell'emendamento.

Altro profilo di rilievo è stato l'emendamento francese sull'avvio della missione EUTM in Mali sotto bandiera europea.

Tra le questioni da evidenziare, vi è l'invito affinché la presidenza italiana lavori alla proposta di una nuova Strategia di sicurezza e ciò malgrado Ashton abbia sostenuto che basterebbe attuare quella già esistente, senza procedere a definirne una nuova.

## ALLEGATO 2

**Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica comune di sicurezza e difesa (PCSD)  
Atene, 3 – 4 aprile 2014**

**CONCLUSIONI FINALI**

La Conferenza Interparlamentare,

Vista la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE adottata nell'aprile 2012 a Varsavia in ordine all'istituzione e al mandato di questa Conferenza;

Visto il Titolo II del Protocollo I (e gli artt. 9 e 10) del Trattato di Lisbona sulla promozione di una regolare ed efficace cooperazione interparlamentare nell'Unione;

Preso atto dei nuovi poteri e strumenti previsti dal Trattato di Lisbona per le istituzioni UE in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa e del fatto che i nuovi strumenti rafforzano le possibilità dell'UE di esercitare un'influenza internazionale commisurata al suo peso politico ed economico;

Consapevole del processo decisionale articolato su più livelli nel campo della PESC e della PCSD e che l'efficace attuazione di tali politiche deve coinvolgere numerosi soggetti decisionali a livello unionale e nazionale; consapevole altresì della responsabilità di attivare il controllo parlamentare ai rispettivi livelli e far avanzare la cooperazione interparlamentare in materia di PESC e PCSD;

Priorità attuali per la PESC

*Ucraina*

1. Esprime profonda preoccupazione riguardo alla crisi ucraina e alle sue conseguenze per la sicurezza e la legalità internazionali e per la *governance* globale;

condanna l'intervento militare della Russia e l'annessione illegale della Crimea che sovverte il diritto internazionale e gli impegni ed obblighi assunti dalla Russia, ivi inclusi la Carta dell'ONU, l'Atto Finale di Helsinki dell'OSCE e il Memorandum di Budapest; dichiara che il cosiddetto referendum tenutosi in Crimea il 16 marzo è incostituzionale ed esprime una fermissima condanna di ogni atto volto a compromettere l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina;

2. Accoglie favorevolmente le dichiarazioni e conclusioni adottate dal Consiglio e dal Consiglio europeo, nonché la firma dei capitoli politici dell'Accordo di Associazione con l'Ucraina il 21 marzo; sostiene l'attuazione unilaterale di quelle parti dell'Accordo di Libero Scambio-DCFTA e del pacchetto finanziario complessivo suscettibili di apportare un impatto positivo immediato all'Ucraina, a breve termine anche evitando l'insolvenza del paese e, nel più lungo periodo, sostenendo le necessarie incisive riforme economiche e istituzionali; accoglie favorevolmente anche le sanzioni adottate dall'Unione nei confronti dei soggetti direttamente coinvolti, sia in Ucraina che in Russia, nella destabilizzazione dell'Ucraina, quale segnale della ferma volontà dell'Unione di garantire che tale aggressione non sarà accettata; chiede altresì la predisposizione di ulteriori sanzioni nel caso di ulteriore aggravamento della situazione o in risposta a minacce nei confronti dell'integrità territoriale, della sovranità e della sicurezza dei nostri partner orientali; consi-

dera legittimo il governo ad interim dell'Ucraina e accoglie con favore la sua disponibilità ad affrontare la crisi con gli strumenti del dialogo politico; rivolge un appello a tutte le parti affinché si astengano dalla violenza e perseguano un dialogo pacifico;

3. Chiede alla Russia l'immediata *de-escalation* della crisi, con il ritiro delle proprie truppe dal confine e dal territorio ucraino; in aggiunta a ciò, chiede alla Russia di riconoscere il governo ad interim dell'Ucraina quale interlocutore legittimo e di impegnarsi in un dialogo bilaterale diretto e in autentici negoziati per risolvere la crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite; esorta il Consiglio e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione (HR/VP) a impegnarsi ai massimi livelli sia per gli obiettivi indicati sia per consentire un accesso sicuro della missione di monitoraggio dell'OSCE all'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea; respinge qualunque negoziato sul futuro dell'Ucraina senza la partecipazione dell'Ucraina al tavolo negoziale; chiede che la Russia soddisfi le citate condizioni e torni a sviluppare un Partenariato Strategico con l'Unione Europea;

4. Invita i parlamenti nazionali a inviare in Ucraina, insieme al Parlamento Europeo e con il sostegno dell'OSCE/ODHIR, delegazioni di osservazione elettorale in occasione delle prossime elezioni presidenziali, al fine di sostenere l'impegno delle autorità ucraine a tenere elezioni pacifiche, libere ed eque previste per il 25 maggio; chiede alle autorità dell'Ucraina di continuare a compiere tutti i passi necessari per garantire inclusività, trasparenza e rispetto dei diritti umani, inclusa la tutela dei diritti delle minoranze;

5. Accoglie con favore la decisione del Consiglio Europeo di firmare l'Accordo di Associazione/Accordo di Libero Scambio-DCFTA con la Georgia e la Moldova entro il giugno 2014 e invita il Parlamento Europeo e i parlamenti nazionali a facilitare il processo di ratifica.

*Siria*

6. Ribadisce la propria profonda preoccupazione per il conflitto in Siria, una crisi umanitaria drammatica e senza precedenti, a causa del quale negli ultimi tre anni oltre 140.000 persone hanno perso la vita; si registrano 2 milioni di rifugiati e 9.3 milioni di siriani, metà dei quali bambini, che hanno necessità di assistenza umanitaria; chiede alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri, nonché ad altri attori internazionali, di continuare a fornire assistenza umanitaria e a promuovere una riflessione in seno alle Nazioni Unite per stabilire corridoi umanitari sicuri che consentano di portare aiuti umanitari in tutte le parti della Siria;

7. Rileva con allarme il fallimento dei colloqui Ginevra I e Ginevra II e chiede all'HR/VP di accrescere l'impegno, insieme all'inviato speciale delle NU, per l'immediata organizzazione di un'ulteriore fase negoziale che consenta di creare un contesto idoneo al raggiungimento di una soluzione politica che ponga fine a un conflitto così violento e devastante e crei le condizioni per una transizione democratica; chiede l'efficace attuazione, con il pieno sostegno tecnico e finanziario dell'UE, della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2013) 2118, che chiedeva lo smantellamento dell'arsenale chimico della Siria entro la metà del 2014; sottolinea, tuttavia, la necessità di affrontare anche la questione del devastante flusso di armi convenzionali all'interno della regione e in particolare dell'asserito impiego di munizioni a grappolo; evidenzia la pressione esercitata sui Paesi vicini dai massicci flussi di rifugiati così come il fatto che i recenti incidenti servono a ricordare che la crisi siriana continua ad avere gravi ripercussioni sulla stabilità dell'intera regione; invita l'UE e i suoi Stati membri ad aumentare il sostegno attivo dato ai Paesi della regione quale gesto di solidarietà e di interesse reciproco, al fine di contrastare gli effetti di tracimazione regionale e fornire sostegno umanitario ai rifugiati di questi Paesi; alla luce degli sviluppi nel mondo arabo e della

crisi siriana, sottolinea l'urgenza pressante di progressi nel processo di pace in Medio Oriente; al riguardo, ribadisce che la soluzione del conflitto in Medio Oriente è interesse fondamentale dell'UE.

#### *Egitto*

8. Accoglie con favore l'adozione della Costituzione egiziana, ma esprime seria preoccupazione per la credibilità della transizione democratica in Egitto e l'impegno del governo ad attuare la Costituzione, alla luce della recente condanna a morte di oltre 500 rappresentanti dei Fratelli Musulmani e del giro di vite su rappresentanti della società civile e dei media; considera le condanne a morte totalmente inaccettabili e contrarie ai principi stabiliti nella nuova Costituzione; chiede alle autorità egiziane di garantire che siano garantite le condizioni per un giusto processo e sia avviato un dialogo serio con tutte le forze politiche democratiche del Paese, incluse le componenti moderate dei Fratelli Musulmani.

#### *Priorità attuali per la PSDC*

##### *Seguito del Consiglio europeo di difesa*

9. Ritiene che il Consiglio europeo di difesa del dicembre 2013 sia stato una tappa fondamentale, attesa da lungo tempo, volta a fornire ulteriore slancio e ad apportare un input strategico per un approccio coordinato alla difesa europea che, negli ultimi anni, ha conosciuto un grave declino e necessita di un impulso decisivo; riconosce che le conclusioni del Consiglio europeo, così come quelle del Consiglio Affari esteri del novembre 2013, hanno fissato un'agenda che deve essere attuata in modo efficace e prioritariamente ed è determinata a continuare a seguire da vicino i progressi realizzati in materia, come indicato nel corso delle precedenti conferenze interparlamentari; chiede un'applicazione tempestiva del « al fine di ottenere risultati tangibili nel settore della difesa europea prima del prossimo Consiglio europeo dedicato a

questo tema che si terrà nel giugno 2015; ritiene che una riunione annuale del Consiglio europeo dedicata a questo tema e riunioni regolari di un Consiglio di difesa potrebbero sostenere ulteriormente i progressi in materia.

10. Sottolinea che i recenti sviluppi in materia di politica internazionale evidenziano la necessità per l'UE di avviare una riflessione approfondita sul futuro della PESC e della PSDC; prende atto delle realtà regionali limitrofe ed esprime la propria preoccupazione nei confronti per la comparsa di un arco di instabilità che si estende dall'Ucraina al Nord Africa; ricorda che tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero beneficiare del medesimo livello di sicurezza; richiama ad un maggiore coordinamento strategico della politica estera a livello di Unione, in linea con gli impegni contenuti nel Trattato di Lisbona, affinché l'UE possa affrontare il numero crescente di minacce e di sfide che gravano sulla periferia dei suoi confini esterni; resta convinta del fatto che il mandato conferito dal Consiglio all'HR/VP e alla Commissione, in consultazione con gli Stati membri, costituisce un passo avanti essenziale verso la definizione di una visione comune dell'UE degli interessi strategici e degli obiettivi, nonché delle minacce e delle sfide, ed è determinata a dare in contributo a questo compito; chiede che una valutazione di questo tipo conduca ad un riesame della Strategia europea in materia di sicurezza da realizzare nel quadro di una discussione approfondita con i parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo; ritiene che la conferenza interparlamentare PESC/PSDC dovrebbe discutere appena possibile tale questione;

#### *Approccio globale*

11. Accoglie favorevolmente l'adozione da parte della Commissione e dell'HR/VP della comunicazione congiunta su un Approccio globale dell'UE ai conflitti e alle crisi esterne e chiede una rapida attuazione della stessa; sottolinea che un ulte-

riore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia nel quadro di un Approccio globale dovrebbe rappresentare una priorità e che in quest'ottica richieda innanzitutto una leadership dell'Unione nel definire strategie e priorità comuni in materia di affari esteri, una coerenza politica e finanziaria delle istituzioni, nonché il rispetto da parte degli Stati membri del loro impegno, previsto dal Trattato, a perseguire la PESC/PSDC in uno spirito di lealtà e di solidarietà; fa appello per un utilizzo strategicamente coerente ed efficace degli strumenti dell'UE attraverso l'Approccio globale in tutti i settori, in particolar modo in materia di prevenzione dei conflitti, e di gestione e risoluzione delle crisi; sottolinea l'importanza delle capacità civili e di difesa quali pilastro essenziale di detto Approccio globale e pertanto incoraggia l'integrazione della messa in comune e della condivisione nella pianificazione della difesa nazionale, quale tappa essenziale verso un ulteriore sviluppo della cultura della cooperazione e verso la realizzazione di risultati duraturi; sottolinea la necessità di agevolare l'applicazione dell'accordo « Berlin plus »; ribadisce il ruolo essenziale dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nello svolgimento delle loro funzioni di controllo politico, in quanto legislatori e autorità competenti in materia di bilancio, assicurando così il successo del perseguimento di un Approccio globale dell'UE più efficace in termini economici.

#### *Strategia di sicurezza marittima dell'UE*

12. Accoglie con favore l'adozione da parte della Commissione e dell'HR/VP della comunicazione congiunta sugli elementi per una Strategia di sicurezza marittima dell'UE e fa appello al Consiglio affinché proceda quanto prima all'adozione di detta strategia; sottolinea l'importanza di riflettere le innovazioni del Trattato di Lisbona, comprese le disposizioni sulla « clausola di solidarietà », sull'insieme della Strategia di sicurezza marittima dell'UE; è convinta che la priorità più elevata debba essere la sua attuazione e operati-

vizzazione al fine di poter affrontare globalmente tutti gli aspetti della sicurezza marittima, tra cui l'allerta precoce e la prevenzione tempestiva delle crisi, nonché affrontare tutte le minacce e i rischi identificati; sottolinea la responsabilità dell'UE e degli Stati membri di tutelare i loro comuni interessi vitali e strategici nel settore marittimo; pone in evidenza che le sfide in materia di sicurezza possono essere affrontate in modo efficace solo attraverso un coordinamento migliore tra tutti gli attori marittimi, civili e militari, sia a livello di Unione che di Stati membri, insieme ai partner internazionali e regionali;

13. Sottolinea che una strategia di questo tipo dovrebbe avere un'ampia portata, sia operativa che geografica, in modo da trattare problemi che vanno dalla pirateria alle minacce terroristiche alle infrastrutture critiche, dai traffici all'immigrazione clandestina, nonché alla pesca non regolamentata e alle catastrofi ambientali; pone in evidenza che tale portata esige una coerenza, un'efficacia ed un'efficienza globali delle politiche in essere, degli strumenti e dei mezzi a disposizione, nonché l'utilizzo dell'insieme delle capacità e delle strutture dell'UE e la proposta di soluzioni che vadano dalla prevenzione all'impegno; chiede che siano definiti dei principi guida per l'attuazione della strategia anche mediante l'introduzione di elementi di operatività, disposizioni di *governance* strategica, strumenti trasversali e protocolli d'intervento;

14. Esprime profonda preoccupazione per il caso dei due fucilieri di Marina italiani, cittadini dell'Unione europea; lo considera non solo una questione bilaterale tra Italia e India, ma anche una questione preoccupante per l'UE e la comunità internazionale in senso più ampio; sottolinea la necessità di riconoscere il principio dell'immunità per tutti i militari in servizio attivo impegnati in missioni internazionali;

#### *La PSDC in Africa*

15. Accoglie con favore il lancio della missione dell'UE in Mali (EUTM Mali) e il

fatto che per la prima volta la Brigata franco-tedesca sia schierata sotto la bandiera dell'UE; lamenta i ritardi nello spiegamento della missione dell'UE nella Repubblica centrafricana, nonostante il fatto che, alcune settimane or sono, sia stato adottato un mandato europeo chiaro; pone in risalto il fatto che la popolazione locale è attualmente in grave pericolo e che la stabilità delle autorità di transizione è minacciata; chiede di accelerare lo spiegamento di questa missione, in considerazione del carattere urgente della stessa e di quanto richiesto dalle autorità della Repubblica centrafricana;

16. Sottolinea che la crisi nel Sahel e nell'Africa sub-sahariana mette in pericolo gli interessi e la sicurezza dei cittadini europei e, in considerazione delle dichiarazioni adottate in occasione del IV Vertice UE-Africa a Bruxelles, il 3 e il 4 aprile 2014, sottolinea che la pace e la sicurezza sono fondamentali per lo sviluppo e la prosperità e sostiene con forza le aspirazioni dell'Africa e l'impegno a garantire la pace, la sicurezza e la stabilità;

*Il ruolo dei parlamenti e lo spiegamento di forze civili e militari nel quadro della PSDC.*

17. Prende nota delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre in merito a un processo decisionale efficace per la PSDC e a uno spiegamento rapido delle risorse civili e militari, compresi i gruppi tattici, e ribadisce la richiesta di una loro rapida attuazione; chiede agli Stati membri di affrontare il profondo divario laddove vengono adottate decisioni politiche di avviare le operazioni senza il supporto della disponibilità di forze e di capacità civili e militari; nota la necessità di rispettare le costituzioni e le procedure parlamentari nazionali di alcuni Stati membri prima di adottare qualsiasi decisione di schierare forze militari; accoglie favorevolmente lo scambio di opinioni sulle procedure e le prassi parlamentari avvenuto nel corso di questa conferenza; chiede un ulteriore potenziamento della

cooperazione tra parlamenti nazionali e Parlamento europeo, nella loro veste di legislatori e di autorità competenti in materia di bilancio, al fine di esaminare le opzioni per affrontare il deficit di capacità della difesa europea tenendo conto delle realtà finanziarie e di bilancio, nonché della necessità di un sistema equo di ripartizione degli oneri; si impegna a garantire che in tutti i nostri Stati membri, l'esigenza di spiegamento dei gruppi tattici dell'UE in un lasso di tempo compreso tra cinque e dieci giorni possa essere soddisfatta; si impegna a un ulteriore scambio di opinioni su questo tema al fine di esplorare le possibili soluzioni per aumentare l'efficacia e la prontezza di reazione dei gruppi tattici dell'UE e accoglie positivamente l'iniziativa di discutere tali questioni in occasione della prossima Conferenza interparlamentare PESC/PSDC di Roma;

*Cipro*

18. Accoglie favorevolmente la ripresa di negoziati per una soluzione compiuta della questione cipriota mirata alla riunificazione di Cipro; sostiene una soluzione globale e praticabile della questione cipriota nel quadro dell'UE e in linea con le risoluzioni attinenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ribadendo la propria posizione di lunga data, secondo cui la questione cipriota deve essere risolta al fine di stabilire una federazione bi-zonale e bi-comunale, con un'entità legale unificata sul piano internazionale, un'unica sovranità e una cittadinanza unica.

*Osservazioni finali*

19. La Conferenza interparlamentare si congratula con l'HR/VP per essere arrivata alla fine del suo mandato gestendo con successo la transizione ai sensi del Trattato di Lisbona verso un approccio dell'Unione più coerente ed efficace nel settore della PESC e della PSDC; sottolinea in particolar modo il suo sostegno alla lea-

dership dell'HR/VP, in circostanze difficili, nei negoziati con l'Iran, e si complimenta con lei per aver riavvicinato le parti nel dialogo facilitato dall'UE tra il Kosovo e la Serbia; ritiene, sulla base di tali sviluppi positivi, che l'HR/VP e il SEAE dovrebbero portare a compimento un Approccio globale più forte, avviare strategie dinamiche più chiare, assicurare una cooperazione più efficace in materia di difesa europea e

che l'HR/VP debba svolgere altresì un ruolo di primo piano nel portare a compimento un coordinamento efficace con la Commissione sviluppando pienamente il ruolo di Vice Presidente; sottolinea l'impegno dell'HR/VP volto a sviluppare un dialogo con i parlamentari nell'ambito di questa conferenza e chiede che tale dialogo prosegua nel futuro e si sviluppi ulteriormente.



## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

---

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) .....	57
---	----

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 aprile 2014.*

**Audizione del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 11.15.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	58
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	72
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	75
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	77

##### AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	66
--	----

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	66
ELEZIONE DI UN SEGRETARIO .....	71

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici.

#### La seduta comincia alle 10.55.

##### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*) sul documento in titolo, illustrandone il contenuto.

Fa presente che nella proposta di parere si ricorda, in premessa, che la riforma delle istituzioni è iscritta nel Programma nazionale di riforma come il primo degli obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci.

Viene quindi evidenziato che il presupposto è che la discussione parlamentare possa portare alla configurazione di un assetto costituzionale equilibrato in cui le due Camere abbiano una paragonabile autorevolezza pur differenziandosi per composizione, funzioni e modalità di elezione, nonché a un sistema elettorale che sia in grado di assicurare la auspicata stabilità della maggioranza senza per questo sacrificare il pluralismo politico e culturale, ed anzi garantendo la più ampia rappresentanza, nel convincimento che solo attraverso una autentica rappresentanza parlamentare sarà possibile ricostituire la fiducia delle imprese e dei cittadini nelle istituzioni, premessa per la ripresa anche economica del Paese.

Nella medesima ottica, si sottolinea l'esigenza di valutare a fondo alcuni convincimenti enunciati nel Documento di economia e finanza e posti a base delle proposte di riforma istituzionale: in particolare quello secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese; quello secondo cui « i limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sarebbero stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione » e « la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbe fatto emergere continui veti incrociati che avrebbero scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri ».

Nella proposta di parere si prende quindi atto che l'attività di revisione della spesa rappresenta – secondo il Documento di economia e finanza – un elemento cardine della politica economica del Governo nonché che la revisione della spesa pubblica comprende tra l'altro, nelle intenzioni del Governo, la riorganizzazione delle forze di polizia per consentire risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, anche nell'acquisto

di beni e servizi, nella presenza territoriale e nell'allocazione dei corpi specializzati, senza escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo forestale dello Stato e la riorganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016.

In questo ambito, si ricorda che il Governo si prefigge di procedere a una ristrutturazione della pubblica amministrazione che prevede, accanto al ricambio generazionale, la realizzazione di un nuovo sistema per la dirigenza pubblica che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato, nonché il contenimento degli stipendi apicali e l'introduzione di premi legati ai risultati ottenuti, basati su sistemi di valutazione affidabili.

Viene quindi sottolineato nella proposta di parere che il programma di revisione della spesa non può che essere portato avanti nei tempi previsti e si prende atto del particolare rilievo attribuito dal Programma nazionale di riforma alle azioni del Governo volte a contrastare la criminalità organizzata nonché alle misure necessarie per rendere effettiva la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione. Viene altresì rilevato che, attraverso il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione nella pubblica amministrazione, è possibile produrre effetti positivi, oltre che sul tessuto sociale, civile ed etico, anche sulla crescita economica del Paese. Si evidenzia, altresì, che il Programma nazionale di riforma, nella parte dedicata all'analisi delle specifiche riforme nazionali, si sofferma sui provvedimenti adottati per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, e, in particolare, contiene un *focus* specifico sulla realizzazione del « portale integrazione migranti » volto a favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio. Si osserva, in particolare, che l'adozione di adeguate politiche in materia di immigrazione permette non soltanto di tutelare pienamente

i diritti fondamentali della persona, ma favorisce un modello di crescita economica più equilibrato e più giusto.

In conclusione, la proposta di parere reca tre condizioni con le quali si chiede: 1) di verificare la fondatezza delle tesi sostenute dal Governo nel Programma nazionale di riforma (parte I, I.1), secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese; l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a « continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri » e « inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese » e per risolvere tali criticità sarebbe necessario eliminare la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni: misura, quest'ultima, che nel disegno di legge di revisione costituzionale presentato dal Governo alle Camere (S. 1429) si abbina a un rafforzamento della potestà legislativa dello Stato e all'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento non soltanto a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia, a garanzia della realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale; 2) per quanto riguarda gli interventi di contenimento della spesa nel comparto sicurezza, di definire previamente – con il pieno coinvolgimento delle Camere, e in particolare delle Commissioni parlamentari competenti per materia – gli indirizzi strategici che devono presiedere allo svolgimento delle funzioni del comparto, individuando il quadro delle specifiche esigenze operative, e di assicurare il pieno rispetto della specificità del personale delle forze di polizia, insieme all'ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni strumentali e alla piena valorizzazione

delle professionalità del personale; 3) di garantire che sia la riforma della pubblica amministrazione, nell'organizzazione centrale come in quella periferica, sia la razionalizzazione della spesa nei suoi diversi settori vengano accompagnate da una revisione complessiva delle strutture e delle funzioni e che la condivisibile esigenza di contenimento delle retribuzioni sia accompagnata da iniziative volte a valorizzare il personale della pubblica amministrazione nella sua intelligenza e a riconoscere la funzione cruciale che la dirigenza pubblica ha nell'implementazione del processo di riforma, nel contempo individuando misure fiscali in grado di evitare una divaricazione ingiustificata dei trattamenti retributivi pubblici e privati che potrebbe compromettere lo stesso processo di osmosi tra pubblico e privato auspicato dal Documento di economia e finanza.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*)

Emanuele FIANO (PD) esprime apprezzamento per il lavoro del relatore che ha tenuto conto, con efficacia, degli spunti emersi nel dibattito di ieri. Peraltro, per quanto riguarda la prima condizione contenuta nella proposta di parere del relatore, ritiene opportuno che venga formulata come osservazione. In essa, infatti, riprendendo quanto già evidenziato ieri dal relatore e richiamato nel Documento di economia e finanza, si sottolinea l'inscindibile connessione tra la riforma delle istituzioni e gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività del paese; al contempo tuttavia si chiede di « verificare la fondatezza delle tesi sostenute dal Governo nel Programma Nazionale di Riforma » su alcuni aspetti del testo della riforma elettorale che attengono a parti sostanziali e centrali del testo su cui la Camera già si è espressa favorevolmente il 12 marzo scorso.

Rileva poi di essere favorevole alle altre due condizioni contenute nella proposta di

parere che tengono conto di quanto emerso nella seduta di ieri e preannuncia l'intenzione che sui profili che attengono al riordino delle forze di polizia la Commissione approvi anche, in una fase successiva, una risoluzione che dia indirizzi specifici al Governo sul punto.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, comprende il senso della proposta del collega Fiano però ritiene che potrebbe essere condivisibile formularla come osservazione solo con riferimento alla prima parte.

Federica DIENI (M5S) illustra la proposta di parere presentata dal suo gruppo.

Ettore ROSATO (PD) esprime anch'egli apprezzamento per il lavoro svolto dal collega Balduzzi. Sulla prima condizione, concorda con il collega Fiano sull'esigenza che venga formulata – se necessario – come osservazione, ritenendo che comunque nel suo complesso sia poco condivisibile. Si associa, infatti, alle considerazioni del collega Fiano riguardo alla riforma elettorale ed evidenzia come non gli risulti che sia stato affermato che vi è una volontà del Governo di intervenire a scapito delle autonomie regionali ma solo di agire per riordinare una nota sovrapposizione di competenze che è quanto mai evidente nelle materie di competenza concorrente tra lo Stato e le regioni, senza per questo voler assolutamente intervenire sulla potestà regionale su materie che non abbiano generato ampi contenziosi in sede giurisdizionale. Sarebbe quindi più opportuno circoscrivere il riferimento nel parere della Commissione a quella che è stata espressa in più occasioni come volontà del Governo e chiede quindi di modificare l'attuale formulazione che non risponde alle reali intenzioni dell'Esecutivo.

Rileva poi come, in alcuni casi, l'esistenza di ambiti di materie di competenza concorrente tra lo Stato e le regioni abbia realmente scoraggiato gli investimenti esteri: anche se non ha di certo rappresentato l'unico elemento di incertezza, ha sicuramente costituito un fattore di freno.

In particolare, rileva come ciò sia stato evidente di fronte a pareri contrastanti e a piani differenti nel settore delle infrastrutture energetiche. Questo conflitto è infatti un indubbio profilo di incertezza che nuoce alla competitività del Paese. Rileva, in ogni modo, come non sia questa la sede più opportuna in cui aprire questa discussione e suggerisce di rivedere la parte del parere che incide su un aspetto che richiede comunque un maggiore approfondimento ed una più puntuale verifica. Ritiene infatti che quanto scritto nel DEF sul punto sia pienamente condivisibile. Chiede quindi al relatore di eliminare la prima condizione per le ragioni esposte o, eventualmente, limitarla alle questioni più cogenti senza le valutazioni che non ritiene pertinenti rispetto a quanto detto nel Documento di economia e finanza.

Riccardo FRACCARO (M5S) concorda con quanto contenuto nella prima condizione della proposta formulata dal relatore, evidenziando come non sia imputabile alla Commissione il fatto che nel Documento di economia e finanza ci siano richiami e considerazioni sulla riforma elettorale. Ne deriva in ogni modo che in questa sede la Commissione sia chiamata ad esprimersi sul punto. Ritiene che il fatto che serva un approfondimento maggiore possa essere condivisibile ma non vuol dire che non si debba esprimere il parere per le parti di competenza. Evidenzia come non ci si dovrebbe limitare ad esprimere un parere solo sui profili macroscopici solo perché non c'è tempo per approfondire gli altri temi, anche perché in tal caso si può chiedere di dedicarvi più sedute.

Andrea GIORGIS (PD) si associa agli apprezzamenti espressi per il lavoro svolto dal relatore, sicuramente non facile, e – per quanto riguarda la prima condizione – concorda sul fatto che sarebbe più opportuno formularla come osservazione. Ritiene che non si debba in questa sede riaprire una discussione già svolta ma chiede di valutare se non sia comunque ragionevole in sede di osservazione modu-

lare diversamente il testo. Rileva, ad esempio, come l'affermazione in base alla quale l'attuale riforma elettorale, approvata dalla Camera, determina un maggiore legame dei candidati con il territorio e promuove la parità di genere rientra tra le questioni ancora aperte. Non è questa la sede per affrontarle ma non si può neanche affermare che il testo approvato da un ramo del Parlamento abbia risolto tali profili, trattandosi di temi aperti. Chiede quindi al relatore di formulare come osservazione tale profilo, chiedendo di valutare l'opportunità di rendere la ricostruzione del Documento di economia e finanza sul punto maggiormente rispondente all'articolato dibattuto che si è svolto alla Camera e concluso con approvazione del testo in prima lettura, che tuttavia non può ritenersi definitivamente chiuso. Occorre dunque individuare una formulazione che dia solo conto di ciò. Ritiene che lo stesso ragionamento valga per la parte che attiene alle regioni; concorda infatti con il collega Rosato e non ritiene che in questa sede vada sottolineata la preoccupazione per una eventuale « ricentralizzazione » del sistema o per il rischio di una mortificazione delle autonomie regionali poiché occorre risolvere il rilevante contenzioso in essere che ha portato danni evidenti per il Paese. Nel corso della stessa audizione del ministro Boschi è stato evidenziato che forse i maggiori danni sono stati creati per la parte di legislazione regionale residuale mentre per quanto attiene alla legislazione concorrente è stata prevista una clausola di supremazia nazionale, in linea con la giurisprudenza della Corte costituzionale che, dopo il 2001, ha razionalizzato la riforma del Titolo V.

Va dunque chiarito che non vi è una mortificazione della competenza regionale ma una più ragionevole ricostruzione del rapporto secondo modelli sperimentati già in Europa

Elena CENTEMERO (FI-PdL), nel sottolineare l'opportunità di un collegamento tra le riforme istituzionali del Paese ed il processo di ammodernamento delle istitu-

zioni con un sistema più competitivo sotto il profilo economico e di contenimento della spesa pubblica, sottolinea che il suo gruppo ritiene molto importante che da queste riforme derivi una reale semplificazione degli assetti istituzionali ed una velocizzazione dei processi decisionali, con un aumento del grado di efficienza e di governabilità, secondo il percorso già intrapreso con la riforma elettorale.

Concorda sull'opportunità di formulare la prima condizione come osservazione: per quanto riguarda la prima parte, le ragioni sono già state esposte nel dibattito e riguardano il fatto che la legge elettorale è già stata discussa e approvata dalla Camera; per la seconda parte, rileva anche che è molto importante, per il suo gruppo, il rispetto del processo di decentramento amministrativo e di sostegno autonomie regionali. Il suo gruppo è poi favorevole alle altre condizioni contenute nella proposta di parere del relatore e, in particolare, alla terza condizione, sull'efficienza e la qualità della pubblica amministrazione, che va nella giusta direzione collegando la retribuzione con la valutazione e la premialità in base ai risultati.

Dorina BIANCHI (NCD) esprime apprezzamento per il parere del relatore. Sull'efficienza e la semplificazione rileva che il contenzioso in essere è sicuramente una causa importante del rallentamento degli investimenti e condivide quanto evidenziato dal collega Giorgis sull'opportunità di riformulare come osservazione la prima condizione.

Florian KRONBICHLER (SEL) concorda con il relatore che ringrazia e ricorda come valutazioni in parte analoghe siano state compiute presso la Commissione bicamerale per le questioni regionali. Si esprime in senso contrario rispetto all'intenzione manifestata dai colleghi Rosato e Giorgis di voler quasi nascondere l'intento del Governo di voler accentrare a livello statale a tutto discapito delle autonomie. Condivide quindi le argomentazioni del collega Fraccaro e la proposta di parere del relatore.

Luigi FAMIGLIETTI (PD) si associa anch'egli ai ringraziamenti espressi al relatore per il difficile lavoro svolto, ma concorda sull'opportunità di giungere ad una formulazione del primo punto come osservazione anziché come condizione. Ritiene, in particolare, eccessivo chiedere di verificare la fondatezza delle tesi sostenute dal Governo nel Programma nazionale di riforma, essendo più opportuno eventualmente chiedere maggiori chiarimenti e specificazioni sul punto.

Teresa PICCIONE (PD), nel concordare con il collega Giorgis sull'opportunità di formulare il primo punto della proposta di parere del relatore come osservazione anziché come condizione, ritiene, altresì, che tale osservazione potrebbe essere formulata evitando di prevedere espressamente la necessità di eliminare la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni nonché il riferimento al rafforzamento della potestà legislativa dello Stato e all'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento.

Riccardo FRACCARO (M5S) rileva come sia evidente che si sta cercando di affievolire degli aspetti già a suo avviso ammorbiditi nella proposta di parere del relatore, perché le riforme intraprese appaiono una involuzione dal punto di vista democratico. Concorda con il relatore su uno dei tanti problemi che nascono dalle riforme proposte che è quello dell'autonomia regionale, che è a suo avviso gravemente in pericolo con le riforme previste, che si vogliono abbinare a quelle economiche. Non ritiene chiare le osservazioni formulate dal collega Giorgis quando afferma che la questione è aperta: occorre infatti chiarire se, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio, l'elezione diretta del Senato è questione aperta o meno, così come quella delle preferenze nella legge elettorale. Si tratta di aspetti dirimenti per avere contezza delle questioni.

Matteo RICHETTI (PD) richiama l'ottimo lavoro svolto dal relatore ma rileva

come il primo punto della proposta di parere gli pone una difficoltà, sia se formulato come condizione sia come osservazione. Rileva infatti che quella in base alla quale « l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri e inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese » è un'affermazione che non necessita di alcuna verifica di fondatezza.

Basta infatti chiedere ad un'impresa che ha investito sul settore energetico, le difficoltà che ha avuto quando ha dovuto seguire discipline diverse e piani differenti. È un profilo che oggettivamente ha impedito la crescita, lo sviluppo e l'investimento. Se dunque il parere diventa un'analisi da parte della Commissione sulla legge elettorale e sulle riforme non lo condivide. Concorda invece su tutto il resto del lavoro approfondito svolto dal relatore sugli altri punti ma ribadisce come non sia condivisibile nel merito la prima condizione considerato che tutti i giorni famiglie e imprese possono verificare la fondatezza della suddetta affermazione.

Giuseppe LAURICELLA (PD) richiama la discussione sulla legge elettorale che si è svolta alla Camera e quella sulla revisione del bicameralismo che è attualmente all'attenzione del Senato. Rileva che, in ragione del percorso che si andrà a fare, non si può assumere come principio assoluto ciò che è affermato nel Documento di economia e finanza, che considera un elemento portante il fatto che la riduzione della rappresentanza parlamentare sia un valore da perseguire per la migliore agibilità del sistema, obiettivo che invece verrebbe raggiunto in modo migliore semmai incidendo sull'efficacia delle procedure parlamentari e legislative in generale.

È altresì opportuno, a suo avviso, ragionare su possibili misure di stimolo – e

sanzionatorie – per le regioni che « non riescono » ad utilizzare i fondi europei messi a disposizione, soprattutto in funzione della programmazione UE 2014-2016. Se si parla, infatti, di risultati in termini economici non è più possibile consentire al sistema regionale di non utilizzare al meglio tutte le risorse che potrebbe portare ad un cambiamento reale, e si riferisce in particolare alle regioni meridionali. In questo senso ha presentato una proposta di legge condivisa da molti colleghi del suo gruppo.

Emanuele FIANO (PD) tenuto conto del fatto che si è sviluppato un dibattito serio sulla prima condizione, come capogruppo di maggioranza relativa chiede che il parere riporti le finalità enunciate dal Governo del DEF, con riguardo alle riforme. Tenuto conto del dibattito, e della legittima posizione dei gruppi di opposizione, suggerisce al relatore di non mettere in dubbio nella prima condizione le finalità del governo ma di richiamarle: a tal fine è opportuno riformulare la prima condizione come premessa piuttosto che come osservazione. Quando la riforma costituzionale sarà all'esame della Camera si potranno svolgere le opportune considerazioni di merito.

Il suo gruppo non può che condividere quanto enunciato nel Programma Nazionale di Riforma dal Governo e ciò è a fondamento del parere favorevole della Commissione.

Rileva che invece le altre condizioni sono argomenti di settore e ne condivide la formulazione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, chiarisce che le proposte del Governo non vincolano chiaramente la Commissione che può esprimere i propri rilievi dal punto di vista ordinamentale. Va peraltro preso atto della posizione politica espressa dal gruppo del partito democratico e propone una mediazione tra la condizione e la premessa nel senso di formulare il primo punto della proposta di parere come osservazione sostituendo la locuzione « si verifichi la fondatezza delle tesi

sostenute dal Governo » con la seguente « si approfondisca anche con ulteriori argomentazioni ». Aggiunge, altresì, che si potrebbe eliminare l'ultima parte del testo dell'osservazione ossia dalle parole « e per risolvere tali criticità » fino alla fine del punto in discussione. Ciò, a suo avviso, consentirebbe di non svilire il ragionamento ed il percorso politico adottato dal Governo del documento di economia e finanza ma nel contempo si risponderebbe all'esigenza sollevata da molti colleghi di chiedere all'Esecutivo uno sforzo maggiore nell'approfondimento delle motivazioni politiche che legano alla realizzazione della riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati e all'eliminazione dell'intenso decentramento legislativo, seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione, la possibilità di un recupero di competitività del Paese.

Andrea GIORGIS (PD) rileva come il collega Fiano abbia ben chiarito quale sia il punto da non mettere in discussione: le finalità che il Governo intende perseguire, che sono indicate nel DEF in un capitolo specifico, sono ampiamente condivisibili. Chiedere che il Governo persegua le finalità ivi indicate è dunque a suo avviso auspicabile e si tratta di obiettivi da realizzare con impegno. Il punto è se queste finalità sono pienamente realizzate e perseguite, per esempio attraverso il testo della riforma elettorale approvata dalla Camera. È dunque opportuno formulare l'osservazione chiedendo di approfondire ulteriormente il problema di come garantire ad esempio maggiore parità di genere, nel quadro di una maggiore stabilità e governabilità in grado di corrispondere alle esigenze di crescita e competitività del paese.

Giuseppe LAURICELLA (PD) condivide l'analisi del collega Giorgis e sottolinea come la formulazione « si verifichi la fondatezza » non appaia condivisibile perché in questa fase non sono state approvate né la legge elettorale né quella costituzionale e ci si trova di fronte ad un percorso



ancora *in itinere*, che richiederà ulteriori valutazioni. Ritiene inoltre una forzatura chiede la verifica della fondatezza della tesi « secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese ».

Emanuele FIANO (PD) ritiene opportuno tenere insieme la coerenza degli obiettivi che espone il Governo e il fatto che quanto preannunciato sarà ovviamente oggetto del necessario approfondimento parlamentare. È dunque opportuno – nelle sole premesse del parere – richiamare le finalità del Governo e quanto evidenziato nel dibattito riguardo ai necessari approfondimenti che svilupperà il Parlamento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che nelle premesse della proposta di parere del relatore già si richiamano tali punti.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, ringrazia i colleghi per il contributo nella pluralità dei punti di vista. Premette che la Commissione sta esprimendo un parere su un documento che si compone di 1503 pagine e che nella sua proposta sono state indicate solo tre condizioni. I temi di competenza della I Commissione trattati nel Documento di economia e finanza sono tutt'altro che marginali e quindi va considerato che il parere sul documento è favorevole nel suo complesso. Evidenzia che in questa sede si sta invece ragionando sul fatto che alcune osservazioni del Documento di economia e finanza – oggi all'esame della Commissione – sono passibili di una ulteriore verifica. Quanto evidenziato dal collega Rosato sui limiti della competenza concorrente è tutt'altro che scontato, può anzi dirsi una tesi minoritaria, visto che da più parti si sostiene che la competenza concorrente è stata tutt'altro che una disgrazia per il paese, rinvenendo degli aspetti problematici nel fatto che nel 2001 sono state

inserite in tale ambito alcune materie evidentemente statali, come ad esempio le grandi reti di trasporto e l'energia, aspetti problematici che tuttavia sono stati largamente risolti dalla celebre sentenza del 2003 della Corte costituzionale. Il modello però non può essere solo questo ma necessariamente diverso. Condivide alcune osservazioni emerse, sottolineando peraltro come riguardo ad un atto come il Documento di economia e finanza, all'esame in sede consultiva, la differenza tra osservazione e condizione è molto limitata. Il Governo potrà quindi valutare fino a fine aprile se un approfondimento vada fatto ma in ogni modo la Commissione, nella sua responsabilità, lo invita a farlo. Avanza l'ipotesi di riformulare come osservazione la prima condizione e di rivedere l'ultima parte del testo eliminando il riferimento all' « eccessivo rafforzamento della potestà legislativa dello Stato e all'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento non soltanto a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente* ricorda che la posizione espressa nel dibattito dalla maggioranza della Commissione – e in particolare quanto espresso dal capogruppo del Partito democratico – non è di prevedere un'osservazione quanto piuttosto di evidenziare il tema nelle premesse.

Dorina BIANCHI (NCD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di valutare l'opportunità di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, alla luce delle esigenze di approfondimento emerse e considerato che a breve è prevista una informativa del Ministro dell'interno in Assemblea su temi di interesse della Commissione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che oggi la Commissione Bilancio concluderà l'esame del DEF ed occorre quindi che la Commissione si esprima in tempi molto brevi. Sospende quindi la

seduta per consentire al relatore di riformulare la proposta di parere sulla base del dibattito svolto.

**La seduta, sospesa alle 12.10, riprende alle 12.25.**

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, illustra una nuova versione della proposta di parere che tiene conto del dibattito svolto.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che porrà in votazione per prima la proposta di parere del relatore, come riformulata.

In caso di approvazione la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle sarà preclusa e non verrà, quindi, posta in votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 12.30.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI indi del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

Seguito dell'audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la tra-

missione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che l'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, il seguito dell'audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche, avviata nella seduta del 9 aprile scorso.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Enzo LATUCA (PD), Riccardo FRACCARO (M5S), Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), Fabiana DADONE (M5S), Giuseppe LAURICELLA (PD), Renato BALDUZZI (SCpI), Gregorio GITTI (PI), Marilena FABBRI (PD) e Luigi FAMIGLIETTI (PD).

Il ministro Maria Elena BOSCHI risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia il ministro Boschi per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.45.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Dorina BIANCHI, *relatore*, fa presente che il decreto-legge n. 34 del 2014 contiene disposizioni in materia di lavoro a termine, apprendistato, servizi per il lavoro, verifica della regolarità contributiva e contratti di solidarietà. Ricorda che il decreto-legge si compone di sei articoli. L'articolo 1 contiene disposizioni in materia di contratti a tempo determinato (cosiddetto lavoro a termine) e somministrazione di lavoro a tempo determinato, con l'obiettivo di facilitare il ricorso a tali tipologie contrattuali. A tal fine la disposizione modifica in più parti il decreto legislativo n. 368 del 2001 e il decreto legislativo n. 276 del 2003, prevedendo: l'innalzamento da 12 a 36 mesi, comprensivi di eventuali proroghe, della durata del rapporto a tempo determinato (contratto a tempo determinato o somministrazione a tempo determinato) che non necessita dell'indicazione della causale per la sua stipulazione (cosiddetta acausalità) (comma 1, lettera *a*) e comma 2); che il numero complessivo di rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro non può eccedere il limite del 20 per cento dell'organico complessivo; per le imprese che occupano fino a 5 dipendenti è comunque sempre possibile stipulare un contratto a tempo determinato (comma 1, lettera *a*) e comma 2). Sul punto, rileva che il decreto-legge fa espressamente salvo quanto disposto dall'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo n. 368 del 2001, il quale prevede che la individuazione, anche in misura non uniforme, di limiti quantitativi di utilizzazione del contratto a tempo determinato è affidata ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi. Sono in ogni caso esenti da limitazioni quantitative i contratti a tempo determinato conclusi nella fase di avvio di nuove attività (per i periodi definiti dai contratti collettivi nazionali di lavoro anche in misura non uniforme con riferimento ad aree geografiche e/o comparti merceologici); per ragioni di carattere so-

stitutivo o di stagionalità; per specifici spettacoli o programmi radiofonici o televisivi; con lavoratori di età superiore a 55 anni.

Evidenzia che la disposizione prevede, inoltre, un numero massimo di otto proroghe, a condizione che si riferiscano alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto a tempo determinato è stato stipulato (comma 1, lettera *b*). L'articolo 2 contiene disposizioni in materia di apprendistato, con l'obiettivo di semplificarne la disciplina. A tal fine, la disposizione modifica in più parti il decreto legislativo n. 167 del 2011 e la legge n. 92 del 2012, prevedendo: l'obbligo della forma scritta solamente per il contratto e per il patto di prova, e non più per il piano formativo individuale (comma 1, lettera *a*), n. 1); la soppressione della condizione che lega l'assunzione di nuovi apprendisti (lettera *a*), n. 3), per i datori di lavoro che occupino almeno 10 dipendenti, alla prosecuzione del rapporto di lavoro, al termine del periodo di apprendistato, nei 36 mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 50 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro. In sostanza, si liberalizza il mercato del lavoro introducendo la soppressione, per i datori di lavoro che occupino fino a 10 dipendenti, dell'obbligo di assumere almeno il 50 per cento degli apprendisti già alle dipendenze dello stesso datore di lavoro.

Osserva che a fini di coordinamento legislativo, viene altresì abrogato l'articolo 1, comma 19, della legge n. 92 del 2012, che prevedeva una riduzione della suddetta percentuale al 30 per cento fino al 18 luglio 2015 (ossia fino a 36 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 92 del 2012) (comma 2). Inoltre, si dispone l'abrogazione della norma che, nel definire i principi per la disciplina contrattuale dell'istituto, prevede la possibilità di individuare nei contratti collettivi forme e modalità per la conferma in servizio al termine del percorso formativo, al fine di ulteriori assunzioni in apprendistato (comma 1, lettera *a*), n. 2 e 3); che nella retribuzione dell'apprendista, fatta salva

l'autonomia della contrattazione collettiva, in considerazione della componente formativa del contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, si debba tener conto delle ore di lavoro effettivamente prestate, nonché delle ore di formazione in misura del 35 per cento del relativo monte ore complessivo (lettera *b*)); la facoltà (e non più l'obbligo) per i datori di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta in azienda, con l'offerta formativa pubblica (interna o esterna all'azienda) (lettera *c*). L'articolo 3 è diretto sia a garantire la parità di trattamento delle persone in cerca di occupazione in uno degli Stati membri dell'UE (ossia indipendentemente dal luogo di residenza), sia, attraverso l'eliminazione del requisito del domicilio, ad ampliare la possibilità di usufruire delle azioni di politica attiva poste in essere dai servizi competenti. Il comma 1 (attraverso una modifica testuale all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 442 del 2000) dispone l'inserimento in un elenco anagrafico, indipendentemente dal luogo di residenza, dei cittadini italiani, comunitari e stranieri regolarmente soggiornanti in Italia (non più solo delle « persone »), in cerca di lavoro e che intendono avvalersi dei servizi competenti. Il comma 2 (intervenendo sulla lettera dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 181 del 2000) dispone che lo stato di disoccupazione, necessario per usufruire di alcune azioni di politica attiva, debba essere provato attraverso la presentazione dell'interessato presso il servizio competente in qualsiasi ambito territoriale dello Stato (eliminando il ricorso, a tal fine, alla nozione di « domicilio »).

Evidenza che in pratica, come sottolineato nella Relazione illustrativa, l'articolo 3 è teso a rendere immediatamente operativa la Garanzia per i giovani alla ricerca di occupazione: infatti, i giovani possono rivolgersi ad un servizio per l'impiego indipendentemente dall'ambito territoriale in cui risiedono, venendo così meno i requisiti di domicilio e residenza. Si ottiene, così, una semplificazione del quadro

legislativo vigente. L'articolo 4 introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle imprese per la sua acquisizione. Più nel dettaglio, il comma 1 dispone che la verifica della regolarità contributiva nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e, per le imprese operanti nel settore dell'edilizia, delle Casse edili, avvenga, da parte di chiunque vi abbia interesse, in tempo reale e con modalità esclusivamente telematiche, attraverso un'interrogazione negli archivi dei citati enti. Il risultato dell'interrogazione ha una validità di 120 giorni, a decorrere dalla data di acquisizione, e sostituisce ad ogni effetto il DURC, eccetto per i casi di esclusione previsti dal decreto interministeriale di cui al comma 2. Il comma 3 stabilisce che l'interrogazione così eseguita assolve all'obbligo di verificare presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici la sussistenza del requisito di regolarità contributiva. Il comma 2 prevede che le modalità per l'avvio della nuova procedura e le ipotesi di esclusione di cui al comma 1 siano definite con apposito decreto interministeriale, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame. Ai sensi del comma 4 il decreto interministeriale può essere aggiornato annualmente a seguito di modifiche normative o della evoluzione dei sistemi telematici. I criteri ai quali deve attenersi il decreto interministeriale sono i seguenti: la verifica riguarda i pagamenti scaduti sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata (a condizione che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce retributive) e comprende anche le posizioni dei lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (anche a progetto) che operano nell'impresa; la verifica avviene tramite un'unica interrogazione, indicando esclusivamente il codice fiscale del soggetto da verificare, negli archivi dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili che operano in cooperazione, integrazione e riconosci-

mento reciproco; nei casi di imprese che godano di benefici normativi e contributivi, vengono individuate le tipologie delle pregresse irregolarità di natura previdenziale e in materia di lavoro da considerarsi ostative alla regolarità, sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1175, della legge n. 296 del 2006 (Finanziaria 2007). Inoltre, per espressa previsione del comma 3, ultimo periodo, dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto interministeriale vengono abrogate tutte le disposizioni legislative incompatibili con quanto disposto dall'articolo 4. Il comma 5, attraverso una modifica testuale dell'articolo 31, comma 8-*bis*, del decreto legge n. 69 del 2013 (con la soppressione dell'inciso « in quanto compatibili »), dispone che l'obbligo per la stazione appaltante di trattenere l'importo dovuto dal certificato di pagamento nel caso in cui il DURC registri un'inadempienza, valga anche per le amministrazioni pubbliche con riferimento alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere (compresi quelli comunitari, di cui all'articolo 1, comma 553, della legge n. 266 del 2005). Il comma 6, infine, dispone che le amministrazioni competenti provvedano agli adempimenti previsti dall'articolo 4 utilizzando le risorse organiche, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 5 (aggiungendo il comma 4-*bis* all'articolo 6 del decreto-legge n. 510 del 1996), demanda ad uno specifico decreto interministeriale i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, entro i limiti delle risorse disponibili. Allo stesso tempo, l'articolo innalza il limite di spesa relativo alle risorse da destinare ai contratti di solidarietà, pari attualmente a 5,16 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 524, della legge n. 266 del 2005, portandolo a 15 milioni di euro a decorrere dal 2014.

L'articolo 6 dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge (il decre-

to-legge, entrato in vigore il 21 marzo 2014, dovrà essere convertito in legge entro il 20 maggio 2014).

Passando all'analisi dei rapporti con le fonti normative regionali, segnala, con riguardo all'articolo 2, comma 1, lettera c), che il superamento dell'obbligo di integrare, con l'offerta formativa pubblica, la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta in azienda, non sembrerebbe escludere del tutto la possibilità che le regioni (nell'esercizio della competenza legislativa esclusiva ad esse riconosciuta in materia di formazione professionale) continuino a configurare l'offerta formativa pubblica in termini di obbligo nei confronti dei datori di lavoro che occupano apprendisti. Andrebbe pertanto, a suo avviso, chiarito, al fine di evitare dubbi interpretativi, che l'espressione « può essere integrata » (con riferimento all'offerta formativa pubblica) deve intendersi riferita al datore di lavoro, con la conseguenza che questi non potrebbe in alcun modo essere tenuto (anche a fronte di una legislazione regionale che preveda un obbligo in tal senso) ad avvalersi della formazione pubblica regionale. Tale interpretazione si desume, del resto, dalla relazione illustrativa del provvedimento, ove si afferma che « viene eliminato l'obbligo a carico del datore di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, sostituendo pertanto l'obbligo in capo al datore di lavoro con un elemento di discrezionalità ».

Con riferimento agli articoli 1 (contratti a termine) e 2 (apprendistato), fa presente che si pone, relativamente ad alcune norme in essi contenute, anche la necessità di valutare attentamente i rapporti tra fonte legislativa e fonte contrattuale. Relativamente al coordinamento del provvedimento con la normativa vigente, segnala, con riferimento all'articolo 3, comma 1 del decreto-legge che viene modificata, con una norma avente forza di legge (quale è il decreto-legge), una disposizione di rango regolamentare, con l'effetto di una parziale rilegificazione della materia.

Evidenzia, altresì, che l'articolo 4 introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), rinviando a un decreto interministeriale, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, la definizione della nuova disciplina della materia. Al riguardo segnala che trattandosi di materia attualmente regolata (per lo più) da fonti normative primarie (leggi e atti aventi forza di legge), la disposizione in esame sembra delineare una procedura di delegificazione che, tuttavia, si discosta da quella prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 per i regolamenti di delegificazione, in quanto non indica espressamente le norme oggetto di abrogazione (l'articolo 4, comma 3, ultimo periodo, infatti, prevede genericamente l'abrogazione, a far data dall'entrata in vigore del decreto attuativo, di « tutte le disposizioni di legge incompatibili con i contenuti del presente decreto »). L'articolo 5 demanda ad uno specifico decreto interministeriale i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, entro i limiti delle risorse disponibili. Al riguardo sottolinea che il testo non prevede un termine per l'emanazione del decreto interministeriale. Inoltre, le previste risorse aggiuntive afferiscono, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legge n. 185 del 2008, al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, che andrebbe espressamente richiamato nel testo.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, ricorda che la normativa contenuta nel decreto-legge è riconducibile, in linea generale, alla materia di potestà esclusiva statale « ordinamento civile » (di cui all'articolo 117, comma 2, lettera l), della Costituzione), alla quale la giurisprudenza costituzionale riconduce la disciplina dei rapporti di lavoro privato. Con specifico riferimento alla componente formativa del contratto di apprendistato (su cui interviene, escludendone l'obbligatorietà, l'arti-

colo 2 del decreto-legge: per considerazioni problematiche sul punto si rinvia retro al paragrafo « Rapporto con le fonti normative regionali ») fa presente che la materia della « formazione professionale » rientra nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione. Peraltro, la Corte costituzionale (sentenza n. 50 del 2005) ha chiarito che tale competenza legislativa esclusiva regionale riguarda esclusivamente la formazione professionale pubblica, mentre la formazione professionale somministrata dai datori di lavoro in azienda (formazione aziendale) attiene alla materia di competenza esclusiva dello Stato « ordinamento civile ». La Corte ha peraltro precisato che nella regolamentazione dell'apprendistato né l'una (la formazione professionale pubblica), né l'altra (la formazione aziendale) « appaiono allo stato puro, ossia separate nettamente tra di loro e da altri aspetti dell'istituto », con la conseguenza che « occorre tenere conto di tali interferenze ». Da ultimo, nella sentenza n. 176 del 2010 la Corte costituzionale ha poi precisato che in materia di apprendistato, così come le Regioni non possono, nell'esercizio delle proprie competenze, svuotare sostanzialmente di contenuto la competenza statale, analogamente non è ammissibile riconoscere allo Stato la potestà di comprimere senza alcun limite il potere legislativo regionale. La Corte ha quindi dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 49, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 276 del 2003 (introdotto dall'articolo 23 del decreto-legge n. 112 del 2008) nella parte in cui rimetteva la definizione di alcuni aspetti del contratto di apprendistato professionalizzante (in particolare, la nozione di formazione aziendale) unicamente alla contrattazione collettiva (escludendo qualunque coinvolgimento delle Regioni).

Si riserva, infine, di illustrare alla Commissione le modifiche al provvedimento adottate all'esito dell'esame da parte della XI Commissione delle proposte emendative presentate e di formulare nella prossima seduta utile una proposta di parere sul provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50**

#### ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO indi del vicepresidente Roberta AGOSTINI.*

**La seduta comincia alle 15.50**

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la Commissione deve procedere, ai sensi dell'articolo 20, commi 3 e 4, del regolamento, alla votazione per l'elezione di un Segretario a seguito della nomina a ministro del deputato Maria Elena Boschi. Ricorda che risulterà eletto segretario il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 26

Hanno riportato voti:

Daniela Matilde Maria Gasparini 21;  
Gianni Cuperlo 1;  
Riccardo Fraccaro 1;  
Schede bianche: 3.

Proclama eletto segretario il deputato Daniela Matilde Maria Gasparini.

*Hanno preso parte alla votazione di un Segretario i deputati:*

Roberta Agostini, Balduzzi, Bersani, Cozzolino, Cuperlo, Dadone, D'Ambrosio, D'Attorre, Marco Di Maio, Fabbri, Familietti, Fiano, Fraccaro, Gasparini, Giorgis, Gitti, Gullo, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Piccione, Pillozzi, Polastrini, Richetti, Sisto.

**La seduta termina alle 16.15.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni);

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati);

premessi che:

la riforma delle istituzioni è iscritta nel Programma nazionale di riforma come il primo degli obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

nel presupposto che la discussione parlamentare possa portare alla configurazione di un assetto costituzionale equilibrato in cui le due Camere abbiano una paragonabile autorevolezza pur differenziandosi per composizione, funzioni e modalità di elezione, nonché a un sistema elettorale che sia in grado di assicurare la auspicata stabilità della maggioranza senza per questo sacrificare il pluralismo politico e culturale, ed anzi garantendo la più ampia rappresentanza, nel convincimento che solo attraverso una autentica rappresentanza parlamentare sarà possibile ricostituire la fiducia delle imprese e dei cittadini nelle istituzioni, premessa per la ripresa anche economica del Paese;

nella medesima ottica, andrebbero pertanto valutati a fondo alcuni convinci-

menti enunciati nel DEF e posti a base delle proposte di riforma istituzionale: in particolare quello secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese; quello secondo cui « i limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sarebbero stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione » e « la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbe fatto emergere continui veti incrociati che avrebbero scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri »;

preso atto che:

l'attività di revisione della spesa rappresenta – secondo il DEF – un elemento cardine della politica economica del Governo;

la revisione della spesa pubblica comprende tra l'altro, nelle intenzioni del Governo, la riorganizzazione delle forze di polizia per consentire risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, anche nell'acquisto di beni e servizi, nella presenza territoriale e nell'allocazione dei corpi specializzati, senza escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo forestale dello Stato; nonché la riorganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al



fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016;

in questo ambito il Governo si prefigge di procedere a una ristrutturazione della pubblica amministrazione che prevede, accanto al ricambio generazionale, la realizzazione di un nuovo sistema per la dirigenza pubblica che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato, nonché il contenimento degli stipendi apicali e l'introduzione di premi legati ai risultati ottenuti, basati su sistemi di valutazione affidabili;

considerato che il programma di revisione della spesa non può che essere portato avanti nei tempi previsti;

preso atto del particolare rilievo attribuito dal Programma nazionale di riforma alle azioni del Governo volte a contrastare la criminalità organizzata nonché alle misure necessarie per rendere effettiva la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione;

rilevato che, attraverso il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione nella pubblica amministrazione, è possibile produrre effetti positivi, oltre che sul tessuto sociale, civile ed etico, anche sulla crescita economica del Paese;

evidenziato, altresì, che il Programma nazionale di riforma, nella parte dedicata all'analisi delle specifiche riforme nazionali, si sofferma sui provvedimenti adottati per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, e, in particolare, contiene un *focus* specifico sulla realizzazione del « portale integrazione migranti » volto a favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio;

osservato, in particolare, che l'adozione di adeguate politiche in materia di immigrazione permette non soltanto di tutelare pienamente i diritti fondamentali della persona, ma favorisce un modello di crescita economica più equilibrato e più giusto,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) si verifichi la fondatezza delle tesi sostenute dal Governo nel Programma nazionale di riforma (parte I, I.1), secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese; l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a « continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri » e « inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese » e per risolvere tali criticità sarebbe necessario eliminare la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni: misura, quest'ultima, che nel disegno di legge di revisione costituzionale presentato dal Governo alle Camere (S. 1429) si abbina a un rafforzamento della potestà legislativa dello Stato e all'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento non soltanto a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia, a garanzia della realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale;

2) per quanto riguarda gli interventi di contenimento della spesa nel comparto sicurezza, è necessario definire previamente – con il pieno coinvolgimento delle Camere, e in particolare delle Commissioni parlamentari competenti per materia – gli indirizzi strategici che devono presiedere allo svolgimento delle funzioni del comparto, individuando il quadro delle specifiche esigenze operative, e assicurare il pieno rispetto della specificità del personale delle forze di polizia, insieme al-

l'ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni strumentali e alla piena valorizzazione delle professionalità del personale;

3) occorre infine garantire che sia la riforma della pubblica amministrazione, nell'organizzazione centrale come in quella periferica, sia la razionalizzazione della spesa nei suoi diversi settori vengano accompagnate da una revisione complessiva delle strutture e delle funzioni e che la condivisibile esigenza di contenimento

delle retribuzioni sia accompagnata da iniziative volte a valorizzare il personale della pubblica amministrazione nella sua interezza e a riconoscere la funzione cruciale che la dirigenza pubblica ha nell'implementazione del processo di riforma, nel contempo individuando misure fiscali in grado di evitare una divaricazione ingiustificata dei trattamenti retributivi pubblici e privati che potrebbe compromettere lo stesso processo di osmosi tra pubblico e privato auspicato dal DEF.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La I Commissione, in sede d'esame del Documento di economia e finanza 2014 (DEF),

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) fotografa lo stato di salute del Paese, attraverso indicatori quali il tasso di crescita, il rapporto tra prodotto interno lordo e deficit, il percorso di rientro da un eventuale debito pubblico, ma soprattutto, consegna al Parlamento, ai cittadini e all'Unione europea le prospettive del Governo, che illustra il cammino futuro, gli obiettivi ed i mezzi per realizzarli;

il DEF dichiara che « l'ampio piano di riforme strutturali, finalizzato alla profonda trasformazione del nostro Paese, interviene su tre settori fondamentali », recati nell'inusitato e seguente ordine: istituzioni, economia e lavoro;

con riguardo alle parti d'interesse della Commissione:

la riforma costituzionale e la riforma della legge elettorale sono considerate presupposto « della Strategia nazionale di riforma, cui si accompagnano azioni volte a modificare contestualmente i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi »; ancora, la riforma costituzionale e la riforma della legge elettorale sono indicate come « uno dei pilastri del Piano nazionale di riforma (PNR) per il rilancio economico del Paese »: tale assunto, oltre ad apparire inusitato, desta perplessità, in particolare a fronte del nuovo termine indicato nel

DEF per l'approvazione finale della riforma costituzionale, il dicembre 2015; posto che si procederà effettivamente alla sua approvazione definitiva, alla riforma della legge elettorale sono ascritti poteri taumaturgici in ordine ad indubitabili effetti sulla governabilità, asserita e garantita quinquennale, assunto che appare non condivisibile ed infondato, al pari dell'asserita garanzia della rappresentatività democratica, assunto, questo, falso, non corroborato, anzi del tutto smentito, dalle simulazioni applicative;

in ordine alla *spending review* essa appare destinata a coprire quasi interamente i costi delle azioni e degli obiettivi di rilancio economico, ma non vi è alcuna certezza con riguardo alle misure, contenute in un elenco generale, ai tempi, ai risultati, ai risparmi che saranno conseguiti; trattasi, infatti, come espressamente indicato, di « interventi ipotizzati », per i quali « vi sarà la possibilità la possibilità di portare i risparmi fino a 4,5 mld per il 2014 », ma, al momento, occorre riferirsi alla normativa vigente, la legge di stabilità per il 2014, che non prevede risparmi per l'anno in corso e ne prevede per circa 600 milioni di euro per il 2015; non risulta, infine, chiaro, se l'entità dei risparmi attesi dai provvedimenti che saranno adottati – circa 4,5 miliardi nell'anno in corso, fino a 17 per il 2015 e 32 per il 2016 rispetto al tendenziale – incorporino i 3 miliardi di risparmi contemplati dal Governo precedente;

qualche rigo è dedicato al « migliore coordinamento delle forze di polizia » per la quale si dovrà procedere entro

il 2014 ad una rideterminazione della relativa spesa, per favorire investimenti in modelli innovativi tali da rendere effettivo il diritto alla sicurezza: nessuna indicazione ulteriore è dato, né una specifica in ordine alla distinzione e alle peculiarità territoriali – in chiaro sono messi i risparmi che dovranno essere conseguiti (800 milioni di euro nel 2015);

in elenco indistinto appaiono altre ipotesi di riduzione della spesa, dalle retribuzioni della dirigenza pubblica alla gestione degli immobili pubblici, dalla razionalizzazione degli enti pubblici alla revisione dei costi delle autorità indipendenti e delle camere di commercio;

con riguardo alla riorganizzazione della presenza territoriale dello stato possono far testo le recenti parole del Commissario per la spending review: « la riforma delle prefetture, delle capitanerie di porto, dei vigili del fuoco, la digitalizzazione della Pubblica amministrazione richiedono studi più approfonditi », « ma dovrebbe essere pronta per la legge di stabilità per il 2015 ed il 2016 »;

il DEF prevede anche un ambizioso piano di privatizzazioni, che nelle stime del ministro dell'economia porterebbe 12 miliardi di euro nelle casse dello Stato per l'anno in corso – si tratta di quote delle Poste, delle Ferrovie, dell'Enav, società non quotate alle quali attualmente è difficile dare un valore di mercato, per vendere le quali ci vorrà tempo;

l'unica misura certa di cui al Documento in titolo è la riduzione dell'Irpef sulle retribuzioni medio-basse (i cosiddetti

« 80 euro in busta paga »), anche se non è chiaro ancora, tecnicamente, come avverrà; si tratta di 6,7 miliardi per l'anno in corso e 10 miliardi nel prossimo: il buco nelle entrate verrà coperto con 4,5 miliardi di spending review da confermare ancora nei dettagli e 2,2 miliardi da aumenti delle imposte sulle banche e sugli utili da titoli finanziari (esclusi quelli di Stato); per il futuro si vedrà;

in premessa, il DEF reclama « l'urgenza e l'ambizione delle azioni di riforma che il Governo intende attuare », definendole « senza precedenti »: invero, a parte, forse, l'urgenza e l'ambizione dichiarate, che potrebbero essere considerate una novità, la gran parte delle azioni di riforma indicate ricalcano pedissequamente quelle dei recenti DEF e dei più vecchi DPEF;

le incerte prospettive indicate ed il conseguente disegno complessivo, ordinamentale, finanziario ed economico, che si evincono dal Documento in titolo non appaiono condivisibili;

limite insuperabile del Documento in titolo e, in particolare, del Piano nazionale di riforma, è la mancanza di chiarezza sulle azioni che saranno effettivamente intraprese, sui tempi di intervento nonché sulle risorse finanziarie a disposizione e su quelle che saranno conseguite; vi sono ben poche misure concrete, in quanto esso è da ritenersi esclusivamente di orientamento,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni);

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati),

premessi che la riforma delle istituzioni è iscritta nel Programma nazionale di riforma come il primo degli obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

nel presupposto che la discussione parlamentare possa portare alla configurazione di un assetto costituzionale equilibrato in cui le due Camere abbiano una paragonabile autorevolezza pur differenziandosi per composizione, funzioni e modalità di elezione, nonché a un sistema elettorale che sia in grado di assicurare la auspicata stabilità della maggioranza senza per questo sacrificare il pluralismo politico e culturale, ed anzi garantendo la più ampia rappresentanza, nel convincimento che solo attraverso una autentica rappresentanza parlamentare sarà possibile ricostituire la fiducia delle imprese e dei cittadini nelle istituzioni, premessa per la ripresa anche economica del Paese;

premessi che nella medesima ottica, andrebbero pertanto valutati a fondo alcuni convincimenti enunciati nel DEF e posti a base delle proposte di riforma istitu-

zionale: in particolare quello secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese; quello secondo cui « i limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sarebbero stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione » e « la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbe fatto emergere continui veti incrociati che avrebbero scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri »;

preso atto che:

l'attività di revisione della spesa rappresenta – secondo il DEF – un elemento cardine della politica economica del Governo;

la revisione della spesa pubblica comprende tra l'altro, nelle intenzioni del Governo, la riorganizzazione delle forze di polizia per consentire risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, anche nell'acquisto di beni e servizi, nella presenza territoriale e nell'allocatione dei corpi specializzati, senza escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo forestale dello Stato; nonché la riorganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016;

in questo ambito il Governo si prefigge di procedere a una ristrutturazione

zione della pubblica amministrazione che prevede, accanto al ricambio generazionale, la realizzazione di un nuovo sistema per la dirigenza pubblica che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato, nonché il contenimento degli stipendi apicali e l'introduzione di premi legati ai risultati ottenuti, basati su sistemi di valutazione affidabili;

considerato che il programma di revisione della spesa non può che essere portato avanti nei tempi previsti;

preso atto del particolare rilievo attribuito dal Programma nazionale di riforma alle azioni del Governo volte a contrastare la criminalità organizzata nonché alle misure necessarie per rendere effettiva la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione;

rilevato che, attraverso il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione nella pubblica amministrazione, è possibile produrre effetti positivi, oltre che sul tessuto sociale, civile ed etico, anche sulla crescita economica del Paese;

evidenziato, altresì, che il Programma nazionale di riforma, nella parte dedicata all'analisi delle specifiche riforme nazionali, si sofferma sui provvedimenti adottati per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, e, in particolare, contiene un *focus* specifico sulla realizzazione del « portale integrazione migranti » volto a favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio;

osservato, in particolare, che l'adozione di adeguate politiche in materia di immigrazione permette non soltanto di tutelare pienamente i diritti fondamentali della persona, ma favorisce un modello di crescita economica più equilibrato e più giusto,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) si approfondiscano la congruità degli strumenti adottati rispetto alle fina-

lità indicate nonché taluni assunti contenuti nel DEF a proposito della riforma elettorale, e in particolare quello secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – costituisca obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese;

b) si approfondisca l'assunto per cui l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a « continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri » e « inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese » e l'assunto che per risolvere tali criticità sarebbe necessario eliminare la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni: misura, quest'ultima, che nel disegno di legge di revisione costituzionale presentato dal Governo alle Camere (S. 1429) si abbina all'attribuzione allo Stato di un consistente potere di intervento non soltanto a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia, a garanzia della realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale;

*e con le seguenti condizioni:*

1) per quanto riguarda gli interventi di contenimento della spesa nel comparto sicurezza, è necessario definire previamente – con il pieno coinvolgimento delle Camere, e in particolare delle Commissioni parlamentari competenti per materia – gli indirizzi strategici che devono presiedere allo svolgimento delle funzioni del comparto, individuando il quadro delle specifiche esigenze operative, e assicurare il pieno rispetto della specificità del personale delle forze di polizia, insieme all'ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni strumentali e alla piena valorizzazione delle professionalità del personale;

2) occorre infine garantire che sia la riforma della pubblica amministrazione,

nell'organizzazione centrale come in quella periferica, sia la razionalizzazione della spesa nei suoi diversi settori vengano accompagnate da una revisione complessiva delle strutture e delle funzioni e che la condivisibile esigenza di contenimento delle retribuzioni sia accompagnata da iniziative volte a valorizzare il personale della pubblica amministrazione nella sua

interessa e a riconoscere la funzione cruciale che la dirigenza pubblica ha nell'implementazione del processo di riforma, nel contempo individuando misure fiscali in grado di evitare una divaricazione ingiustificata dei trattamenti retributivi pubblici e privati che potrebbe compromettere lo stesso processo di osmosi tra pubblico e privato auspicato dal DEF.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	80
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	81
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova proposta di parere approvata dalla Commissione</i> ) .....	84
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> ) .....	85

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.*

#### La seduta comincia alle 14.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, osserva che l'articolo 1 reca disposizioni per facilitare il ricorso ai contratti a tempo determinato (cosiddetto lavoro a termine) e alla somministrazione di lavoro a tempo

determinato. A tale fine, si prevede l'innalzamento da 12 a 36 mesi della durata del rapporto a tempo determinato – vale a dire contratto a tempo determinato o somministrazione a tempo determinato – che non necessita dell'indicazione della causale per la sua stipulazione. Si prevede inoltre che il numero complessivo di rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro non possa eccedere il limite del 20 per cento dell'organico complessivo. Le imprese che occupano fino a 5 dipendenti possono però sempre stipulare un contratto a tempo determinato. Infine, si prevede che le proroghe possano essere otto al massimo, a condizione che si riferiscano alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto a tempo determinato è stato stipulato.

L'articolo 2 detta disposizioni per semplificare la disciplina dell'apprendistato. A tal fine, si prevede l'obbligo della forma scritta solamente per il contratto e per il patto di prova, e quindi non più anche per il piano formativo individuale. Si sopprime la previsione in base alla quale i datori di lavoro che occupino almeno 10 dipendenti possono assumere nuovi apprendisti solo a



condizione che nei tre anni precedenti abbiano assicurato la prosecuzione del rapporto di lavoro ad almeno la metà degli apprendisti al termine dell'apprendistato. Si prevede che, fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva, nella retribuzione dell'apprendista si debba tener conto delle ore di lavoro effettivamente prestate, nonché, in misura del 35 per cento del relativo monte ore complessivo, delle ore di formazione. Si prevede infine la facoltà – e non più l'obbligo – per i datori di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta in azienda, con l'offerta formativa pubblica, interna o esterna all'azienda.

L'articolo 3 reca misure per garantire la parità di trattamento delle persone in cerca di occupazione in uno degli Stati membri dell'Unione europea: a tal fine, si prevede l'eliminazione del requisito del domicilio.

L'articolo 4 introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle imprese per la sua acquisizione.

L'articolo 5 demanda ad un decreto interministeriale la definizione dei criteri per l'individuazione dei datori di lavoro che possono beneficiare, entro i limiti delle risorse disponibili, delle agevolazioni già previste dalla legislazione vigente per i contratti di solidarietà. Le risorse da destinare ai contratti di solidarietà vengono nel contempo portate da 5,16 milioni a 15 milioni di euro dal 2014.

L'articolo 6 dispone l'entrata in vigore del decreto-legge il giorno 21 marzo 2014.

Considerato che non si rinvergono particolari questioni attinenti alla competenza della Commissione giustizia, propone di esprimere parere favorevole.

Andrea COLLETTI (M5S) dichiara che il MoVimento 5 Stelle è fortemente contrario sia al decreto legge in esame che a tutta la politica del Governo in materia di lavoro, la quale si ispira ad una visione ottocentesca, in merito alla quale non vede

quella forte opposizione da parte dei sindacati che lui si sarebbe aspettato. Esprime pertanto la propria contrarietà alla proposta di parere del relatore.

Daniele FARINA (SEL), dopo essersi soffermato sulla differente valenza della precarizzazione dei rapporti di lavoro in riferimento ad un periodo di crisi o di ascesa economica, esprime la contrarietà del suo gruppo tanto al decreto legge quanto alla proposta di parere del relatore.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che la competenza della Commissione giustizia si concentra su particolari profili del decreto legge, senza coinvolgere le scelte politiche di fondo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

#### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, presenta una nuova formulazione (*vedi allegato 1*) della proposta di parere presentata ieri.

Avverte altresì che il deputato Bonafede ha presentato a nome del suo gruppo una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Alfonso BONAFEDE (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere, evidenzia l'eccessiva genericità del DEF, che, per quanto attiene alla materia della giustizia, sembra essere pienamente in linea con l'azione del precedente Governo, per quanto invece il Ministro della giustizia, che peraltro non ha ancora esposto le

linee programmatiche del suo dicastero alla Commissione, sottolinei continuamente, insieme al Presidente del Consiglio, l'azione riformatrice del Governo.

Ritiene che sia estremamente grave che nella formulazione presentata alle Camere del DEF in data 9 aprile 2014 venga fatto espressamente riferimento all'esigenza di affrontare definitivamente entro giugno 2014 il problema dei tempi della prescrizione e che ieri, martedì 15 aprile, dopo che nella serata di lunedì 14 aprile il Presidente del Consiglio si sia incontrato con Silvio Berlusconi, sia pervenuta alle Camere una *errata corrige* da parte della Presidenza del Consiglio nella quale è stato cancellato ogni riferimento alla questione della prescrizione. È del tutto evidente che tali correzioni rientrino in un patto politico tra il Presidente del Consiglio ed il leader di Forza Italia.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, fa presente che le correzioni apportate con l'*errata corrige* richiamata dal Vice Presidente Bonafede erano state in realtà segnalate dagli Uffici del Ministero della giustizia alla Presidenza del Consiglio dei ministri la scorsa settimana in riferimento alla bozza del DEF che era stata trasmessa ai diversi dicasteri prima della stesura definitiva.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ritiene che la vicenda sia quanto meno singolare e che meriterebbe un chiarimento dal punto di vista politico.

Franco VAZIO (PD) rileva come le correzioni apportate martedì al DEF si riferiscano a parti che in maniera errata non tenevano in debito conto dell'attività parlamentare già svolta o in corso di svolgimento come ad esempio la circostanza che la Commissione giustizia della Camera dei deputati ha già inserito nella sua programmazione i provvedimenti legislativi volti a modificare la prescrizione.

Andrea COLLETTI (M5S), dopo aver espresso tutte le sue perplessità sulla vicenda, invita il rappresentate del Governo

a chiarire quale sia il destino del disegno di legge già presentato in materia di giustizia civile, considerato che tale questione non è possibile porla direttamente al Ministro.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver sottolineato che non è stato finora possibile a causa di impegni improrogabili non solo del Ministro stesso ma anche della Commissione, comunica che il Ministro ha già dato la propria disponibilità ad essere audito sulle linee programmatiche del suo dicastero nella seduta di mercoledì 30 aprile prossimo.

Il Vice Ministro Enrico COSTA replica al deputato Colletti facendo presente che il Governo intende affrontare la questione della giustizia civile tenendo conto di tutte le istanze ed esigenze dei diversi soggetti, quali gli avvocati, i magistrati ed il personale amministrativo, che operano in tale settore. Proprio per questo motivo sono in corso delle interlocuzioni con le parti interessate volte a trovare delle soluzioni condivise.

Alfonso BONAFEDE (M5S) chiede se il Governo intenda mantenere la disposizione con la quale si introduce nell'ordinamento la «motivazione a pagamento».

Il Vice Ministro Enrico COSTA ribadisce che sono in corso le verifiche necessarie con le associazioni rappresentative della magistratura e dell'avvocatura al fine di trovare le soluzioni migliori. Sarà comunque il Ministro a fornire tutti i chiarimenti richiesti in occasione dell'audizione che si svolgerà mercoledì 30 aprile.

Alessia MORANI (PD), replicando all'onorevole Bonafede, rileva come la natura delle correzioni al testo originario del DEF siano un evidente coordinamento con l'attività legislativa del Parlamento svolta e in corso di svolgimento.

In relazione al disegno di legge sulla giustizia civile ricorda che per il Governo e per il partito democratico la semplificazione della giustizia civile è una priorità

che si intende perseguire tenendo conto delle posizioni di tutte le categorie. Proprio per questo motivo il Ministro Orlando ha avviato una serie di consultazioni con i rappresentanti delle diverse associazioni rappresentative dell'avvocatura e della magistratura.

Francesca BUSINAROLO (M5S) chiede al rappresentante del Governo se vi sia la consapevolezza che l'obiettivo di estendere l'implementazione del processo civile telematico a tutti gli uffici giudiziari si scontra con la realtà della mancanza di strumenti telematici da parte di molti tribunali.

Chiede altresì se da parte del Ministero della giustizia sia stata avviata una indagine per verificare se vi sia una corretta correlazione tra le entrate derivanti dal-

l'attività giudiziaria e gli investimenti realizzati e da realizzare nel settore della giustizia.

Il Vice Ministro Enrico COSTA si riserva di rispondere al deputato Businarolo una volta acquisiti i dati e le informazioni necessarie.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sarà posta in votazione la nuova proposta di parere del relatore, la cui approvazione preclude la proposta alternativa presentata dal Gruppo M5S.

La Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

## ALLEGATO 1

## Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2).

**NUOVA PROPOSTA DI PARERE  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione giustizia,

ritenuto che nell'ambito di un organico programma economico di riforme la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa debba costituire una delle principali misure il cui impatto dovrà essere significativo già nel breve periodo, considerato che, come si legge nel provvedimento in esame, « una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere. Se cittadini e imprenditori hanno fiducia dei tempi e del merito delle decisioni della giustizia italiana sarà possibile fare passi avanti notevoli sulla strada della ripresa economica »;

rilevato che i punti della riforma della giustizia delineati nel DEF coincidono sostanzialmente con parte del programma trimestrale della Commissione Giustizia relativo ai mesi di marzo, aprile e maggio;

richiamato il lavoro già svolto dalla Commissione nel primo anno di legislatura, culminato con l'approvazione di una unica legge che introduce due nuovi istituti che avranno un impatto notevole (anche in termini deflattivi) sulla giustizia penale, quali la pena detentiva non carceraria come una delle pene principali e la messa alla prova anche per gli adulti, oltre che ad introdurre una delega volta a depenalizzare una serie di reati e a riformare la contumacia, sostituendola con la disciplina

degli irreperibili, per far fronte ad una grave infrazione comunitaria;

sottolineata l'esigenza di rendere efficiente l'amministrazione della giustizia anche attraverso l'estensione della implementazione del Processo Civile Telematico (PCT) a tutti gli uffici giudiziari, digitalizzando tutte le fasi della procedura civile, replicando il modello PCT anche nel settore penale con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture informatiche e di riorganizzare gli uffici giudiziari in funzione della telematizzazione, in un'ottica di prossimità della giustizia al cittadino;

ritenuto che qualsiasi riforma della giustizia che punti a snellimento dei tempi e qualità implica necessariamente un rafforzamento degli organici e delle professionalità del personale amministrativo, prevedendo, ad esempio, l'istituzione dell'ufficio del processo mediante tirocini abilitanti all'accesso alle professioni legali e riavviando i processi di reclutamento del personale amministrativo nonché rafforzando gli investimenti di risorse;

sottolineata l'esigenza di valorizzare la professionalità dei precari della giustizia già formati presso gli uffici giudiziari, e che altresì occorre valorizzare i profili professionali del personale amministrativo già in servizio anche in vista di coperture di organico attraverso l'istituto della mobilità, senza che ciò possa far venir meno l'esigenza di nuove assunzioni,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La II Commissione della Camera,  
esaminato il Documento di economia e finanza 2014;

considerato che nell'ambito specifico delle materie di competenza della II Commissione:

il documento presentato appare innanzitutto carente, sotto il profilo del metodo, di un indispensabile confronto, seppur circoscritto ad un mero livello di preventivo coordinamento tematico, con le competenti Commissioni parlamentari laddove queste, dall'insediamento dell'esecutivo, non hanno ancora potuto audire il Ministro della Giustizia al fine di valutarne le linee programmatiche;

il testo presentato individua quale positiva premessa i numerosi provvedimenti posti in essere dal precedente Governo nel corso di questa Legislatura, prescrivendone lo sviluppo dei contenuti ed indicando pertanto una totale continuità con politiche che hanno avuto un impatto assolutamente negativo sul duplice fronte della garanzia del diritto all'accesso per il cittadino alla giustizia e dell'effettività della certezza della pena per i condannati;

tali disorganici ed inefficaci provvedimenti, sovente richiamati nel documento in esame sono:

il decreto-legge 69 del 2013 «Decreto del fare», che ha recato modifiche al diritto processuale – segnatamente con riferimento alle modalità di accesso al processo civile e alla reintroduzione dell'obbligatorietà della mediazione, che qui

si vuole ulteriormente sviluppare senza indicare come e relativamente a quali materie – che incidono sulla tutela del diritto costituzionale alla difesa in giudizio, sancendo altresì l'introduzione di un grave precedente giuslavorativo con l'arruolamento, al fine di smaltire l'arretrato civile, di stagisti, giovani meritevoli neolaureati da parte del ministero della giustizia, senza alcun compenso né alcuna copertura assicurativa sugli infortuni;

il decreto-legge n. 78 del 2013 «Decreto carceri», che non ha previsto, a fronte di un aumento dei flussi in uscita, adeguati stanziamenti volti alle attività per il reinserimento sociale e professionale per gli ex detenuti;

il decreto-legge n. 93 del 2013 «Decreto sul femminicidio», che con l'introduzione di meccanismi – peraltro inapplicabili e drammaticamente smentiti dalla recente cronaca – orientati al solo versante della repressione e non alla prevenzione, ha rappresentato una preziosa opportunità sprecata dal Governo per contrastare con successo il fenomeno della violenza sulle donne, preferendo colpevolmente un approccio al problema di tipo esclusivamente comunicativo, mascherando inoltre, nelle pieghe di un decreto dedicato ad un grave ed attualissimo problema, alcune materie che ne erano del tutto avulse;

gli interventi sul riordino della geografia giudiziaria, scevri da criteri oggettivi di revisione e non funzionali all'attuale assetto demografico ed economico del Paese, già oggetto di impugnazione ai sensi

dell'articolo 75 della Costituzione da parte di nove consigli regionali che ne hanno richiesto un *referendum* abrogativo;

la Legge di Stabilità 2014, dove, in assenza di appositi stanziamenti per il settore Giustizia si è peraltro inteso mortificare l'istituto del gratuito patrocinio sottraendo ad esso risorse fondamentali, effettuando altresì un aumento indiscriminato del contributo forfettario per l'iscrizione al ruolo delle cause. Aumento che ha frapposto un emblematico ulteriore filtro fra la giustizia ed il cittadino, assolutamente in contrasto con l'articolo 111 (comma 6) della Costituzione;

il più recente decreto-legge 146 del 2013 « Svuota Carceri », recante un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri. Politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a salvaguardare il principio della funzione rieducativa della pena bensì essenzialmente volte all'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti l'applicazione della « sentenza Torregiani », quantificabili in circa 100.000 euro per ciascuno dei già tremila detenuti che dal 28 maggio potranno nuovamente essere ammessi e adire alla Corte europea dei diritti dell'uomo – che non basta evidentemente citare nel Def per mitigarne le decisioni – per farsi risarcire dallo Stato le inumane condizioni detentive cui sono sottoposti;

il disegno di legge delega al Governo collegato alla Legge di Stabilità sulla giustizia civile, col quale si intende negare il diritto all'appello prevedendo il rilascio delle motivazioni della sentenza di primo grado previo pagamento di un ulteriore contributo unificato. Pregiudizio del diritto alla difesa che si concretizza altresì mediante la preoccupante previsione della condanna solidale dell'avvocato in caso di pronuncia ex articolo 96 c.p.c. nella quale il magistrato può anche decidere se una causa è « temeraria », o meno, a scapito di

un avvocato che si vedrebbe costretto a pagarne economicamente le conseguenze;

appare evidente che tali interventi apportati alla materia della giustizia, non siano stati determinati dalla ponderata predisposizione di un piano organico di riforme atte a migliorare il comparto dell'ormai farraginoso giustizia sia penale sia civile, quanto piuttosto siano stati dettati dalle contingenze immediate evidenziate dal clamore di alcune notizie, assurte al clamore della cronaca per il notevole riverbero mediatico;

il documento di economia e finanza, in assenza di uno specifico cenno alla consistenza ed alla modulazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali da allocarsi per l'innovazione del sistema giustizia, fissa sostanzialmente due specifici macro-obiettivi programmatici, il primo intitolato « una giustizia celere ed accessibile » il secondo « Trasparenza e garanzia dei diritti » il cui compimento è fissato per entrambi entro il giugno 2014, cui si accompagna un terzo di competenza mista con il comparto sicurezza denominato appunto « Sicurezza pubblica »;

all'interno di tali macro-obiettivi non si scorgono sostanziali discontinuità con le inefficaci misure adottate in tema di giustizia dal precedente esecutivo volte a frapporre una distanza incolmabile tra il cittadino ed il suo diritto di accedere alla giustizia, e che vengono qui proseguite e rafforzate come, ad esempio: la limitazione dell'appellabilità delle sentenze civili di primo grado; la previsione e potenziamento di misure alternative al processo come la mediazione obbligatoria senza peraltro indicare quali siano e relativamente a quali materie; l'introduzione della motivazione sintetica a richiesta delle parti senza specificare se dietro il pagamento di una tassa o meno; la limitazione dell'appellabilità delle sentenze civili di primo grado;

si registrano alcune isolate e sommarie proposte di un più generale intervento, come nel caso della giustizia amministrativa. Intervento che rischia di porsi tutta-

via al di fuori una coerente implementazione del precetto costituzionale della separazione tra le attività di indirizzo politico-amministrativo di vertice e le funzioni dell'area dirigenziale, in assenza del quale il sindacato di legittimità verrebbe facilmente sottomesso ad interessi illegali, purtroppo largamente diffusi tra la politica negli territoriali e nei dicasteri, volti all'approvazione di bandi pubblicati per favorire illecitamente soggetti private. Interventi che, inoltre, si inseriscono in un quadro che ha già visto, dalla riforma del 2010 e dalla Legge di Stabilità del 2013, una lievitazione dei costi di accesso che hanno limitato la possibilità ai cittadini ed alle imprese di ricorrervi liberamente;

pur considerando favorevolmente l'impegno a prevedere la penalizzazione del reato di falso in bilancio, nonché introduzione dei reati di auto riciclaggio e falso in bilancio – iniziative presenti peraltro da tempo in proposte di legge depositate in questa sede e mai calendarizzate – , si osserva con particolare perplessità l'indeterminatezza della previsione di attuare 'un intervento per una efficace politica antimafia con interventi straordinari a carattere sperimentale su specifiche aree degradate' laddove, fermo restando il dovuto riserbo sulle strategie destinate alla lotta criminale, una specificazione degli interventi previsti risulta indispensabile per una valutazione ponderata degli stessi;

riguardo il medesimo tema, la prevista impostazione dell'esecutivo sul contrasto alle mafie, rifacendosi al « Piano nazionale antimafia » presentato nel rapporto del gennaio 2014 sulle « linee guida di una moderna politica antimafia », sebbene risulti tautologicamente condivisibile negli obiettivi che si propone, non si può ignorare una contraddizione in termini di azione politica tra la necessità espressa nel documento di « introdurre misure volte a incidere sui legami della mafia con le istituzioni », con il parere favorevole formulato dall'esecutivo in sede parlamentare sulla più recente riduzione delle pene e delle fattispecie in capo al reato di scambio elettorale politico mafioso;

appare inoltre arduo a concepire, in assenza di specifiche indicazioni su interventi dettagliati, come il Governo possa porsi l'ambizioso duplice obiettivo di « impedire i condizionamenti della criminalità organizzata sui circuiti dell'economia legale », nonché di « sconfiggere il crimine organizzato » entro il 2014 in un contesto di *spending review*, ovvero corroborando un simile intervento – di storica portata – facendo esclusivo ricorso all'« impiego di fondi europei, nuovi processi di finalizzazione della spesa, nonché di gestione e destinazione degli *asset* sottratti alla criminalità organizzata »;

risulta contraddittoria, qualora non definita con puntuale dettaglio, la previsione di un auspicabile intervento, entro il giugno 2014, della definizione di un 'provvedimento legislativo per regolare le *lobby* e le relazioni fra gruppi di interesse e istituzioni, a tutti i livelli', allorché il rigore indispensabile alla formulazione di una norma davvero efficace è oggettivamente mitigato dalla presenza di conflitti di interesse pubblico-privato riconducibili ad esponenti dello stesso esecutivo, nonché alla maggioranza che ne sostiene il complessivo impegno esplicito nel documento in esame;

un'ulteriore intervento da parte governativa sulla riduzione della custodia cautelare in carcere si ritiene non possa essere oggetto di ulteriori rivisitazioni in quanto tale tema è tutt'ora oggetto di un apposito provvedimento di iniziativa parlamentare, attualmente sottoposto alla terza lettura di questo ramo del Parlamento;

appare insufficiente la revisione del sistema di detenzione proposto che, seppur positivamente escludendo – almeno per via indiretta – riferimenti a provvedimenti di indulgenza generalizzata quali l'amnistia e l'indulto, non individua soluzioni innovative rispetto a quanto già discusso dal Parlamento e proposto dal precedente esecutivo in tema dell'antieconomico ed inefficace « piano carceri » e delle misure alternative alla detenzione,

puntando soprattutto su di una revisione della custodia cautelare in carcere, senza invece porsi in nessun termine la questione della depenalizzazione dei reati minori legati alle sostanze stupefacenti;

il documento, nell'affrontare il tema della indifferibile deflazione dell'affollamento carcerario, non intende valutare il pronunciamento della Corte Costituzionale che, con la sentenza 32/2014 dello scorso 12 febbraio, ha dichiarato l'illegittimità della legge c.d. « Fini-Giovanardi » che distingueva le tipologie di stupefacenti « leggeri » e « pesanti ». Sentenza che incide sul piano penale riducendo le sanzioni per le droghe leggere, le quali, dai 6 ai 20 anni di reclusione, sono riportate ad una pena che va da un minimo di 2 ad un massimo di 6 anni di carcere, ed analogamente, in virtù del *favor rei*, diminuendo le sanzioni per le droghe pesanti, passando da un minimo di 6 a un massimo di 20 anni di reclusione, anziché dagli 8 ai 20 anni;

l'applicazione della suddetta sentenza, rendendo possibile la formulazione della richiesta di una rimodulazione della pena per le sentenze successive al 2006, avrebbe potuto – ove legislativamente valorizzata – gettare le basi per una significativa opera di deflazionamento dell'affollamento degli istituti penitenziari, la quale, secondo alcune stime, potrebbe attestarsi su di un numero di scarcerazioni compreso tra seimila e diecimila, costituendo essa stessa, a tutti gli effetti, il principale veicolo per risolvere l'emergenza che affligge le carceri italiane;

il testo in esame, pur individuando nella magistratura di sorveglianza una figura chiave del processo di buona gestione del sistema detentivo, ne indica un rafforzamento del ruolo senza far riferimento alle risorse per fronteggiare la grave carenza di organico che affligge tale funzione ove, secondo le più recenti stime fornite dall'ANM, la pianta organica prevede 202 magistrati i cui effettivi sono tuttavia circa 170 a fronte di un fabbisogno di almeno 270 giudici; mentre, relativamente al personale amministrativo di

supporto, risultano 400 posti vacanti sui 1376 funzionari pedagogico giuridici e 589 posti vacanti sui 1380 assistenti sociali;

conclusivamente, il documento, privo di un effettivo « cambio di marcia » rispetto a fallimentari politiche già messe in atto e carente di indispensabili elementi di concretezza programmatica circa le nuove proposte formulate, non appare in grado di risolvere i più gravosi problemi che affliggono la giustizia italiana, dimostrando altresì una mancanza di una effettiva volontà di razionalizzazione e rilancio del comparto, sia dal punto di vista quantitativo – in termini di mancanza di circoscritti e quantificabili investimenti nelle strutture ed infrastrutture –, sia dal punto di vista qualitativo a causa della mancanza di strumenti volti ad una pianificazione della formazione e valorizzazione della professionalità delle risorse umane impiegate negli uffici giudiziari;

un sistema di giustizia rispettoso dei principi costituzionali dovrebbe contemperare l'efficacia della risposta giudiziaria rispetto ai diritti che reclamano tutela, l'efficienza del servizio intesa come rapporto corretto fra risorse e risultati, la valorizzazione delle professionalità e delle competenze di cui dispone, sviluppando, al contempo, una politica mirata di investimenti iniziali su innovazione, semplificazione e formazione;

esprime parere contrario ed impegna il Governo, in materia di amministrazione della giustizia:

a porre il servizio giustizia che lo Stato rende al cittadino, basilare per il recupero di competitività del Paese, al centro della propria azione politica e progettuale, individuando adeguate e perduranti risorse economiche tese a conseguire efficienza ed efficacia per il funzionamento dell'amministrazione della giustizia sia mediante un significativo incremento di personale per l'intero comparto, sia giudicante che amministrativo, che attraverso la predisposizione di risolutive strategie di informatizzazione e digitalizzazione degli uffici e dei procedimenti con



particolare riferimento al sistema delle comunicazioni e delle notificazioni per via telematica;

a provvedere, per l'anno in corso, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, a indire un concorso pubblico per esami per l'assunzione di personale afferente le figure professionali di almeno 350 cancellieri e di 150 ufficiali giudiziari;

a intraprendere la strada di una riforma coerente e positiva di sistema, proposta mediante l'esclusivo strumento del disegno di legge, che intervenga sulla struttura del procedimento penale per eliminare gli ostacoli alla sua celere celebrazione, tale da risolvere definitivamente i problemi della giustizia legati alla ragionevole durata del processo e sul procedimento civile, da rivedere nel senso di poter conseguire un rito unico;

ad attaccare e risolvere i gravi problemi della giurisdizione (contenzioso elefantico, processi troppo lunghi, enorme arretrato), senza compromettere, comprimere e negare i diritti dei cittadini e il ruolo della difesa;

a rimuovere ostacoli economici e procedurali che si frappongono tra il cittadino e l'esercizio del proprio diritto alla giustizia a partire da:

una valorizzazione dell'istituto del gratuito patrocinio ed alla riduzione generalizzata delle spese di giustizia a carico dei cittadini (contributo unificato, marche da bollo, anticipazioni, etc.), a partire dalla soppressione delle misure di innalzamento dell'anticipazione forfettaria per le notificazioni nei procedimenti giurisdizionali e di riduzione di un terzo degli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato nei casi di patrocinio a spese dello Stato;

l'abolizione di qualsiasi carattere di obbligatorietà, onerosità e consequenzialità sulle decisioni giudiziali dell'istituto della mediazione;

la cancellazione della previsione dell'introduzione di una motivazione a pagamento tale da limitare la possibilità per una vittima di poter ricorrere contro una sentenza sbagliata, se non pagando ulteriormente per la tutela di un diritto;

a rivedere l'attuale provvedimento di riordino degli uffici giudiziari, sospendendone l'attuazione ed implementando strumenti più adeguati per ottenere gli attesi obiettivi di risparmio ed efficienza;

ad intervenire in modo sistematico, con investimenti adeguati ed interventi strutturali, aumentando il personale di cancelleria, con assunzioni o procedure di mobilità, ricollocando in servizio i magistrati fuori ruolo, integrando le piante organiche ed esercitando un controllo sulla produttività, qualità e tempestività dei provvedimenti del Giudice;

ad individuare indispensabili ed adeguate risorse economiche a sostegno dell'implementazione del citato 'piano nazionale antimafia' che siano aggiuntive rispetto a quanto complessivamente stanziato per la funzione giurisdizionale, così che il loro reperimento non comprima i diritti dei cittadini all'accesso alla giustizia né vada a detrimento di altri comparti del medesimo settore, che vi sia, insomma, una reale, tangibile volontà di investimento in un ambito che non può essere costretto, come previsto dal documento, ad una sorta di 'autofinanziamento' attraverso la mera gestione dei fondi confiscati alla criminalità organizzata;

a sostenere altresì l'esame e l'approvazione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, quale concreta garanzia di una loro effettiva e duratura realizzazione, in tema di:

revisione dell'impianto normativo e depenalizzazione dei reati connessi alla coltivazione, cessione e consumo della *cannabis*; depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina; inasprimento per le pene legate ai reati di corruzione ed alla loro prevenzione; revisione della pre-

scrizione nel processo penale; riciclaggio, autoriciclaggio e detenzione di attività finanziarie all'estero; determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale; riforma dello strumento dell'azione di classe; *reformatio in peius* nel processo d'appello in caso di proposizione dell'impugnazione da parte del solo imputato; protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico; divorzio breve; l'azione di risarcimento del danno ambientale.

con riferimento al sistema carcerario impegna, altresì, il Governo:

a mettere in campo un'incisiva opera di depenalizzazione sia sul fronte del reato di clandestinità, che sugli inasprimenti dei reati sugli stupefacenti introdotti dalla legge c.d. Fini-Giovanardi.;

a reperire le necessarie risorse finanziarie per l'edilizia penitenziaria prevedendo, nel rispetto della normativa vigente, la realizzazione di nuove strutture solo ove necessario e, con priorità, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti che siano adattabili, assicurando anche l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti, evitando il ricorso a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

ad assumere le opportune iniziative volte ad incentivare – nel pieno rispetto dei diritti riconosciuti alle persone detenute e delle norme nazionali ed internazionali di carattere pattizio – il trasferimento delle persone straniere detenute

che abbiano subito condanna definitiva, assicurando a tal fine una più ampia ed efficace applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa firmata a Strasburgo il 21 marzo 1983 e favorendo altresì la conclusione di appositi accordi in tal senso con altri paesi, in modo da consentire ad un maggior numero di persone di scontare la condanna nel paese d'origine;

a garantire il principio della certezza della pena, ponendo fine all'emanazione di norme emergenziali recanti sconti di pena generalizzati a scapito della sicurezza dei cittadini;

a far sì che solo a fronte di interventi e di un reperimento di fondi per rendere più spediti i processi penali ed al fine di poter incidere positivamente sulla questione del diffuso utilizzo della custodia cautelare in carcere, sia possibile prevedere di estendere la custodia cautelare al proprio domicilio;

ad istituire un Garante per i diritti dei detenuti che sia concretamente slegato ed indipendente, sia sul piano formale che sostanziale, dall'Esecutivo;

ad assumere iniziative per lo stanziamento di fondi necessari per completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

BONAFEDE, COLLETTI, AGOSTINELLI,  
BUSINAROLO, FERRARESI, SARTI,  
TURCO.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale dell'INPS, Mauro Nori ..... 91

**COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE**

### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 aprile 2014.*

**Audizione del Direttore generale dell'INPS,  
Mauro Nori.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.50.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013: seguito esame del documento conclusivo (*Rinvio del seguito dell'esame*) . 92

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 93

ALLEGATO (*Parere di parere del relatore*) ..... 95

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva su d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013: seguito esame del documento conclusivo.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

Elio VITO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella riunione, che ha avuto luogo ieri, dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sulla base di una nuova richiesta avanzata dal Partito Democratico, i gruppi hanno convenuto in ordine all'opportunità di procedere ad un ulteriore rinvio del seguito dell'esame del documento conclusivo. Contestualmente, si è altresì convenuto

sulla riconvocazione della Commissione sul punto in questione nella settimana dal 5 al 9 maggio 2014 ai fini della deliberazione finale.

In vista di tale ultimo appuntamento segnala, pertanto, ai gruppi la necessità di provvedere a trasmettere con tempestività alla Presidenza eventuali proposte integrative o emendative rispetto a quella già presentata e pubblicata lo scorso 10 dicembre 2013, in modo da consentire ai membri della Commissione di procedere con la dovuta cognizione ad un'eventuale votazione in occasione della prossima seduta. Dà, infine, conto del fatto che il gruppo di SEL ha già provveduto a trasmettere informalmente una propria proposta ai gruppi.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 14.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013.**

**Atto n. 91.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, onorevole VILLECCO CALIPARI, si è riservata di presentare nel prosieguo dell'*iter* una proposta di parere al fine di tenere nel giusto conto gli interventi del rappresentante del Governo e dei colleghi. Ricorda altresì che il rappresentante del Governo è impossibilitato a presenziare a questa seduta pomeridiana, come da lui stesso preannunciato nella stessa seduta di ieri.

Gianluca RIZZO (M5S) prospetta, a nome del suo gruppo, l'opportunità che la Commissione disponga di un tempo più ampio per la valutazione del provvedimento in titolo e propone un rinvio alla prossima settimana, anche nell'ottica di consentire ai gruppi di opposizione la definizione di un'eventuale proposta di parere alternativa a quella del relatore. Segnala, quindi, l'esigenza che il Governo trasmetta alla Commissione documentazione che attesti, tra l'altro, la distribuzione del patrimonio abitativo della difesa sul territorio nazionale ed ulteriori materiali relativi anche ad una proiezione quinquennale delle esigenze alloggiative

del personale ed ai progetti di realizzazione di nuovi alloggi. Ritiene necessario anche che la Commissione possa ricevere l'elenco degli incarichi rilevanti ai fini della concessione di alloggi delle categorie ASI e ASGC, che dovrebbero peraltro essere pubblici e regolarmente aggiornati.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) ritiene che l'opportunità che la deliberazione della Commissione sul provvedimento in titolo si tenga in una prossima seduta si giustifica non già in ragione di esigenze specifiche dell'opposizione parlamentare ma di una linea di correttezza nei confronti del Governo.

Michele PIRAS (SEL) e Andrea CAUSIN (SCpI) si associano alle richieste di rinvio avanzate dai colleghi finora intervenuti.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, prende atto delle richieste di rinvio manifestate dai gruppi, ai quali ricorda che il provvedimento in titolo è atteso da tre anni pur dovendo avere cadenza annuale. Quanto alla richiesta di dati e di documentazione avanzata dall'onorevole Rizzo, ritiene che essa sia incompatibile con il termine di scadenza per l'espressione del parere. Ricorda inoltre che sul tema oggetto dello schema di decreto in titolo la Commissione ha lavorato in modo approfondito ai fini dell'espressione del parere approvato lo scorso 20 dicembre e che quindi la materia non può essere considerata poco nota. Acconsente, pertanto, all'istanza di rinvio a condizione che la Commissione sia riconvocata sul punto già la prossima settimana. Quanto all'assenza del rappresentante del Governo alla seduta odierna, fa presente che il sottosegretario Alfano ha depositato ieri una nota, allegata al resoconto, che attesta la posizione governativa rispetto alla quale lo stesso sottosegretario Alfano avrebbe potuto aggiungere poco di più in questa seduta.

Elio VITO, *presidente*, ricorda ai colleghi che qualora i gruppi lo richiedano espressamente, il Governo è tenuto a presenziare ai lavori della Commissione e rileva che un rinvio alla prossima settimana appare compatibile con i tempi complessivamente disponibili prima della scadenza del 29 aprile, anche tenuto conto della possibile questione di fiducia prevista per la prossima settimana.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, in vista della prossima seduta presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni ed una condizione, che recepisce il dibattito svolto ieri. Esprime in particolare apprezzamento per l'intervento della collega Petrenga che ha manifestato sensibilità su

un tema di indubbia emergenza sociale (*vedi allegato*).

Michele PIRAS (SEL) sottolinea che la richiesta di rinvio avanzata anche dal suo gruppo non è da intendersi con finalità dilatorie, essendo del tutto nota la condizione emergenziale in cui versano gli utenti degli alloggi di servizio. Sottolinea che se un ritardo vi è stato esso non può essere comunque in alcun modo imputato a forze politiche che negli ultimi anni non hanno avuto responsabilità di Governo.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

ALLEGATO

**Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della Difesa nel 2012 e nel 2013;

sottolineata la necessità di considerare l'emergenza alloggiativa del personale delle Forze armate quale *vulnus* alla dignità delle condizioni di lavoro e di vita dei nostri militari e delle loro famiglie, nonché come questione rientrante a pieno titolo nel principio della specificità del Comparto, alla luce degli effetti derivanti dalla congiuntura economica generale a partire dal perdurare del blocco degli stipendi;

richiamata l'esigenza di provvedere già nell'anno in corso a colmare il grave ritardo maturato nell'adeguamento del parco alloggiativo della Difesa al fabbisogno effettivo, da ultimo stimato nel 2012 in circa 70.000 unità abitative a fronte di un numero complessivo di alloggi di servizio ad oggi pari a 17.071, come pure di valorizzare i beni immobili non necessari a fini istituzionali con il coinvolgimento degli enti territoriali, come affermato dal Ministro della difesa in occasione della seduta del 12 marzo 2014 di comunicazioni del Governo sulle linee programmatiche del Dicastero;

considerato il numero elevato di alloggi vuoti e alienabili e di ulteriori alloggi occupati da conduttori, civili e militari, dipendenti della Difesa rispetto ai quali in molti casi è stato difficile esercitare la

prelazione all'acquisto a causa di un prezzo superiore a quello di mercato, calcolato sulla base di tabelle OMI, e non corrispondente alle reali condizioni dell'immobile;

ritenuto urgente, pertanto, che l'Amministrazione proceda in via prioritaria alle vendite in un'ottica di valorizzazione del patrimonio abitativo e definisca senza ritardo i criteri di alienazione degli immobili, nonché la relativa modifica del TUOM, considerando l'opportunità di riproporre l'offerta d'acquisto sulla base delle reali condizioni dello stato d'uso dell'immobile in tutte le situazioni non ancora rogitate;

ritenuto, inoltre, necessario che, contrariamente a quanto prevede il decreto ministeriale all'articolo 4, comma 5, la nuova soglia di reddito consenta a quelle famiglie di conduttori che hanno un reddito non superiore, la possibilità di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

richiamato il parere favorevole con condizioni, espresso dalla Commissione il 20 dicembre 2013 sul decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, recante Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *d)* della legge 31 dicembre 2012, n. 244;

espressa, in particolare, soddisfazione per il recepimento della condizione inerente il ripristino delle cosiddette fasce protette quali individuate prima del de-

creto ministeriale del 16 marzo 2011, integrate dall'indicazione dei coniugi superstiti divorziati o legalmente separati che siano tali alla data del 31 marzo 2014, pur dovendosi a tal proposito evidenziare l'esigenza che tale riferimento temporale sia fissato al momento dell'entrata in vigore del provvedimento;

apprezzata, altresì, la norma, di cui all'articolo 4, che, in ottemperanza con un'ulteriore condizione apposta al citato parere e ai fini del mantenimento nella conduzione degli alloggi da parte degli utenti non aventi più titolo alla concessione alla data del 31 dicembre 2010, ha significativamente innalzato il reddito annuo lordo complessivo e l'importo riconosciuto per ogni figlio a carico, dovendosi evidenziare la necessità di fare riferimento alla norma di cui all'articolo 286, comma 2, del COM ai fini della rideterminazione del canone;

essendo a tal proposito necessario contemplare, quale criterio per la rideterminazione del canone per i soggetti di cui all'articolo 4, oltre al canone corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, quello dell'applicazione dell'equo canone, qualora più favorevole per l'utente,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) valuti il Governo l'opportunità di provvedere ad una revisione al ribasso dei

prezzi di vendita degli immobili alienabili e non ancora rogati, nell'obiettivo di un loro adeguamento ai valori di mercato sia in relazione alla categoria catastale applicata che al reale stato d'uso degli immobili;

2) valuti, altresì, il Governo, con riferimento all'articolo 4, comma 2, l'opportunità di sostituire le parole: « alla data del 31 marzo del 2014 » con le seguenti: « alla data di entrata in vigore del presente decreto »;

3) valuti, infine, il Governo la necessità di apportare opportune modifiche all'articolo 4, comma 5, al fine di consentire, sulla base della nuova soglia di reddito, di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

*e con la seguente condizione:*

all'articolo 4, comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: « Resta salva la possibilità per l'utente, con modalità certe e mediante utilizzo del modulo in allegato D, da presentare entro novanta giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente decreto, di fare istanza di applicazione del canone individuato ai sensi del comma 2 dell'articolo 286 del Codice dell'ordinamento militare, quale "più favorevole all'utente", fatti salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT e con decorrenza dalla data del 1° gennaio 2014. Anche in tali casi l'Amministrazione provvederà ad effettuare i relativi conguagli ».



## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

<b>VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:</b>	
Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio .....	97
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	99
<b>ALLEGATO 1</b> ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	105
<b>ALLEGATO 2</b> ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	112
<b>ALLEGATO 3</b> ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	117
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	101

#### **VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO**

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.*

**La seduta comincia alle 8.40.**

**Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata per deliberare la formazione dell'elenco di

dieci nominativi ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, approvata a maggioranza assoluta, in attuazione della legge costituzionale n. 1 del 2012, l'Ufficio parlamentare di bilancio «è costituito da un Consiglio di tre membri, di cui uno con funzioni di presidente, nominati con decreto adottato d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nell'ambito di un elenco di dieci soggetti indicati dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di finanza pubblica a maggioranza dei due terzi dei rispettivi componenti».

Ricorda inoltre che la formazione dell'elenco di dieci nominativi avrà luogo,

mediante votazione per schede, nell'ambito della lista dei soggetti selezionati dal Comitato congiunto paritetico, nominato dai Presidenti delle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento.

Avverte che saranno dichiarati inclusi nell'elenco coloro che avranno ottenuto almeno trentadue voti, pari ai due terzi dei componenti la Commissione, sempreché la medesima maggioranza dei due terzi sia stata ottenuta anche nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento che è convocata per la giornata odierna.

La proclamazione avverrà pertanto d'intesa con il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione bilancio del Senato, previa verifica degli esiti della votazione nell'altro ramo del Parlamento.

Indice quindi la votazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, a conclusione della votazione, non essendovi obiezioni, sospende la seduta al fine di consentire lo scrutinio dei voti e di conoscere gli esiti della votazione nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

**La seduta, sospesa alle ore 9.30, è ripresa alle ore 14.35.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	41
Votanti .....	41
Maggioranza dei due terzi dei componenti .....	32

Hanno riportato voti:

BORDIGNON Massimo ....	4
CANGIANO Marco .....	32
CERIANI Vieri .....	1
DE IOANNA Paolo .....	3
DE ROMANIS Veronica .	29
GARIBALDI Pietro .....	31
GERLI Massimo .....	1
GORETTI Chiara .....	31
KOSTORIS PADOA SCHIOPA Fiorella .....	1
LUGARESI Sergio .....	1
MARANO Angelo Fabio .	30

MOMIGLIANO Sandro ....	2
PAGANETTO Luigi .....	33
PISAURO Giuseppe .....	31
POLILLO Gianfranco ....	30
REY Guido .....	1
RIZZO Alessandro .....	1
SALVEMINI Maria Teresa .	1
SAVONA Paolo .....	29
ZANARDI Alberto .....	33

Schede bianche .....

Hanno preso parte alla votazione i deputati Boccadutri, Boccia, Bonavitacola, Bragantini Paola, Brunetta in sostituzione di Prestigiacomò, Cariello, Caso, Castelli, Currò, De Micheli, De Mita, D'Incà, Fanucci, Fassina, Fauttilli, Fontana Cinzia Maria, Galli Giampaolo, Giulietti, Guerini in sostituzione di Laforgia, Guerra, Guidesi, Librandi, Losacco, Marchetti, Marchi, Marcon, Marti in sostituzione di Latronico, Mazziotti di Celso, Melilla, Milanato, Misiani, Mottola in sostituzione di Galati, Palese, Parrini, Preziosi, Rubinato, Saltamartini, Sibilìa in sostituzione di Brugnerotto, Sorial, Tabacci, Tancredi in sostituzione di Misuraca.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che, tenuto conto degli esiti della votazione avvenuta presso la Commissione Bilancio del Senato, hanno raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, i seguenti candidati: Marco Cangiano, Luigi Paganetto e Alberto Zanardi.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 11.30.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

Atto n. 86.

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di accordo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 aprile 2014.

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), *relatore*, sottolinea preliminarmente la complessità del lavoro svolto dalla Commissione ai fini dell'esame dello schema di accordo in titolo e mette altresì in luce l'importanza dei rilievi emersi, nel corso delle audizioni svolte congiuntamente con la XIV Commissione, sul tema della programmazione per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei. Nell'evidenziare come la proposta di parere che si accinge a formulare preveda condizioni volte a superare le criticità che hanno caratterizzato le precedenti esperienze di programmazione, segnala che sarebbe stato opportuno disporre di un maggiore lasso di tempo per esaminare in maniera più approfondita il progetto di partenariato, anche in considerazione dei numerosi rilievi critici formulati dalla Commissione europea su tale progetto e trasmessi al Governo il 10 marzo scorso.

Nel manifestare criticità in ordine al fatto che la definizione dello schema di accordo non sia stata preceduta da un'accurata ricognizione delle carenze e dei ritardi che hanno accompagnato in passato la programmazione per l'utilizzo dei fondi europei, ritiene necessario avviare con urgenza una seria riflessione sulle cause principali dell'impiego fallimentare di tali risorse, tenuto conto che, con riferimento al ciclo in corso, relativo agli anni 2007-2013, l'ultima rendicontazione attesta che la spesa effettiva media delle regioni incluse nell'obiettivo convergenza è al di sotto del 50 per cento. Manifesta poi l'esigenza di corredare lo schema di ac-

cordo di partenariato di condivisi parametri per la valutazione della qualità della spesa e di efficaci modelli di calcolo dell'impatto funzionale tra tipologia di intervento e obiettivi strutturali delle politiche di coesione, rilevando come non possa più ritenersi sufficiente la mera predisposizione di tabelle che si limitano a raffrontare gli stanziamenti disponibili con la spesa impegnata e quella rendicontata.

Sottolinea come, tra gli aspetti critici in materia di programmazione per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, occorre intervenire in particolare sul rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, al fine di consentire la compensazione delle spese, altrimenti non effettuabili, relative alle quote di cofinanziamento nazionale. Rileva, inoltre, la necessità di predisporre opportuni interventi normativi allo scopo di velocizzare le procedure di realizzazione delle opere pubbliche, con la previsione, in particolare, di procedure accelerate per gli interventi di interesse strategico nazionale. Al fine di sfruttare pienamente le potenzialità offerte dalla politica di coesione europea e di massimizzare i risultati che possono essere ottenuti dall'impiego delle risorse disponibili, ritiene necessario che, nello schema di accordo, sia definito un quadro di scelte e obiettivi da perseguire, nonché l'ambito, i risultati attesi e la natura degli interventi da realizzare che, in quanto volti a conseguire miglioramenti di carattere strutturale, siano in grado di correggere le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali. Al riguardo, segnala che, nella proposta di parere sul progetto di partenariato in titolo, vengono dettagliatamente indicate nove tematiche settoriali su cui far convergere i fondi europei, le quali sono in linea con gli undici obiettivi tematici delineati a livello europeo.

Evidenzia come, tra le novità da introdurre nella gestione del ciclo di programmazione per gli anni 2014-2020, sia da annoverare anche un efficace sistema di monitoraggio sull'andamento dei programmi e della spesa prevista, operante tanto a livello centrale quanto a livello

regionale. Infine, allo scopo di attribuire al Parlamento un ruolo di controllo sull'attività di programmazione, ritiene opportuno che il Governo trasmetta alle Camere, con cadenza almeno semestrale, una relazione sullo stato di avanzamento della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei, indicando il livello degli impegni e dei pagamenti con riferimento a ciascun programma operativo e autorità di gestione.

Alla luce delle osservazioni testé svolte, formula la proposta di parere nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rocco PALESE (FI-PdL), nell'esprimere apprezzamento sull'ampio lavoro svolto dal relatore, osserva come, a suo avviso, le principali questioni da affrontare, con riguardo al tema della programmazione per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, attengano alle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche ed alla relativa tempistica, e all'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, che deve essere una priorità nell'azione di Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di approfondire i contenuti della proposta di parere formulata dal relatore. Con riguardo alle osservazioni svolte dall'onorevole Palese, osserva come vi sia, da parte del Governo, piena disponibilità ad adottare iniziative volte all'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, atteso che la costituzionalizzazione del principio del pareggio di bilancio, nel porre come vincolante una regola ancora più stringente rispetto agli impegni assunti in sede europea, pone le condizioni per il progressivo superamento del patto stesso.

Giulio MARCON (SEL) annuncia che il suo gruppo ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Francesco CARIELLO (M5S) presenta, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*).

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), *relatore*, nel manifestare la propria disponibilità ad apportare, alla proposta di parere dianzi formulata, modificazioni in linea con le osservazioni ed i rilievi emersi nel corso del dibattito, auspica che si addivenga alla definizione di un testo condiviso da tutti i gruppi.

Bruno TABACCI (Misto-CD) rileva preliminarmente come, a suo avviso, la questione relativa all'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno vada inserita nell'ambito della risoluzione al Documento di economia e finanza 2014, che sarà presentata in Assemblea, essendo quella la sede opportuna in cui affrontare tale tema. Rappresenta, inoltre, la necessità che, su un tema di fondamentale importanza per la crescita economica del nostro Paese, qual è quello della programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei, si addivenga alla definizione di un unico testo di parere, condiviso da tutti i gruppi parlamentari.

Francesco BOCCIA, *presidente*, auspica che la proposta di parere del relatore possa costituire una sintesi di tutti i rilievi emersi nel corso della discussione, affinché sulla stessa si trovi la più ampia convergenza da parte di tutte le forze politiche. Nel ritenere opportuno che la Commissione disponga di tempo ulteriore per concludere la necessaria attività istruttoria, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.50.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 11.50.**

**Documento di economia e finanza 2014.****Doc. LVII, n. 2 e Allegati.***(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri, si è concluso il ciclo di audizioni previsto nell'ambito dell'esame del Documento di economia e finanze 2014.

Rocco PALESE (FI-PdL) manifesta la necessità, prima di procedere alla votazione per il conferimento del mandato al relatore, di acquisire formalmente la comunicazione inviata dal Governo alla Commissione europea circa lo scostamento temporaneo dall'obiettivo programmatico strutturale, di cui al comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, in risposta alla richiesta testé formulata dall'onorevole Palese, fa presente che il Governo ha provveduto ad inviare regolarmente il Documento di economia e finanza 2014 al Parlamento e, contemporaneamente, alla Commissione europea e che, nel pieno rispetto delle procedure di cui all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, ha avviato contatti con le competenti istituzioni europee ai fini della comunicazione dello scostamento dall'obiettivo programmatico strutturale. Ricorda che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sulla base del Programma nazionale di riforma e del Programma di stabilità, la Commissione europea elabora nel mese di giugno le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati e che, entro il mese di luglio, il Consiglio ECOFIN provvede ad esaminare ed approvare le raccomandazioni della Commissione.

Giulio MARCON (SEL) ricorda l'impegno assunto dal Governo di individuare,

nell'ambito del Documento di economia e finanza 2014, le risorse necessarie per definire la questione dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico del personale della scuola.

Stefano FASSINA (PD) chiede al rappresentante del Governo che, prima dell'avvio della discussione in Assemblea del Documento di economia e finanza, sia predisposta una tabella volta ad evidenziare analiticamente l'incidenza del pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione sul totale complessivo del debito pubblico. Chiede, inoltre, chiarimenti in ordine alla eventuale esclusione dal novero dei debiti ammessi al pagamento di quelli attinenti alle spese in conto capitale.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alle questioni sollevate dall'onorevole Fassina, fa anzitutto presente che la richiesta inerente la predisposizione di una tabella volta ad evidenziare analiticamente l'incidenza del pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione sul totale complessivo del debito pubblico, è già stata sollecitamente inoltrata agli uffici competenti, auspicando si possa in proposito avere un positivo riscontro in tempi brevi. In secondo luogo, con riferimento alla mancata previsione da parte del DEF del pagamento della quota dei debiti della pubblica amministrazione in conto capitale, questione a suo giudizio meritevole di approfondimento, si impegna a trasmettere, anche informalmente, a tutti i componenti della Commissione chiarimenti al riguardo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende la seduta in attesa dell'espressione dei pareri da parte di tutte le Commissioni competenti.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 14.40.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri di tutte le Commissioni competenti.

Rocco PALESE (FI-PdL) sottolinea la necessità che la Commissione possa procedere alla formale acquisizione, prima del conferimento del mandato al relatore, della comunicazione mediante la quale il Governo ha presentato alla Commissione europea il Documento di economia e finanza 2014.

Laura CASTELLI (M5S) richiama l'attenzione sulla recente comunicazione della Commissione europea sugli squilibri macroeconomici eccessivi, pubblicata nel mese di marzo 2014, che ha collocato l'Italia tra i Paesi dell'Eurozona caratterizzati dalle maggiori difficoltà in ambito economico-finanziario, prefigurando uno specifico percorso di monitoraggio al fine dell'eventuale adozione da parte delle istituzioni europee, nel mese di giugno prossimo, di apposite misure all'indirizzo del nostro Paese. In tale contesto, lamenta la mancata trasmissione alle Camere della predetta comunicazione – i cui contenuti, a suo avviso, avrebbero dovuto esser tenuti in debito conto nella predisposizione del DEF 2014, invitando il Governo a riferire su di essa quanto prima al Parlamento. Venendo al merito del provvedimento in esame, contesta in particolare la validità delle stime indicate dal Governo nel DEF 2014, secondo le quali la fase recessiva dell'economia italiana sarebbe oramai terminata. Osserva, inoltre, come l'eventualità di scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, comporta la contestuale definizione di un apposito piano di rientro. Al riguardo, ritiene del tutto prive di fondamento le rassicurazioni del Governo, secondo cui le misure prefigurate dallo stesso DEF e gli interventi ulteriori, che troveranno concreta collocazione in provvedimenti d'urgenza di prossima adozione, potranno rappresentare un effettivo piano di rientro.

Francesco BOCCIA, *presidente*, con riferimento alle puntuali questioni sollevate rispettivamente dagli onorevoli Palese e Castelli, ricorda che esse avrebbero dovuto

essere più propriamente affrontate nel corso dell'esame preliminare del provvedimento in titolo, dovendo la Commissione procedere, nella presente sede, alla votazione sul conferimento del mandato al relatore, ai fini del successivo esame da parte dell'Assemblea. Quanto alla richiesta dell'onorevole Palese, volta a rendere disponibile la comunicazione con la quale il Governo ha accompagnato la trasmissione alla Commissione europea del DEF 2014, pur considerandola legittima, auspica tuttavia che non si risolva in una obiezione di carattere esclusivamente procedurale, come tale suscettibile di pregiudicare la regolare prosecuzione dei lavori della Commissione.

Rocco PALESE (FI-PdL) precisa di aver formulato la suddetta richiesta già nel corso dell'audizione del Ministro Padoan presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato svoltasi nella giornata di ieri. Ritiene che l'acquisizione della nota con la quale il Governo ha trasmesso alla Commissione europea il DEF 2014 costituisca parte integrante dell'*iter* di esame del provvedimento in titolo e non comprende dunque per quale motivo il Governo non abbia ancora ottemperato alla sua richiesta.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel prendere formalmente atto della richiesta avanzata dall'onorevole Palese, ritiene che alla stessa potrà darsi positivo riscontro in vista del successivo esame da parte dell'Assemblea. Nel segnalare che il DEF 2014 è stato regolarmente inviato alla Commissione europea, si riserva di compiere una verifica circa le concrete modalità della trasmissione, le quali non appaiono peraltro, a suo personale giudizio, rivestire particolare rilevanza. Rileva tuttavia come le dichiarazioni rese in proposito dal Ministro Padoan nel corso dell'audizione di ieri presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato rappresentino già adeguata garanzia circa il pieno rispetto delle procedure contemplate dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012.

Giampaolo GALLI (PD) invita i colleghi a non formalizzarsi eccessivamente su una questione di carattere squisitamente procedurale.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda all'onorevole Palese che il rappresentante del Governo si è testé impegnato a produrre, nel più breve tempo possibile, la nota con la quale è stato trasmesso il DEF 2014 alla Commissione europea. Osserva pertanto che, ove la formale acquisizione di tale nota dovesse rappresentare, per i deputati del gruppo Forza Italia, un presupposto irrinunciabile, essi potrebbero manifestare comunque il proprio dissenso, esprimendo voto contrario sul conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Rocco PALESE (FI-PdL), pur prendendo atto dell'impegno assunto, sul piano formale, dal rappresentante del Governo, preannuncia il voto contrario dei deputati del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore e la presentazione di una relazione di minoranza.

Maino MARCHI (PD), nel ricordare che la Commissione non si accinge a votare la risoluzione sul Documento di economia e finanza 2014, ma il conferimento del mandato al relatore, preannuncia sullo stesso il voto favorevole dei deputati del suo gruppo.

Laura CASTELLI (M5S) preannuncia che il suo gruppo voterà contro il conferimento del mandato al relatore e presenterà una relazione di minoranza, nella quale si farà riferimento anche alla richiamata comunicazione della Commissione europea sui paesi che presentano squilibri macroeconomici eccessivi. Auspica pertanto che i contenuti di tale comunicazione vengano tenuti nella dovuta considerazione nel corso dibattito che si svolgerà in Assemblea.

Paolo TANCREDI (NCD), pur preannunciando il voto favorevole del gruppo

Nuovo Centrodestra sul conferimento del mandato al relatore, si rammarica tuttavia che la discussione abbia riguardato esclusivamente aspetti di carattere formale, anziché i contenuti del Documento di economia e finanza 2014, che rappresenta il principale strumento di indirizzo per la politica economica del Paese.

Generoso MELILLA (SEL), preannunciando il voto contrario dei deputati del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, evidenzia la mancanza nel Documento di economia e finanza 2014 di una seria e incisiva politica industriale, nonché di interventi nell'ambito delle politiche sociali e di tutela ambientale. In particolare, rileva come, nonostante le misure contenute nel cosiddetto *Jobs Act*, nello stesso DEF 2014 si faccia esplicito riferimento al previsto aumento, nei prossimi anni, del tasso di disoccupazione. Sottolinea, infine, la sostanziale continuità del Documento in esame rispetto a quelli predisposti dai precedenti Governi.

Giuseppe DE MITA (PI), nel preannunciare, a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore, invita il Governo a tener conto delle osservazioni e dei rilievi emersi nel corso del dibattito, anche alla luce della particolare complessità dell'attuale quadro macroeconomico.

Bruno TABACCI (Misto-CD), osserva come il conferimento del mandato al relatore, rappresentando l'atto conclusivo dell'esame svolto dalla Commissione in sede referente, non preclude, in ogni caso, la possibilità di proporre, nel corso del successivo dibattito in Assemblea, eventuali risoluzioni alternative.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda, prima di mettere in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2014, che, come ha avuto modo di sottolineare ieri nel corso dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, la discussione in Assemblea, pur avve-

nendo in relazione ad un unico documento – appunto il DEF 2014 – dovrebbe concludersi con l’approvazione di due distinti atti di indirizzo: il primo di autorizzazione allo scostamento dagli obiettivi programmatici e di approvazione del piano di rientro, ai sensi dell’articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, da votare a maggioranza assoluta, il secondo presentato ai sensi dell’articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera, concernente il Documento di economia e finanza 2014, nel suo complesso, da votare a maggioranza semplice, sulla base degli esiti della precedente deliberazione. Avverte pertanto che, ove non vi siano obiezioni al riguardo, invierà una lettera al Presidente della

Camera in cui darà conto delle indicazioni procedurali testé enunciate.

La Commissione concorda.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che i deputati Castelli e Palese sono stati designati come relatori di minoranza, rispettivamente, dai gruppi Movimento 5 Stelle e Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente.

La Commissione delibera di conferire al deputato Antonio Misiani il mandato a riferire favorevolmente all’Assemblea sul Documento di economia e finanza 2014.

**La seduta termina alle 15.05.**



## ALLEGATO 1

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86);

tenuto conto dei numerosissimi rilievi formulati dalla Commissione europea sul medesimo progetto di accordo, trasmessi al Governo lo scorso 10 marzo, i quali, se non mettono in discussione l'impianto complessivo dello stesso evidenziano comunque, accanto ad alcuni aspetti di dettaglio, significative carenze;

considerati gli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte;

rilevato in via preliminare che:

1. per la prima volta, in forza di una disposizione inserita nella legge di stabilità per il 2014, la bozza di accordo viene preventivamente trasmessa alle Camere per l'esame da parte delle competenti Commissioni e che ai fini di una approfondita istruttoria in sede parlamentare sarebbe stato opportuno disporre di un periodo più ampio in modo da consentire un esame meno convulso;

2. sarebbe stato opportuno far precedere la definizione della bozza di accordo da una accurata ricognizione delle criticità che hanno accompagnato le precedenti esperienze di programmazione. Basti considerare che in riferimento al

ciclo in corso (2007-2013) ad un anno e mezzo dalla data ultima di rendicontazione (31 dicembre 2015) la spesa effettiva media delle regioni incluse nell'obiettivo convergenza si attesta al di sotto del 50 per cento, nonostante alcune riprogrammazioni effettuate in corso di ciclo. Tale dato, ove non si registrasse una netta inversione di tendenza, potrebbe tradursi nel rischio di perdere svariati miliardi;

3. occorre quindi avviare con urgenza una seria riflessione sulle cause principali di tale parziale fallimento, il cui perdurare nel tempo sembra configurare un dato che rischia di connotare strutturalmente le politiche regionali del nostro Paese, al fine di scongiurare il pericolo che si riproducano le stesse criticità anche nel ciclo di programmazione 2014-2020. Tale riflessione potrà in particolare essere effettuata mediante lo svolgimento, in sede parlamentare, di una indagine conoscitiva;

4. occorre in particolare intervenire sui seguenti aspetti critici:

*a)* vincoli di bilancio riguardanti il rispetto del patto di stabilità interno, per quanto concerne l'esigenza di compensare le spese, altrimenti non effettuabili, relative alle quote di cofinanziamento nazionale;

*b)* farraginosità burocratiche che hanno condizionato e ritardato le decisioni di destinazione finale delle risorse, in sede di Piani nazionali e regionali;

c) criticità riguardanti l'effettivo utilizzo di risorse destinate ai programmi macroregionali;

d) patologie riguardanti la effettiva cantierabilità delle opere pubbliche (carenze progettuali, procedimenti di conformità urbanistica, autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali);

e) altre cause da focalizzare in esito allo svolgimento di un puntuale monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi;

f) assenza, nonostante decenni di programmazione ed uso dei fondi europei, di efficaci e riconosciuti modelli di calcolo dell'impatto funzionale fra tipologia d'intervento ed obiettivi strutturali delle politiche di coesione. Non può infatti ritenersi soddisfacente la mera predisposizione di tabelle che si limitano a raffrontare gli stanziamenti disponibili con la spesa impegnata e quella rendicontata, senza poter disporre di dati indicativi sulla qualità della spesa, la sua efficienza nel raggiungere lo specifico risultato perseguito dal relativo intervento, la sua efficacia nel rapporto causa/effetto fra singolo intervento e superamento delle disfunzioni strutturali in termini di crescita economica, sviluppo territoriale, indotto occupazionale, diretto e/o indiretto;

5. a tal fine, la definizione di unici, oggettivi e condivisi parametri d'impatto rappresenta uno degli strumenti essenziali e non più differibili perché all'imperativo di utilizzare pienamente le risorse disponibili si coniughi la bontà dei risultati ottenuti;

6. tra le novità da introdurre nella gestione del nuovo ciclo rientrano, primariamente, anche efficaci e tempestivi strumenti di monitoraggio sull'andamento dei programmi e della spesa prevista, in ambito nazionale ed a livello regionale, cui correlare competenze e funzioni riguardanti le misure di aggiornamento, integrazione e/o correzione che si rendessero necessarie. A livello centrale, tali funzioni possono essere attribuite al CIPE, inte-

grato con il delegato del Governo per le politiche di coesione e con i Presidenti delle Regioni ricadenti nelle aree interessate. È auspicabile che anche le singole regioni, per quanto riferito al monitoraggio interno sull'andamento del ciclo, si dotino di analoghi strumenti operativi. È anche auspicabile che l'attività di monitoraggio, centrale e regionale, possa svolgersi su due piani: orizzontale, con riferimento alla programmazione nel suo complesso; e verticale, con riferimento a specifiche sezioni tematiche che assumono prioritaria valenza strategica;

considerato inoltre che:

la contrazione cumulata del PIL registratasi in Italia dal 2008 è di poco inferiore al 10 per cento. Negli anni scorsi è inoltre cresciuto drammaticamente il tasso di disoccupazione, specie tra le giovani generazioni, e si è accentuato il divario tra regioni più avanzate e regioni in ritardo di sviluppo determinando, in talune aree del Paese, situazioni di vera e propria emergenza sociale;

le rigorose politiche di contenimento della spesa pubblica che il nostro Paese è tenuto a perseguire non sembrano offrire adeguati margini di intervento a sostegno di una forte ripresa della crescita economica;

conseguentemente, l'accordo di partenariato costituisce, per le ingenti risorse messe a disposizione, il più potente strumento a disposizione del nostro Paese per porre in essere una strategia di politica economica che miri strutturalmente a recuperare tassi apprezzabili di crescita, rafforzare la competitività dell'economia nazionale, allargare l'occupazione e ridurre il divario di sviluppo tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno;

occorre pertanto sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla politica di coesione europea, avvalendosi dal vantaggio offerto dalla possibilità di inserire le diverse iniziative all'interno di un quadro strategico organico che, salvaguardando il principio di addizionalità, consenta al-

l'economia del nostro paese di massimizzare i risultati che possono essere ottenuti utilizzando al meglio le ingenti risorse disponibili;

nei precedenti cicli di programmazione non sempre si è ottenuto questo risultato. Al di là del tasso di assorbimento conseguito, si sono registrati gravi difetti nella programmazione, sia a livello nazionale che a livello regionale, per cui si è determinata una frammentazione delle iniziative con conseguente dispersione di una quota rilevante delle risorse a disposizione per il finanziamento di microinterventi che non hanno consentito di assicurare risultati positivi duraturi nel livello di sviluppo, specie nel Mezzogiorno al di là di una logica coerente;

proprio allo scopo di scongiurare il pericolo che si ripropongano gli stessi difetti, è necessario fare in modo che la scelta prospettata dal Governo per cui si opterebbe per una concentrazione delle risorse dei fondi strutturali e di investimento su misure anticicliche, in particolare mediante a sostegno ad attività economiche e settori in difficoltà e misure di carattere sociale, sia accompagnata dalla selezione di interventi che non esauriscano gli effetti benefici nel breve periodo ma possano contribuire a porre le basi per un rilancio reale dell'economia, specie nelle regioni in ritardo di sviluppo;

in sostanza, occorre definire un quadro di scelte e obiettivi che rispondano pienamente ai requisiti previsti per la politica di coesione dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'UE e dal regolamento (UE) n. 1303/2013, per cui deve trattarsi di interventi diretti a realizzare miglioramenti di carattere strutturale e non effimeri, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali;

occorre, quindi, operare in tutte le fasi del processo di programmazione affinché le risorse disponibili possano essere effettivamente impegnate e spese nel pe-

riodo di riferimento, evitando il rischio che sembra profilarsi relativamente al periodo di programmazione 2007-2013, di perdere una parte dei finanziamenti. Sol tanto in questa prospettiva può convenirsi sulla scelta di escludere il ricorso al cofinanziamento dei fondi strutturali e di investimento europei per il finanziamento di grandi infrastrutture complesse, stante il fatto che i tempi di realizzazione di opere di questo tipo superano largamente, nell'esperienza del nostro paese, l'arco temporale di un ciclo di programmazione;

la coerenza dell'impostazione in tutte le fasi del processo di programmazione e attuazione, è peraltro necessaria per evitare il rischio di consentire il finanziamento di interventi che per limitate dimensioni e per il circoscritto ambito soggettivo o territoriale di riferimento, non si rivelerebbero in grado di produrre effetti virtuosi sulle grandezze economiche, al solo scopo di assicurarsi l'impegno di tutte le risorse a disposizione;

l'esigenza della massima coerenza nell'impianto e nell'ispirazione si evidenzia anche con riferimento all'esigenza di corredare l'accordo di partenariato, nella sua versione definitiva, di dati ed elementi quantitativi più puntuali e meglio misurabili per valutare la effettiva realizzabilità dei risultati attesi per ciascun obiettivo;

è in particolare necessario che le scelte da adottare siano sostenute da solidi argomenti che giustifichino le previsioni avanzate e che supportino meglio le indicazioni prospettate per quanto concerne l'analisi della capacità amministrativa delle amministrazioni che saranno chiamate ad attuare la programmazione;

occorre scongiurare il rischio di ingenerare confusione e sovrapposizioni di competenze tra diverse strutture operanti in materia, a livello nazionale, tali da rallentare o pregiudicare l'efficace realizzazione delle politiche regionali; a tal fine, occorre in particolare verificare se l'attuale articolazione delle funzioni e la loro collocazione all'interno della struttura governativa risponda all'obiettivo delle massime efficacia ed efficienza;

nell'accordo è necessario, come raccomandato dalla Commissione, definire più accuratamente e dettagliatamente l'ambito, i risultati attesi e la natura degli interventi necessari per rilanciare lo sviluppo urbano e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente delle grandi e medie città italiane;

occorre prevedere specifici obblighi di informazione periodica in capo al Governo al fine di consentire il controllo parlamentare sullo stato di attuazione della programmazione 2014-2020;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sia assicurata, nella versione definitiva dell'accordo, la rispondenza degli interventi previsti all'esigenza di massimizzare i risultati ottenibili, in termini di rafforzamento delle prospettive di sviluppo e di aumento dell'occupazione, a parità di risorse impegnate;

b) a questo scopo, siano selezionati obiettivi e politiche in grado di fornire un contributo apprezzabile, oltre che ad invertire più repentinamente l'attuale ciclo negativo dell'economia, per miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali;

c) siano definiti in modo più puntuale e misurabile i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico, sulla base di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

d) si stabilisca il principio dell'ammissibilità dei soli programmi puntuali, specificandone le caratteristiche, gli obiettivi e gli strumenti utilizzabili allo scopo, evitando programmazioni generiche che si prestano, per la loro indeterminatezza, ad un uso distorto delle risorse;

e) sia previsto, per ciascun obiettivo tematico un cronoprogramma che defini-

sca stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione;

f) siano precisate le modalità per verificare *ex ante* la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi e siano incrementate significativamente le risorse destinate, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11, al miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione;

g) si verifichi se l'assetto, le competenze e la collocazione delle strutture governative competenti in materia di politiche di coesione regionale, ivi compresa l'Agenzia per la coesione, come delineati, da ultimo, dall'articolo 10 del d.l. 101/2013, risultano pienamente funzionali al ruolo che tale agenzia dovrebbe svolgere per il monitoraggio e il controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità;

h) si provveda ad una significativa riduzione dei centri di spesa in modo da concentrare le responsabilità e facilitare il controllo sull'impiego delle risorse e sui risultati ottenuti, favorire il finanziamento di interventi di dimensioni di scala adeguate, contrastare la tendenza alla frammentazione e alla dispersione;

i) sia potenziata la strumentazione per la supervisione e il coordinamento nazionale con riferimento nei sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), mediante:

il rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di audit e controllo;

la definizione di regole dettagliate per garantire la trasparenza delle date previste per la pubblicazione dei bandi, dei risultati, dei dati di avanzamento fisico e finanziario degli interventi finanziati;

j) si proceda ad una chiara selezione delle sezioni tematiche prioritarie per dare

al nuovo ciclo 2014/2020 una marcata e chiaramente intellegibile identità programmatica. Selezionare, concentrare, integrare sono le azioni virtuose che dovranno guidare una programmazione selettiva e mirata, evitando la dispersione delle risorse, con il rischio di effetti scarsamente incisivi sul piano dei risultati. All'individuazione di sezioni tematiche prioritarie devono seguire coerenti scelte di interventi ad alto impatto qualitativo e con forti vocazioni a fare massa critica, in ragione delle reciproche interconnessioni, territoriali e settoriali. Per ciascuna sezione tematica prioritaria, a livello di Piani operativi nazionali e regionali, dovranno essere precisati gli organismi pubblici con funzioni di soggetti attuatori, i soggetti destinatari delle risorse, le modalità di selezione, i cronoprogrammi attuativi degli interventi, il riparto delle risorse UE all'uopo destinate, la quota di cofinanziamento a valere sui fondi nazionali di sviluppo e coesione;

k) in tale ottica si ritiene che, nell'ambito ed in sostanziale aderenza degli 11 obiettivi tematici fissati a livello UE, sia utile segnalare, in particolare, nove tematiche settoriali di specifico rilievo:

1) *Sezione tematica rinnovo urbano*: recupero edilizio delle parti comuni a carico dei privati più con finanziamento pubblico per contenimento del consumo energetico degli edifici; efficientamento energetico e connessione alla banda larga; utilizzo di materiali di recupero eco compatibili; adeguamenti impiantistici degli edifici pubblici e privati per produzioni da fonti rinnovabili; sistemi di mobilità ad energia pulita; *Smart City*; programmi di social housing coerenti con tali finalità;

2) *Sezione tematica banda larga*: la connettività di nuova generazione richiede l'individuazione di programmi certi, con autorità responsabili della relativa attuazione; i piani nazionali e regionali dovranno individuare le reti dorsali e le relative ramificazioni territoriali; al piano banda larga si lega il programma Agenda

digitale, con prioritario riguardo ai servizi erogati dalla PA in campo amministrativo e dei servizi sociali.

3) *Sezione tematica sviluppo rurale*: rimozione dei principali vincoli strutturali dell'agro-alimentare italiano; coniugare i tradizionali incentivi alla ristrutturazione e al miglioramento organizzativo delle singole aziende con strumenti di sistema, come in particolare il rafforzamento delle filiere agro-alimentari e delle reti di impresa; progetti per il miglioramento della competitività; ricerca agricola e trasferimento dell'innovazione nel mondo agro-alimentare; progetti di valorizzazione e salvaguardia territoriale coniugando risorsa agricola e risorsa ambiente nel suo complesso;

4) *Sezione tematica distretti logistici*: La naturale vocazione dell'Italia come piattaforma logistica deve essere esaltata con lo sviluppo di reti plurimodali ed integrate; non solo in raccordo con l'assetto delle reti TEN in ambito infra europeo, ma anche guardando agli scenari futuri del bacino mediterraneo; l'integrazione delle reti con le aree logistiche di servizio (retroportuali e *distrypark*) richiede la definizione di distretti logistici, con organismi di governance adeguati alle funzioni;

5) *Sezione tematica energia intelligente*: oltre alle misure riguardanti l'efficientamento ed il risparmio energetico, occorre implementare la rete delle fonti rinnovabili, coniugata con un'ormai non più differibile governo intelligente delle reti (*Smart grids*) per una distribuzione tecnologicamente avanzata, che garantisca l'equilibrio dei carichi e delle immissioni/prelievi e la loro qualità);

6) *Sezione tematica ricerca e innovazione*: promozione delle iniziative realizzate da soggetti pubblici e privati e strutture di ricerca, anche in partenariato, per innalzare significativamente la quota di PIL investita per tali finalità, in modo da recuperare almeno parzialmente il *gap* rispetto ai maggiori partner europei e per avvicinarsi all'obiettivo stabilito nella Strategia 2020 del 3 per cento;

7) *Sezione tematica formazione e apprendistato*: contrasto alla dispersione scolastica; rafforzamento dei canali per l'acquisizione di competenze avanzate e utilizzabili nel mercato del lavoro, alla luce dei fabbisogni professionali mediante la selezione delle offerte più qualificate di formazione;

8) *Sezione tematica aree interne*: definizione di una strategia sulle "aree interne", precisandone, in particolare, programmazione, architettura, dotazione finanziaria, applicazione di strumenti e meccanismi di coordinamento; affermazione di un chiaro raccordo sinergico e virtuoso tra le zone "interne" e le zone "rurali"; coniugare la salvaguardia degli ecosistemi rurali con l'ammodernamento delle connessioni in rete (*digital divide*, infrastrutture a rete, sistema dei trasporti);

9) *Sezione tematica inclusione sociale*: attenzione prioritaria, per l'attuazione delle politiche di coesione, va rivolta ai temi dell'inclusione sociale. Gli interventi operativi dovranno perseguire un fattivo contrasto alla povertà, adeguate forme di tutela sociale nell'accesso ai servizi minimi di assistenza, azione di contrasto all'emarginazione sociale, a partire dalla dispersione scolastica. Forme di garanzia del reddito minimo d'inserimento dovranno essere coniugate con programmi di formazione e riqualificazione professionale. Un'Europa che non partisse dalle persone, in primo luogo quelle più svantaggiate, negherebbe in radice la sua primaria funzione: coesione territoriale e coesione sociale sono facce della stessa medaglia;

l) si riduca la quota parte delle risorse destinate all'obiettivo 3 che appare eccessiva e che, oltre tutto, nel riparto potrebbe avvantaggiare le imprese del Centro-Nord a scapito delle aree meno sviluppate;

m) sia riconsiderato il quadro di riparto delle risorse fra gli 11 obiettivi

tematici, rafforzando le dotazioni coerenti con le nove sezioni tematiche prioritarie di cui innanzi, apportando concreti e significativi correttivi;

n) siano incrementate significativamente nell'ambito dell'obiettivo tematico 5 le risorse per la realizzazione di opere volte a ridurre e prevenire il rischio idrogeologico e, nell'ambito dell'obiettivo tematico 6, gli stanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti urbani e aumentare la percentuale di riutilizzo e di riciclaggio e per la realizzazione di bonifica e per la qualità delle acque;

o) siano indicate in modo puntuale le modalità per assicurare il coordinamento, la complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR e del FEASR con altri fondi nazionali o dell'UE, quali in particolare il Meccanismo per collegare l'Europa e il programma Orizzonte 2020;

p) sia esplicitata la possibilità per le città metropolitane e per i capoluoghi di provincia, anche associando altri comuni con similari caratteristiche e problematiche territoriali ed urbane, di accedere direttamente all'utilizzo dei fondi per il rinnovo urbano, banda larga, efficientamento energetico del patrimonio edilizio, previa predisposizione di appositi piani integrati secondo il modello *Smart City*;

q) si valorizzino gli interventi volti a realizzare strategie macroregionali;

r) siano indicate in modo puntuale le modalità per assicurare il coordinamento, la complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR e del FEASR con altri fondi nazionali o dell'UE, quali in particolare il Meccanismo per collegare l'Europa e il programma Orizzonte 2020;

s) siano valutati gli opportuni correttivi da introdurre alla vigente normativa sulla realizzazione delle opere pubbliche (D. Lgs. n. 163/06) al fine di velocizzare le procedure di realizzazione degli interventi, anche sulla base dell'esperienza fin qui maturata con la previsione di procedure accelerate per gli interventi d'interesse

strategico nazionale, cui possono essere equiparati gli interventi attuativi del ciclo di programmazione 2014/2020;

t) il Governo si impegna a trasmettere alle Camere, con cadenza almeno seme-

strale, una relazione sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento, indicando il livello degli impegni e dei pagamenti con riferimento a ciascun programma operativo e autorità di gestione. »

## ALLEGATO 2

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.****Atto n. 86.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La V Commissione permanente,

esaminato, l'atto Governo n. 86 « schema di accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 »;

premesso che:

nell'ambito della citata programmazione 2014-2020, per quanto attiene alle somme assegnate al nostro Paese:

1) i Fondi SIE (i Fondi Strutturali e di investimento europeo) ammontano a 33,5 miliardi di euro a prezzi correnti (con un incremento in valori nominali rispetto ai 29,4 miliardi stanziati per 2007-2013), così ripartiti: regioni meno sviluppate: 22,324 miliardi; regioni in transizione 1,102 miliardi; regioni più sviluppate: 7,692 miliardi; cooperazione territoriale: 1,136 miliardi. Ai fini della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 alle risorse suindicate dei fondi strutturali devono aggiungersi le ulteriori assegnazioni del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti, nell'importo di 670,6 milioni di euro, e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), pari a 567,5 milioni di euro;

2) il FEASR (il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) ammonta a 10,430 miliardi di euro a prezzi correnti;

3) le risorse del FEAMP (il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca) non risultano ancora assegnate;

4) La quota di cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, consiste in un ammontare pressoché pari alle risorse comunitarie. La quota di cofinanziamento nazionale è fissata dalla legge di stabilità per il 2014 nella misura di 24,5 miliardi di euro, ad essa si aggiunge il cofinanziamento di fonte regionale. Il cofinanziamento nazionale riguarda anche le risorse comunitarie del FEASR, per un importo di 7,7 miliardi. La quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR dei fondi strutturali (quantificabile in una cifra pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma), corrispondente a circa 7,5 miliardi. La quota di cofinanziamento regionale per il FEASR è pari a 2,7 miliardi. Le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS) il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto dalla legge di Stabilità per il 2014, ammonta ad un importo complessivo di circa 54 miliardi di euro, riservato alle Amministrazioni centrali nella proporzione del 60 per cento (nel ciclo 2007-2013 la proporzione è stata del 50 per cento);

il totale delle risorse a disposizione per il ciclo 2014-2020 ammonta a circa 130 miliardi di euro di cui il 20 per cento alle regioni più sviluppate, il 4 per cento alle regioni in transizione e il 76 per cento alle regioni meno sviluppate, salvo la quota riservata alle amministrazioni centrali dello Stato.



Tali fondi, peraltro, vista la necessità dello Stato italiano di operare costanti tagli in particolare sulla spesa pubblica, costituiscono gli unici strumenti certi per il finanziamento alle politiche di sviluppo e alla lotta contro la disoccupazione nei prossimi anni:

L'Accordo di partenariato è il documento che definisce la strategia e le priorità di ogni Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nell'ambito di un quadro strategico comune (QSC);

in data 9 novembre 2012, quindi con ampio anticipo rispetto alle scadenze nazionali, i Servizi della Commissione europea hanno trasmesso al Governo italiano un *position paper* sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia nel periodo 2014-2020;

circa un anno dopo, il 10 dicembre 2013, il Governo Italiano invia ai Servizi della Commissione lo schema di accordo di partenariato per le sue osservazioni che effettivamente pervengono il 10 marzo scorso e che tengono conto della coerenza dell'accordo stesso con:

1) la legislazione dell'UE per il periodo di programmazione 2014-2020 – in particolare con le disposizioni previste dal regolamento generale sui fondi Strutturali e di investimento recate dal Regolamento UE n. 1303/20138;

2) le raccomandazioni specifiche sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, in esito alla procedura del Semestre europeo;

3) il « *Position Paper* » dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e i programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

evidenziato che:

lo schema di accordo oggi sottoposto a parere parlamentare è stato oggetto di numerosissimi rilievi da parte della Commissione europea, 351 per l'esattezza, che demoliscono i meccanismi stessi di finanziamento previsti dallo schema che, secondo la Commissione, non sono in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi tematici posti, rilevando preliminarmente che esso « è ancora lontano dal livello di maturità richiesto », in quanto lo schema di accordo di partenariato:

1) sarebbe privo di intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/20131 e non suscettibile, pertanto, di una valutazione completa. Molte delle sezioni presenti conterrebbero lacune informative e strutturali;

2) non si concentrerebbe sulle priorità fondamentali;

3) gli obiettivi tematici (OT) sarebbero presentati in maniera generale e con deboli riferimenti alle raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia (in particolare quelle relative all'economia sommersa e al lavoro nero, agli appalti pubblici, all'eliminazione delle restrizioni nei servizi professionali), al Programma nazionale di riforma (PNR), al Quadro Strategico Comune (QSC), alle indicazioni del *Position Paper* dei servizi della Commissione (PPC);

4) la logica d'intervento del documento risulterebbe debole per la maggior parte degli OT. In particolare, la relazione tra i bisogni per lo sviluppo e i risultati attesi sarebbe generalmente inadeguata. Vi sarebbe inoltre un notevole squilibrio, nella maggior parte dei casi, tra l'analisi e le priorità scelte. La Commissione sottolinea pertanto l'esigenza che il testo dell'accordo chiarisca le scelte operate in funzione di quelle in grado di fornire il massimo valore aggiunto in termini di Fondi strutturali, tenuto conto delle lezioni tratte dal precedente periodo di programmazione;

5) i risultati, enumerati in tutti i capitoli, ma non sempre per Fondo, sarebbero definiti in alcuni casi modo ge-

nerale, in altri sarebbero difficili da misurare. Nella prossima versione dell'accordo dovranno essere indicati, ove assenti, i dati di partenza (rispetto agli obiettivi attesi);

6) l'accordo non fa riferimento alle specifiche sfide, alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita dei singoli territori. Risulterebbe pertanto impossibile individuare una chiara strategia di sviluppo territoriale che colleghi tra di loro i tre livelli territoriali proposti (Agenda urbana, strategia per le aree interne e cooperazione territoriale) che andrebbero invece integrati in una strategia nazionale completa e coerente. Non sarebbero chiare, inoltre, le specifiche sfide socio-economiche che l'Italia vuole affrontare attraverso la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, dove l'orientamento tematico e spaziale degli interventi rimane indeterminato. Ad avviso della Commissione i piani integrati per lo sviluppo urbano dovrebbero comprendere un'analisi dell'area *target*, della strategia da attuare per lo sviluppo urbano, con obiettivi specifici e indicatori, nonché strumenti di attuazione e di gestione;

7) l'analisi degli squilibri territoriali non conterrebbe un riferimento specifico ai settori della pesca e dell'acquacoltura né all'economia blu;

8) nel complesso, l'analisi territoriale dovrebbe essere molto più rilevante. Tenendo presenti le principali variabili essa dovrebbe dimostrare le dinamiche delle zone urbane e rurali in rapporto, tra l'altro, ai dati relativi alla popolazione e le tendenze occupazionali, la competitività economica (settoriale e territoriale), lo stato dell'ambiente, l'accesso ai servizi di base;

9) mancherebbe completamente l'analisi della capacità amministrativa nell'ambito dell'Obiettivo tematico 11 (*Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*), malgrado il richiamato Position Paper della Commissione avesse indicato il miglioramento della qualità, dell'efficacia

e dell'efficienza della pubblica amministrazione come una delle principali sfide che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo periodo di programmazione. La Commissione chiede pertanto di condurre un'analisi dei limiti e delle esigenze nonché dei miglioramenti da perseguire;

10) le scelte fatte nel documento favoriscono misure di assistenza sociale e di sostegno ad attività economiche/settori in difficoltà (in particolare gli interventi anticiclici e anti-crisi proposti nell'ambito dell'OT 3 e le misure di assistenza sociale di cui all'OT 9). Sebbene, considerata la portata e la durata della crisi economica in Italia, tali interventi possono considerarsi giustificati, secondo la Commissione essi devono essere più mirati e rigorosamente limitati nel tempo e in termini di entità delle risorse assegnate; in particolare, gli interventi co-finanziati dovrebbero infatti mirare principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggere le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana (come la decrescita del PIL, la limitata capacità di innovazione e la diminuzione della produttività) e del mercato del lavoro (come la presenza di rigidità e segmentazione, mancato allineamento delle competenze dei lavoratori alle esigenze del mercato del lavoro, le forti disparità regionali, e la scarsa partecipazione dei gruppi « vulnerabili »);

11) per più di un OT, mancherebbero dati essenziali che giustificano o sostengano le scelte strategiche proposte, le relative priorità di investimento e la ripartizione dei fondi fra gli OT e all'interno di ogni OT;

12) in base alle informazioni fornite nello schema di accordo, i servizi della Commissione non sarebbero in grado di valutare la piena coerenza e l'adeguatezza delle informazioni trasmesse dall'Italia in merito all'adempimento delle condizionalità *ex-ante*;

13) la descrizione del meccanismo di coordinamento tra fondi SIE e altri strumenti finanziari previsti a livello nazionale e dall'UE non conterrebbe suffi-

cienti dettagli per quanto riguarda gli interventi del FESR e del FEASR e il modo con cui questi fondi interagiranno con gli interventi del Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF, che finanzierà gli interventi sulle reti infrastrutturali) e di Orizzonte 2020 (il fondo si sostenga alle attività d'impresa). La Commissione sottolinea che il coordinamento tra il FESR e il FEASR è particolarmente importante per quanto riguarda il sostegno alle PMI nelle zone rurali e per le infrastrutture di rete. Dovrebbero, inoltre, essere descritte la complementarità e le sinergie con altri fondi nazionali o dell'UE – compreso il primo pilastro della Politica agricola comune – e i meccanismi previsti per evitare la duplicazione degli interventi;

14) la complementarità tra FEAMP e FESR potrebbe essere ulteriormente affinata, in particolare per quanto riguarda gli aspetti della politica marittima integrata;

15) l'accordo (in particolare nell'ambito dell'OT 8) indica la necessità di un'azione coordinata sul sistema d'istruzione/formazione volta al miglioramento la qualità del capitale umano per ottenere un impatto positivo sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne e i giovani. Tuttavia, dato che l'istruzione e i servizi di cura alla prima infanzia, il doposcuola e l'assistenza agli anziani possono essere finanziati da più fondi – FSE, FESR e FEASR – le autorità italiane dovrebbero descrivere l'approccio generale sul modo in cui tali esigenze saranno prese in conto;

16) le indicazioni riguardanti la strategia sulle « aree interne » dovrebbero essere sviluppate ulteriormente. Occorre, in particolare, chiarire il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento, complementarità fra gli interventi e demarcazione;

17) per quanto riguarda l'allegato I all'accordo relativo ai sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), la Commissione

evidenzia la necessità di una più forte supervisione e coordinamento nazionale, e l'esigenza di garantire la loro piena efficienza all'inizio del periodo di programmazione. In particolare, la Commissione chiede di definire i seguenti aspetti:

a. le necessità di rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di *audit* e controllo, la definizione di condizioni che assicurino la piena indipendenza e autonomia finanziaria delle autorità, la disponibilità di personale sufficiente e qualificato, un adeguato sistema informativo, l'elaborazione tempestiva della manualistica;

b. la disponibilità di personale competente e adeguato delle autorità di gestione e degli organismi intermedi, prevenendo una procedura di verifica. Qualora la verifica fosse negativa, dovrà essere previsto un piano di miglioramento oppure l'autorità preposta dovrà essere sostituita;

c. le modalità per garantire la trasparenza, ad esempio sulle date previste per la pubblicazione dei bandi, i risultati, i dati di avanzamento fisico e finanziario.

18) mancherebbe la descrizione della cooperazione territoriale europea (CTE) e delle strategie macroregionali e dei bacini marittimi (SMR). Il documento dovrebbe descrivere il necessario coordinamento, i meccanismi di programmazione e di attuazione delle attività di cooperazione con i paesi vicini nonché con i programmi nazionali/regionali tenendo conto altresì delle SMR;

19) una consultazione più ampia e strutturata del partenariato territoriale e sociale dovrebbe essere eseguita prima dell'invio ufficiale del documento;

20) l'accordo dovrebbe affrontare la sostenibilità finanziaria delle misure proposte sulla base di un'approfondita analisi dei bisogni;

21) l'accordo deve spiegare più chiaramente in che modo la strategia energetica nazionale e la strategia nazio-

nale di adattamento ai cambiamenti climatici saranno integrati nei programmi finanziati dai Fondi SIE.

Rilevato che:

è particolarmente critico e imbarazzante il giudizio che la Commissione europea esprime sullo schema di Accordo di partenariato trasmesso dall'Italia a Bruxelles lo scorso 10 dicembre: progetto che, come si è detto, dovrà informare la nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020,

è segno di scarsa collaborazione istituzionale, nonché rende incompleto l'esame da parte di questa Commissione, la circostanza che, come emerge dalla nota del Servizio Studi della Camera dei Deputati, il testo del citato *Position Paper* non sia stato trasmesso dal Governo alla Camera dei Deputati;

è sommamente auspicabile che, a seguito dei numerosi e importanti rilievi mossi, il Governo riveda lo schema di accordo prima del successivo inoltro per la definitiva approvazione alla Commissione Europea, nel senso da più parti suggerito e, in particolare, nel senso di dare concretezza alle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi posti.

Considerato che:

le citate osservazioni della Commissione europea sull'impianto strategico del citato schema di contratto di partenariato, oltre ad apparire, come si è detto, particolarmente critiche e numerose (si tratta, infatti, di ben 351 osservazioni complessive) in alcuni casi arrivano a smontare le procedure seguite ai fini del soddisfacimento delle condizioni richieste *ex ante* a livello comunitario per la stesura definitiva dell'accordo sia sotto il profilo della coerenza con le indicazioni comunitarie sia sotto il profilo delle norme contenute nei regolamenti settoriali;

per la Commissione europea, in particolare, l'impianto complessivo dello schema di contratto di partenariato traccerebbe di lacune e incongruenze rispetto

ai parametri comunitari e lo schema degli interventi previsti, oltre ad apparire eccessivamente frammentario, risentirebbe della sostanziale assenza dell'affermazione di una regia nazionale;

inoltre, si imputa alle autorità italiane un eccessivo margine d'indeterminatezza sulle motivazioni, gli obiettivi e le tempistiche delle azioni da intraprendere per lo sviluppo ed il rilancio economico del Paese;

ma l'aspetto più grave e preoccupante della questione che emerge dalla lettura delle citate osservazioni risiede nel fatto che proprio l'assenza di una regia nazionale e delle scelte che dovrebbero caratterizzare una chiara politica di carattere pubblico sullo sviluppo, potrebbe pregiudicare in modo irreparabile il pieno utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE);

le somme stanziare nell'ambito nel quadro di sviluppo e coesione 2014-2020 rischiano di non venire effettivamente spese per i vincoli del patto di stabilità interno e della mancata nettizzazione delle spese di cofinanziamento nazionale;

il termine definitivo per l'invio ufficiale della versione definitiva dell'accordo di partenariato da parte del Governo alla Commissione Europea scade il prossimo 20 aprile e in conseguenza delle osservazioni critiche trasmesse dalla Commissione Europea risulterebbe in corso in questi giorni un intenso lavoro di raccordo con tutte Amministrazioni centrali e regionali tesa a consentire la nuova stesura dell'accordo di partenariato;

per le ragioni illustrate in premessa,

deliberano di esprimere un parere negativo sullo Schema di Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 nella formulazione pervenuta e chiedono al Governo di poter esprimere il parere sullo Schema di Accordo riformulato secondo i rilievi mossi, prima del definitivo invio alla Commissione europea.

## ALLEGATO 3

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali  
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La V Commissione permanente,

esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), lo schema di accordo di partenariato (AP) in titolo;

rilevato che il testo non contiene l'adeguamento alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014 e che la « Relazione su contenuti della proposta di accordo di partenariato 2014-2020 » depositata il 9 aprile dal Sottosegretario Graziano Delrio in sede di audizione presso le Commissioni V e XIV non contiene le puntuali e testuali modifiche all'AP ma soltanto i contenuti essenziali dell'AP depositata e « *...alcuni aggiornamenti che saranno contenuti nella versione che sarà inviata alla Commissione Europea...* »;

preso atto, pertanto, che il Parlamento viene chiamato a esprimere un parere non sullo schema di accordo di partenariato che sarà discusso in sede europea, come prevede l'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013, ma su una bozza di accordo già dichiarata superata dal Governo italiano;

considerato che i rilievi della Commissione risultano di particolare gravità e si risolvono in una sostanziale bocciatura anche sotto il profilo formale dell'AP, arrivando ad affermare che « *Il documento è ancora lontano dal livello di maturità richiesto: mancano infatti intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013. Questo non consente una valutazione*

*completa. Inoltre, molte delle sezioni presenti contengono lacune informative e strutturali rilevanti.* » (Allegato, punto 1) e che in Italia « *L'esperienza della gestione di tipo interregionale del periodo 2007-2013 è stata fallimentare.* » (p. 23);

preso atto che queste valutazioni negative della precedente gestione dei fondi e dell'attuale programmazione governativa si uniscono al giudizio fortemente negativo del nostro sistema-Paese formulato il 5 marzo 2014 dalla Commissione europea con la Comunicazione COM(2014) 150, mediante la quale l'Italia viene considerata, alla stregua della Croazia e della Slovenia, il peggior Stato membro in termini di eccessivi squilibri macroeconomici, preventivando anche misure di sostanziale commissariamento del Governo italiano qualora, entro giugno 2014, l'Italia non dovesse colmare i suoi disavanzi eccessivi;

vista la gravità anche dei numerosi rilievi nel merito che vengono posti dalla Commissione europea, quali l'insufficienza di analisi delle misure per contrastare il lavoro sommerso, lo sfruttamento del lavoro degli immigrati irregolari e l'utilizzo fraudolento dei contratti di collaborazione continuativa (p.188); l'analisi della situazione dei trasporti nazionali, giudicata « *sostanzialmente inesistente* » (pag. 53); l'assoluta mancanza dell'elenco dei programmi di cooperazione territoriale (pag. 339); l'insufficienza delle misure volte a contrastare le discriminazioni (pag. 303) e a favorire la parità di genere (p. 304); la sostanziale elusione della direttiva VIA da

parte del nostro Paese (pag. 308); la scarsa chiarezza degli interventi in materia di lotta contro la corruzione (pag. 239);

valutato che i 351 rilievi della Commissione al Governo italiano risultano in gran parte condivisibili, tranne il n. 8, contenente l'invito a ridurre le misure volte al sostegno dei settori in difficoltà e di assistenza sociale e il n. 96, che invita a limitare l'adozione di misure anticicliche nel settore delle PMI, del settore agricolo (FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP);

considerato che nello schema di AP non vengono affrontati problemi di grande rilevanza, quali la incapacità di alcune regioni in grave dissesto economico di far fronte al cofinanziamento degli interventi; la presenza di criminalità organizzata che inquina la gestione dei fondi comunitari; la superata logica della ripartizione dei fondi strutturali europei che si basa ancora sull'indicatore reddito medio delle persone/PIL, anziché su basi più reali quali i bassi redditi e la decrescita dei consumi; l'assenza di una analisi seria dei ritardi e della bassa capacità di spesa della programmazione 2007-2013 ai fini di individuare i limiti della precedente gestione dei fondi strutturali; l'incerto ruolo della neonata Agenzia per la Coesione Territoriale, anche alla luce delle pesanti riserve formulate dalla Commissione (p. 311), che andrebbe almeno indirizzata verso un ruolo di serio monitoraggio rispetto all'infiltrazione delle mafie all'interno della gestione dei fondi e di effettivo contrasto del lavoro sommerso e della opacità degli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei; l'assenza di iniziative, nei fondi FSE, per favorire l'occupazione giovanile e *over 40*; la mancanza di piani a sostegno all'assistenza all'infanzia e agli anziani anche al fine di incrementare l'occupazione femminile; la assenza di una vera strategia di riduzione della povertà, come evidenziato dalla Commissione (p. 296); la scarsa efficacia degli interventi di inclusione sociale in quanto limitati solo al sostegno dei soggetti in condizione disagiata senza riferimenti alla finalità dello

stimolo al reinserimento sociale e lavorativo;

considerato, altresì, che nello schema di AP italiano non vengono sufficientemente analizzati e valorizzati, alla luce della specificità italiana, gli obiettivi tematici,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) provveda il Governo ad adeguare efficacemente lo schema di accordo di partenariato alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014, ad esclusione dei nn. 8 e 96;

2) provveda il Governo, nell'ambito dell'obiettivo tematico n. 3, a prevedere misure per aumentare la competitività del sistema produttivo senza tuttavia ridurre i finanziamenti disponibili per la ricerca industriale applicata (OT1);

3) provveda il Governo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici nn. 4 e 7, a inserire nella analisi anche i dati sulle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, sulla domanda di mobilità integrata e sul trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alle modalità ferroviaria e marittima; a collegare la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

4) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 6, a individuare interventi che abbiano un impatto economico strutturale al fine di evitare la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto; a considerare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale nel contesto di una strategia separata, sebbene collegata, rispetto a quella rivolta alla tutela dell'ambiente e del turismo; a usare un approccio strategico integrato tra gli interventi finan-

ziati dai FSIE e quelli previsti dal programma Cultura, al fine di ottimizzare le risorse per conseguire risultati non settoriali o particolaristici, ma in grado di contribuire ad aumentare il valore aggiunto che la valorizzazione e preservazione dei beni culturali può offrire;

5) provveda il Governo, in relazione agli obiettivi tematici nn. 8 e 9, a rimodulare la programmazione FEASR aumentando le dotazioni finanziarie, inserendo specifici riferimenti ai settori della pesca e dell'acquacoltura all'interno dell'analisi complessiva degli squilibri territoriali e ponendo in maggiore evidenza, nella classificazione delle aree rurali, il divario nord-sud;

6) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 10, a reim-

postare la programmazione non secondo la definizione Eurostat di abbandono scolastico riferita alla fascia di età dai 18 ai 24 anni, ma secondo i dati disponibili presso l'anagrafe nazionale degli studenti;

7) provveda il Governo a chiarire che rientra nelle funzioni dell'Agenzia per la Coesione Territoriale il monitoraggio preventivo finalizzato al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno della gestione dei fondi europei e delle inefficienze relative agli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei;

8) si predisponga in futuro uno schema di accordo di partenariato aggiornato ai rilievi della Commissione europea, da sottoporre all'esame delle Camere almeno venti giorni prima della scadenza dell'invio all'Unione europea, come prevedono le disposizioni vigenti.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	121
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	134
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale. C. 2082 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	127

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02588 Villarosa: Iniziative contro il riciclaggio e l'elusione della normativa fiscale nell'ambito delle sale gioco dove sono installate le <i>videolotteries</i> .....	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	139
5-02589 Causi: Eventuali profili di elusione fiscale nell'attività del gruppo ENI .....	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	141
5-02590 Paglia: Effetti tributari derivanti dalla fusione di Fiat S.p.a. con Chrysler Group .	130
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	143
5-02591 Busin: Revisione della disciplina che prevede il versamento su conto corrente dedicato dei corrispettivi per il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale su immobili .....	130
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	145
5-02638 Sottanelli: Rinvio al 30 settembre del termine per la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770 da parte dei sostituti di imposta .....	131
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	147

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	131
---	-----

##### RISOLUZIONI:

7-00287 Pagano: Estensione delle norme in materia di riscossione coattiva di cui al decreto-legge n. 69 del 2013 alle iscrizioni a ruolo effettuate prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto-legge ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	132
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

**La seduta comincia alle 10.30.**



**Documento di economia e finanza 2014.****Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 aprile scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che il relatore, Petrini, nella seduta di ieri ha illustrato il contenuto del Documento, riservandosi di formulare su di esso una proposta di parere nella seduta odierna.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Illustrando tale proposta, rileva come essa prenda atto delle dinamiche macroeconomiche e dell'evoluzione del quadro di finanza pubblica evidenziate dal DEF, sottolineando gli impatti negativi derivanti dalla debolezza economica complessiva, dalla riduzione della domanda e dalla restrizione del credito bancario alle famiglie e alle imprese. Al tempo stesso si evidenziano le prospettive di ripresa che si intravedono anche a livello nazionale e che potranno avere effetti positivi sia sulle variabili di bilancio sia, soprattutto, sulla domanda interna. In tale contesto la proposta di parere pone in risalto l'andamento delle entrate che, sia pur con alcuni cedimenti, hanno dimostrato una sostanziale stabilità nel difficile contesto complessivo, nonché le prospettive della pressione fiscale che, anche grazie all'atteso miglioramento del PIL, dovrebbe risultare, nei prossimi anni, dapprima stabile e, successivamente, in riduzione.

Si segnala quindi il leggero peggioramento dei valori relativi all'indebitamento e al debito pubblico, quest'ultimo legato soprattutto al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione, evidenziandosi a tale proposito la deci-

sione del Governo di prevedere uno slittamento al 2016 dell'obiettivo di pareggio di bilancio strutturale.

Le osservazioni contenute nella proposta di parere evidenziano la rilevanza dei primi provvedimenti di politica tributaria preannunciati dal Governo, relativi alla riduzione del cuneo fiscale in favore dei lavoratori dipendenti a reddito medio-basso e all'abbattimento del 10 per cento dell'IRAP in favore delle imprese. Le osservazioni si concentrano quindi sui temi che hanno scandito e scandiranno, anche nei prossimi mesi, l'attività della Commissione Finanze, a partire dall'attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale, in relazione alla quale si sottolinea la necessità di coinvolgere le Commissioni parlamentari competenti nella predisposizione degli schemi di decreto legislativo adottati in forza della stessa delega. Si esprime quindi condivisione circa la strategia, indicata dal DEF, di reperire le risorse finanziarie per la diminuzione del carico fiscale attraverso interventi di riduzione della spesa pubblica, nonché mediante una revisione delle *tax expenditures*, e si sottopone l'esigenza di valutare se il prospettato incremento della tassazione sulle attività finanziarie, indicata dal DEF come modalità di copertura del predetto intervento di riduzione dell'IRAP, possa determinare restrizioni nell'erogazione del credito bancario.

In tale contesto le osservazioni sottolineano il tema della riduzione della disponibilità di credito per le imprese, indicando, come possibile soluzione a tale problematica, il rafforzamento dei canali di finanziamento alternativi al credito bancario, con particolare riferimento al rafforzamento delle cambiali finanziarie, della cartolarizzazione dei crediti alle PMI e degli strumenti di vigilanza per assicurare la stabilità e la corretta operatività del sistema finanziario.

Specificata attenzione è dedicata alla questione del contrasto all'evasione fiscale, che deve costituire un obiettivo prioritario della politica economica del Governo, sia sotto il profilo del reperimento di risorse aggiuntive per il rilancio della crescita

economica, sia per assicurare maggiore equità al sistema tributario. In quest'ambito si sottolinea il ruolo che potrà essere svolto dai provvedimenti in materia di collaborazione volontaria in materia fiscale (cosiddetta *voluntary disclosure*), attualmente all'esame della Commissione Finanze.

Giovanni PAGLIA (SEL) esprime il parere negativo del proprio gruppo sul DEF, evidenziando come, ancora una volta, mentre nei primi due anni del periodo contemplato dal DEF si prevede una sostanziale stagnazione delle variabili macroeconomiche, la ripresa sia rinviata agli anni successivi, in questo caso a partire dal 2016, in una prospettiva in cui i miglioramenti del quadro economico costituiscono un orizzonte sempre di là da venire, irraggiungibile per i cittadini.

Sottolinea quindi come la complessiva impostazione del Documento indichi che le misure prospettate dal Governo, quali la riduzione del cuneo fiscale sui redditi medio – bassi, seppure condivisibili, non avranno alcun impatto positivo rilevante sui parametri dell'economia reale, quali l'occupazione e la crescita del PIL, richiamando a tale proposito l'esperienza dell'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale attuata nel 2013 per complessivi 5 miliardi di euro, la quale avrebbe dovuto aumentare il reddito disponibile per i cittadini, mentre non ha in realtà comportato alcun impatto positivo sull'andamento dell'economia.

Evidenzia inoltre come anche le ipotesi di una pur timida ripresa economica nel 2014 siano piuttosto ottimistiche, i quanto i primi dati sull'andamento dell'economia reale concernenti il primo trimestre 2014, relativi ad alcune realtà locali quali l'Emilia Romagna, non mostrino significativi miglioramenti rispetto al 2013, e come sia pertanto necessario introdurre misure decisamente più incisive per il sostegno alla crescita, rivedendo complessivamente il quadro indicato dal Governo.

Passando quindi ad alcuni aspetti specifici del DEF, chiede al Sottosegretario se la restituzione degli acconti IRES incassati

nel 2013, pari a circa 2,5 miliardi, siano contabilizzati nel Documento stesso, nonché quale sia la clausola di salvaguardia politica, prima ancora che economica, prevista dal Governo in relazione alle modalità di copertura di molti interventi previsti. Rileva, infatti, come le risorse finanziarie previste a copertura siano del tutto ipotetiche, ritenendo pertanto importante che il Governo espliciti se, a fronte della carenza di tali risorse, si farà ricorso a un aumento del deficit, il quale porrebbe tuttavia problemi in ordine al rispetto dei limiti di indebitamento netto imposti dall'Unione europea, ovvero se, in tale evenienza, si ricorrerà al taglio indiscriminato della spesa pubblica in settori non previsti, quali la sanità o i servizi pubblici, rispetto ai quali il giudizio di SEL sarebbe certamente negativo.

Dichiarandosi quindi favorevole alla proposta di aumento della tassazione sulle attività finanziarie a copertura della contemporanea riduzione dell'IRAP del 10 per cento, rileva la necessità che il Governo, nel valutarne l'impatto in termini di maggior gettito, tenesse anche conto del possibile impatto che tale innalzamento potrebbe determinare nei comportamenti degli investitori, i quali vedrebbero fortemente diminuiti i profitti dei loro investimenti e che potrebbero pertanto essere indotti a trasferire le loro attività all'estero, ovvero a concentrare gli investimenti sui titoli del debito pubblico, in quanto questi continuerebbero a scontare una tassazione più favorevole.

Filippo BUSIN (LNA) evidenzia innanzitutto come, anche sulla base delle rilevazioni della Banca d'Italia e della Corte dei conti, i dati macroeconomici contenuti nel DEF siano molto ottimistici rispetto alla reale situazione economica, rilevando come dagli stessi emerga altresì l'assoluta adesione delle politiche adottate dall'Italia al principio di *austerità* imposto dall'Unione europea. Evidenzia tuttavia come, a suo avviso, tale impostazione di politica economica stia danneggiando gravemente il Paese, e come sia evidente che i danni prodotti all'economia reale siano tanto

gravi da rischiare di divenire irreversibili, impedendo all'Italia di agganciare una possibile ripresa.

Rileva come, mentre i due aggregati economici riferiti alla spesa sanitaria e alla spesa per il personale dipendente della pubblica amministrazione sono sotto controllo, la spesa previdenziale, nonostante la riforma pensionistica introdotta dal Ministro Fornero, appaia ancora fuori controllo e in crescita. Ritieni che ciò sia dovuto al fatto che su tale aggregato di spesa si scaricano, oltre a molte questioni di carattere sociale e demografico, anche i problemi relativi agli ammortizzatori sociali, i quali sono stati spesso utilizzati in modo improprio, come testimoniato dall'aumento dei cosiddetti « falsi invalidi ».

In tale contesto, ritiene che, nonostante le stime del livello d'inflazione siano circa all'1,5 per cento, il Paese sia già in una situazione di sostanziale deflazione dei prezzi, come dimostrato, ad esempio, dal dimezzamento dei prezzi degli immobili che si registra in molte aree del Paese.

In termini generali, esprime un giudizio complessivamente negativo sui presupposti stessi del DEF, ritenendo che esso evidenzi l'incapacità del Governo, anche a causa dei vincoli europei, a far fronte ai problemi del Paese, ed evidenziando come, in assenza di ogni autonoma politica tributaria e monetaria, l'unica leva cui può ricorrere l'Esecutivo sia rappresentata dalla riduzione delle spese pubbliche, la quale avrà tuttavia conseguenze catastrofiche soprattutto sui lavoratori. Tale insufficienza nella linea politica del Governo risulta del resto evidente, a suo avviso, dal confronto con le politiche attuate in Paesi, quali la Gran Bretagna e il Giappone, che non sottostanno ai vincoli imposti dall'Unione europea, i quali utilizzano gli strumenti della leva fiscale e della svalutazione della moneta a sostegno delle loro economie.

Sebastiano BARBANTI (M5S) esprime la valutazione negativa del proprio gruppo sul DEF, che considera assolutamente aleatorio e non fondato su dati economici certi.

Rileva infatti come nel Documento si attribuisca la causa della contrazione del PIL registrata nel 2013 alla debolezza della domanda interna e alla difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese, salvo poi prevedere misure di aumento della pressione fiscale e non prevedendo né alcuna misura a sostegno delle piccole e medie imprese contro il fenomeno del *credit crunch*, né un progetto di riforma complessiva del sistema bancario, come richiesto anche dall'ABI.

In tale contesto evidenzia come, nonostante l'aumento dell'IVA e l'incremento degli acconti IRES disposti lo scorso anno, le entrate tributarie abbiano registrato un calo, a testimonianza di come oramai sia impossibile ricorrere ad ulteriori inasprimenti della pressione fiscale.

Con riferimento specifico alla previsione del taglio del cuneo fiscale e dell'IRAP, fa presente come si continuino a indicare, a copertura di tali sgravi fiscali, misure di *spending review* ancora non attuate, quindi ad oggi non quantificabili, come dimostrato da quanto accaduto rispetto alla previsione del maggior gettito derivante dal pagamento dei crediti della pubblica amministrazione, precedentemente quantificati dal Governo in 900 milioni e poi non realizzati e che, peraltro, determineranno ulteriori effetti recessivi. Ritieni pertanto che, a fronte di spese certe, il Governo indichi a copertura maggiori entrate del tutto incerte, in aperta violazione dei principi costituzionali e delle pronunce della Corte dei conti, la quale ha già dichiarato l'illegittimità di modalità di copertura di natura endogena.

Chiede quindi su quali basi, a fronte di tale sostanziale situazione di stagnazione dell'economia, il Governo preveda un miglioramento delle entrate tributarie e su quale fondamento abbia stimato l'impatto positivo sull'economia che deriverebbero dalle misure previste nell'ambito della riforma del mercato del lavoro tuttora in fase di approvazione, posto che a secondo l'ISTAT l'impatto di tali interventi non è al momento valutabile.

Rileva inoltre come gli strumenti indicati nel DEF per la riduzione del debito

pubblico, quali il rimborso nel 2015 dei bond finanziati dal MEF ai fini del rafforzamento patrimoniale del settore bancario, la crescita dell'economia nominale e la più robusta crescita del PIL, siano misure del tutto inidonee a consentire la suddetta diminuzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, anche in considerazione delle perduranti difficoltà in cui si trova il gruppo bancario MPS, principale destinatario di tali misure di finanziamento. Chiede pertanto al Governo come ritiene che potrà ottemperare agli obblighi imposti dall'Unione europea, posto che non si prevede di realizzare gli investimenti che sarebbero necessari per aumentare la competitività e la produttività del Paese.

Con riferimento alla problematica delle misure di sostegno alla domanda interna, rileva come non si rinvenga nel DEF misure a ciò finalizzate, mentre, per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, pur riconoscendo l'incremento delle entrate derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, rileva come essa andrebbe combattuta molto più efficacemente, posto che le somme recuperate costituiscono solo una minima parte delle somme evase, stimate in 150 miliardi annui.

Rispetto alla prospettata riduzione dell'IRAP nella misura del 10 per cento, domanda al Governo di valutare se i benefici che ne deriverebbero per le imprese non rischiano di essere vanificati dalla revisione delle *tax expenditures* prevista dalla legge delega per la semplificazione del sistema fiscale.

Con riferimento alla prevista riduzione dell'IRPEF, ritiene sia difficilmente valutabile l'eventuale impatto positivo di tali sgravi fiscali in termini di sostegno ai consumi interni e che comunque questa misura non sia sufficiente a migliorare in modo significativo la situazione di gravissima difficoltà in cui versano i lavoratori dipendenti a basso reddito.

Per quanto riguarda la quantificazione delle entrate derivanti dal programma di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, ricorda come le maggiori risorse derivanti da tali dismissioni si siano sto-

ricamente attestate attorno ad un valore di 0,2 punti percentuali annui rispetto al PIL, chiedendo pertanto su quali ipotesi il Governo fondi la previsione, per gli anni 2014-2016, di un programma straordinario di dismissioni immobiliari e privatizzazioni tale da portare alla realizzazione di introiti per 0,7 punti di PIL all'anno nel periodo 2014-2017.

In relazione alla previsione contenuta nel DEF dei maggiori introiti fiscali che si registreranno nei prossimi anni grazie alla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote del capitale della Banca d'Italia autorizzata dal decreto-legge n. 133 del 2013, ricorda come sulla vicenda di tale rivalutazione del capitale della Banca debba ancora attendersi la pronuncia della Banca centrale europea.

Nel ribadire il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore e sulla complessiva sulla strategia sottesa al DEF, evidenzia come il Documento si regga su basi molto fragili e si limiti a tentare di porre il Paese nella scia dell'atteso miglioramento delle economie europea e mondiale, senza interventi efficaci di effettivo stimolo per la crescita, la quale risulterà, nella migliore delle ipotesi, comunque molto inferiore a quella degli altri Paesi avanzati, ben lontano, dunque, da quella svolta promessa dal nuovo Governo.

Marco CAUSI (PD) dichiara il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere formulata dal relatore, esprimendo altresì la valutazione positiva sul DEF, in base a due principali considerazioni.

In primo luogo, sottolinea come il quadro di finanza pubblica delineato dal DEF indichi che, diversamente da quanto affermato da alcuni esponenti dei gruppi di opposizione, il perseguimento degli obiettivi di medio termine relativi alla riduzione del rapporto tra debito e PIL, non comporti la necessità di una manovra di aggiustamento pari a 50 miliardi di euro annui, ma sia invece sufficiente realizzare un avanzo primario compreso tra il 4 e il 5 per cento in rapporto al PIL, nonché

conseguire una crescita nominale pari a circa il 2,5 per cento. Nell'ambito di tale scenario il DEF propone una modifica del profilo temporale entro il quale il Paese si impegna a conseguire gli obiettivi di riduzione del rapporto deficit-PIL e del rapporto debito-PIL, recuperando uno spazio di flessibilità per le azioni di politica economica pari a circa lo 0,3 per cento nel 2014 e lo 0,1 per cento nel 2015. A questo proposito evidenzia come, anche con riferimento a valori assoluti relativamente modesti, gli aspetti temporali risultino particolarmente importanti per la strategia di politica economica, in quanto, grazie a tale maggiore flessibilità di bilancio, sarà possibile realizzare già alla metà del 2014 un intervento per la riduzione del cuneo fiscale e dell'IRAP che consentirà di apportare uno *shock* positivo all'economia nazionale nel corso di quest'anno.

Ritiene quindi profondamente contraddittorie le affermazioni di quanti, criticando le proposte del Governo, da un lato, invocano un approccio maggiormente rigorista sui temi della finanza pubblica, che risulta del resto in assoluto contrasto con le opinioni espresse fino a pochi mesi fa da quegli stessi critici e, dall'altro, accusano l'Esecutivo di scarso coraggio. Le contraddizioni insite nelle affermazioni di coloro che contestano il contenuto del DEF testimoniano ulteriormente, a suo giudizio, della bontà dell'impostazione seguita dal Governo, il quale ha assunto un orientamento prudente ed equilibrato, e al tempo stesso, efficace rispetto alle esigenze del Paese.

Mario SBERNA (PI), nel dichiarare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, segnala tuttavia, con riferimento al prossimo provvedimento preannunciato dal Governo per la riduzione del cuneo fiscale, richiamato dalla lettera c) delle osservazioni contenute nella stessa proposta di parere, come manchi a tale proposito ogni indicazione rispetto al problema dei carichi familiari. Ritiene, infatti, che, nel contesto di tale misura agevolativa, occorra tenere specificamente conto

della condizione delle famiglie, in particolare di quelle numerose, prevedendo per queste ultime una maggiore intensità del beneficio tributario, onde evitare di penalizzare proprio quei cittadini che hanno fornito un particolare contributo al futuro Paese attraverso la loro scelta di mettere al mondo un numero più elevato di figli.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, apprezza in particolare l'osservazione, di cui alla lettera e) della proposta di parere, relativa alle eventuali conseguenze restrittive che un aggravio di tassazione sulle attività finanziarie, introdotto per dare copertura agli interventi sul cuneo fiscale e sull'IRAP, potrebbe avere con riferimento all'erogazione del credito bancario alle imprese, condividendo altresì l'attenzione dimostrata dal DEF rispetto all'obiettivo di riduzione delle spese pubbliche.

Esprime invece delusione per il ridimensionamento complessivo che il medesimo Documento evidenzia rispetto alle ambizioni riformatrici preannunciate dal nuovo Governo, rilevando in particolare come le misure prospettate non consentano certamente di realizzare quello *shock* positivo che sarebbe invece necessario per risollevare l'economia del Paese, mentre non condivide le posizioni di quanti hanno criticato il DEF in base a una logica rigoristica, accusando l'Esecutivo di non essere stato abbastanza rispettoso dei vincoli europei che invece, a suo giudizio, dovrebbero essere superati in modo ancor più coraggioso, al fine di far ripartire la crescita.

Un ulteriore elemento di criticità del DEF risiede nella non adeguata sottolineatura rispetto al ruolo strategico della delega per la riforma del sistema fiscale che deve, a suo giudizio, rappresentare lo strumento fondamentale attraverso cui collegare la riduzione delle spese pubbliche alla riduzione della pressione fiscale, evidenziando il rischio che il non adeguato rilievo riservato alla stessa delega possa ridimensionarne il potenziale riformatore.

Passando quindi ad alcuni aspetti di dettaglio, esprime la preoccupazione che

buona parte degli sgravi IRPEF di cui potranno godere i lavoratori dipendenti e assimilati a seguito del prospettato intervento sul cuneo fiscale, possano risultare sostanzialmente erosi dal rilevante incremento della tassazione immobiliare realizzata attraverso l'introduzione della TASI, anche alla luce delle modifiche in materia introdotte dal decreto-legge n. 16 del 2014, nonché dal prospettato inasprimento dell'imposizione sul risparmio.

Ribadisce comunque l'impegno, sia personale, sia del proprio gruppo, a collaborare fattivamente all'attuazione della delega fiscale, nonché ad ogni intervento normativo volto al ridimensionamento della spesa pubblica e dall'abbattimento della pressione tributaria, confermando invece la sua assoluta contrarietà a ogni inasprimento della stessa pressione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel rilevare il grande interesse della discussione sui temi del DEF, evidenzia innanzitutto come tale Documento debba, in primo luogo, fornire una rappresentazione veritiera della situazione economica attuale del Paese, la quale risulta oggettivamente contraddittoria. Infatti, sussistono tutt'ora rischi di recessione, testimoniati dal crescente tasso di disoccupazione, che sta suscitando gravi preoccupazioni non solo in ambito nazionale ma anche a livello europeo. Non condivide pertanto l'osservazione secondo la quale il Governo si dimostrerebbe eccessivamente ottimista rispetto alla congiuntura economica in atto, rilevando, al contrario, come le preoccupazioni dell'Esecutivo in materia lo abbiano indotto a prevedere uno slittamento temporale al 2016 del raggiungimento dell'obiettivo di pareggio strutturale di bilancio e a chiedere, conseguentemente, al Parlamento di autorizzare tale scostamento, ai sensi della vigente disciplina di bilancio.

Evidenzia, tuttavia, al tempo stesso, come si mostrino anche timidi segnali di ripresa economica, che sarebbe sbagliato non cogliere, e che devono essere irrobustiti. In questo senso l'orientamento di politica economica del Governo è finaliz-

zato in primo luogo a sostenere la spesa per i consumi, compatibilmente con i vincoli di bilancio europei, introducendo sgravi fiscali a favore delle imprese e dei lavoratori. In tale prospettiva l'Esecutivo ha ritenuto opportuno evitare interventi a pioggia, concentrando invece le risorse disponibili su una fascia socio-economica ben precisa, costituita dai lavoratori dipendenti e assimilati a medio-basso reddito, nonché dalle imprese, distribuendo un consistente ammontare di risorse per sostenere il reddito e i consumi di tali categorie.

Ritiene, quindi, che le misure tributarie prospettate dal Governo debbano essere valutate nel quadro di tale contrastato panorama economico, giudicando, in termini politici, se sia preferibile ignorare gli obblighi di bilancio posti a livello europeo, oppure operare scelte di politica economica che individuino spazi di flessibilità all'interno di tali vincoli. Rispetto a queste alternative l'Esecutivo ha ritenuto di seguire l'ultima opzione, forzando per alcuni aspetti i vincoli di bilancio per introdurre importanti misure di sostegno della crescita, senza tuttavia mettere in discussione il rispetto dell'intero quadro di regole europee. A questo proposito sottolinea, del resto, come ogni decisione del Governo in materia debba tenere realisticamente conto del fatto che l'Italia, sebbene risulti tra i Paesi più virtuosi sotto il profilo dell'ortodossia di bilancio, costituisca anche uno dei Paesi a più elevato debito pubblico, non potendo pertanto permettersi decisioni avventate in questo campo.

In tale contesto evidenzia come la complessità dell'azione di governo stia nella necessità di contemperare le esigenze di evitare rischi recessivi, di rafforzare le prospettive di crescita e di mantenere il quadro di regole europee. Rivendica quindi la bontà dell'impostazione assunta dal Governo, che si pone, al tempo stesso, in una posizione di continuità e di discontinuità rispetto agli orientamenti assunti da precedenti Esecutivi, ritenendo che essa determinerà effetti positivi per il Paese. Passando quindi ad alcuni rilievi specifici emersi

nel corso del dibattito, rileva come, qualora si rivelasse irrealizzabile la strategia, intrapresa dal Governo, di seria e costante revisione della spesa pubblica, indicata dal DEF come lo strumento essenziale per individuare le risorse necessarie al sostegno della crescita, la problematica che ne deriverebbe risulterebbe ben più seria dei semplici aspetti relativi alla copertura finanziaria dei singoli provvedimenti. In base a tale consapevolezza il Governo non ha pertanto ritenuto di individuare clausole di salvaguardia alternative, ritenendo come la previsione di tali clausole avrebbe costituito un pericoloso segnale di debolezza e di incertezza su un aspetto che l'Esecutivo considera cruciale.

Per quanto riguarda alcune considerazioni espresse dal deputato Barbanti, ritiene che le maggiori entrate IVA derivanti dai pagamenti dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione costituiscano una delle risorse che devono essere utilizzate per il sostegno allo sviluppo, sottolineando come, oltre alla revisione della spesa pubblica, occorra disporre di ulteriori fonti di finanziamento, quali, appunto, il maggior gettito IVA prodotto da tali pagamenti, nonché la riduzione delle spese per interessi sul debito pubblico e il recupero dell'evasione fiscale.

Nel segnalare come la manovra di politica economica che il Governo intende realizzare non si esaurirà certamente nel solo intervento di riduzione del cuneo fiscale, cui faranno seguito ulteriori provvedimenti in corso d'anno, ritiene di poter tranquillizzare il Presidente Capezzone circa il fatto che il Governo annette rilievo strategico alla delega per la riforma del sistema fiscale, sia per il rilevante contenuto di tale provvedimento, sia per l'importanza del lavoro parlamentare svolto su tale materia, evidenziando al riguardo come non sia possibile realizzare un vero processo di riduzione delle spese pubbliche in mancanza di una forte strategia di riforma del sistema fiscale.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale.**

**C. 2082 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 2082, recante ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale.

Segnala innanzitutto come il Protocollo aggiuntivo, firmato il 21 giugno 2012, sia rivolto principalmente a emendare l'articolo 27 della vigente Convenzione tra Italia e Lussemburgo contro le doppie imposizioni, ratificata dall'Italia con la legge n. 747 del 1982.

In particolare, le innovazioni apportate dal Protocollo mirano essenzialmente ad adeguare il testo della Convenzione ai più avanzati standard definiti dall'OCSE in materia di cooperazione amministrativa per una più efficace lotta all'evasione fiscale, soprattutto attraverso il superamento del segreto bancario.

Al riguardo evidenzia come le modifiche recate dal Protocollo assumano un particolare rilievo anche per il Lussemburgo, poiché la ratifica delle stesse consentirà a tale Paese di essere incluso nella *white list* dei Paesi affidabili dal punto di vista della lotta ai paradisi fiscali.

Per quanto concerne il contenuto del Protocollo, che si compone di quattro articoli, l'articolo I sostituisce una parte dell'articolo 2 della Convenzione del

1981, per includere nelle imposte riguardanti l'Italia l'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive) al posto della precedente ILOR (imposta locale sui redditi).

L'articolo II sostituisce una parte dell'articolo 3 della medesima Convenzione, al fine di tenere conto della nuova denominazione del Ministero dell'economia e delle finanze, laddove nel testo originario della Convenzione si faceva riferimento al Ministero delle finanze.

L'articolo III sostituisce integralmente l'articolo 27 della vigente Convenzione italo-lussemburghese, il quale riguarda lo scambio di informazioni.

Ai sensi del paragrafo 1 del nuovo articolo 27 le competenti autorità dei due Stati si scambieranno le informazioni pertinenti all'applicazione della Convenzione del 1981, ovvero all'applicazione di proprie normative relative ad imposte di qualsiasi genere di pertinenza dei due Stati contraenti, oppure di loro suddivisioni politiche o amministrative ma ciò solo nella misura in cui la tassazione prevista da tali leggi non contrasti con la Convenzione del 1981.

La disposizione precisa inoltre che tale scambio di informazioni non viene limitato dagli articoli 1 e 2 della Convenzione del 1981, i quali, rispettivamente, delimitano il campo di applicazione della Convenzione ai residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti, e indicano le imposte considerate ai fini della Convenzione medesima.

Il paragrafo 2 prevede che le informazioni scambiate tra i due Stati vengano tenute segrete, e che vengano comunicate soltanto a persone o autorità investite del compito di accertare o riscuotere le imposte, ovvero di seguire procedimenti ad esse relativi, nonché i relativi ricorsi, ovvero ancora di esercitare controlli su tutte le attività appena illustrate.

In tale ambito si prevede che le persone o autorità investite delle informazioni le utilizzeranno soltanto per i loro fini istituzionali, restando comunque inteso che potranno servirsi di esse nel corso di udienze pubbliche o di giudizi.

Il paragrafo 3 contiene una clausola di salvaguardia in base alla quale le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non fanno sorgere in capo ai due Stati contraenti alcun obbligo di:

adottare provvedimenti amministrativi in deroga alla legislazione o prassi amministrativa propria o dell'altro Stato contraente;

fornire informazioni non ottenibili in base alla propria legislazione o prassi amministrativa, o alla legislazione o prassi amministrativa dell'altro Stato contraente;

fornire informazioni suscettibili di rivelare segreti commerciali, industriali, professionali, ovvero tali che la loro comunicazione potrebbe pregiudicare l'ordine pubblico.

Ai sensi del paragrafo 4 ciascuno dei due Stati contraenti utilizzerà i propri poteri per raccogliere le informazioni richieste anche qualora esse non siano rilevanti per i propri fini fiscali interni.

Il paragrafo 5 esclude che i due Stati contraenti possano rifiutare di fornire informazioni solo perché esse sono relative a una banca, a un'istituzione finanziaria, a un mandatario o a un agente o fiduciario.

L'articolo IV prevede la ratifica del Protocollo in conformità alle procedure vigenti in Lussemburgo e in Italia, il completamento delle quali sarà notificato da ciascuno Stato contraente all'altro per iscritto e per via diplomatica. Inoltre si prevede l'entrata in vigore del Protocollo alla data dell'ultima delle due notifiche di cui in precedenza: esso si applicherà a partire dal 1° gennaio 2012, prima dunque dell'entrata in vigore a pieno titolo del Protocollo, come richiesto specificamente dall'Italia.

Per quanto riguarda il contenuto dello Scambio di lettere tra le autorità lussemburghesi e quelle italiane, effettuato, come il Protocollo, a Lussemburgo il 21 giugno 2012, esso risulta anch'esso aderente al modello OCSE in materia di scambio di informazioni nel settore tributario, e ri-



guarda taluni aspetti procedurali connessi all'attuazione della predetta cooperazione amministrativa tra le Parti.

In particolare lo Scambio di lettere precisa che lo scambio di informazioni a richiesta può includere redditi o elementi di reddito rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva CE n. 48 del 2003, concernente la tassazione dei redditi da risparmio.

È inoltre previsto che l'autorità competente dello Stato richiedente, al fine di dimostrare la rilevanza delle informazioni contenute nella richiesta, fornisca all'omologa autorità dello Stato destinatario della richiesta:

informazioni sufficienti a identificare la persona sottoposta a verifica o indagine;

indicazioni sulla finalità fiscale per la quale si richiedono le informazioni;

i motivi per cui si ritiene che le indicazioni siano detenuti dallo Stato destinatario della richiesta;

il nome e l'indirizzo, se conosciuti, delle persone ritenute in possesso delle informazioni;

una dichiarazione nella quale si attesta che lo Stato richiedente è ricorso a tutti i mezzi disponibili sul suo territorio per ottenere le informazioni.

Nel preannunciare fin d'ora la sua valutazione favorevole sul provvedimento, ritiene tuttavia opportuno che il Governo chiarisca quale sia il rapporto tra il Protocollo di cui si propone la ratifica e il contenuto della direttiva 2011/16/UE, in materia di cooperazione amministrativa nel settore fiscale, che ha abrogato la direttiva 77/799/CEE, il cui schema di decreto legislativo di recepimento nell'ordinamento nazionale è stato recentemente esaminato dalla Commissione.

Ferdinando ALBERTI (M5S) pur ritenendo possibile, a una prima lettura, esprimere una valutazione favorevole sul provvedimento, ritiene tuttavia opportuno consentire a tutti i componenti della Com-

missione di approfondirne maggiormente il contenuto, chiedendo quindi rinviare l'espressione del parere su di esso a un'altra seduta.

Giovanni PAGLIA (SEL) condivide la richiesta del deputato Alberti, anche alla luce del quesito posto dal relatore al Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, in considerazione delle richieste in tal senso avanzate dai deputati Alberti e Paglia, rinvia il seguito dell'esame a una seduta che sarà convocata la prossima settimana.

Propone quindi, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di procedere, dapprima, allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e, quindi, ai rimanenti punti all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 11.30.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 11.30.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-02588 Villarosa: Iniziative contro il riciclaggio e l'elusione della normativa fiscale nell'ambito delle sale gioco dove sono installate le videolotteries.**

Sebastiano BARBANTI (M5S) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è co-firmatario.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sebastiano BARBANTI (M5S), nel prendere atto della risposta fornita dal Sottosegretario, esprime l'auspicio che siano quanto prima completate e implementate le procedure e gli strumenti di rilevazione ed elaborazione delle informazioni per l'esercizio di maggiori controlli sui sistemi di gioco VLT richiamate dalla risposta stessa, chiedendo che il Governo informi la Commissione circa l'andamento delle iniziative in corso in materia. Rileva infatti la necessità di evitare, in questo settore, che, oltre alle conseguenze dannose determinate dai fenomeni di ludopatia, si determinino anche riduzioni di entrate tributarie per lo Stato.

**5-02589 Causi: Eventuali profili di elusione fiscale nell'attività del gruppo ENI.**

Marco CAUSI (PD) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Si riserva quindi di fornire successivamente alla Commissione un elenco analitico dei Paesi a fiscalità privilegiata cui fa riferimento la risposta.

Marco CAUSI (PD), replicando, invita il Governo a svolgere un ulteriore approfondimento sulla questione prospettata dalla sua interrogazione, al fine di verificare se l'ENI utilizzi strumenti di elusione fiscale, quali il *transfer pricing*, in maniera coe-

rente rispetto alla sua natura di impresa multinazionale a controllo pubblico.

Ricordando come sia prevista a breve l'assemblea dei soci della società, ritiene che il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista di maggioranza relativa di ENI, dovrebbe esprimere in quella sede un indirizzo chiaro in tal senso al *management* aziendale.

**5-02590 Paglia: Effetti tributari derivanti dalla fusione di Fiat S.p.a. con Chrysler Group.**

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita, rilevando come, con la sua interrogazione, intendesse ricevere, dal Governo e non dall'Agenzia delle entrate, una risposta di natura politica in merito agli effetti fiscali della fusione tra Chrysler e Gruppo Fiat. Evidenzia quindi con preoccupazione come, al momento, l'unica posizione assunta dall'Esecutivo su un'operazione che riveste grande rilevanza per il Paese sia la dichiarazione del Ministro dello sviluppo economico Guidi, la quale ha affermato, in termini a suo giudizio inaccettabili, che le imprese private sono libere di fare quello che vogliono.

**5-02591 Busin: Revisione della disciplina che prevede il versamento su conto corrente dedicato dei corrispettivi per il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale su immobili.**

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Filippo BUSIN (LNA), replicando, prende atto della volontà del Governo di non modificare la norma, introdotta dalla legge di stabilità 2014, che prevede l'obbligo di versare su conto corrente dedicato i corrispettivi relativi al trasferimento della proprietà o altro diritto reale su immobili, dichiarandosi pertanto insoddisfatto della risposta.

**5-02638 Sottanelli: Rinvio al 30 settembre del termine per la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770 da parte dei sostituti di imposta.**

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è co-firmatario.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, auspicando che si possa giungere in tempi brevi a una soluzione positiva della problematica evidenziata dall'atto di sindacato ispettivo e riservandosi comunque di riproporre ulteriormente la questione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Francesco RIBAUDO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di inserire quanto prima all'ordine del giorno della Commissione la propria risoluzione n. 7-00282, relativa all'applicazione della norma, introdotta dalla legge di stabilità 2014, la quale prevede, con riferimento ai modelli 730, che l'Agenzia delle entrate effettui controlli preventivi sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia in caso di rimborsi complessivamente superiori a 4.000 euro.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, assicura che la risoluzione segnalata dal deputato Ribaudo sarà prossimamente inse-

rita all'ordine del giorno della Commissione, sulla base delle decisioni che saranno assunte in merito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

**La seduta termina alle 11.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 11.45.**

**Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.**

**C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 1° aprile scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, facendo seguito a quanto già convenuto in seno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri, propone di costituire un Comitato ristretto per la definizione del testo base, ai fini dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 2247 Causi ed altri e C. 2248 Capezzone, recanti disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

La Commissione approva la proposta di costituire il Comitato ristretto.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, invita i gruppi a designare i componenti del Comitato ristretto, che ritiene potrà essere convocato nel corso della prossima settimana.

Marco CAUSI (PD) sottolinea l'esigenza che nella prossima settimana sia dedicato un adeguato spazio ai lavori del Comitato ristretto, preferibilmente nella giornata di giovedì 24 aprile.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella prossima settimana, avvertendo quindi che, alla luce delle decisioni assunte dalla Commissione nella seduta odierna, la seduta in sede referente per l'esame del provvedimento prevista per domani non avrà luogo.

**La seduta termina alle 11.50.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 11.50.**

**7-00287 Pagano: Estensione delle norme in materia di riscossione coattiva di cui al decreto-legge n. 69 del 2013 alle iscrizioni a ruolo effettuate prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto-legge.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Alessandro PAGANO (NCD) illustra la propria risoluzione, la quale affronta la questione dell'estensione dell'applicabilità delle norme contenute nel decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto « decreto-legge del fare »), le quali hanno apportato numerose modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, relativamente alla disciplina della riscossione coattiva dei debiti tributari mediante ruolo.

In tale contesto evidenzia come il predetto decreto-legge abbia introdotto, in particolare con l'articolo 52, una serie di disposizioni a favore del contribuente, mo-

dificando la normativa sulla ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo e sulle cause di decadenza dal beneficio della rateazione, e aumentando nel contempo il numero massimo di rate da 72 a 120.

Ricorda, inoltre, come sia stata introdotta l'inespropriabilità della prima casa, e sia stato innalzato da 20.000 a 120.000 euro il limite minimo di ammontare del credito tributario complessivo a partire dal quale si può procedere ad espropriazione forzata per gli immobili che non costituiscano l'unica casa di proprietà dove il contribuente risiede o per le abitazioni di lusso.

Sottolinea inoltre come ulteriori modifiche siano state apportate in materia di pignoramento dei beni strumentali e di limiti alla pignorabilità delle somme dovute a titolo di emolumenti.

Al riguardo, ricorda che Equitalia, al fine di raccordare la nuova normativa introdotta dal citato decreto-legge n. 69 del 2013 con quella previgente, con nota del 1o luglio 2013 ha fornito talune indicazioni in merito al regime applicabile alle situazioni pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, mostrando un certo favore nei confronti del contribuente.

Fa presente come in tale nota, tuttavia, non sia stata risolta la questione relativa alle iscrizioni ipotecarie su beni immobili effettuate prima dell'entrata in vigore del decreto-legge e alle espropriazioni immobiliari relative a crediti tributari di importo inferiore a 120.000 euro, sottolineando come tale vuoto normativo, ove non fosse risolto, determinerebbe una disparità di trattamento in danno di quei contribuenti che hanno subito tale iscrizione in ruolo prima dell'entrata in vigore delle disposizioni in esame.

Ritiene quindi urgente che il legislatore preveda la cancellazione d'ufficio delle iscrizioni ipotecarie nei casi in cui l'iscrizione a ruolo sia avvenuta prima dell'entrata in vigore del 69 del 2013, anche al fine di evitare che gli effetti pregiudizievoli dell'iscrizione di ipoteca su tali immobili

comporti conseguenze deleterie anche rispetto alla possibilità dei proprietari di accedere al credito.

In tale ambito la risoluzione intende impegnare il Governo ad assumere le iniziative necessarie per estendere l'applicazione delle nuove norme in materia di riscossione coattiva contenute nel decreto-legge n. 69 del 2013 anche alle iscrizioni a ruolo effettuate precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge stesso, in particolare per quanto riguarda i limiti all'iscrizione di ipoteca su immobili e all'espropriazione immobiliare.

Evidenzia quindi come nella sua risoluzione non siano contenute indicazioni circa il limite temporale fino a cui estendere l'applicazione di tali misure, al fine di evitare elementi di criticità sotto il profilo della diminuzione delle entrate tributarie, ritenendo che tale aspetto possa essere definito nel corso della discussione che si svolgerà in merito in Commissione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati);

evidenziato innanzitutto come gli andamenti di finanza pubblica siano stati anche nel 2013 condizionati dalle negative dinamiche economiche, sia a livello mondiale, sia nell'ambito dell'Area dell'euro, sia a livello nazionale;

rilevato al riguardo come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallentamento rispetto al 2012, come, per quanto riguarda l'Area dell'euro, nel medesimo 2013 si sia registrata una contrazione del PIL pari allo 0,4 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione all'12,1 per cento e come, in particolare in Italia, nel 2013 il PIL abbia registrato una contrazione dell'1,9 per cento;

sottolineato come le principali cause dirette di tale andamento del PIL siano riscontrabili nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nella difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla BCE;

evidenziato come si prospetti per il 2014 una ripresa più spiccata della dinamica economica, che registrerà a livello globale una crescita del 3,6 per cento, testimoniata, a livello nazionale, dall'inversione di tendenza registratasi nell'ultimo trimestre del 2013, nel quale si è registrata una variazione positiva del PIL dello 0,1 per cento rispetto al trimestre

precedente, nonché dalle previsioni di una crescita del PIL per il 2014 dello 0,8 per cento;

rilevato, in tale complesso quadro, come le possibilità di recupero dell'economia italiana dipendano, sostanzialmente, dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, nonché dal superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna, oltre che l'erogazione del credito al settore privato;

evidenziato come l'andamento delle entrate tributarie statali abbia registrato nel 2013 una riduzione, seppur lieve, rispetto alle previsioni e rispetto ai dati di consuntivo 2012, risultante dalla sommatoria tra l'incremento delle entrate derivanti dalle imposte dirette, ascrivibile essenzialmente al maggior gettito dell'imposta sulle società, per effetto delle modifiche normative intervenute nel corso del 2013 relative agli incrementi delle percentuali dell'acconto IRES, e il decremento delle entrate derivanti dalle imposte indirette, principalmente per effetto di una dinamica dei consumi meno favorevole rispetto a quanto stimato, che si è riverberata in particolare sull'andamento dell'IVA;

evidenziato come un più marcato decremento si sia registrato nel settore delle entrate degli enti territoriali, che nel 2013 sono risultate inferiori di circa 5 miliardi rispetto alle previsioni, soprattutto a causa della riduzione del gettito IMU derivante dall'abolizione della seconda rata dell'imposta municipale pro-

pria per la quota di spettanza ai comuni, nonché della flessione delle entrate derivanti dall'IRAP e dalle tasse auto;

rilevato come, per gli anni compresi tra il 2014 e il 2018, si preveda una sostanziale tenuta delle entrate tributarie in rapporto al PIL, in ragione del previsto rafforzamento della congiuntura economica e degli effetti dei provvedimenti legislativi adottati, nonché una crescita delle medesime entrate in termini assoluti in ciascuno degli anni considerati;

segnalato come la pressione fiscale nel 2013 risulti diminuita sia rispetto alle stime del precedente Programma di stabilità sia rispetto al 2012, soprattutto a causa della debolezza delle grandezze macroeconomiche alla base del gettito tributario e delle misure introdotte per sostenere il reddito disponibile delle famiglie, e come per gli anni successivi il DEF preveda una sua sostanziale stabilità, nonché la sua diminuzione a partire dal 2016;

evidenziato come i dati riportati nel DEF 2014 relativi al consuntivo 2013 esponano una conferma del risultato dell'indebitamento netto conseguito nell'anno precedente, pari al 3 per cento del PIL, mentre viene rivisto in termini moderatamente peggiorativi il livello di indebitamento netto già previsto per il 2014 e per gli anni successivi, confermandosi comunque il progressivo miglioramento dell'indebitamento netto nel quinquennio 2014-2018, soprattutto grazie a una progressiva riduzione delle spese, che passeranno, in rapporto al PIL, dal 51 per cento nel 2014 al 47,6 per cento nel 2018;

rilevato come risulti sostanzialmente confermato, rispetto al 2012, il dato relativo all'avanzo primario, grazie al fatto che la crescita della spesa primaria è stata quasi compensata dalla diminuzione della spesa per interessi;

evidenziato come il quadro programmatico indicato dal Programma di stabilità 2014 contenuto nel DEF si discosti da quello contenuto nel DEF 2013, con riguardo, in particolare, agli andamenti del

debito pubblico ed al raggiungimento del pareggio di bilancio, principalmente a causa del più intenso deterioramento della crescita economica registratosi nei primi trimestri del 2013 rispetto a quanto previsto;

rilevato come, in forza di tale diverso andamento, il percorso di risanamento dall'indebitamento indicato nel DEF 2014 risulti dunque più graduale di quello contenuto nella Nota di aggiornamento 2013, giungendo ad un sostanziale pareggio strutturale *close to balance* nel 2015, ed al pieno pareggio nel 2016, laddove invece la predetta Nota prevedeva l'ottenimento di tale obiettivo già per il 2015;

evidenziato come per raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2016 occorrerà ricorrere a misure aggiuntive, che secondo il DEF saranno realizzate esclusivamente attraverso interventi sul lato della spesa;

rilevato come il rapporto tra debito pubblico e PIL, già in aumento nel 2013, crescerà ulteriormente, sia pure in misura sensibilmente minore, anche nel 2014, principalmente a causa di una minor crescita del PIL e del pagamento di ulteriori 13 miliardi di debiti commerciali da parte della P.A, per poi ridursi negli anni successivi, anche in ragione degli effetti positivi determinati dalla riduzione dei tassi di interesse sui titoli di debito, nonché dalla più robusta crescita del PIL;

evidenziato come, in coerenza con l'orientamento, indicato dal DEF, di rafforzare la ripresa economica attraverso il sostegno della domanda interna, il primo passo della strategia di politica economica del nuovo Governo sia costituito dalla prossima adozione di un provvedimento per la riduzione del cuneo fiscale, che comporterà, entro maggio 2014, la destinazione di 10 miliardi all'aumento del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti a medio e basso reddito, il quale potrà avere effetti strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e alla riduzione della povertà;

segnalato come un ulteriore passo della politica tributaria sia indicato dal DEF in una riduzione dell'IRAP del 10 per cento, la quale sarà adottata non appena saranno state individuate le risorse finanziarie necessarie che, secondo quanto indicato dal DEF, saranno reperite attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie;

rilevati i positivi risultati registratisi negli ultimi anni sul fronte del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, tematica sulla quale si deve tuttavia affermare definitivamente come tale gravissimo fenomeno, il quale ha pochi eguali negli altri Paesi avanzati, possa e debba essere superato, sia per recuperare risorse da destinare allo sviluppo, sia, soprattutto, per ripristinare una condizione di equità tra i contribuenti e gli operatori economici;

rilevato come le riforme strutturali prospettate dal PNR dovrebbero determinare effetti espansivi sull'economia quantificati dal DEF, in via preliminare, in 0,3 punti percentuali nel 2014 e in 0,8 punti nel 2015, fino a raggiungere gradualmente, nel 2018, un livello di 2,4 punti percentuali,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

*a)* si rileva la centralità, rispetto alla politica tributaria del Governo, della delega per la riforma del sistema fiscale conferita al Governo dalla legge n. 23 del 2014, sottolineandosi a tale riguardo la necessità del massimo coinvolgimento preventivo del Parlamento anche nella fase di predisposizione, da parte del l'Esecutivo, degli schemi di decreto legislativo di attuazione della delega stessa, in linea con gli stessi impegni assunti in materia in sede parlamentare da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

*b)* si sottolinea come l'attuazione della delega fiscale dovrà costituire l'occasione fondamentale per realizzare una

serie di obiettivi prioritari, quali la maggiore equità del sistema tributario nel suo complesso, anche attraverso la riforma del catasto, la semplificazione dell'ordinamento di settore, la riduzione degli adempimenti per i cittadini e le imprese, il sostegno alla crescita, la garanzia della stabilità e la certezza del diritto;

*c)* si evidenzia positivamente la scelta, indicata dal DEF, di concentrare i primi sforzi della politica tributaria verso una misura, quello della riduzione del cuneo fiscale, in favore dei lavoratori dipendenti e assimilati a basso reddito, la quale certamente potrà avere importanti effetti di ampliamento del reddito disponibile per un'ampia fascia di popolazione che ha particolarmente risentito della crisi economica, e che quindi potrà costituire un rilevante sostegno della domanda interna ed un moltiplicatore per la ripresa economica;

*d)* si condivide inoltre la scelta, indicata dal Governo, di reperire le risorse finanziarie necessarie per coprire il predetto taglio del cuneo fiscale e i successivi interventi per l'alleggerimento dell'IRAP sulle imprese attraverso una riduzione della spesa, e di escludere comunque aggravii di tassazione sul lavoro e sulle attività produttive;

*e)* in merito si segnala l'esigenza di valutare attentamente le conseguenze restrittive che un eventuale aggravio di tassazione sulle attività finanziarie, a copertura dei predetti interventi sul cuneo fiscale e sull'IRAP, potrebbe, almeno indirettamente, determinare sull'erogazione del credito bancario alle imprese;

*f)* si sottolinea, in tale contesto, come uno snodo essenziale per assicurare risorse da destinare agli interventi tributari di sostegno alla ripresa economica senza aggravii di imposizione complessiva sia rappresentato dalla realizzazione del processo, contemplato dalla già citata delega fiscale, di revisione delle cosiddette « spese fiscali » (*tax expenditures*) ingiustificate, obsolete, ovvero duplicate, nonché dei trasferimenti alle imprese;



g) si segnala l'esigenza, indicata dalla stessa delega per la riforma del sistema fiscale, di assicurare ancora maggiore efficienza e trasparenza al sistema della riscossione dei tributi, sia per quanto riguarda i tributi locali sia per quanto riguarda tributi statali, anche attraverso interventi di riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;

h) si sottolinea come un obiettivo della politica economica del Governo, segnalato dalla Commissione Finanze nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali », debba essere rappresentato dalla riattivazione del credito alle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, anche attraverso un ampliamento delle fonti di finanziamento per le imprese, il superamento dell'eccessivo « bancocentrismo » che storicamente caratterizza il sistema imprenditoriale nazionale, il rafforzamento degli strumenti delle cambiali finanziarie e della cartolarizzazione dei crediti alle PMI, la promozione del ruolo dei consorzi di garanzia collettiva fidi e il superamento della condizione di sottodimensionamento della Borsa italiana;

i) a tale riguardo si evidenzia come uno dei passaggi cruciali per ripristinare un adeguato flusso di credito al sistema produttivo sia costituito dall'aggiornamento dei sistemi di vigilanza sulle banche, che consenta di assicurare la piena stabilità dei singoli operatori e del sistema finanziario nel suo complesso, e che al tempo stesso eviti improprie restrizioni delle erogazioni di credito alle famiglie e alle imprese, attraverso: il superamento degli svantaggi competitivi, anche sul piano regolamentare, che appesantiscono l'operatività del sistema creditizio nazionale; l'implementazione della vigilanza bancaria unica e dei meccanismi di risoluzione delle crisi a livello europeo; il ripristino della capacità degli operatori bancari di effettuare un'autonoma valuta-

zione del merito di credito; la riduzione del ricorso automatico alle valutazioni delle agenzie di *rating*; la valorizzazione delle specificità del sistema creditizio nazionale, in particolare delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo; il riconoscimento prioritario dell'attività creditizia non finalizzata a obiettivi speculativi, nonché interventi per agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche;

l) si segnala altresì l'esigenza di dare concretezza alla strategia, da molto tempo perseguita, per un'effettiva valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, che si realizzi sia attraverso interventi di dismissione o cartolarizzazione, sia mediante forme innovative di valorizzazione e di coinvolgimento degli enti locali e dei privati, anche riattivando il processo di federalismo demaniale, sia attraverso una più attenta gestione di tale patrimonio, volta ad evitare sprechi di risorse e il depauperamento di tale fondamentale risorsa della collettività;

m) si condivide l'esigenza, evidenziata dal DEF, di rafforzare l'efficacia della lotta all'evasione tributaria, attraverso il miglioramento della qualità delle azioni di contrasto a tale fenomeno, concentrando gli sforzi sui settori e le tipologie a più elevato rischio di evasione e nei quali è più elevata la quota di imponibile evaso, utilizzando in modo più coordinato le informazioni a disposizione dell'amministrazione finanziaria, nonché incentivando l'adempimento spontaneo dei contribuenti agli obblighi fiscali e contenendo conseguentemente l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento dell'attività economica dei contribuenti stessi;

n) a tale proposito si ribadisce come l'ottenimento di risultati effettivi sul piano dell'evasione tributaria costituisca un elemento decisivo per realizzare una riduzione strutturale e duratura della pressione fiscale, la quale deve costituire un obiettivo, condiviso da tutte le forze politiche, di ogni strategia complessiva di politica economica di medio-lungo pe-

riodo, come del resto indicato dalla stessa delega fiscale, non solo per ridare ossigeno alle famiglie ed alle iniziative imprenditoriali, ma anche per instaurare un rapporto di maggiore serenità e collaborazione tra fisco e contribuenti;

o) si evidenzia come un fattore fondamentale per il successo dell'azione di contrasto all'evasione sia costituito dal rafforzamento della cooperazione internazionale per la definizione di un modello comune di scambio automatico reciproco delle informazioni in materia fiscale e finanziaria detenute dai diversi Paesi, che deve portare al superamento a livello mondiale dei paradisi fiscali e del segreto bancario;

p) si sottolinea come un importante passaggio in questa direzione, nonché in quella di un maggior livello di adeguamento spontaneo agli obblighi fiscali, debba essere realizzato attraverso la tem-

pestiva approvazione delle proposte di legge C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone, le quali riprendono sostanzialmente il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 4 del 2014, al fine di introdurre nell'ordinamento una disciplina della collaborazione volontaria in materia fiscale che consenta la regolarizzazione di capitali non dichiarati detenuti all'estero, senza tuttavia riproporre alcuna misura di carattere « condonistico », in linea con l'obiettivo di riportare a tassazione nel nostro Paese ingentissime attività spesso frutto di evasione;

q) si sottolinea come l'efficacia e il livello di adesione alle misure di *voluntary disclosure* appena richiamate potranno essere significativamente rafforzati dalla positiva conclusione del negoziato in corso tra Italia e Svizzera per la stipula di un accordo in materia di scambio di informazioni fiscali e finanziarie.

## ALLEGATO 2

**5-02588 Villarosa: Iniziative contro il riciclaggio e l'elusione della normativa fiscale nell'ambito delle sale gioco dove sono installate le videolotteries.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al documento in esame si rappresenta quanto segue.

I sistemi di gioco VLT sono stati introdotti a seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto decreto Abruzzo. I concessionari della rete tramite apparecchi da intrattenimento possono chiedere la verifica di conformità dei sistemi alle regole tecniche emanate con decreto direttoriale 22 gennaio 2010. Molti sistemi di gioco già erano in esercizio in molti paesi del mondo e sono stati parzialmente riadattati prevedendo regole stringenti di controllo delle operazioni di gioco, di conservazione delle informazioni sul sistema stesso, nonché di comunicazione al sistema di controllo di Sogei.

I *ticket* emessi dal sistema sono titoli che riportano il valore nominale di tutte le operazioni compiute su un apparecchio videoterminale a partire da un primo inserimento di banconote o *ticket* e fino all'emissione del *ticket* stesso. In sostanza il valore nominale riporta la somma algebrica di tutti gli inserimenti di denaro e delle vincite, detratti gli importi scommessi.

Se è vero che il *ticket* consente pertanto di conoscere solo un valore riassuntivo delle operazioni compiute, è vero anche che, tramite puntuali interrogazioni sul sistema di gioco, si può avere esatta conoscenza della circostanza che, durante una « sessione di gioco », vi siano state o meno vincite e l'importo delle medesime.

È pertanto solo parzialmente vero quanto ipotizzato dagli onorevoli interro-

ganti in quanto la presunta ripulitura di denaro potrebbe soltanto risultare tentata; se, infatti, la presunta ripulitura si basa sul presupposto – come si legge dall'interrogazione – della mancata conoscenza della realizzazione di vincite, tale circostanza è smentita da quanto descritto. Infatti attraverso un'apposita interrogazione è possibile conoscere tutte le operazioni presenti sulla « sessione ».

Proprio al fine, comunque, di evitare anche tentativi del genere, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha agito su vari fronti:

1. un apposito gruppo di lavoro ha analizzato possibili miglioramenti da apportare alle attuali regole tecniche, ipotizzando anche alcuni accorgimenti da realizzare direttamente sui *ticket*: su tuffi la possibilità di riportare sul ticket il dato cumulato dell'importo introdotto, dell'importo scommesso e dell'importo vinto, nonché la possibilità di identificare direttamente le giocate ascrivibili ad un giocatore. Come tutte le modifiche di sistemi di gioco non si può sottacere il gravoso impatto e la necessità di implementazione dei sistemi di gioco;

2. è stata definita ed è in via di implementazione una metodologia di analisi che, sulla base delle elaborazioni delle informazioni, presenti nelle banche dati (informazioni dettagliate a livello di sistema di gioco, di singola sala e di singolo apparecchio videoterminale) ha già evidenziato, al termine di specifici accertamenti, compiuti di recente, com-

portamenti anomali da segnalare agli organi di polizia;

3. sono in corso di intensificazione appositi controlli sia sulle sale sia direttamente sui sistemi di gioco presso la sede dei concessionari;

4. l'Agenzia sta collaborando attivamente con le strutture competenti in materia (Dipartimento del tesoro, Guardia di finanza, UIF, con il supporto anche di esperti del Ministero della giustizia) al fine di fornire una analisi di rischio specifica sul fenomeno del riciclaggio in tutte le attività di gioco – secondo le direttive emanate dalla struttura comunitaria competente – GAFI – nonché per l'applica-

zione della emananda quarta direttiva in materia.

Rispetto a possibili interventi normativi, la soluzione dell'identificazione del giocatore, secondo quanto rappresentato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, – la cui previsione in norma primaria è necessaria, in considerazione anche degli impatti che inevitabilmente deriverebbero sulla raccolta e sulla protezione dei dati personali – potrebbe costituire un ulteriore strumento di sicurezza.

A tal fine, tale previsione potrà essere inserita in sede di attuazione della legge di delegazione in materia fiscale (legge 11 marzo 2014, n. 23).

## ALLEGATO 3

**5-02589 Causi: Eventuali profili di elusione fiscale nell'attività del gruppo ENI.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante, chiede chiarimenti in merito all'importo delle imposte versate dalla società ENI S.p.a nel 2008.

Al riguardo l'Agenzia delle entrate riferisce quanto segue.

Da una prima analisi della dichiarazione consolidata del gruppo ENI S.p.a per l'anno 2008, emerge che la società ha corrisposto imposte sul reddito per un importo pari a circa 1.370 milioni di euro, con crediti d'imposta per redditi prodotti all'estero pari a 65,1 milioni di euro.

In relazione alla localizzazione dei ricavi all'estero, occorre rilevare che la scarsa disponibilità di risorse nazionali, rende fisiologicamente necessaria la localizzazione delle attività estrattive in Paesi esteri, anche a fiscalità privilegiata nei quali vengono insediate, solitamente, entità che generano dividendi per la controllante.

Quanto all'attività di controllo che ha interessato la società in questione, l'Agenzia precisa che rientrando ENI S.p.a. nel novero dei cosiddetti «grandi contribuenti», a partire dal 2009, è sottoposta al cosiddetto «tutoraggio», ossia ad un particolare tipo di controllo sostanziale previsto dall'articolo 27, commi da 9 a 12 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazione dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, che l'Agenzia delle entrate attiva di norma, entro l'anno successivo a quello della presentazione delle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e delle dichiarazioni IVA.

In attuazione di tali disposizioni la società, nel corso degli ultimi anni, è stata sottoposta a tutoraggio; inoltre, i controlli

svolti dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza hanno dato luogo a contestazioni prive di profili di carattere elusivo.

L'ENI S.p.a rappresenta quanto segue.

Con riguardo alla società controllate da Eni S.p.a, aventi sede in stati o territori a regime fiscale privilegiato, l'ENI S.p.a sottolinea che delle 301 società estere controllate, solo 23 sono residenti o hanno filiali in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, di queste 23:

16 sono soggette ad imposizione in Italia;

2 sono oggetto di un'istanza di interpello presentata all'Agenzia delle entrate;

5 non sono soggette ad imposizione in Italia a seguito dell'esito favorevole delle istanze di interpello presentate all'Agenzia delle Entrate.

La struttura estera del Gruppo è composta da società che operano principalmente nel settore *Exploration & Production*, con attività connesse alla ricerca, produzione e coltivazione di idrocarburi. Tali attività sono ovviamente ubicate nei Paesi di produzione, quali ad esempio Kazakistan, Libia, Nigeria, Norvegia, Congo, USA, eccetera.

Negli allegati alle note del bilancio consolidato di ENI al 31 dicembre 2008 e seguenti, viene riportato l'elenco delle imprese controllate, tra cui sono anche riportate le *holding* di partecipazioni ENI International BV, con sede in Olanda, e

BNl Investment Plc, con sede a Londra, le quali hanno distribuito i relativi dividendi alla capogruppo ENI Spa.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito del bilancio consolidato, sempre dal bilancio 2008 risulta che la parte più rilevante degli oneri per imposte correnti, quindi per imposte effettivamente versate, è sostenuta dalle imprese estere del settore *Exploration & Production*, il cui tax rate è di circa il 60 per cento. Il totale della voce imposte sul reddito per il Gruppo beneficia per il 2008 del rilascio di fiscalità differita e calcolo di quella anticipata che, senza modificare le imposte correnti, cioè quelle effettivamente versate, determina per il Gruppo un minore tax rate effettivo di 3,8 punti percentuali del bilancio consolidato ed un saldo complessivo per imposte sul reddito di 9.692 milioni di euro.

Come riportato in dettaglio nella Relazione sulla gestione al bilancio di esercizio 2008 di ENI Spa, al totale della voce « imposte sul reddito » (306 milioni di euro) concorrono primariamente l'IRES e l'IRAP correnti, quindi effettivamente versate, di competenza dell'esercizio 2008, che calcolate sulla base della stima del reddito imponibile ammontano a 1.455 milioni di euro. Concorrono inoltre in saldo algebrico, a livello contabile senza effetti sulle imposte correnti versate, il rilascio della fiscalità differita ed il calcolo della fiscalità anticipata calcolate sulle differenze temporanee tra i valori fiscali delle attività e passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali. In particolare, il rilascio della fi-

scalità differita consegue all'emanazione del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008 (convertito dalla legge n. 133 del 2008) che, da una parte, ha abolito per le imprese del settore energia la possibilità di valutare le scorte secondo il metodo LIFO, dall'altra ha previsto un'imposta sostitutiva del 16 per cento (227 milioni di euro da versare in tre rate di pari importo nel 2009, 2010, 2011) sulla differenza di valore tra LIFO e costo medio ponderato con un effetto netto di 294 milioni di euro.

A fronte di un risultato al lordo delle imposte di ENI Spa di 7.050 milioni di euro, i dividendi ammontano a 5.693 milioni di euro, di cui 4.496 milioni provenienti dall'estero. Tali dividendi, provenendo da utili già tassati nei Paesi dove si svolge l'attività di ENI, sono soggetti ad imposizione per il solo 5 per cento del loro ammontare al fine di evitare la doppia imposizione.

Come si legge dal fascicolo di bilancio 2008, la quota di produzione estera del settore *exploration and production* è stata dell'89 per cento. Conseguentemente, così come la maggior parte della produzione è localizzata nei Paesi esteri che possiedono risorse naturali, l'onere per imposte estere non può che essere superiore a quello per imposte italiane.

Pertanto, ENI S.p.a evidenzia che ad una quota di produzione fatta all'estero dell'89 per cento corrispondono oneri tributari correnti esteri pari all'84 per cento del totale degli oneri tributari correnti, come da consolidato.

## ALLEGATO 4

**5-02590 Paglia: Effetti tributari derivanti dalla fusione di Fiat S.p.a. con Chrysler Group.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito agli effetti fiscali dell'annunciata fusione tra Chrysler e Gruppo FIAT.

Al riguardo l'Agenzia delle entrate riferisce quanto segue.

Come è noto, nell'ambito del Gruppo Fiat è stata portata a compimento, nel corso del 2013, una complessa operazione societaria che ha interessato il comparto dei veicoli industriali. Tale operazione ha comportato l'incorporazione della società FIAT INDUSTRIAL Spa in una società di diritto olandese e residente, ai fini fiscali, nel Regno Unito (CNH Industrial).

Inoltre, come riportato da organi di stampa e segnalato nelle informative rese nell'ambito dei consigli di amministrazione di FIAT Auto Spa, è stata recentemente costituita, nell'ambito del comparto « Auto » del Gruppo Fiat, una nuova società di diritto olandese, denominata *Fiat Chrysler Automobiles N.V. (FCA)*.

Le stesse fonti riportano che tale società sarebbe destinata a diventare in futuro la *holding* del gruppo, anche a seguito di una prossima incorporazione di FIAT Auto Spa. Tuttavia, allo stato attuale, detta operazione non risulta essere stata ancora perfezionata.

Sotto il profilo fiscale, l'attuale normativa prevede che, in caso di incorporazione di una società italiana da parte di una società non residente, venga applicata una cosiddetta « *exit tax* » sui beni che perdono il legame con il Fisco italiano. Nel valutare l'effetto fiscale complessivo dell'operazione, compresa l'applicazione

dell'*exit tax*, si dovrà, peraltro, tener conto della circostanza che la società incorporata faccia parte di un gruppo societario ed abbia aderito al regime di tassazione di gruppo, cosiddetto consolidato fiscale.

Resta fermo l'impegno espresso dal Governo e dall'Agenzia delle Entrate, in occasione della prima operazione di fusione, di vigilare sul pieno rispetto della normativa fiscale italiana, per i tributi di competenza, da parte della nuova società di diritto olandese (*CNH Industrial*) risultante dalla fusione; impegno che sarà senz'altro assolto non appena le operazioni giuridicamente perfezionate avranno una manifestazione con rilievo fiscale, attraverso la presentazione delle relative dichiarazioni dei redditi.

Va da sé che analogo impegno sarà profuso nel momento in cui fosse perfezionata l'operazione di fusione relativa al comparto Auto, in ordine agli effetti fiscali che troveranno manifestazione nelle dichiarazioni dei redditi presentate dai soggetti interessati.

Giova osservare, peraltro, che per la categoria dei grandi contribuenti, cui sono riconducibili i soggetti coinvolti nelle operazioni in questione, è stata prevista – in virtù della loro rilevanza economico-fiscale – una vigilanza specifica.

In particolare, l'Agenzia delle Entrate attiva, per i tributi di competenza, di norma entro l'anno successivo a quello di presentazione delle dichiarazioni, un controllo sostanziale a carico delle imprese di più rilevante dimensione, sia in materia di imposte dirette che di Iva.

Tale controllo viene attivato in base alle risultanze di specifiche analisi di rischio concernenti il settore produttivo di appartenenza dell'impresa o, se disponibile, il profilo di rischio della singola impresa, dei soci, delle partecipate e delle operazioni effettuate (tra le quali, assumono particolare significatività le operazioni di riorganizzazione aziendale transnazionale), desunto anche dai precedenti fiscali.



## ALLEGATO 5

**5-02591 Busin: Revisione della disciplina che prevede il versamento su conto corrente dedicato dei corrispettivi per il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale su immobili.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, l'onorevole interrogante, chiede chiarimenti in merito alle precipue finalità sottese alla novità normative introdotte dai commi 63-67 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014).

In particolare, l'onorevole interrogante, pur apprezzando l'intento del legislatore di assicurare il finanziamento dei fondi di credito agevolato per le piccole e medie imprese, manifesta l'opportunità di individuare nuovi e più appropriati strumenti di copertura tali da non recare un ulteriore aggravio per gli scambi tra operatori privati.

Al riguardo, si rappresenta quanto segue.

La legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha introdotto anche nell'ordinamento italiano il sistema del deposito del prezzo dinanzi al notaio.

Nel dettaglio, l'articolo 1, comma 63, della citata legge n. 147 del 2013 stabilisce innanzitutto, alla lettera *a*), che il notaio o altro pubblico ufficiale è tenuto a versare su apposito conto corrente dedicato tutte le somme dovute a titolo di onorari, diritti, accessori, rimborsi spese e contributi, nonché a titolo di tributi per i quali il medesimo sia sostituto o responsabile d'imposta, in relazione agli atti dallo stesso ricevuti o autenticati e soggetti a pubblicità immobiliare, ovvero in relazione ad attività e prestazioni per le quali lo stesso sia delegato dall'autorità giudiziaria.

Il notaio o altro pubblico ufficiale è tenuto a versare su apposito conto cor-

rente dedicato, ai sensi della lettera *b*) del comma 63, anche ogni altra somma affidatagli e soggetta ad obbligo di annotazione nel registro delle somme e dei valori di cui alla legge 22 gennaio 1934, n. 64, comprese le somme dovute a titolo di imposta in relazione a dichiarazioni di successione.

Infine, il notaio o altro pubblico ufficiale è tenuto a versare su apposito conto corrente dedicato, ai sensi della lettera *c*) del comma 63, l'intero prezzo o corrispettivo, ovvero il saldo degli stessi, se determinato in denaro, oltre alle somme destinate ad estinzione delle spese condominiali non pagate o di altri oneri dovuti in occasione del ricevimento o dell'autenticazione, di contratti di trasferimento della proprietà o di trasferimento, costituzione od estinzione di altro diritto reale su immobili o aziende.

Il notaio provvede allo svincolo delle somme depositate a titolo di prezzo o corrispettivo, ai sensi del comma 66, eseguita la registrazione e la pubblicità dell'atto ai sensi della normativa vigente, e verificata l'assenza di formalità pregiudizievoli ulteriori rispetto a quelle esistenti alla data dell'atto e da questo risultanti.

Nel caso in cui l'atto preveda che il prezzo o corrispettivo sia pagato solo dopo l'avveramento di un determinato evento o l'adempimento di una determinata prestazione, il notaio o altro pubblico ufficiale svincola il prezzo o corrispettivo depositato quando gli viene fornita la prova, risultante da atto pubblico o scrittura privata autenticata, ovvero secondo le di-

verse modalità probatorie concordate tra le parti, che l'evento dedotto in condizione si sia avverato o che la prestazione sia stata adempiuta.

Del deposito di dette somme si avvantaggia anche l'erario, in quanto viene espressamente disposto che gli interessi sulle somme depositate, al netto delle spese di gestione del servizio, sono finalizzati a rifinanziare i fondi di credito agevolato, riducendo i tassi della provvista dedicata, destinati ai finanziamenti alle piccole e medie imprese, individuati dal decreto di attuazione.

Ciò premesso, appare evidente che il sistema di garanzia introdotto può contribuire ad aumentare la sicurezza della circolazione giuridica e delle transazioni finanziarie alla stessa collegate.

Tale finalità, in uno con il carattere imperativo e inderogabile delle norme introdotte dalla legge n. 147 del 2013, fa sì che l'intervento normativo in esame possa

farsi rientrare nell'ambito del cosiddetto ordine pubblico di protezione (qual è, ad esempio, la normativa in materia di tutela dei consumatori che si è andata consolidando nel tempo).

Tenendo conto di tale precipua finalità giova sottolineare che non si ravvisa alcun aggravio per i privati contraenti, la cui posizione giuridico patrimoniale viene semmai ulteriormente protetta dalla nuova normativa (ad esempio: contro le possibili truffe a danno dell'acquirente).

Al contempo non può sottacersi che la scelta di acquisire il gettito derivante dagli interessi sulle somme in argomento, depositate dal notaio, per destinarlo al rifinanziamento dei fondi di credito agevolato è perfettamente conforme all'esigenza di incrementare l'accesso al credito per gli operatori economici tanto più stringente nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria.

## ALLEGATO 6

**5-02638 Sottanelli: Rinvio al 30 settembre del termine per la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770 da parte dei sostituti di imposta.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, gli onorevoli interroganti chiedono al Governo se intenda procedere ad un rinvio al 30 settembre 2014 della scadenza della trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770 da parte dei sostituti d'imposta, ed auspicano che il Governo fissi stabilmente al 30 settembre di ogni anno il termine di scadenza di detto adempimento attraverso apposito provvedimento normativo.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate rappresenta che l'attuale termine del 31 luglio per la presentazione del modello 770 da parte dei sostituti d'imposta, stabilito dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, consente di evitare una sovrapposizione degli adempimenti connessi alla presentazione di tale modello con quelli relativi alla trasmissione delle dichiarazioni dei redditi, dell'IVA e dell'IRAP, da effettuarsi entro il 30 settembre. Al contrario, il differimento al 30 settembre, auspicato dall'onorevole interrogante, del

termine di presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta potrebbe determinare un accumulo di scadenze proprio in corrispondenza di tale data.

Il Governo si riserva, comunque, di valutare la proposta di differimento del termine una volta effettuati i necessari approfondimenti per verificare l'impatto dell'eventuale accoglimento della medesima e le eventuali economie che ne deriverebbero nei confronti dei diversi soggetti interessati.

In ogni caso, si evidenzia che un'eventuale fissazione a regime al 30 settembre del termine di presentazione del modello 770 da parte dei sostituti d'imposta dovrebbe risultare compatibile con il progetto di predisposizione, da parte dell'Agenzia delle Entrate, della dichiarazione dei redditi precompilata, posto che alcuni dei dati da inserire in tale dichiarazione potrebbero essere conoscibili dall'Amministrazione finanziaria proprio mediante un'estrazione delle informazioni contenute nei modelli dei sostituti d'imposta.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 148

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica (*Deliberazione*) . 152

ALLEGATO 1 (*Programma*) ..... 156

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 152

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) .... 152

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 164

ALLEGATO 3 (*Proposta di parere alternativo presentato dai deputati Battelli; Brescia, Di Benedetto, D'Uva, Luigi Gallo, Marzana, Vacca e Simone Valente*) ..... 167

##### RISOLUZIONI:

7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (*Seguito della discussione congiunta e rinvio*).

7-00336 Fratoianni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (*Discussione*) ..... 154

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

**Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Milena SANTERINI (PI), pur evidenziando le difficoltà riscontrate nell'analisi

del DEF – che affronta macrotematiche, tracciando gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa –, apprezza l'attenzione posta dal Governo su alcuni aspetti che ritiene di importanza cruciale, chiedendo altresì che nel parere sia dato particolare risalto agli obiettivi che attraverso l'individuazione di tali macrotematiche si intendono conseguire. Auspica inoltre che il Governo – che ha già dedicato particolare attenzione al tema dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici – si impegni ad affrontare il tema della dispersione scolastica, al fine di conseguire una riduzione effettiva del fenomeno al 16 per cento, a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2020. Osserva peraltro che, a tal fine, occorre, in primo luogo, potenziare i metodi di rilevazione dei dati su base nazionale, nonché dare compiuta attuazione all'anagrafe degli studenti; in secondo luogo, rileva che occorre implementare il sistema di valutazione dell'efficienza ed efficacia degli interventi realizzati dalle istituzioni scolastiche in relazione al miglioramento delle competenze e alla riduzione della dispersione scolastica. In terzo luogo, segnala la necessità di potenziare l'organico funzionale, valorizzando il metodo di reclutamento dei docenti e tracciando le linee guida per una ridefinizione del relativo contratto, alla luce delle diversificate funzioni da essi svolte. A tale proposito, segnala che la riduzione delle risorse finalizzate all'offerta formativa risulta contraddittoria rispetto a tale obiettivo. Chiede alla relatrice, pertanto, di fare esplicito riferimento, nel parere, alle priorità da perseguire, anche alla luce del fatto che, pur avendo il decreto-legge cosiddetto « L'istruzione riparte » stanziato risorse per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, i relativi decreti attuativi hanno ripartito i finanziamenti a pioggia e non in modo mirato.

Giancarlo GIORDANO (SEL) esprime perplessità sull'impostazione complessiva del DEF. Ricorda che il Governo Letta aveva già stanziato risorse per il settore

dell'edilizia scolastica, a suo avviso di assoluta centralità. Esprime tuttavia un giudizio negativo sull'impostazione del DEF, alla luce della cospicua riduzione degli investimenti nei settori di competenza della Commissione, in particolare quello relativo all'istruzione, che invece deve essere considerato un volano per la ripresa economica, al fine di garantire l'inversione di tendenza che fa del settore scolastico un asse portante dell'economia.

Gianluca VACCA (M5S) esprime anch'egli disapprovazione in relazione alle misure inerenti alle materie di competenza della Commissione, che a suo avviso costituiscono una dichiarazione di fallimento delle politiche dei governi precedenti ed un allarmante preannuncio di fallimento delle politiche poste in essere dal Governo in carica. Osserva, infatti, che la comparazione tra gli obiettivi contenuti nel DEF e quelli europei delinea uno scenario « drammatico », che vede l'Italia occupare sempre la posizione di coda nella compagine europea. Fa riferimento, ad esempio, a settori sui quali si dovrebbe invece puntare per favorire il rilancio dell'economia: in particolare, cita il dato relativo alla dispersione scolastica (a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento, il DEF si propone di ridurre la dispersione scolastica a quota 16 per cento) e quello relativo all'innalzamento al 26-27 per cento della quota dei giovani 30-34enni che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria, a fronte di un obiettivo europeo pari al 40 per cento entro il 2020. Fa riferimento altresì all'obiettivo relativo all'accrescimento degli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo: l'obiettivo richiesto dall'Europa è pari al 3 per cento, mentre l'Italia indica un livello pari all'1,5 per cento. Segnala, pertanto, che occorre invertire tale tendenza, puntando ad un rilancio effettivo dei settori da lui richiamati.

Nel ricordare la relazione svolta ieri in Commissione dal Ministro Franceschini, che si è limitato a prendere atto della mancanza di risorse a disposizione per la

cultura, segnala la necessità di implementare i fondi per rilanciare anche tale settore.

Rileva inoltre che il Governo non ha previsto alcun provvedimento finalizzato a fronteggiare il precariato e facilitare la stabilizzazione dei precari: occorrerebbe invece prevedere, a tal fine, un ampliamento dell'organico scolastico. Esprime altresì perplessità sul sistema di valutazione delineato per i docenti, in assenza di disposizioni che prevedano un aumento della relativa retribuzione.

Solleva critiche anche in relazione al ricorso a strumenti delineati per incrementare il diritto allo studio nelle università, come il prestito d'onore. Ricorda infatti che tale strumento si è dimostrato fallimentare anche in Paesi, come l'Inghilterra, che lo hanno in passato utilizzato.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) dichiara di dissentire dalle considerazioni svolte dal collega Vacca, segnalando la necessità di valorizzare l'impegno assunto dal Governo in merito all'analisi e all'attuazione puntuale dei provvedimenti emanati, anche alla luce della generale scarsa disponibilità di risorse. Considera positive, infatti, le misure di defiscalizzazione previste, nonché la previsione di un'unità di missione per l'utilizzo efficace delle risorse europee. Auspica, inoltre, che il Governo si impegni al fine di favorire una migliore utilizzazione delle tecnologie informatiche nella campagna di informazione concernente i beni culturali, in un'ottica di ottimizzazione degli obiettivi già raggiunti e di valorizzazione dei beni culturali. Segnala infine come l'integrazione fra Ministero dei beni culturali e competenze in materia di turismo appaia molto positiva.

Mara CAROCCI (PD) richiama il dato relativo all'obiettivo relativo alla riduzione della dispersione scolastica: trattandosi di un obiettivo a suo avviso eccessivamente basso, si augura che il Governo preveda un aumento in termini numerici. Con riferimento, inoltre, al sistema nazionale di valutazione e di monitoraggio, segnala che occorre darvi attuazione, in un'ottica non

punitiva ma finalizzata al miglioramento, alla valorizzazione del merito ed alla formulazione di metodi di reclutamento adeguati, salvaguardando ed implementando l'autonomia degli istituti scolastici.

Bruno MOLEA (SCpI) valuta positivamente gli stanziamenti predisposti dal Governo nel settore dell'edilizia scolastica: si tratta di una strategia importante, posta in essere sia nell'ottica di una compiuta messa in sicurezza degli edifici scolastici, sia come più generale strumento di rilancio dell'economia. Esprime soddisfazione per le misure promosse dal Governo per diffondere la pratica dell'attività motoria, anche per contrastare l'obesità infantile.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) esprime soddisfazione per le misure promosse dal Governo in relazione alla formazione professionale, a suo avviso di fondamentale importanza per la lotta alla disoccupazione. Ricorda, al riguardo, che a Bolzano il modello di formazione-lavoro utilizzato ripercorre quello utilizzato in Germania, dove la disoccupazione giovanile è ad un livello molto basso, il 7 per cento. Auspica, quindi, l'estensione di tale modello di formazione professionale, al fine di valorizzare le attività laboratoriali svolte dagli studenti.

Gianna MALISANI (PD) esprime soddisfazione nei confronti della strategia, delineata al paragrafo I.15 del DEF, volta ad assegnare attenzione alle « aree interne » del Paese, tramite la promozione di progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale delle medesime aree e inneschino processi di crescita con possibili riflessi positivi anche per il resto del territorio.

Maria Grazia ROCCHI (PD) apprezza che il Governo ribadisca la centralità di obiettivi di importanza strategica riconducibili alla strategia Europa 2020, con particolare riferimento all'innalzamento al 26-27 per cento della quota dei giovani 30-34enni che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria, nonché alle misure

tese alla diminuzione del tasso di dispersione scolastica. Ricorda, al riguardo, l'importanza di politiche di sostegno all'istruzione in età adulta, fondamentali per favorire il reinserimento dei lavoratori nel mondo del lavoro. Giudica positivamente, in primo luogo, l'attenzione posta sul tema della valutazione, che a suo avviso deve concorrere con l'assunzione di maggiore autonomia e la responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche; in secondo luogo, le misure relative al sistema di monitoraggio e di raccolta sistematica dei dati; in terzo luogo, la valorizzazione di metodi di reclutamento delle risorse umane incentrati sul merito, sempre salvaguardando l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Manuela GHIZZONI (PD) propone l'inserimento nel parere di alcune considerazioni, volte ad evidenziare la rilevanza di alcune problematiche di cui auspica la soluzione. In primo luogo, alla luce del notevole innalzamento dell'età media degli insegnanti, chiede di segnalare l'opportunità di una modifica dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, affinché i requisiti per il pensionamento previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato i requisiti medesimi entro l'anno scolastico 2011/2012.

Auspica altresì che si preveda un aumento delle risorse per il potenziamento degli interventi di orientamento, di diritto allo studio universitario, di riduzione della contribuzione studentesca e di attenzione all'immatricolazione e al conseguimento della laurea da parte di studenti maturi, a sostegno della strategia diretta ad incrementare la quota dei giovani che conseguono un titolo di istruzione terziaria, attualmente pari al 22,4 per cento, a fronte di una media europea del 36,8 per cento e di un obiettivo europeo del 40 per cento, al fine di evitare che l'Italia occupi ancora la posizione di coda negli obiettivi ufficiali del 2020.

Segnala inoltre che sarebbe opportuno ripristinare le risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, ri-

dotte a seguito dell'approvazione del decreto-legge n. 3 del 2014, al fine di consentire agli istituti un effettivo esercizio dell'autonomia scolastica

Sottolinea come sia essenziale porre grande attenzione ai processi di istruzione terziaria degli adulti relativamente ai quali il nostro Paese presenta, nel confronto europeo, situazioni di particolare difficoltà.

Occorrerebbe, altresì, porre in essere misure volte ad incrementare l'obiettivo nazionale dell'1,53 per cento degli investimenti in ricerca e sviluppo rispetto al PIL dato l'obiettivo europeo del 3 per cento entro il 2020, comprendendovi, in particolare, quelli necessari per sbloccare il *turn-over* e così poter contrastare la forte diminuzione di professori e di ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca, favorendo al contempo il ricambio generazionale. Sul tema il CUN ha prodotto nei giorni scorsi un importante documento che segnala alcune questioni preoccupanti sulle quali ritiene sarebbe opportuno che la Commissione concentri la propria attenzione.

Propone infine un'operazione di tipo lessicale con riferimento all'espressione « edilizia scolastica », tema sul quale, soprattutto negli ultimi tempi, l'attenzione riposta dal Governo è stata massima: preferirebbe si potesse parlare, al riguardo, di « architettura dell'apprendimento », al fine di evidenziare l'ampio respiro ed il rilievo strategico che assume la tematica nell'ambito della generale strategia di governo del sistema scolastico.

Maria MARZANA (M5S) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Ghizzoni sull'opportunità che i requisiti per il pensionamento previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato i requisiti medesimi entro l'anno scolastico 2011/2012.

Pur dando atto al Governo, inoltre, degli impegni presi con riferimento allo sport, rileva che in realtà è stato istituito

un gruppo di lavoro a titolo gratuito, senza prevedere lo stanziamento delle risorse necessarie.

Maria COSCIA (PD) chiede ai colleghi di poter svolgere gli opportuni approfondimenti al fine di integrare la proposta di parere alla luce delle considerazioni svolte nella seduta odierna.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA ritiene che, all'esito del proficuo dibattito svolto, non si registrino particolari difformità di vedute in seno alla Commissione sui temi e sugli obiettivi delineati nel DEF. Assicura che il Governo si impegnerà nel continuare a perseguire gli obiettivi considerati possibili, provvedendo ad una riallocazione delle risorse che in passato sono state male distribuite, per permettere all'Italia di recuperare posizioni nello scacchiere europeo.

Giancarlo GALAN, *presidente*, rinvia alla seduta prevista per il pomeriggio della giornata odierna il seguito della discussione sul provvedimento in esame.

**La seduta termina alle 10.40.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.*

**La seduta comincia alle 10.40.**

**Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica.**

*(Deliberazione).*

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, ai fini dello svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica, sulla base del programma in distribuzione (*vedi allegato 1*).

Propone quindi di deliberarne lo svolgimento.

La Commissione delibera quindi lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

**La seduta termina alle 10.45.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.45 alle 11.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2.**

*(Parere alla V Commissione).*

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maria COSCIA (PD) *relatore*, alla luce del dibattito svolto in Commissione, formula una proposta di parere favorevole



con condizioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*), auspicando la massima convergenza delle forze politiche su tale proposta.

Giancarlo GALAN, *presidente*, annuncia che è stato presentato dai deputati del Movimento 5 Stelle una proposta alternativa di parere contrario sul Documento in esame (*vedi allegato 3*).

Gianluca VACCA (M5S), illustra la proposta alternativa testé annunciata dal presidente Galan, in qualità di primo firmatario, evidenziando come il suo gruppo sia contrario al Documento di economia e finanza 2014. Rileva altresì come la proposta di parere della relatrice, pur presentando delle condizioni in gran parte condivisibili, non permette comunque che il DEF 2014 sia modificato, in quanto tali condizioni risultano generiche e possono essere lette come una semplice lettera di intenti, senza che si traducano in fatti concreti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, chiarisce che, dopo le dichiarazioni di voto, sarà messa in votazione la proposta di parere favorevole della relatrice, la quale ove approvata, precluderà la votazione della proposta alternativa di parere.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), dopo aver annunciato il voto contrario sul DEF nella sua interezza da parte del suo gruppo – da dichiarare in Aula – annuncia l’astensione sulla proposta di parere testé illustrata dalla relatrice. Motiva questa decisione con il fatto che gli obiettivi indicati in tale proposta sono condivisibili, anche se le condizioni ivi espresse si possono considerare piuttosto tenui. Osserva quindi che il Presidente del Consiglio dei ministri in carica sta proseguendo nel comportamento già espresso dal suo predecessore Enrico Letta, annunciando prima dei buoni propositi, per poi non dar corso agli stessi.

Giancarlo GIORDANO (SEL) dopo aver ricordato come le premesse della proposta

di parere della relatrice debbano essere lette insieme al dispositivo della stessa, dovendo quindi su tutto l’insieme basarsi la decisione su come orientare il proprio voto, annuncia il voto contrario del suo gruppo su tale proposta.

Rileva infatti la vaghezza delle condizioni ivi inserite, anche alla luce di quanto dichiarato in audizione ieri dal Ministro Giannini, in merito alla limitatezza delle risorse destinate al suo dicastero.

Maria MARZANA (M5S), dopo aver dichiarato di concordare con quanto prima affermato dal collega Vacca, osserva come il suo gruppo non accetti il contenuto del DEF 2014 il quale non fa altro che ratificare ciò che è stato deciso in passato dai precedenti governi. Rileva tuttavia come le condizioni inserite nella proposta di parere testé illustrata dalla relatrice Coscia siano in buona parte condivisibili. Dopo aver chiarito che il suo gruppo non ritira la proposta di parere alternativa prima illustrata, annuncia voto di astensione del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Manuela GHIZZONI (PD) intervenendo sull’ordine dei lavori, rileva come presentare una proposta di parere alternativa a quella presentata dalla relatrice sia equivalente ad esprimere un avviso contrario sulla stessa, risultando quindi poco comprensibile l’annuncio di astensione espresso dal Movimento 5 Stelle.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) dopo aver ringraziato la relatrice per il prezioso lavoro svolto, dichiara, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere favorevole con condizioni dell’onorevole Coscia. Rileva quindi come dalla lettura del DEF 2014 si evince la volontà di ridurre le diseguglianze, il che risulta agevolato dalle condizioni inserite nella proposta di parere del relatore che la Commissione si appresta a votare.

Gianluca VACCA (M5S) rileva come non vi sia contraddizione tra il voler

votare contro il DEF 2014 – considerato nella sua complessità – e astenersi su un parere riferito agli aspetti di competenza della VII Commissione che presenta delle condizioni in gran parte condivisibili. Sottolinea infine come sarebbe invece contraddittorio votare contro delle condizioni che, per la maggior parte, vengono considerate con favore.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, rileva, al di là delle questioni procedurali emerse, che vi è stato un positivo contributo da parte sia dei gruppi di maggioranza sia di quelli di opposizione sul merito del parere, ringraziando quindi i colleghi per tale apporto.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni del relatore (*vedi allegato 2*), intendendosi quindi preclusa la votazione della proposta alternativa di parere.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.**

**7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.**

**7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

**7-00336 Fratoianni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.**

*(Discussione).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 9 aprile 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che è stata assegnata alla Commissione la risoluzione 7-00336 Fratoianni sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari. Vertendo su analoga materia delle risoluzioni in discussione, ne propone l'abbinamento.

La Commissione delibera l'abbinamento della risoluzione 7-00336 Fratoianni alle risoluzioni in discussione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) chiede al rappresentante del Governo di esprimere le proprie valutazioni sulle risoluzioni presentate.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA rileva preliminarmente come sia interesse del Governo porre fine al contenzioso che si è creato intorno alla procedura di riabilitazione scientifica dei professori universitari. Dopo aver ricordato che era suo intendimento – nella seduta odierna – ascoltare prima l'illustrazione di tutte le risoluzioni presentate, ed in particolare della risoluzione 7-00336 Fratoianni, oggi

abbinata alle precedenti, per poi prendersi qualche giorno di riflessione e riferire successivamente in Commissione sulle risultanze di tale approfondimento, chiede ai componenti della VII Commissione come intendano procedere e se preferiscano che il Governo si presenti alla prossima seduta con una propria proposta di risoluzione, su cui confrontarsi con la Commissione.

Gianluca VACCA (M5S) chiede al rappresentante di Governo di esprimersi intanto sulle tre risoluzioni già incardinate, preferendo inoltre che siano i componenti della VII Commissione a sottoporre eventualmente un testo condiviso al Governo piuttosto che avvenga il contrario.

Manuela GHIZZONI (PD) dopo aver ricordato sinteticamente i contenuti delle

quattro risoluzioni all'ordine del giorno, rileva come sia possibile una sintesi tra le stesse, non sussistendo rilevanti difformità nella loro impostazione ed essendo queste in buona parte sovrapponibili. Auspica quindi che si possa convergere, con un lavoro comune, verso un testo condiviso dai gruppi in Commissione, senza che si votino separatamente le singole risoluzioni, analogamente al lavoro svolto con riferimento allo schema di decreto ministeriale di riparto della quota premiale del Fondo ordinario per gli enti di ricerca.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare  
la dispersione scolastica.****PROGRAMMA***Introduzione*

La Commissione Cultura, scienza e istruzione intende avviare un'indagine conoscitiva sull'insieme dei processi che caratterizzano la dispersione scolastica (abbandoni, ritardi, ripetenze, evasione), e sulle strategie per contrastarla, concentrandosi in particolare sulla prevenzione del fenomeno e sugli aspetti relativi all'inclusione.

Nel corso dei lavori della Commissione e in occasione della discussione e adozione di provvedimenti a favore del sistema dell'istruzione, è emerso chiaramente come occorra ampliare il *focus* dell'attenzione, prioritariamente riservato ai pur seri e contingenti problemi relativi al personale scolastico, anche agli alunni studenti e alla loro uscita precoce dal sistema formativo.

La dispersione, infatti, rappresenta uno dei 5 obiettivi proposti dalla Commissione europea nell'ambito della strategia *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, richiede uno specifico impegno da parte del Parlamento e del Governo.

Per quanto riguarda, in particolare, il tema dell'inclusione, è richiesto che – per il 2020 – il tasso di abbandono scolastico diminuisca a meno del 10 per cento a livello europeo e al 16 per cento a livello nazionale e che il tasso dei giovani laureati salga sopra il 40 per cento. La riduzione del tasso di abbandono scolastico sotto il 10 per cento – entro il 2020 – è stata, peraltro, oggetto di una specifica Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 28 giugno 2011.

Questa linea politica comune europea è stata generata da un'analisi che riconosce nel settore dell'istruzione e della formazione un *asset* portante per lo sviluppo di un'economia maggiormente competitiva. L'aspetto socio-economico non è tuttavia l'unico, in quanto ancora più rilevante è quello dei diritti di cittadinanza che si acquisiscono attraverso l'istruzione e che vengono negati dall'intreccio tra disagio sociale e dispersione scolastica.

Per affrontare il fenomeno in ambito europeo si utilizza l'indicatore degli *early school leavers* (ESL) con cui si prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età in possesso della sola licenza media e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e da quello regionale di istruzione e formazione professionale. Nella fascia di età considerata, l'incidenza dei giovani in possesso della sola licenza media e non più in formazione, pur essendo in diminuzione, è ancora pari al 17,6 per cento (22,9 per cento nel 2004) contro una media dell'Unione europea del 12,8 per cento (13,5 per cento nel 2011).

Va inoltre sottolineato che nella graduatoria dei 27 paesi componenti l'Unione europea, l'Italia occupa ancora una posizione di ritardo, collocandosi nella quart'ultima posizione, dopo il Portogallo, per l'alto tasso di *early school leavers*.

Da segnalare, nello specifico, la presenza di dati ancora superiori circa l'abbandono degli studi, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno italiano, con punte che arrivano anche al 21 per cento,

un dato che va ad aggravare una situazione già molto difficile in alcune aree del nostro Paese.

I dati PISA segnalano, però, un quadro di miglioramento nella rilevazione 2012, con una percentuale di studenti con scarse competenze di lettura, scese al 19,5 per cento, in diminuzione rispetto al 2003, ma sempre troppo alta; ugualmente si può dire per l'apprendimento delle scienze. Preoccupa il quadro di indicatori dell'istruzione molto più bassi al sud, anche se in lieve miglioramento. Tale *trend*, che diminuisce il divario nord-sud, va sostenuto e accresciuto con un rafforzamento degli interventi.

In particolar modo, si segnalano alcuni precisi momenti della vita di uno studente, caratterizzati da un cambiamento significativo: il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella secondaria di secondo grado, ed il conseguente successivo orientamento verso la scelta universitaria o lavorativa. Sono questi due i momenti di difficoltà maggiore e rappresentano, oggi, l'età critica dell'abbandono degli studi.

#### *Alunni di cittadinanza non italiana*

Un aspetto particolare riguarda gli alunni di cittadinanza non italiana che sono stati, nell'anno scolastico 2012/2013, 786.630 unità, ovvero 30.691 in più rispetto all'anno scolastico precedente. Si tratta di un fenomeno in continua crescita, anche se l'aumento registra – di anno in anno – una leggera contrazione: attualmente gli alunni con cittadinanza non italiana, nella scuola secondaria di primo grado, sono il 9,5 per cento ed il 6,6 per cento nella scuola secondaria di secondo grado (Fonte *MIUR, ottobre 2013*).

Nell'anno scolastico 2012/2013, l'incremento complessivo della presenza degli alunni stranieri è stato del 4,1 per cento, dovuto essenzialmente agli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, che rappresentano ben il 47,2 per cento degli alunni stranieri totali (di contro, i nuovi

ingressi nel nostro Paese a partire dalla scuola primaria, si attestano al 3,7 per cento). In altre parole, mentre negli anni precedenti l'incremento della presenza degli stranieri nelle scuole italiane era dovuto principalmente all'immigrazione, più di recente, l'evoluzione del fenomeno vede un incremento degli stranieri di seconda generazione.

Il fenomeno della dispersione scolastica – maggiore rischio e minore rendimento scolastico, a causa soprattutto del deficit linguistico – colpisce maggiormente gli alunni non italiani; infatti, nella scuola secondaria di primo grado, gli studenti stranieri a rischio di abbandono – in percentuale sugli iscritti, nel mese di settembre 2013 – sono lo 0,49 per cento, rispetto allo 0,17 per cento relativo agli alunni di cittadinanza italiana. Simile è la situazione nella scuola secondaria di secondo grado, in cui gli studenti stranieri a rischio di abbandono scolastico sono il 2,2 per cento degli iscritti, contro l'1,16 per cento degli alunni italiani. Nella scuola secondaria di primo grado, oltre l'84,5 per cento del numero complessivo di alunni stranieri a « rischio di abbandono » è rappresentato, infatti, da alunni stranieri nati all'estero; nella scuola secondaria di secondo grado tale percentuale tocca il 92 per cento (Fonte: MIUR – D.G. per gli studi, la statistica e i sistemi informativi – Servizio statistico giugno 2013).

Si rileva, inoltre, come i figli degli immigrati siano più spesso degli altri in ritardo scolastico (il 17 per cento nel 2011-2012 nella scuola primaria, a fronte dell'1 per cento degli studenti italiani). Nella scuola secondaria di primo grado sono in ritardo il 46 per cento contro il 5 per cento e, alle scuole superiori, il dato aumenta ulteriormente: il 69 per cento contro il 25 per cento. I motivi sono legati, da un lato alle bocciature, dall'altro, anche all'inserimento in classi inferiori alla loro età. In base al decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età

anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

dell'accertamento delle competenze dell'alunno;

del corso di studi eventualmente seguito.

A seguito di queste eccezioni, due terzi dei ragazzi arrivati in Italia, in età da scuola secondaria di primo grado (11-13 anni), non sono inseriti nella classe corrispondente alla loro età. Anche se le iscrizioni in classi precedenti sono motivate da difficoltà di inserimento degli alunni, di fatto, ciò che si produce è un ritardo istituzionalizzato degli studenti di origine immigrata.

In tutti gli ordini di studi, il tasso di bocciatura degli studenti stranieri è superiore a quello dei compagni italiani. La differenza si riduce negli ultimi anni delle secondarie, ma a causa dell'abbandono scolastico. Anche i risultati conseguiti in termini di voto mostrano valutazioni mediamente inferiori agli studenti italiani. Quindi, i livelli di istruzione sono più bassi, con maggiore rischio di abbandono scolastico. I dati PISA del 2009 mostrano, ad esempio, livelli di competenze decisamente più bassi, in relazione soprattutto all'età di arrivo in Italia.

Infine, i ragazzi di cittadinanza non italiana si trovano maggiormente concentrati nei percorsi più brevi e professionalizzanti. Nella scelta della scuola secondaria di secondo grado, gli alunni stranieri si orientano verso *la formazione tecnica e professionale* (tra il 70 per cento e l'80 per cento).

Va operata, a questo proposito, un'importante distinzione tra bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana – nati all'estero – e coloro che, invece, sono nati e cresciuti in Italia dalla tenerissima età, le

cosiddette « seconde generazioni ». A causa della mancata riforma dell'acquisizione della cittadinanza, operata nella maggior parte dei Paesi occidentali, nel nostro Paese i figli di genitori immigrati possono diventare cittadini italiani, su richiesta, e a precise condizioni, solo a 18 anni. Le cosiddette seconde generazioni, quindi, si trovano ad essere stranieri in Patria, anche nel caso in cui siano nati nel Paese e la loro lingua madre sia l'italiano.

Come è noto, a partire dal 2008, è andato progressivamente crescendo il loro numero. Nel 2011-2012 gli studenti con cittadinanza straniera – nati in Italia – erano il 73 per cento degli stranieri nella scuola dell'infanzia, il 45 per cento di quelli iscritti alla scuola primaria, il 19 per cento nella secondaria di primo grado e l'8 per cento nella scuola secondaria di secondo grado.

Questa differenza, qualitativamente molto importante, e che andrà molto probabilmente a crescere nei prossimi anni, a causa della stabilizzazione delle famiglie straniere, incide fortemente sulle politiche di integrazione e di contrasto all'abbandono da mettere in atto. Nel caso degli alunni neo-arrivati, infatti, le politiche prevalenti sono state improntate a creare un'integrazione principalmente sul piano dell'italiano « lingua 2 ». Altro è il caso degli studenti nati e cresciuti in Italia, che presentano ugualmente risultati inferiori, per i quali va realizzato un piano di contrasto allo svantaggio di tipo socio-economico e di prevenzione della dispersione scolastica, ispirato all'insegnamento dell'«italiano-per-lo-studio» e a maggiori competenze di apprendimento.

Tuttavia, la differenza nel periodo di arrivo non costituisce il solo fattore per determinare lo svantaggio. Contano anche le aree di provenienza, le barriere culturali, le aspettative delle famiglie, e, soprattutto, le caratteristiche sociali e culturali dei genitori. Le loro difficoltà di inserimento e il trascorso migratorio si ripercuotono sui figli, in modo relativo anche se nati in Italia. Tuttavia, le ricerche internazionali mostrano che lo svantaggio va riducendosi con il tempo, e che, a parità

di origini sociali, il divario tra le seconde generazioni e i nativi va ulteriormente a ridursi.

Le difficoltà scolastiche e i minori risultati dello svantaggio degli studenti stranieri costituiscono uno dei maggiori fattori di rischio per il sistema formativo italiano. Questo svantaggio scolastico rischia di tradursi in disuguaglianze sociali ed occupazionali. Esso si accompagna a fenomeni di segregazione sociale e alla caratterizzazione di alcune scuole, maggiormente frequentate da stranieri. Vi sono, inoltre, ancora forti differenze tra aree del Paese, province e quartieri. Il 90 per cento delle scuole del centro-nord accoglie studenti stranieri, a differenza del sud e delle isole. Nonostante l'impianto tradizionalmente universalistico ed inclusivo della scuola italiana, e allo sforzo di integrazione da essa compiuto – spesso « contro corrente » rispetto a politiche « securitarie » e di controllo segregativo dell'immigrazione – essa rischia di non poter arginare lo svantaggio dei figli degli immigrati, se non verrà supportata da decise azioni politiche e adeguate risorse economiche e professionali. Si presenta particolarmente a rischio la fascia degli adolescenti giunti in Italia da poco tempo, che vivono, spesso, una povertà relazionale e la tendenza a vivere in reti in base all'origine nazionale dei genitori.

#### *Azioni di contrasto*

Per contrastare la dispersione, il modello adottato dalla scuola italiana ruota intorno all'obiettivo dell'inclusione, così come dichiarato nella legge n. 53 del 2003, a partire dall'innalzamento dell'obbligo di istruzione/formazione a 16 anni (legge n. 296 del 2006) e dal diritto-dovere di istruzione e formazione. Si ricorda, infatti, che nell'attuale ordinamento italiano l'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 ed i 16 anni e viene assolto con la frequenza del primo ciclo di istruzione e dei primi due anni di scuola secondaria di secondo grado o, in alternativa, con percorsi di formazione profes-

sionale sviluppati dalle Regioni o dagli Istituti professionali.

Dopo i 16 anni sussiste l'obbligo formativo, come definito dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, all'articolo 1, concepito come « diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età ». L'obbligo formativo può essere assolto terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma, frequentando, dopo il primo biennio di scuola superiore, un corso professionale per il raggiungimento della qualifica e, infine, lavorando con un contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda, come indicato dal decreto legislativo n. 167 del 14 settembre 2011 (Testo unico dell'apprendistato).

Il citato decreto legislativo n. 76 del 2005, in merito al diritto-dovere all'istruzione e formazione, recava – all'articolo 4 – norme « per la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione ed il recupero degli abbandoni, al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, nel rispetto delle competenze attribuite alla regione e agli enti locali per tali attività e per la programmazione dei servizi scolastici e formativi ».

Per quanto riguarda l'integrazione degli immigrati, le linee di indirizzo sono contenute sia nelle « Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri » (Circolare ministeriale n. 24 del 2006) sia nel Documento del MIUR « La via italiana per la scuola interculturale e integrazione degli alunni stranieri » del 2007 in cui sono stati individuati i principi e le strategie per l'inclusione.

Sono stati messi in atto, inoltre, interventi specifici diretti alla scolarizzazione di alunni e studenti immigrati, rom e sinti (fondi per le aree a forte processo migratorio), nonché scuole in carcere o in ospedale.

Tuttavia, la scuola italiana investe poco e in modo residuale contro la dispersione. Il 90 per cento del bilancio è speso in

risorse correnti (in particolare retribuzione del personale) e non in innovazione. Il problema centrale non è stato affrontato dalle azioni di contrasto, spesso episodiche e settoriali, oltre che intraprese con scarse risorse.

I principali interventi di carattere generale – di carattere sistemico – svolti contro l'abbandono scolastico negli ultimi anni sono stati realizzati con i *Piani Operativi Nazionali* (PON). Dal 2002 al 2006 il PON « La scuola per lo sviluppo » ha svolto diverse Azioni contro la dispersione. Nel 2007-2013, nell'ambito dei PON – Obiettivo specifico F – Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale – sono stati investiti 270 milioni di euro (5700 progetti, 450.000 partecipazioni) per le 4 Regioni dell'Area Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). Nell'ambito del PAC – *Piano di Azione Coesione – Priorità Istruzione* dal 2012 è in svolgimento l'AZIONE 3 (circolare 11666 del 31.7.2012) recante « Realizzazione di prototipi di azione educativa in aree di grave esclusione sociale e culturale », dedicata al recupero dei soggetti in difficoltà (42,9 MEuro). La prima *tranche* del programma ha interessato 30 province e quasi 400 istituti di scuola secondaria di primo e secondo grado. Gli interventi sono finalizzati alla promozione di « esperienze positive di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e formativa, che potranno essere diffusi come modello di intervento, prototipi, per tutte le istituzioni scolastiche. » Oltre al metodo per prototipi, la misura si caratterizza per l'approccio « multi-attore », cioè reti di scuole e privato sociale.

Elemento distintivo dell'azione dei PON è la costituzione di reti, nelle quali operano, in una logica sinergica e di integrazione, « i diversi attori presenti nei singoli territori, rappresentati non solo dalle scuole, ma anche da altre agenzie educative e sociali che partecipano attivamente alla realizzazione del progetto come « comunità educante ».

È evidente come sia necessario seguire e valutare tali ingenti misure di sostegno. A questo scopo, sono stati istituiti presso

il MIUR il *Comitato di coordinamento e supporto delle reti scolastiche*, ed è stata avviata la procedura per la valutazione indipendente delle attività realizzate.

Una valutazione sui rendimenti dei partecipanti ai PON, svolta nel 2007 (MIUR, *La ricerca continua. La dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia: l'esperienza dei PON, 2007*) ha, però, dato risultati non all'altezza delle aspettative sia per i dati sulle promozioni, che sulle votazioni e sulle assenze, dimostrando che sono necessari tempi lunghi e cambiamenti profondi per vedere effetti delle azioni intraprese, spesso estemporanee e frammentarie. Appare prioritario, quindi, acquisire una puntuale e specifica valutazione degli interventi già svolti per verificarne l'impatto, individuare le migliori pratiche e i punti di forza delle azioni messe in atto.

Nell'ambito dell'autonomia delle scuole, inoltre, gli istituti possono organizzare, all'interno della quota « libera » del curriculum, iniziative di sostegno, recupero e orientamento, oltre che programmi e interventi da finanziare con il Fondo permanente per il Miglioramento dell'Offerta Formativa. Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, il predetto MOF e il FIS – Fondo di istituto sono diminuiti (si veda, ad esempio, il problema del pagamento degli scatti stipendiali degli insegnanti attraverso il MOF).

Nella XVII legislatura, nell'ambito di attuazione di politiche in linea con le predette raccomandazioni europee, il Parlamento ha approvato la conversione del decreto-legge 12 settembre 2013, n.104 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013), contenente misure di spesa per 15 milioni di euro (3,6 milioni per il 2013 e 11,4 milioni per il 2014), volte a prevenire la dispersione scolastica. L'articolo 7 del predetto decreto-legge prevede un programma di didattica integrativa che contempla, tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, il rafforzamento delle competenze di base e l'individualizzazione dei percorsi. Il programma è rivolto a scuole di ogni ordine e grado, nella pro-



spettiva della prevenzione degli abbandoni, concentrati soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado.

Il relativo decreto ministeriale attuativo prot. 87 del 7 febbraio 2014, in attuazione del citato articolo 7, recante misure in materia di apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica, ha avviato i bandi per le reti di scuole che intendono partecipare al progetto. I moduli base prevedono due modalità di intervento: azioni per piccoli gruppi di studenti cui dedicare percorsi di recupero, individuati in base a indicatori di rischio di evasione, e laboratori/attività per tutto l'istituto, di tipo artistico, culturale e ricreativo.

Per quanto riguarda l'inclusione e l'integrazione dei figli degli immigrati, si sono messi in atto – in questi anni – numerosi interventi e soluzioni adottate per ridurre il *gap* linguistico e culturale. Anche di queste misure andrebbero valutati gli esiti e gli effetti, che consistono nell'utilizzo di personale specializzato nell'insegnamento della cosiddetta L2, uso di mediatori, didattiche integrative, progetti interculturali e laboratori linguistici di transizione. Occorre, però, distinguere tra interventi volti a prevenire lo svantaggio tra i minori arrivati dall'estero e quelli di seconda generazione, che non sono interamente sovrapponibili. In ogni caso, la scuola italiana necessita di misure strutturali e continue, al di là dell'emergenza e del « fai-da-te » operato dalle singole scuole.

### *Prospettive di intervento*

In sintesi, nonostante le numerose iniziative avviate, il problema della mancata valorizzazione di quell'immenso capitale umano, che è la formazione dei giovani, risente di una carenza di decisione e progettualità da parte delle forze politiche e dell'istituzione, oltre che una forte resistenza a mettere in questione il modello curricolare tradizionale e gli stili professionali consolidati. Si pone la necessità, quindi, di sviluppare strategie che consentano di intercettare il disagio, e che rie-

scano a ri-orientare lo studente verso percorsi di istruzione e formazione idonei alle proprie attitudini, prevenendo, così, sia la dispersione scolastica che l'insuccesso nell'età universitaria e migliorando sensibilmente la capacità di ingresso nel mondo del lavoro.

Gli indirizzi forniti dall'Amministrazione del MIUR per abbattere la dispersione scolastica (audizione del sottosegretario Marco Rossi Doria del 22 gennaio 2014), in diminuzione nel tempo, ma non in misura sufficiente, consistono in tre linee di azione:

a) costanza nel tempo delle azioni e coordinamento tra i promotori delle politiche, nonché valutazione dei risultati;

b) approccio basato sulle competenze di base e personalizzazione degli apprendimenti;

c) alleanze tra scuola, territorio, famiglia, agenzie educative.

L'indagine conoscitiva che si intende avviare ha lo scopo di verificare se i processi avviati dalle istituzioni e le stesse azioni previste dal citato decreto-legge n. 104 del 2013 (nonché dal decreto ministeriale n. 87 del 2014), corrispondano a tali indirizzi e indicatori di qualità, assumendo, in particolare, la prevenzione e il recupero della dispersione come obiettivo specifico; è infatti evidente il rischio che i finanziamenti per azioni mirate alla dispersione vengano, invece, utilizzati per azioni di carattere generale, di finanziamento alle attività ordinarie, nonché estemporanee.

In questo quadro, due sono i principi ispiratori delle azioni di contrasto alla dispersione scolastica da considerare con attenzione. Il primo è la *prevenzione precoce* degli abbandoni; il secondo è un *approccio integrato* che considera la scuola all'interno di un insieme di reti, quali la famiglia, l'associazionismo, il mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il primo, occorre migliorare i dati e le informazioni utili per intervenire tempestivamente sul capitale

umano del nostro Paese; in questo senso, un elemento importante di contrasto riguarda l'integrazione dell'anagrafe nazionale degli studenti (istituita con il decreto legislativo n. 76 del 2005) con le anagrafi regionali nel sistema nazionale delle anagrafi studentesche (già prevista dalla normativa vigente, in base alla legge n. 221 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, ma non ancora attuata) prevista dall'articolo 13 del decreto-legge n. 104 del 2013.

Emerge come particolarmente utile la costituzione presso gli USR (uffici scolastici regionali) di gruppi di controllo e monitoraggio del fenomeno delle assenze saltuarie. Si tratta di rendere obbligatoria la rilevazione delle assenze, con conseguente comunicazione periodica al gruppo di ricerca come strumento fondamentale per la prevenzione.

Al fine di avere una conoscenza tempestiva della situazione sulla dispersione scolastica ed il rischio di abbandono degli studi, è necessario proseguire in tale lavoro di miglioramento del sistema Anagrafe nazionale degli studenti, che non fornisce una mera elencazione degli alunni frequentanti, ma – per ogni singola istituzione scolastica – presenta l'esatta composizione delle classi, con l'indicazione nominativa degli alunni frequentanti; indicando inoltre il tempo scuola presente e l'indirizzo di studio, con il relativo carico orario settimanale per ciascun percorso di scuola secondaria di secondo grado.

La suddetta Anagrafe nazionale degli studenti costituisce un efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica fino al compimento dei 14 anni, età nella quale è possibile per lo studente iniziare un percorso formativo professionale. Si tratta di una vera e propria banca dati, che permette di intervenire tempestivamente sul fenomeno dell'abbandono degli studi, in quanto le scuole sono chiamate ad intervenire in tempo reale sull'anagrafe, segnalando la reale frequenza o l'abbandono dei ragazzi iscritti nel proprio istituto. In questo quadro assume una particolare importanza la scuola dell'infanzia, come luogo di formazione precoce che

permette di acquisire le competenze di base necessarie per il successivo successo formativo. La frequenza regolare, la diffusione (e l'eventuale considerazione dell'obbligo di tale opportunità formativa) vanno inquadrati nell'ambito della prevenzione dello svantaggio scolastico.

Va inoltre analizzato e approfondito il coordinamento tra tali tipi di misure e quelle previste dalla recente normativa sui cosiddetti BES – Bisogni educativi speciali (Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *«Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»*). Accanto ai disturbi di apprendimento specifici e alla disabilità, i BES comprendono anche *«lo svantaggio sociale e culturale e le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse»*. Si indica, così, una vasta area di alunni per i quali va applicato in modo particolare il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla legge n. 53 del 2003, e che rientrano tra gli alunni/studenti a rischio di dispersione. È evidente che i due campi di azione dovrebbero essere coordinati anziché procedere in modo parallelo.

Un approccio integrato alla dispersione deve permettere di potenziare tutte le forme di prevenzione del disagio e di sperimentazioni di innovazioni didattiche che riavvicinino i giovani alla scuola. In questo senso sono da valorizzare i partenariati e le collaborazioni tra gli enti locali e le istituzioni scolastiche a tutti i livelli, in una cooperazione anche con il mondo del terzo settore e del volontariato, che possano rendere efficace un comune sforzo nell'aiutare le giovani generazioni a portare a termine – con successo – il loro percorso formativo.

Le sperimentazioni più efficaci nascono dalla consapevolezza che la scuola, da sola, non basta ad affrontare il fenomeno, sia per la scarsità di risorse in continuo calo, sia per le cause esterne alla scuola stessa. Un nuovo modello di governo riguarda il livello territoriale, come avviene in varie regioni come la Lombardia, dove

cooperano le province, i Centri di formazione professionale, i Centri per l'impiego e così via.

#### *Temi delle audizioni*

L'attenzione al tema, da parte della Commissione, ha portato, anzitutto, ad una preliminare audizione dell'allora sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, sul fenomeno della dispersione scolastica, nella quale sono stati presentati dati e informazioni sul tema.

A partire da tale puntuale presentazione, si ritiene che occorra approfondire la problematica – a diversi livelli – nel corso di una indagine conoscitiva, per individuare le migliori strategie ed interventi per contrastare e prevenire la dispersione scolastica, sotto i seguenti punti di vista:

1. Livello normativo-organizzativo (PON, autonomia, sistemi di anagrafe, valutazione, utilizzo dei fondi, diffusione scuola infanzia)

2. Livello innovazione didattica (sperimentazioni, rapporto BES, buone pratiche)

3. Livello collaborazione scuola-territorio (Enti locali, famiglia, terzo settore, educatori)

4. Livello inclusione di alunni di cittadinanza non italiana e rom-sinti.

A questo scopo si ritiene che debbano essere auditi i seguenti soggetti:

a) rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli Uffici scolastici regionali;

b) rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

c) esperti del settore;

d) organizzazioni sindacali;

e) dirigenti scolastici di istituti impegnati nei progetti contro la dispersione;

f) fondazioni e cooperative impegnate nel campo della lotta alla dispersione scolastica; rappresentanti di educatori-pedagogisti;

g) associazioni di volontariato, organismi per l'integrazione e l'inclusione;

h) associazioni studentesche e degli insegnanti.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, ai fini della trasmissione del parere alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati) che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

considerato che il Documento si inquadra nel processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE dettato dalle Raccomandazioni del Consiglio dell'UE, dall'Analisi annuale della crescita 2014 delineata dalla Commissione europea e dagli obiettivi della Strategia Europa 2020;

tenuto conto che il Documento si compone di tre sezioni, oltre agli allegati, di cui la terza rappresenta lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla richiamata Strategia Europa 2020;

tenuto conto dello schema di Accordo di partenariato in corso di approvazione in sede europea che definisce la nuova politica di programmazione dei fondi comunitari per il settennio 2014-2020;

valutato favorevolmente, nel complesso, l'impianto strategico definito dal Governo con riferimento alle politiche per l'istruzione, la ricerca e la cultura, e, con particolare riferimento alla scuola, il piano di edilizia scolastica che indica risorse aggiuntive per 2 miliardi di euro;

considerati inoltre gli interventi più recenti approvati per l'istruzione e la formazione, il decreto-legge n. 104 del 2013 (legge n. 128 del 2013), e per la cultura, il decreto-legge n. 91 del 2013 (legge n. 112 del 2013);

considerato l'obiettivo nazionale della riduzione della dispersione scolastica, pari al 16 per cento dei 18-24enni che abbandonano precocemente gli studi, a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2020, nonché l'attuale livello del 17 per cento indicato nel PNR su dati MIUR che risulta in miglioramento rispetto al dato 2012 pari al 17,6 per cento;

valutati altresì i dati sulla dispersione scolastica presentati dal Governo in un'audizione presso la Commissione VII lo scorso 22 gennaio, che evidenzia, nel periodo 2004-2012 un sensibile miglioramento dal 22,9 per cento al 17,6 per cento, che tuttavia è ancora lontano dall'obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2020 e dai quali si rileva la complessità e la multidimensionalità del fenomeno e la sua marcata differenziazione a livello territoriale, ma soprattutto il miglioramento dell'indicatore nelle regioni dove più attivamente sono attuate le politiche di contrasto degli abbandoni scolastici;

considerati i tagli operati al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa

(MOF) a seguito dell'approvazione delle misure urgenti di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola previste con il decreto-legge n. 3 del 2014 (legge n. 41 del 2014);

valutata positivamente la strategia diretta a dare piena attuazione al Sistema nazionale di valutazione delle istituzioni scolastiche, che presuppone il pieno esercizio dell'autonomia scolastica con l'attribuzione di adeguate risorse finanziarie e di personale, in particolare con il ripristino del MOF e l'attivazione dell'organico funzionale;

evidenziata la criticità dell'età media degli insegnanti in Italia, anche in base ai dati del Rapporto dell'OCSE *Education at a glance 2013* – dal quale risulta che, nel 2011, il 62,5 per cento dei docenti della scuola secondaria di II grado ha superato i 50 anni, il 61 per cento nella scuola secondaria di I grado e il 47,6 per cento nella scuola elementare – e ravvisata l'opportunità, anche per tali motivi, di risolvere la discriminazione relativa ai docenti rientranti nella cosiddetta «Quota 96 Scuola»;

valutata positivamente l'attenzione al problema delle basse competenze alfabetiche e matematiche in possesso degli adulti italiani, come dimostrato dall'indagine internazionale PIIAC;

considerati i dati Eurostat relativi all'istruzione terziaria dai quali si evince che, nel 2013, l'Italia permane nel punto più basso della graduatoria EU28 con una quota del 22,4 per cento dei 30-34enni che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria e che l'obiettivo nazionale è del 26-27 per cento che rimane comunque distante da quello europeo del 40 per cento entro il 2020;

considerati anche i dati sulla diminuzione degli studenti e laureati maturi (sopra i 30 anni) contenuti nel rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013 presentato recentemente dall'ANVUR;

considerato inoltre l'allarme lanciato dal CUN, il 9 aprile scorso, circa la sensibile riduzione dei professori e dei ricercatori universitari;

considerato l'incremento ad un livello dell'1,53 per cento del PIL entro il termine del 2020 della spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo, che in base agli ultimi dati disponibili del 2012 si è attestata all'1,27 per cento, a fronte di un obiettivo europeo del 3 per cento;

valutato positivamente il fatto che si considerano i beni culturali e la cultura come risorse fondamentali per la crescita e lo sviluppo, e la conseguente necessità di potenziare gli investimenti pubblici insieme ad azioni di incentivazione e di defiscalizzazione per attrarre investimenti privati;

considerata la necessità di un monitoraggio dell'attuazione degli interventi già approvati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e delle risorse, anche europee, destinate a tali interventi;

valutata favorevolmente l'attenzione della strategia nazionale per le aree interne del Paese con particolare riferimento alla promozione di progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

provveda il Governo a:

1) perseguire il miglioramento degli obiettivi nazionali di riduzione della dispersione scolastica abbassando l'obiettivo nazionale indicato al 16 per cento, a fronte dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 fissato al 10 per cento;

2) considerare iniziative specifiche volte a migliorare le conoscenze e le abilità in possesso degli adulti all'interno di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, a sostenere ulteriormente

interventi di alternanza scuola-lavoro nella formazione tecnica e professionale, ad incentivare forme di alto apprendistato per lauree professionalizzanti ad alta occupabilità;

3) prevedere un aumento delle risorse per il potenziamento degli interventi di orientamento, di diritto allo studio universitario, di riduzione della contribuzione studentesca e di attenzione all'immatricolazione e al conseguimento della laurea da parte di studenti maturi, a sostegno della strategia diretta ad incrementare la quota dei giovani che conseguono un titolo di istruzione terziaria, attualmente pari al 22,4 per cento, a fronte di una media europea del 36,8 per cento e di un obiettivo europeo del 40 per cento, al fine di evitare che l'Italia occupi ancora la posizione di coda negli obiettivi ufficiali del 2020;

4) incrementare l'obiettivo nazionale dell'1,53 per cento degli investimenti in ricerca e sviluppo rispetto al PIL, dato l'obiettivo europeo del 3 per cento entro il 2020, comprendendovi, in particolare, quelli necessari per sbloccare il *turn-over* e così poter contrastare la forte diminuzione di professori e di ricercatori nelle

università e negli enti pubblici di ricerca, favorendo al contempo il ricambio generazionale;

5) prevedere specifiche misure per potenziare gli investimenti pubblici per la cultura diretti all'incentivazione e alla defiscalizzazione degli interventi, anche dei privati, per i beni culturali non solo ai fini della loro tutela, ma anche della loro fruizione e valorizzazione;

6) prevedere il ripristino delle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa ridotte a seguito dell'approvazione del citato decreto-legge n. 3 del 2014, al fine di consentire agli istituti un effettivo esercizio dell'autonomia scolastica;

7) prevedere la modifica dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, affinché i requisiti per il pensionamento previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato i requisiti medesimi, entro l'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATO DAI DEPUTATI BATELLI; BRESCIA, DI BENEDETTO, D'UVA, LUIGI GALLO, MARZANA, VACCA E SIMONE VALENTE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il Documento di economia e finanza (DEF) 2014. Doc. LVII, n. 2;

premesso che:

in riferimento alle materie di competenza della VII Commissione, nel Documento di economia e finanza, nell'ambito del programma di riforme, le principali misure delineate per la scuola e l'università sono:

un piano per le scuole che stanziava 2 miliardi per interventi di messa in sicurezza, efficienza energetica, adeguamento antisismico e costruzione di nuove scuole, e per rilanciare l'edilizia anche attraverso la riallocazione delle risorse non utilizzate;

in particolare una più efficace gestione, attraverso procedure più snelle e consolidate dei fondi nazionali disponibili e dei fondi comunitari della vecchia programmazione 2007-2013 e di quelli previsti dalla programmazione 2014-2010; dei fondi INAIL per la costruzione di nuove scuole attraverso il sistema dei fondi immobiliari; dei mutui triennali con la BEI e altri soggetti autorizzati;

nella definizione di procedure più snelle è inclusa la possibilità di concedere poteri derogatori a sindaci e presidenti di province per l'aggiudicazione e la realizzazione dei lavori. Infine si propone di dare concreta attuazione, d'intesa con le regioni ed enti locali, dell'Anagrafe per

l'edilizia scolastica, che consenta di rilevare lo « stato di salute » degli edifici e il monitoraggio dei lavori;

interventi volti a potenziare la qualità dell'offerta e delle competenze del personale della scuola e dell'università, puntando sull'attuazione di un operativo sistema di valutazione sia nell'università che nella scuola;

con l'obiettivo di fornire le scuole di strumenti di raffronto, verifica e riconoscimento del merito e dell'efficienza, il Governo si propone di dare piena attuazione, già a partire dal prossimo anno scolastico, del Regolamento per l'applicazione del Sistema Nazionale di valutazione nelle istituzioni scolastiche; valutazione e incentivi alle università migliori (ANVUR); inoltre si propone la revisione, in un'ottica di valorizzazione del merito, del contratto degli insegnanti e del metodo di reclutamento di insegnanti e dirigenti scolastici;

la massimizzazione del potenziale innovativo della ricerca con l'immissione di capitale umano di eccellenza nelle imprese attraverso i dottorati industriali, con i 600 milioni (in tre anni) che il governo intende varare per uno specifico credito d'imposta;

con la finalità di fornire la risposta più efficace all'aumento dei NEET, il Governo intende offrire ai ragazzi un'opportunità di lavoro, non dopo, ma durante la formazione scolastica e universitaria, recuperando produttività per il sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ri-

cerca (ad esempio con il sostegno all'apprendistato, ai tirocini formativi presso le aziende, all'alternanza scuola-lavoro);

si prevede, inoltre: il rafforzamento dell'istruzione tecnica e la valorizzazione delle esperienze positive come il modello ITS (Istituti Tecnici Superiori), scuole ad alta specializzazione tecnologica;

si propone di diffondere l'insegnamento della lingua inglese dalla scuola primaria all'università attraverso il CLIL, metodologia di insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera. Inoltre si propone la messa a disposizione della connettività *wi-fi* all'interno degli istituti scolastici, avanzamento nell'integrazione delle tecnologie digitali, nelle metodologie, nei linguaggi e contenuti della didattica;

con la finalità di accrescere il tasso di immatricolati nelle università, ancora basso rispetto alla media europea e in calo negli ultimi anni e favorire la diffusione di sistemi meritocratici, si propone: l'aumento dell'impatto delle misure di diritto allo studio in stretta correlazione con il merito, anche mediante il rilancio della fondazione per il merito e il rafforzamento dello strumento del prestito d'onore;

con la finalità di accrescere il tasso di internazionalità della nostra università, ancora basso rispetto alla media europea si propone l'estensione e il potenziamento del progetto Erasmus e la sua inclusione nel curriculum degli studi. Facilitazioni nella concessione di visti per studenti e ricercatori;

tra gli obiettivi Strategia Europa 2020 rilevano, poi, quello della riduzione entro il 2020 del tasso di abbandono scolastico ad un valore inferiore al 10 per cento e quello di aumentare la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni in possesso di diploma di istruzione universitaria;

in riferimento alle materie di competenza della VII Commissione, nel Documento di economia e finanza, nell'ambito

del programma di riforme, le principali misure delineate per i beni culturali e turismo sono:

nell'ambito della valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale, il Governo si propone di « fare il necessario per evitare situazioni di degrado e consolidare il vantaggio competitivo dell'Italia, nonché di contribuire allo sviluppo dell'economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro »;

per tali finalità il Governo ritiene necessario riformare l'intera gestione del sistema turistico nazionale, e la gestione economica dei beni artistici e culturali, assicurando forme efficienti di gestione pubblica e individuando forme di gestione mista o in affidamento a privati, anche con il coinvolgimento delle realtà territoriali (*pone come esempio il progetto Pompei*). Ritiene inoltre necessario ridefinire le competenze e le relative politiche pubbliche in materia di turismo;

considerato che:

l'unica misura immediata è quella relativa al piano scuola, riguardo alla quale però non si vedono risorse disponibili o nuove risorse, ma si parla di razionalizzazione di quelle esistenti, di fondi strutturali o mutui che già si pensa di ottenere, cosa niente affatto sicura, visto che la proposta italiana di accordo di partenariato per la ripartizione dei fondi europei è tutta da rifare, avendo ricevuto ben 351 rilievi dalla Commissione Europea;

nel DEF, inoltre, si indica l'esigenza di « migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della carriera », senza specificarne il metodo;

per la valutazione esiste il reale rischio di un introdurre un modello aziendalistico di scuola e università, mentre il ruolo della valutazione (soprattutto nella scuola) deve avere finalità unicamente di-



dattiche, non misurative del funzionamento della scuola né indicatrici nell'assegnazione dei fondi;

non si intravede una programmazione economica per il rinnovo stipendiale del personale della pubblica amministrazione, e dunque anche per il personale della scuola; inoltre il riconoscimento del merito negli stipendi dei docenti non deve essere sostitutivo dei miseri scatti di anzianità previsti attualmente dal CCNL, ma dovrebbe essere aggiuntiva e quindi richiederebbe delle risorse aggiuntive;

la spesa che lo Stato deve sostenere per pagare gli stipendi pubblici, nel 2013, come si legge nel documento – è ammontata a circa 164 miliardi, in calo dello 0,7 per cento circa rispetto all'anno precedente; tale contrazione si somma al -1,9 per cento del 2012 e alla diminuzione del 2,1 per cento registrata nel 2011 («rafforzando – sottolinea testualmente il DEF – il trend decrescente che si è determinato dopo un lungo periodo di crescita tra il 1998 e il 2010»);

se poi si calcolano gli stipendi in rapporto al PIL, si ha la conferma che il pubblico impiego (e la scuola soprattutto) hanno pagato in questi anni un prezzo particolarmente alto: nel 2013 la spesa è stata del 10,5 per cento rispetto al PIL, così come nel 2012, ed in netto calo rispetto agli anni precedenti (11,3 per cento nel 2009, 11,1 per cento nel 2010, 10,7 per cento nel 2011);

secondo i tecnici del MEF, questa è «la conseguenza dei molteplici interventi normativi disposti nel corso degli ultimi anni che hanno comportato sia un contenimento delle retribuzioni individuali, sia una riduzione del numero dei dipendenti pubblici (-5,6 per cento circa nel periodo 2007-2012)»;

la razionalizzazione del comparto scuola, il perdurare del blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, l'introduzione di un limite di spesa individuale rapportato alla retribuzione percepita nell'anno 2010, il riconoscimento solo

ai fini giuridici delle progressioni di carriera disposte nel quadriennio 2011-2014, la decurtazione in base al numero delle unità di personale cessate dell'ammontare delle risorse disponibili per la contrattazione integrativa sono tutti gli interventi che hanno portato i succitati disastrosi risultati;

si ribadisce che, nel quadro a legislazione vigente, come si legge infatti nel DEF, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni Pubbliche è stimata diminuire dello 0,7 per cento circa per il 2014, per poi stabilizzarsi nel triennio successivo e crescere dello 0,3 per cento nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio contrattuale 2018-2020 »;

il settore della scuola è stato particolarmente penalizzato negli ultimi anni; la spesa per i cosiddetti «consumi intermedi» (in pratica si tratta delle spese per il funzionamento ordinario di scuole, università ed enti di ricerca) è passata da 1,11 miliardi del 2011 a 0,95 del 2013, mentre nello stesso periodo la spesa complessivamente sostenuta dallo Stato è aumentata da 12,49 a 13,78 miliardi, mentre al MEF è quasi raddoppiata, da 2,62 a 4,79 miliardi e nelle Agenzie fiscali è passata da un miliardo a 1,64;

si parla di introduzione di nuove forme di reclutamento degli insegnanti, senza accennare minimamente ai precari della scuola;

riguardo al sistema educativo e mondo del lavoro, si continua a rincorrere l'implementazione della formazione tecnica e tecnologica, la qual cosa per essere realmente funzionale a un nuovo sviluppo per l'Italia e in considerazione della crisi del modello industriale tradizionale deve prevedere una formazione ad alto contenuto innovativo, soprattutto nei settori nei quali l'Italia vuole puntare per il futuro;

il rischio è che di fronte alla crisi del modello industriale tradizionale, almeno in Italia, si formi manodopera che poi sarà

costretta a emigrare all'estero per trovare occupazione, mentre occorrerebbe un piano industriale lungimirante, di medio-lungo periodo, con l'individuazione di alcuni settori strategici nei quali fare ricerca avanzata e formazione del personale occupato in quel campo e nel relativo indotto;

considerato inoltre che:

il Governo ha inteso prevedere che, « Con la finalità di accrescere il tasso di immatricolati nelle università, ancora basso rispetto alla media europea e in calo negli ultimi anni » e con l'obiettivo di « favorire la diffusione di sistemi meritocratici », si aumenti l'impatto delle misure di diritto allo studio in stretta correlazione con il merito »;

tuttavia, anche grazie alle misure già assunte, l'unico aumento osservato negli ultimi anni è stata la percentuale di studenti che non riescono ad accedere ai gradi più alti degli studi universitari, data l'assoluta insufficienza di strumenti che garantiscano ai capaci e ai meritevoli tale possibilità; solo con riferimento all'ultimo anno, la percentuale di studenti iscritti nei corsi di area medica che potrà ultimare il proprio percorso formativo attraverso la specializzazione universitaria si è ridotta al 35 per cento;

secondo il recente studio dell'Anvur, « Rapporto sullo stato dell'università e della ricerca in Italia », è possibile verificare come le immatricolazioni ai corsi universitari risultino in calo del 10 per cento nelle regioni del Nord, mentre scendono addirittura del 55 per cento nelle regioni del Sud e del Mezzogiorno. Più che una mancanza di interesse per i vari corsi universitari o di un errato raccordo tra scuola e università, la distribuzione geografica delle immatricolazioni in Italia sembra mostrare, invece come più concretamente i giovani diplomati delle regioni del meridione non considerino il conseguimento di un titolo di studio universitario quale possibilità utile al proprio futuro lavorativo e professionale;

all'interno del DEF si prevede di aumentare la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni in possesso di diploma di istruzione universitaria, anche in relazione agli impegni che il Nostro Paese ha assunto a livello comunitario, ma poco chiare risultano essere le misure attraverso le quali ottenere l'aumento di tale quota percentuale;

è bene ricordare, a tal proposito, che tra gli obiettivi finali da raggiungere al termine del programma europeo « *Horizon 2020* » vi sarà un significativo innalzamento della quota di cittadini laureati proprio nella fascia di popolazione compresa tra i 30 e i 34 anni, fino a raggiungere una percentuale complessiva del 40 per cento; l'Italia, nonostante tali riferimenti, ha invece definito, quale proprio obiettivo, il raggiungimento di una percentuale di laureati pari al 26 per cento, una quota inferiore di ben 14 punti rispetto alla media europea; il massimo sforzo del nostro Paese in un settore così cruciale per il suo sviluppo sarà la crescita di soli 4 punti percentuali rispetto alla quota raggiunta dal nostro Paese nell'anno 2012, ma anche per tale obiettivo l'Italia dimostra di essere ben lontana dalla sua concreta realizzazione. Sempre secondo il recente rapporto dell'Anvur, il quadro risulta essere assolutamente grave ed allarmante;

tale analisi documenta, infatti, il preoccupante divario dell'Italia rispetto alla percentuale di riferimento della media europea, con una quota di laureati, nella fascia di popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, pari al 13,8 per cento, la quale, a fronte di una media UE intorno al 25 per cento, ci costringe al terzultimo posto nella classifica dei vari Stati dell'Unione, con un ritardo ancor più grave se riferito alle medie dei principali Paesi;

il Documento di economia e finanza per il 2014, a fronte degli obiettivi sin qui riportati, ovvero dei gravissimi ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, prevede, aldilà dei proclami del caso, lo stanziamento di

risorse assolutamente insufficienti, nonché la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

anche per il diritto allo studio servirebbero risorse aggiuntive per eliminare la piaga dei vincitori senza borsa, e per abbassare le tasse universitarie; il ricorso al prestito d'onore invece, strumento che si sta rivelando un fallimento nei Paesi che l'hanno adottato nei decenni scorsi (come ad esempio negli USA), e che anche in Italia non ha trovato praticamente nessuno spazio, rivelerebbe la volontà del governo di stanziare sempre meno fondi per ricorrere a pratiche finanziarie a debito sulle spalle delle famiglie;

si evidenzia l'assenza di qualsiasi concreta disposizione in favore degli enti di ricerca. Solo pochi giorni fa, la VII Commissione approvava l'erogazione della quota premiale del Fondo Ordinario Enti di Ricerca (FOE), a condizione però che il Governo si impegnasse, entro il prossimo anno, affinché la quota del 7 per cento del FOE, attualmente prevista quale quota premiale, fosse erogata con finanziamenti ulteriori e diversi, e non quale mera redistribuzione di una porzione dello stesso fondo. Tale parere veniva sottoscritto all'unanimità dei componenti della Commissione ma, data la mancanza di qualsivoglia riferimento, già si teme per la sua reale attuazione;

rilevato che:

il DEF pone sullo stesso piano turismo e valorizzazione dei beni culturali, mentre sarebbe auspicabile considerare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale nel contesto di una strategia separata, sebbene collegata, rispetto a quella rivolta alla tutela dell'ambiente e del turismo, anche in considerazione della peculiarità del patrimonio culturale italiano, unico rispetto agli altri Paesi e del profondo stato di degrado in cui esso versa;

inoltre, nell'ambito della strategia che rappresenta il turismo e la cultura come fattori di crescita, il PRN 2014 prevede tutta una serie iniziative che saranno di

difficile realizzazione senza lo stanziamento di risorse adeguate e per le iniziative già attuate dai recenti provvedimenti legislativi adottati le risorse appaiono assolutamente insufficienti;

considerato ancora che:

nonostante l'investimento in istruzione, università e ricerca rappresentino la leva più solida di cui un governo dispone per centrare i suoi obiettivi di coesione sociale e sviluppo economico e che la spesa pubblica in questi specifici ambiti è ancora sotto la media europea, con evidenti riflessi negativi sui risultati scolastici, la mobilità e la coesione sociale, non si riscontra un'inversione di tendenza e il DEF per il 2014, a fronte degli obiettivi elencati, nella sezione del Piano nazionale di Riforma, prevede risorse del tutto insufficienti rispetto a quelle che sono le reali esigenze;

è evidente che il governo non si dimostra disponibile ad adottare politiche che concentrino risorse aggiuntive sul settore della conoscenza, individuando fonti di finanziamento reperibili nell'immediato, anche operando una selezione delle priorità e delle urgenze di sviluppo;

i proclami non possono bastare, mentre è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

il documento dei 27 « Europa 2020 » dà un solo imperativo agli Stati membri per promuovere nuova crescita: investire in istruzione, infatti aumentare il livello e la qualità dell'istruzione rappresenta uno dei 5 obiettivi nazionali dell'agenzia Europa 2020;

la sconosciuta politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

in particolare, si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal nostro sistema di istruzione a partire dal taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 della finanziaria estiva del 2008 (legge n. 133 del 2008) che ha inferto un colpo letale al mondo della scuola;

la dispersione scolastica conta numeri allarmanti: il 18,8 per cento dei giovani 18-24enni abbandona gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore o una qualifica professionale (la media europea è pari al 14,1 per cento);

negli ultimi anni gli Atenei sono stati sottoposti a una sorta di «condizione emergenziale» in materia di risorse e di assunzioni, come confermato dal calo del FFO e del personale docente e ricercatore;

l'attuale sistema di attribuzione dei punti organico, che non prevede alcun meccanismo che tenga conto delle specifiche condizioni degli Atenei, congiuntamente alla presenza di un blocco del turnover che impedisce il necessario ricambio del personale soggetto a pensionamento, ha determinato un'allarmante carenza di professori ordinari e associati, nonché di nuovi ricercatori e di personale tecnico-amministrativo che rischia di compromettere seriamente il corretto funzionamento del sistema universitario, nonché le essenziali attività di ricerca ad esso collegate;

anche la capacità di intercettare fondi di ricerca, in particolare europei, risente del basso numero di ricercatori italiani in relazione alla popolazione, se confrontato con quello degli altri Paesi;

gli investimenti nel diritto allo studio ci vedono agli ultimi posti in Europa, quando invece Germania e Francia investono fino a 10 volte più dell'Italia;

la situazione è anche peggiore per quanto concerne i beni culturali, in cui il nostro paese ha investito solo una esigua percentuale del PIL, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto

come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

nel documento non c'è un solo cenno al settore dello spettacolo, che vede il FUS (Fondo unico per lo spettacolo) continuamente decurtato, con evidente grave pregiudizio per tutti gli addetti del settore stesso e con il reale rischio di una delocalizzazione della produzione cinematografica all'estero a svantaggio di un cinema di qualità;

in un Paese come il nostro la cultura e in particolare quella cinematografica dovrebbe essere il volano della ripresa e dello sviluppo auspicato, e deve essere sottratto ad improvvisati management privati e dirigenti statali, per riconsegnarlo al suo valore collettivo;

le irrisorie misure introdotte nel sovrastrimato decreto cd «valore cultura», in realtà non hanno prodotto gli effetti sperati, soprattutto in riferimento agli addetti del settore, molti dei quali rischiano di perdere il posto di lavoro; emblematico è il caso di quasi tutte le fondazioni lirico sinfoniche;

la strada maestra per ridare slancio ad un'economia in crisi, ad un modello di sviluppo sostenibile, ad una società che metta al centro il benessere dei cittadini e la loro qualità di vita passa non solo attraverso un ripristino delle risorse economiche tagliate in questi anni al mondo della scuola italiana, dell'università, della ricerca e della cultura, ma anche e soprattutto attraverso una programmazione economica che preveda ingenti investimenti pluriennali e una valorizzazione complessiva del sistema;

sarebbe invece auspicabile che:

siano reperite le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione

degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese;

si adottino iniziative concrete per modernizzare le università italiane, nella consapevolezza che l'università debba essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano stanziati risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

si provveda attraverso l'assunzione di urgenti politiche alla sostanziale abolizione dell'attuale sistema dei punti organico, nonché ad un graduale ripristino del turnover fino al 100 per cento delle risorse liberate dai vari pensionamenti, garantendo così che la soglia del corpo docente e di ricerca sia tale da consentire il corretto funzionamento del sistema universitario italiano ed il suo necessario sviluppo;

siano effettuati investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo, invertendo completamente la pratica, consueta negli ultimi tempi, di considerare le risorse destinate alla cultura come spese non prioritarie stante la situazione di crisi economica e dei conti pubblici;

considerato infine che:

non si evidenziano contenuti volti a risolvere le reali criticità della scuola pubblica e di come si vuole operare per raggiungere gli obiettivi a medio e a lungo termine (2020) soprattutto alla luce dei pesanti tagli effettuati negli ultimi anni. L'elencazione delle iniziative, molte delle quali sono solo semplici dichiarazioni di

intenti, non aggiunge elementi utili per trovare una soluzione; non ci sono poi riferimenti al finanziamento della scuola privata: si dovrebbe prevedere un graduale spostamento delle risorse alla scuola pubblica bloccando finanziamenti diretti e indiretti alle scuole private;

si condivide pienamente la preoccupazione del Governo di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 aderendo alla strategia ivi delineata, cionondimeno si evidenzia come in tema di dispersione scolastica l'Italia presenti forti difficoltà a collocarsi al di sotto del 10 per cento previsto per tutti gli Stati membri, posizionandosi alla quart'ultima posizione nella ranking UE ed evidenziando una distanza del 7,6 per cento, percentuale che aumenta in maniera preoccupante nel Mezzogiorno ed in particolare nelle isole toccando il 24,8 per cento in Sicilia ed il 25,5 per cento in Sardegna;

è necessario sottolineare la mancata trattazione del problema del precariato scolastico ed universitario, seppur fortemente sentito sia socialmente che professionalmente. Infatti, si ritiene assolutamente prioritario creare stabilità con percorsi di reclutamento chiari nel mondo dell'istruzione e della ricerca al fine di assicurare gli opportuni livelli di qualità dell'offerta formativa e raggiungere così gli standard europei;

per perseguire efficacemente gli obiettivi Strategia Europa 2020, ovvero l'incidenza della popolazione laureata tra i 30 - 34 anni pari al 40 per cento è necessario potenziare e modificare l'impianto del Diritto allo studio, dell'orientamento e favorire l'accesso agli studi per i meno abbienti. Contemporaneamente va potenziato il sistema di accreditamento dei corsi di laurea valorizzando i corsi di laurea esistenti e scongiurando la chiusura di molti corsi di studio causati dalla mancanza di risorse e da criteri di accreditamento troppo restrittivi;

il Fondo Integrativo per il Diritto allo studio deve essere stabilizzato rendendolo sufficiente a coprire la totalità degli aventi

diritto alle borse di studio, pertanto è necessario prevedere (o reintrodurre) un limite alla contribuzione studentesca universitaria per favorire l'accesso all'istruzione universitaria favorendo l'iscrizione ai corsi di laurea con profilo scientifico, inoltre è cruciale integrare i fondi che favoriscano la mobilità interna per garantire il diritto allo studio anche ai meno abbienti;

si auspica che l'effettiva operatività dell'ANVUR non porti ad una competizione tra Atenei provocando una netta disomogeneità tra di essi, ma si adottino sistemi di valutazione volti ad individuare le criticità maggiori, per programmare un piano di investimenti finalizzato al raggiungimento di standard minimi di qualità. Contemporaneamente vanno valorizzate le eccellenze sia nell'ambito della ricerca che della didattica, carpandone i modelli vincenti per « esportarli » in altre realtà universitarie nazionali;

la cultura e il nostro patrimonio artistico-culturale è un traino per uno sviluppo sostenibile ed immateriale dell'Italia che grazie ad un'alleanza strategica con le nuove tecnologie, con la rete e con l'informatica può aprire opportunità di slancio economico mai esplorate. I consumi vanno direzionati e incentivati per una massiccia fruizione di prodotti e servizi culturali;

è da programmare un piano d'investimenti pluriennale per i beni culturali, non limitandosi ad interventi straordinari dettati solo dall'urgenza e dalla contingenza, ma attraverso una seria program-

mazione con la riduzione delle aliquote IVA per il mercato della musica, agevolazioni fiscali per il mercato culturale e i suoi attori e che veda il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle regioni; andrebbero introdotte nuove regolamentazioni sulle licenze d'autore, che diano maggiori opportunità di lavoro e maggior prodotti e servizi culturali, prendendo atto che la fruizione dei prodotti d'intrattenimento è ormai cambiata nelle abitudini dei cittadini;

è necessario introdurre meccanismi virtuosi di reperimento e distribuzione delle risorse nel settore dello spettacolo e non si può consentire lo sperpero dell'immenso patrimonio culturale italiano attualmente in atto;

dal DEF ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero a promuovere l'investimento nell'istruzione e nella formazione, così come indicato nella strategia di Lisbona, e nei beni culturali, in quanto in un'epoca di flessione economica non solo europea ma mondiale è essenziale che ci si avvalga delle potenzialità di ciascun individuo e che si continui a promuovere un investimento più importante, più efficace e mirato all'istruzione e alla formazione di qualità (« Istruzione e formazione 2020 »), nonché alla valorizzazione del patrimonio culturale nel nostro Paese;

per le ragioni illustrate in premessa,  
esprime

**PARERE CONTRARIO**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	175
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori .....	175
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. Alla V Commissione (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni) ....	176
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	180
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle) ..	183
RISOLUZIONI:	
7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici (Seguito discussione e rinvio) .....	177
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione) .....	192
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	178
AVVERTENZA .....	179

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.10.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

#### Sull'ordine dei lavori

Alessandro BRATTI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala ai colleghi della Commissione la pubblicazione del rapporto della Commissione Ichese, incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna del mese di maggio 2012.

Fa notare che in tale rapporto, richiamato anche in un articolo pubblicato nella nota rivista scientifica *Science*, viene ipotizzata una relazione fra le attività di trivellazione e l'aumento dell'attività sismica e che la regione Emilia Romagna ha

quindi deciso di sospendere qualsiasi nuova attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, in attesa che vengano emanate le nuove linee guida in materia.

Preannuncia, infine, la presentazione di atti di sindacato ispettivo su tale delicata questione e chiede che il Governo possa quanto prima riferire in Commissione, a cominciare dal prefetto Gabrielli, la cui audizione è prevista per la giornata di domani.

Ermete REALACCI, *presidente*, rassicura il collega Bratti che sarà sua cura far pervenire al rappresentante del Governo la richiesta di chiarimenti sulla presunta relazione tra le attività di esplorazione per idrocarburi e l'attività sismica.

**Documento di economia e finanza 2014.**

**Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**

**Alla V Commissione.**

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Maria Chiara GADDA (PD), *relatore*, ringraziando tutti i colleghi per le sollecitazioni e gli spunti offerti nel corso del dibattito fin qui svoltosi, illustra la proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni sul Documento di economia e finanza 2014 (*vedi allegato 1*) che rappresenta certamente un cambio di passo nell'azione di Governo ed una spinta innovativa e concreta verso il rilancio e la ripresa economica del Paese.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che è stata presentata una proposta di parere alternativa dal gruppo Movimento 5 Stelle (*vedi allegato 2*).

Federica DAGA (M5S) illustra la proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo soffermandosi in modo particolare sulla questione delle politiche abitative che, a suo giudizio, viene affrontata nel DEF in modo contraddittorio, rappresentando in realtà una questione sociale grave che rischia di esplodere, come i recenti accadimenti dimostrano. Ritiene quindi che il Governo dovrebbe urgentemente adottare provvedimenti volti a garantire il diritto alla casa e la destinazione di congrue risorse finanziarie a tal fine.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ricordare che è assegnata alle Commissioni riunite VI e VIII una risoluzione della collega Braga sul tema delle politiche abitative, avverte che provvederà a sollecitarne quanto prima l'inizio della discussione.

Maria Chiara GADDA (PD), *relatore*, nel condividere l'importanza delle considerazioni svolte dalla collega Daga segnala come il tema delle politiche abitative sia evidenziato nelle premesse della proposta di parere da lei presentata e che nel DEF sono previsti specifici stanziamenti a tal fine.

Alberto ZOLEZZI (M5S) stigmatizza come nel provvedimento in esame vi sia un allentamento dei tempi relativi agli obblighi imposti ai comuni in materia di raccolta differenziata.

Paolo GRIMOLDI (LNA) evidenziando preliminarmente come nella proposta di parere elaborata dal relatore siano affrontate tematiche che difficilmente si possono non condividere, giudica complessivamente il Documento di Economia e finanza predisposto dal Governo del tutto irrealizzabile; si tratta in effetti di un « libro dei sogni » ricco di promesse in tutti i settori della politica economica, privo però delle risorse finanziarie adeguate per realizzare le misure annunciate, come fra l'altro evidenziato anche dalla Banca d'Italia in sede di audizione presso la Commissione Bilancio.



Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sarà posta in votazione la proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni formulata dal relatore e che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni formulata dal relatore, risultando pertanto preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici.**

*(Seguito discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 9 aprile scorso.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) presenta una nuova formulazione del testo della risoluzione a sua prima firma (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Silvia VELO, intervenendo sul testo della risoluzione come riformulato, fa notare che la nuova formulazione degli impegni *a)* e *b)*, pur presentando un contenuto più accoglibile rispetto al testo originario dell'atto di indirizzo, non è suscettibile del parere favorevole del Governo. In particolare esprime

parere favorevole sull'impegno *a)* a condizione che venga riformulato nei seguenti termini « a valutare l'assunzione, in tutti i casi in cui a livello regionale vi sia una sovra capacità degli impianti di incenerimento e delle discariche rispetto alla produzione media di rifiuti, di iniziative dirette a riconvertire le aree industriali destinate all'incenerimento dei rifiuti verso aree destinate a impianti di compostaggio o riciclo e recupero di materia ». Ribadisce invece il parere contrario sull'impegno *c)*, nonostante la nuova formulazione proposta, ritenendo non tecnicamente possibile convertire un impianto « a caldo » in un impianto « a freddo ».

Piergiorgio CARRESCIA (PD) esprime alcune perplessità relative alla riformulazione dell'impegno *a)* della risoluzione in esame, non comprendendo in particolare la questione della sovra capacità degli impianti che andrebbe in ogni caso parametrata sotto il profilo temporale..

Alberto ZOLEZZI (M5S) sottolinea come il senso della risoluzione sia quello di andare verso una filiera della produzione dei rifiuti assicurando la gestione in rete degli stessi rifiuti e quindi integrando fra loro attività produttive di diversa natura.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) evidenzia come il concetto di sovra capacità degli impianti si possa ricavare anche dai piani regionali e come non sia, a suo avviso, strettamente necessario porsi tale questione tecnica nell'ambito del testo di una risoluzione parlamentare, ritenendo invece necessario in tale atto indicare precisi obiettivi politici.

Alessandro BRATTI (PD) ritiene che occorra concentrarsi sulla scelta politica da adottare che va individuata tra raccolta differenziata e inceneritori. Fa notare le situazioni di grande criticità ancora presenti in Italia, come ad esempio quelle del Lazio e della Campania, che sono costrette a inviare fuori regione, se non all'estero, i propri rifiuti. Rileva come non ci si possa

limitare a mere dichiarazioni di principio che non trovano nella realtà alcun riscontro. Occorre piuttosto fare un ulteriore sforzo per un cambio di passo in direzione del recupero dei materiali, della costruzione di una rete di inceneritori e del divieto di discarica per determinati rifiuti. Invita quindi la Commissione a un supplemento di istruttoria sull'atto di indirizzo in discussione.

Filiberto ZARATTI (SEL) condivide la necessità di una maggiore riflessione sull'oggetto della risoluzione in discussione. In particolare ritiene che la capacità di bruciare rifiuti sia del tutto sovradimensionata rispetto alle reali possibilità e che il sistema vada in crisi perché mancano impianti intermedi di trattamento dei rifiuti. Invita a valutare con attenzione le necessità di termocombustione nel nostro Paese e gli eventuali incentivi che si vogliono adottare.

Il sottosegretario Silvia VELO fa notare come la proposta di riformulazione da lei presentata tende a rispettare lo spirito della risoluzione. Si dichiara comunque disponibile a valutare ulteriori formulazioni che la Commissione dovesse ritenere più congrue.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che vi siano le condizioni per continuare a lavorare in uno spirito costruttivo al fine di giungere alla formulazione di un testo ampiamente condiviso. Propone quindi un approfondimento e quindi il rinvio della votazione sulla risoluzione ad una prossima seduta.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), pur non comprendendo fino in fondo le ragioni espresse dai colleghi della maggioranza che hanno manifestato perplessità sulla proposta di riformulazione, si dichiara disponibile a rinviare ad una prossima seduta la conclusione della discussione sulla risoluzione, allo scopo di individuare una migliore formulazione del testo che possa essere ampiamente condivisa.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 14.55**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

(Rilievi alla V Commissione).

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di atto in titolo, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, nel segnalare preliminarmente come la Commissione europea abbia fatto pervenire una serie di osservazioni molto puntuali, evidenzia come, a suo avviso, occorra richiamare nel parere la centralità degli interventi necessari al contrasto ai cambiamenti climatici sia sotto il profilo della mitigazione, e quindi della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, sia sotto il profilo dell'adattamento climatico. Più in generale ritiene che vada superata la mancanza di strategia nazionale sui mutamenti climatici e che l'obiettivo tematico 5 relativo al clima e ai rischi ambientali necessiti di risorse più adeguate. Aggiunge l'importanza del miglioramento della capacità amministrativa ai fini del monitoraggio, nonché della pianificazione strategica.

Ritiene che maggiore rilevanza vada riconosciuta anche alla cosiddetta *green economy* e all'efficienza nell'uso delle ri-

sorse per rafforzare la competitività delle piccole medie imprese, nonché agli interventi di valorizzazione e sfruttamento sostenibile delle acque marine, delle zone costiere. Sottolinea quindi il rilievo dell'uso dei fondi europei anche per le infrastrutture relative al servizio idrico integrato e per la gestione industriale del ciclo dei rifiuti.

Evidenzia poi come, relativamente alla bonifica delle aree contaminate, debbano essere finanziati gli investimenti nel rigoroso rispetto del principio « chi inquina paga », in conformità con le priorità fissate nei piani settoriali e con i progetti di sviluppo e di rilancio delle aree interessate.

Infine, in vista della presentazione di una proposta di rilievi da formulare alla Commissione di merito, dichiara la propria disponibilità ad accogliere le eventuali

sollecitazioni e spunti che dovessero emergere dal dibattito o pervenirle anche per le vie brevi.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### RISOLUZIONI

*7-00317 Realacci: sugli interventi prioritari da realizzare nell'ambito del « Programma 6000 Campanili ».*

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di Economia e Finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2) con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato III) e quello sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;

considerato che:

il Documento di Economia e finanza 2014, pur per sua natura prevedendo prospettive di medio e lungo termine, coglie in maniera efficace le esigenze contingenti del Paese per troppo tempo trascurate, in particolare in materia di ambiente, edilizia, lavori pubblici, infrastrutture e investimenti;

il DEF 2014 imprime un significativo cambio di passo che considera strategiche le politiche per migliorare la qualità dell'ambiente e incentivare lo sviluppo sostenibile dedicando un'apposita sezione al tema della crescita verde, della tutela del territorio soprattutto a partire dalla cura dell'assetto idrogeologico, con particolare attenzione alla prevenzione. Viene inoltre sottolineata la necessità di approvare il disegno di legge per promuovere la *green economy* e l'uso efficiente delle risorse, collegato alla manovra di finanza pubblica 2014-2016, attualmente all'esame della VIII Commissione, e il disegno di legge in materia di consumo del suolo, in corso di esame presso le Commissioni riunite VIII e XIII;

sul tema della *green economy*, attesa la rilevanza strategica anche alla luce

delle politiche dell'Unione europea, le Commissioni riunite VIII e X stanno svolgendo un'approfondita attività istruttoria nell'ambito di una specifica indagine conoscitiva;

il Documento attribuisce rilevanza centrale alle politiche in materia di infrastrutture come attesta la ricorrenza di tali tematiche in maniera trasversale nelle diverse priorità del Governo. Un approccio moderno al tema infrastrutturale è necessario per il rilancio della nostra economia ed è coerente con un quadro efficiente di connessione con le reti europee e di sviluppo di molte aree del nostro Paese, in particolare del Mezzogiorno e delle Isole. Il DEF affronta questa materia in modo efficace, con un approccio finalizzato alla definizione di priorità, razionalizzazione delle grandi così come delle piccole e medie opere, a partire da quelle strategiche ed immediatamente cantierabili, con attenzione alle tempistiche di realizzazione e alle relative coperture finanziarie; si compie inoltre una scelta trasparente in merito alle opere non realizzabili in tempi certi, attraverso la definizione del Fondo Revoche;

il DEF attribuisce priorità agli interventi in materia di politiche abitative ed *housing* sociale, assegnando un ruolo centrale alle regioni e agli enti locali, in risposta all'emergenza abitativa e alla programmazione di medio lungo termine;

rilevato che:

in materia di contratti pubblici per i quali il Programma nazionale di riforma prospetta tra l'altro la necessità di semplificazione e trasparenza delle procedure

di appalto al fine di ridurre il ricorso al contenzioso e relativi ritardi ed aggravii di costo, occorrerà recepire le direttive in materia di appalti pubblici e concessioni. Tale azione rappresenta un'occasione importante per una revisione della disciplina nazionale di riferimento nell'ottica di una maggiore semplificazione e di una migliore efficacia ed efficienza della spesa pubblica;

nella revisione della normativa nazionale in materia di contratti pubblici e più in generale nelle misure programmatiche e nelle riforme prospettate nell'ambito delle politiche infrastrutturali, che rivestono un'importanza strategica e perseguono obiettivi ambiziosi nella prospettiva di una migliore attuazione delle politiche di riferimento, appare necessario, per un verso, assicurare un adeguato coinvolgimento delle commissioni parlamentari competenti e, per l'altro, intervenire con provvedimenti organici che assicurino stabilità e certezza delle regole;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si impegni il Governo a migliorare i livelli di *performance* in materia ambientale, anche puntando all'obiettivo europeo della riduzione dell'ottanta per cento delle emissioni di anidride carbonica entro il 2050;

2) si impegni il Governo a procedere più rapidamente all'ammodernamento della rete infrastrutturale del Paese, con particolare attenzione alle reti di trasporto pubblico locale;

3) si impegni il Governo a procedere più rapidamente all'ammodernamento della rete infrastrutturale immateriale del Paese, riducendo il *digital divide* a partire dalla Pubblica Amministrazione;

4) si impegni il Governo ad adottare procedure di evidenza pubblica relativamente alle concessioni autostradali in scadenza, nel rispetto dei principi di libera concorrenza;

5) si impegni il Governo a procedere con urgenza alla riforma del CIPE, nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficacia;

6) si impegni il Governo a dare effettiva attuazione alla disposizione di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 79 del 1999, in base al quale nei cinque anni precedenti la scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, le amministrazioni competenti (regioni e province autonome), indicano una gara ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente e dei principi fondamentali di tutela della concorrenza, libertà di stabilimento, trasparenza e non discriminazione, per l'attribuzione a titolo oneroso della concessione medesima, modificando comunque la disposizione dello stesso articolo 12 che prevede un indennizzo per il concessionario uscente per la realizzazione delle opere di raccolta, di regolazione, per le condotte e per i canali di scarico;

7) si impegni il Governo a stabilizzare e a estendere detrazioni di spesa previste per gli interventi di riqualificazione e di efficientamento energetico degli edifici (cosiddetto *ecobonus*), avendo cura di garantire a tali interventi un effettivo vantaggio (attualmente fissato in 15 punti percentuale) rispetto agli ordinari interventi di ristrutturazione edilizia e mantenendo ferma l'applicabilità di tali agevolazioni anche agli interventi di consolidamento antisismico e di messa in sicurezza degli edifici, come richiesto al Governo con la risoluzione approvata all'inizio della legislatura dalle Commissioni riunite VI e VIII;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di modificare l'elenco delle opere del Programma delle infrastrutture strategiche, come risultante dalla tabella di aggiornamento riportata nel documento allegato al DEF, anche alla luce della revisione delle intese quadro con le Regioni e definendo criteri coerenti con le strategie di ammodernamento e sostenibilità del sistema infra-

strutturale del Paese; alla luce di questo nuovo approccio, si valuti ad esempio l'opportunità di escludere dal Programma delle Infrastrutture strategiche gli interventi relativi alla regimentazione del fiume Po ed includervi, al contrario, gli interventi relativi alla realizzazione dell'idrovia padano-veneta e del progetto di ciclovia VENTO di collegamento fra Venezia e Torino, coerentemente con le finalità di EXPO 2015 cui il DEF rivolge particolare attenzione e risorse;

*b)* si valuti l'opportunità di prevedere interventi volti alla riqualificazione e alla rigenerazione delle aree urbane, oltre che alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio, creando nuove sinergie fra le politiche ambientali e infrastrutturali e le politiche agricole, con particolare riferimento a quelle dirette a sostenere le attività agroalimentari nei territori montani e nelle aree interne, alle attività

imprenditoriali giovanili di messa a coltura e di manutenzione dei terreni incolti;

*c)* si valuti l'opportunità di stabilizzare l'attuale livello di agevolazioni fiscali previsto per gli interventi di bonifica da amianto dal decreto legge n. 63 del 2013;

*d)* si valuti l'opportunità, nel riordino del sistema fiscale e di incentivazione in materia di rinnovabili, efficienza energetica e messa in sicurezza, e al fine di fornire un quadro stabile di riferimento, di non inserire norme che retroattivamente pregiudichino gli investimenti italiani e stranieri;

*e)* si valuti l'opportunità di privilegiare, attraverso meccanismi di esclusione dal patto di stabilità interno, gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici a partire dall'edilizia scolastica, nonché gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica del territorio.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL  
GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, in sede d'esame del Documento di economia e finanza 2014 (DEF), premesso che:

il Documento di Economia e Finanza è il principale strumento di indirizzo economico e finanziario e, sulla base di quanto disposto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) è suddiviso in tre sezioni: la prima contenente il quadro macroeconomico e lo schema del programma di stabilità, con gli elementi e le informazioni sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico; la seconda contenente le stime macroeconomiche e le previsioni tendenziali; la terza contenente le linee del programma nazionale di riforma, a sua volta divisa in una parte « programmatica » ed una parte recante squilibri ed elementi di dettaglio;

una particolare importanza del DEF sotto il profilo ambientale è l'allegato V, il quale, ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (la legge obiettivo voluta dal Governo Berlusconi con l'obiettivo di accelerare e semplificare l'iter procedurale per la realizzazione delle grandi opere pubbliche), contiene il programma delle infrastrutture strategiche e lo stato di avanzamento delle singole opere, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

il DEF del 2013 era nato nell'interregno tra Monti e Letta e, proprio per la sua natura « ibrida », era caratterizzato da

una certa timidezza e si limitava a tracciare indicazioni piuttosto vaghe; il documento attuale sembra avere un'impronta più marcatamente politica e cerca di interpretare la spinta riformatrice annunciata da Renzi, in parte e suo malgrado evidenziandone criticità e contraddizioni;

la premessa concettuale che accompagna la parte programmatica (e politica) del documento parte dal presupposto – rectius dall'assioma – dell'esigenza di riformare le istituzioni al fine di risolvere le conseguenze di una crisi economica, le cui cause però sembrerebbero (sempre secondo l'analisi del Governo) addebitabili ad altri fattori; non è un caso che le prime misure descritte sono proprio quelle legate alla nuova legge elettorale e alla modifica dell'assetto costituzionale, con la trasformazione del Senato in un organismo, non elettivo, di secondo livello; misure di forte valenza sul piano della comunicazione, ma di dubbia utilità dal punto di vista delle esigenze di carattere economico-finanziario;

è di tutta evidenza, nella sezione dedicata al programma di stabilità, la totale assenza di una visione politica e di una lettura strategica del tema ambientale come fattore trainante nell'economia nazionale; rimangono esclusi e completamente estranei i dati relativi al consumo di capitale naturale e dei servizi ecosistemici, individuati nelle varietà di risorse naturali e di vita;

il DEF dovrebbe prevedere gli strumenti utili per la comprensione degli ef-

fetti dello stato delle risorse naturali e dell'ambiente sulla performance economica del Paese, con una valutazione delle conseguenze economiche e sociali derivanti dalla mancata prevenzione degli impatti e dei danni ambientali; è ormai improcrastinabile ed indispensabile indirizzare l'azione di Governo verso la gestione sostenibile del capitale naturale, attraverso un sistema di conoscenza dei dati e quindi della contabilizzazione ed inserimento degli stessi nello strumento di programmazione economico finanziaria; ciò viene chiesto dalla stessa Unione Europea che ha lavorato assiduamente sulla contabilità ambientale per l'individuazione di un sistema utile a misurare il valore degli ecosistemi ed il costo economico del loro deterioramento, contenuto nel Regolamento 691/2011, nonché attraverso la Comunicazione COM 2009 433 « Non solo PIL Misurare il progresso in un mondo di cambiamento »; tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto prevedendo già in questo DEF, come parte integrante, un ulteriore allegato denominato « Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale del Paese » contenente informazioni e dati inseriti secondo le metodologie stabilite dalle Nazioni Unite nel « System of Environmental Economic Accounting (SEEA) »; in esso devono essere ricomprese anche le valutazioni *ex ante* ed *ex post* degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e gli ecosistemi, permettendo così di raggiungere gli obiettivi socio economici e ambientali in coerenza con la programmazione annuale finanziaria e di bilancio come previsto dagli articoli 7, 9 e 10 della Legge 196/2009;

sul piano strategico le direttrici sulle quali si muove il governo sono: taglio del cuneo fiscale e dell'IRAP; rilancio del Mezzogiorno; iniziative per migliorare la competitività delle imprese e per favorire gli investimenti; pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione; il documento indica le misure da adottare, che vengono « contestualizzate » nelle singole aree di intervento: riforma del mercato del lavoro e *welfare*; riforma della pubblica amministrazione; riforma del fisco; riforma

della giustizia, le politiche ambientali sono affrontate quasi esclusivamente nella terza sezione, a sua volta suddivisa in due parti;

dalla lettura del documento appare in tutta evidenza la consapevolezza del Governo sulla difficoltà a realizzare l'ambizioso programma infrastrutturale avviato rispetto al quale dichiara di voler cambiare impostazione: non più procedure di appalto con risorse pubbliche, ma il ricorso ad un modello di partenariato pubblico privato e agevolazioni fiscali per le opere più costose; la politica della « privatizzazione » si estenderebbe quindi all'alta velocità, agli assi autostradali, alla riqualificazione delle aree urbane, al trasporto pubblico locale;

tra gli obiettivi annunciati dal Governo c'è l'esigenza di riformare il CIPE e le modalità di approvazione dei progetti, in concomitanza con la revisione della legge obiettivo e delle sue procedure speciali; la *ratio* di questa riforma sembra evidenziare una chiara continuità con il Governo Berlusconi che ha voluto la legge obiettivo: accelerare e semplificare in tutti i modi le procedure ed attribuire tutto il potere al decisore centrale;

per quanto riguarda le politiche abitative nel DEF sono previsti stanziamenti per circa 1.3 miliardi per il sostegno all'affitto, l'ampliamento dell'offerta di immobili dell'edilizia popolare, sviluppo dell'edilizia residenziale sociale; desta perplessità che queste misure siano accompagnate dalla previsione di un « maggior rigore nei confronti degli occupanti abusivi di un immobile, i quali non potranno chiedere la residenza né l'allaccio ai pubblici servizi »; il governo, anziché adottare misure punitive come negare l'accesso ai servizi essenziali a chi per necessità occupa le case o gli immobili pubblici inutilizzati, dovrebbe rispettare gli impegni assunti con l'approvazione della risoluzione in commissione ambiente e bilancio, in cui, tra l'altro, si affermava l'esigenza di: riconoscere il diritto all'abitare; riqualificare il patrimonio immobiliare per uso abitativo; salvaguardare il patrimonio im-



mobiliare pubblico prediligendo politiche di diritto alla casa piuttosto che politiche speculative sul patrimonio comune; bloccare sgomberi e sfratti fino all'adozione delle misure necessarie per garantire il diritto alla casa per tutti; utilizzare il patrimonio immobiliare pubblico e quello privato che non risulti abitato, quello degli enti previdenziali e dei fondi immobiliari e bloccare le vendite speculative del patrimonio immobiliare pubblico; realizzare progetti per il riuso delle città secondo politiche volte al consumo di «suolo zero», nell'ottica di una concreta rigenerazione urbana; trasferire le risorse destinate a grandi opere e grandi eventi in un apposito fondo con l'obiettivo di garantire il diritto all'abitare, al reddito, alla salute e alla mobilità; definire le modalità e attuare il censimento degli immobili vuoti ed inutilizzati su tutto il territorio nazionale; adottare una politica fiscale che disincentivi la proprietà di immobili vuoti e la conseguente speculazione; prevedere l'utilizzo immediato dei beni sequestrati alla mafia per «tamponare» le situazioni di emergenza abitativa esistenti sul territorio nazionale;

non appaiono convincenti gli interventi previsti finalizzati alla liberalizzazione del mercato immobiliare ed alla introduzione di un regime facilitato e gratuito per i cambi di destinazione d'uso degli immobili; c'è il ragionevole timore che la nuova disciplina faccia mancare, come spesso accade, una regia delle scelte e la già scarsa efficacia della programmazione urbanistica verrebbe ridotta al lumicino; anche in questo caso si assiste alla proposizione di misure per la crescita che si basano sulla cultura ideologica del cemento e del mattone interpretata magistralmente dai governi di centrodestra;

il Governo annuncia interventi a favore del trasporto pubblico, locale e ferroviario; la descrizione degli interventi appare molto vaga e si parla solamente di una riorganizzazione, ma non vengono indicate risorse disponibili e risultati attesi.;

il DEF annuncia l'ennesima riforma del codice della strada e il cambio di rotta sul bollo auto che, dopo essere stato trasformato per molti anni in tassa di possesso, torna ad essere una tassa di circolazione, quindi legata, si presume, all'uso del veicolo; non è chiara la finalità della norma; nel campo dell'autotrasporto si punta molto su logistica ed innovazione tecnologica, senza intervenire sul regime delle agevolazioni ai trasporti su gomma, fatto salvo un generico riferimento al «superamento della logica di erogazione annuale di risorse al settore degli autotrasporti»;

l'ambizioso obiettivo del governo è quello di garantire una crescita economica senza aumentare il consumo delle risorse; si esprime l'esigenza di valorizzare ambiente, territorio e risorse agricole e di puntare all'economia verde; le linee programmatiche sono praticamente quelle del collegato ambientale;

il Governo annuncia di voler stanziare 1.5 mld per il dissesto idrogeologico e 0.2 mld per la delocalizzazione degli impianti industriali ubicati in prossimità dei centri abitati e sono previste altre misure come l'accelerazione degli interventi di riparazione dei danni ambientali e la predisposizione del regolamento per la tariffazione puntuale in materia di rifiuti;

il Governo sembra intenzionato a valorizzare e tutelare quella parte del territorio, denominata «aree interne» che costituisce il 60 per cento dell'estensione complessiva e abitato dal 20 per cento della popolazione, ma che vive notevoli problemi di collegamenti e di servizi; su questo tema si innestano le proposte di legge sui piccoli comuni all'esame della commissione ambiente;

non poteva mancare un nuovo impulso al processo, avviato da tempo, di svendita del patrimonio immobiliare pubblico; l'elemento principale del federalismo demaniale consiste esattamente in questo: trasferimento dei beni immobili dello Stato agli enti locali (comprese le province), che potranno provvedere alla loro alienazione;

per rispettare gli obiettivi nazionali della Strategia Europa 2020 il DEF elenca le misure contenute nei tre obiettivi legati ai cambiamenti climatici: emissioni di gas serra, fonti rinnovabili, efficienza energetica; sul tema è necessario un impegno concreto e l'adozione di misure attuative efficaci per evitare che rimanga – come è avvenuto molto spesso in passato – una mera dichiarazione di intenti;

in tema di servizi pubblici locali il DEF afferma che «la liberalizzazione è ancora insufficiente»; nascono così decreti ad hoc, come i tre decreti cd Salva Roma, che mettono sotto ricatto gli enti locali al fine di accelerare questo processo; la ricetta del governo Renzi è, infatti, la calendarizzazione di una nuova stagione di privatizzazioni, con il mirabolante obiettivo di incassare 15 miliardi l'anno nei prossimi tre anni; l'attenzione, oltre che sulle grandi aziende partecipate dallo Stato, sarà ancora una volta puntata sui servizi pubblici locali; tutto ciò nonostante 27 milioni di italiane e italiani abbiano votato per la gestione pubblica e partecipativa dell'acqua nel 2011 e per dire no alla privatizzazione dei servizi pubblici locali; ad oggi nessun Governo ha tradotto in pratica il voto democratico dei cittadini;

la legge di stabilità 2014 compie sostanzialmente due operazioni: la prima regola la situazione di tutte le istituzioni, aziende speciali e società partecipate nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni (in questo caso gli Enti locali) cui si riferiscono le stesse; si supera l'impostazione precedente, indicata nel decreto liberalizzazioni del governo Monti, per cui le aziende speciali e le Spa a totale capitale pubblico dovevano entrare nel Patto di stabilità degli Enti locali, facendo così parte, in sostanza, di un unico aggregato, con tutte le conseguenze negative del caso. La seconda costruisce una sorta di « patto di stabilità specifico » per tutte le istituzioni, aziende speciali e società partecipate stabilendo che, in caso di perdita delle stesse, la quota parte riferita al singolo Ente Locale va accantonata in un apposito fondo a carico dell'Ente Locale stesso;

ci preoccupa la situazione lavorativa nelle società partecipate che gestiscono i servizi pubblici locali considerati di rilevanza economica, sia dal punto di vista dei vincoli messi in capo agli Enti locali sia per quanto riguarda gli elementi di carattere occupazionale e contrattuale; risultano decisamente complessi, si prestano ad interpretazioni difformi e, data la continua reiterazione di norme, a volte confliggenti tra loro, non hanno ancora trovato punti di sufficiente certezza e inequivocità; occorre maggiore chiarezza e soprattutto reale tutela dei diritti dei lavoratori di tali aziende;

il patrimonio pubblico in mano agli enti locali ha dimensioni enormi (421 miliardi); la sua vendita e svendita, cominciata da tempo, è oggi considerata da Governo e Sindaci un vero e proprio piano strategico e, attraverso l'alibi della crisi del debito pubblico, sono ormai in adozione in tutti i Comuni piani di dismissione all'unico scopo di fare cassa; anche i servizi pubblici locali sono da molto tempo sotto attacco e a rischio privatizzazione;

appare condivisibile quanto richiesto dal DL 16/2014 riguardo ai maggiori controlli sui trattamenti economici dei dirigenti delle società controllate delle pubbliche amministrazioni, dato che tale argomento è stato da noi numerose volte sollevato; ci auguriamo non si tratti di una foglia di fico per non risolvere quelli che sono i reali problemi di tali società: troppo spesso la mancanza di investimenti a fronte di quanto invece i cittadini pagano attraverso le tariffe, continui disservizi e la mancanza di coinvolgimento della cittadinanza nelle decisioni che li riguardano; troppo spesso infatti il cittadino si trova ad essere « cliente » di una o più Spa e Srl che gestiscono ad esempio acqua, rifiuti, mense scolastiche, cimiteri, giardini, strade, musei, cliente delle proprie pubbliche amministrazioni invece che « sovrano » come afferma l'articolo 1 della Costituzione;

per quanto riguarda le opere pubbliche il Governo sembra voler mantenere la

scelta di proseguire le opere più costose e ad elevato impatto ambientale, anche attraverso la riattribuzione di risorse che erano state provvisoriamente stornate, pur dedicando un'apprezzabile attenzione ad interventi di riqualificazione del territorio, per il trasporto ferroviario locale e per il trasporto pubblico locale; manca ancora la consapevolezza dell'esigenza di un cambio di rotta sulle politiche infrastrutturali, che porti, finalmente, ad un riequilibrio modale;

sulle politiche ambientali l'attenzione del Governo si concentra sul collegato ambientale, la cui elaborazione è stata piuttosto laboriosa, visto che – come ricorda lo stesso DEF – una prima versione era stata approvata a novembre 2013, ma che è arrivata formalmente alla Camera ben tre mesi dopo e la sua approvazione definitiva non arriverà prima dell'estate; Il provvedimento, a fronte di alcune misure apprezzabili, contiene diverse criticità, come l'incomprensibile slittamento degli obiettivi di raccolta differenziata, il cui mancato raggiungimento altro non è che la certificazione dell'incapacità di molte amministrazioni comunali;

nel paragrafo sulle emissioni vengono ricordate le misure adottate a partire dalla ratifica del Protocollo di Kyoto e il quadro attuativo del sistema di *emission trading*, ammettendo però che, sulla base delle proiezioni attuali, l'Italia non è in grado di rispettare gli impegni per il 2020 in assenza di misure supplementari;

nel DEF si esprime l'esigenza di interventi per migliorare l'efficienza energetica e, pur con molte incertezze, l'Italia ha mosso alcuni passi in questa direzione; lo scorso anno è stata recepita la direttiva europea sull'efficienza energetica, mentre con enorme ritardo si sta dando seguito alle indicazioni comunitarie sul rendimento energetico degli edifici; con il decreto-legge n. 63 del 2013 è stata recepita la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici, che ha anche introdotto, con enorme ritardo, l'attestato di prestazione energetica degli edifici; nel

DEF vengono ricordate anche le agevolazioni fiscali introdotte per incentivare gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili, attualmente prorogate fino al 2014 (e con una riduzione al 50 per cento per l'anno successivo; l'ambizioso obiettivo del Governo è che, entro il 31 dicembre 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a «energia quasi zero»; difficile quantificare quel «quasi», ma l'impatto di questo risultato potrebbe essere ben poca cosa se si considera che, alla luce della sbandierata politica sul contenimento del consumo del suolo, che non ci saranno molte nuove costruzioni a partire dal 2021; bisognerebbe avere la capacità di intervenire sul patrimonio edilizio esistente;

il Governo si impegna a rispettare la direttiva europea sull'efficienza energetica che chiede ai singoli stati di riqualificare ogni anno, a partire dal 2014, il 3 per cento degli edifici di proprietà dell'amministrazione statale che superino i 500 m<sup>2</sup>; al momento il Governo ha avviato solo il censimento;

sulle fonti rinnovabili il DEF si limita a fotografare il rinnovato quadro normativo in materia, evidenziando il raggiungimento del tetto di spesa degli incentivi per il fotovoltaico; non bisogna dimenticare che il sistema incentivante presenta alcune distorsioni, come la possibilità di sottrarre suoli agricoli produttivi per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra o la presenza di incentivi a fonti rinnovabili che presentano non poche criticità dal punto di vista ambientale e sanitario, come gli impianti a biogas e biomasse; tutti temi sui quali il Governo non sembra voler intervenire con misure correttive;

il DEF torna a parlare della questione ILVA, illustrando il provvedimento adottati dal Governo e approvati dal Parlamento per affrontare la gravissima crisi ambientale e sanitaria determinata dall'attività (non proprio rispettosa del quadro normativo) del più grande stabilimento siderurgico d'Europa a Taranto; la ricostruzione non evidenzia che l'intervento

governativo era finalizzato soprattutto ad evitare che l'intervento della magistratura potesse causare problemi alla « continuità della produzione », intervenendo anche sui sequestri disposti dal GIP; nel DEF 2013 l'argomento era stato affrontato con maggiore ottimismo e il paragrafo sul tema terminava con queste parole: « In seguito alle azioni poste in essere è stato accertato significativo miglioramento della qualità dell'aria nella città di Taranto e specificatamente nei quartieri più a ridosso dello stabilimento industriale dell'ILVA »; l'ottimismo rimane, ma i problemi ambientali e sanitari per la città di Taranto ed i suoi abitanti sembrano lontani da una soluzione, come confermato dalla procedura d'infrazione aperta in sede europea e dal preannuncio dell'invio di una nuova lettera di messa in mora per la violazione della direttiva sulle emissioni industriali;

il DEF traccia un quadro sulla situazione della produzione e gestione dei rifiuti, evidenziando che – complice la crisi economica – si è assistito ad una riduzione della produzione e ad un aumento della raccolta differenziata, che si è assestata al 37,7 per cento a livello nazionale. Il dato è ben distante dagli obiettivi che aveva posto il legislatore e la soluzione individuata dal Governo è stata quella di spostare i termini, con buona pace delle amministrazioni virtuose che sono riuscite a raggiungere (e a superare) gli obiettivi di legge; con un breve accenno si afferma l'intenzione di proseguire la strada dell'incenerimento e della termovalorizzazione dei rifiuti, presumibilmente anche attraverso la combustione nei cementifici;

nell'ambito dell'azione « Una economia verde che protegge il suo territorio », risulta di significativa importanza gli interventi, entro tale data, finalizzati non solo al « censimento » ma soprattutto alla « realizzazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale »; secondo una stima del Ministero dell'Ambiente sembrerebbe che relativamente al fabbisogno finanziario per gli interventi ambientali, sia stata valutata in 2,5 miliardi la bonifica dei siti inquinati; stante

la formulazione dell'impegno, desta perplessità che, nonostante il lungo tempo trascorso senza che i Siti di interesse nazionale (SIN) abbiano visto anche solo cominciare gli interventi di bonifica o ripristino ambientale, si assuma nel DEF 2014 un tale doveroso e gravoso impegno senza indicare priorità al riguardo, di fatto rappresentando una mera dichiarazione di intenti; tale vicenda peraltro si inserisce nella più delicata e complessa materia dei fondi strutturali comunitari che dovranno essere assegnati in base all'Accordo di Partenariato che l'Italia si sta accingendo a sottoscrivere con l'Unione Europea, oltre a quelli derivanti dal completamento dei programmi di spesa cofinanziati per la programmazione 2007-2013; a tal proposito si ricorda che l'articolo 1, comma 7 della legge 147/13 stabilisce che una quota parte delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) deve essere destinata agli interventi di messa in sicurezza del territorio e di bonifica dei SIN; risulterebbe infine necessario che gli interventi di riparazione ambientale fossero posti a carico dei soggetti che hanno causato le contaminazioni, all'esito di adeguata verifica ed istruttoria, e che, successivamente, a valle degli interventi di bonifica, siano promossi ed incentivati gli interventi di reindustrializzazione;

ancora nell'ambito della citata azione « Una economia verde che protegge il suo territorio », si fa riferimento alla costituzione di un fondo per la delocalizzazione di impianti industriali « pesanti » siti nei centri densamente abitati, sarebbe opportuno, tracciare dei criteri affinché tale dotazione impiantistica non debba insistere anche in altri luoghi caratterizzati da fragilità e complessità come quelli destinati alle produzioni alimentari nazionali di particolare pregio (così come, del pari, disposto in relazione al divieto di utilizzo di diserbanti);

in relazione alla disamina del PAN (Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) di cui al Decreto interministeriale del 22 gennaio 2014, si rileva la necessità che l'uso dei

pesticidi venga interdetto laddove esso sia facilmente sostituibile attraverso pratiche di « sfalcio »;

in relazione alle misure contenute del DEF 2014 in materia di gestione dei rifiuti, si ritiene urgente che vengano emanati i decreti ministeriali in tema di preparazione al riutilizzo, ai sottoprodotti e alle materie prime seconde, così da rilanciare il riuso e il riciclo;

non risultano adeguate misure per il compostaggio domestico e di comunità nonostante a quanto esposto nel documento (al netto delle disposizioni che riguardano il *compost* di qualità contenute nel collegato ambientale peraltro in attesa di essere approvate);

non possono essere condivise le valutazioni in ordine alla maggiore diffusione di sistemi di raccolta domiciliare e/o di tariffazione puntuale che non sono ancora presenti in maniera omogenea sul territorio nazionale, stante la insoddisfacente previsione normativa al riguardo legata alla tariffazione puntuale dei rifiuti prodotti; al riguardo suscita dubbi affidare la definizione di un sistema di tariffe puntuali ad un gruppo di esperti che dovrebbe contribuire alla stesura di un regolamento del Ministero dell'Ambiente che calcoli il « ..peso o [...] volume dei rifiuti conferiti dai singoli utenti »;

si ribadisce la preoccupazione sul previsto differimento dei termini di RD in relazione al raggiungimento del 65 per cento, stante la disomogeneità dei risultati raggiunti sul territorio nazionale; si tratta di un differimento che complica il raggiungimento degli obiettivi di riciclo previsti dalla legislazione comunitaria;

in relazione alla disposizione avente ad oggetto una rete integrata e adeguata di impianti di incenerimento, il Governo pare, ancora una volta, presumere, prima ancora dell'attività di ricognizione, la necessità di un fabbisogno supplementare di inceneritori in relazione ad esigenze, peraltro, poste in capo alle regioni dall'articolo 196 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152;

in relazione al Decreto legge 136/2013 cd « Terra dei Fuochi », pur segnalando il passo avanti compiuto sotto il profilo penale attraverso l'introduzione del reato di combustione illecita di rifiuti, va segnalata la necessità di una rapida approvazione del ben più organico intervento in tema di delitti ambientali di cui all'AS 1345 ulteriormente migliorabile nei suoi contenuti;

in relazione alla riduzione delle procedure di infrazione in materia ambientale va raccomandato, in ogni caso, un controllo più efficace degli atti normativi comunitari in fase « ascendente » affinché la normativa comunitaria di imminente adozione non possa risultare in contrasto con discipline statali che eventualmente garantiscano migliori standard ambientali;

in tema di Fonti Rinnovabili di cui al Target 5, il Governo ha riconosciuto testualmente che « ..si è registrato, [...] che le pianificazioni regionali contengono obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile più ambiziosi di quelli assegnati dal DM 15 marzo 2012 » e che a tal fine « ..sono state adottate ulteriori discipline mirate a regolamentare, rendere uniformi e semplificare le procedure regionali relative alle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia »; al riguardo non si può condividere la proposizione secondo cui « ..pur intendendo investire nell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, le Regioni hanno affinato l'impianto normativo nell'ottica di preservare il territorio da soluzioni invasive », in considerazione dei significativi impatti sull'ambiente e sulla salute sofferti dalle popolazioni residenti in relazione a determinati impianti a biomasse, proliferanti a seguito di distorti regimi incentivanti;

si ha la sensazione che il paragrafo sul SISTRI sia stato scritto in tempi non sospetti e nessuno ha pensato di aggiornare una descrizione quasi idilliaca di un sistema di tracciabilità di rifiuti che, secondo il DEF, sarebbe ormai in dirittura d'arrivo, dopo ben otto anni dalla sua isti-

tuzione; nella realtà, come dimostrano le cronache giudiziarie delle scorse settimane, la situazione è ben diversa e l'affidamento del servizio è oggetto di un'indagine della magistratura con varie ipotesi di reato: associazione per delinquere, corruzione, favoreggiamento reale, truffa, riciclaggio e altri delitti in materia tributaria; lo stesso Governo, rispondendo ad un'interrogazione del movimento cinque stelle, valuta l'ipotesi di recessione dal contratto; probabilmente per la tracciabilità dei rifiuti ci vorrà ancora tempo;

anche il paragrafo sulla prevenzione dei rifiuti è un elenco di buone intenzioni, con alcune indicazioni percentuali di riduzione dei rifiuti da conseguire entro il 2010, anche attraverso la sinergia con le misure del Green Public Procurement previste dal collegato alla legge di stabilità: è evidente che il Governo dovrà predisporre anche delle misure concrete per raggiungere i risultati annunciati;

per quanto riguarda gli investimenti relativi al servizio idrico integrato, la Sottosegretaria Velo ha dichiarato che «l'Autorità per l'energia, il gas e il sistema idrico ha avviato un'indagine conoscitiva in merito e attraverso la regolazione tariffaria ha introdotto meccanismi in grado di favorire investimenti necessari ad assicurare standard richiesti dalla normativa; l'esclusione dal Patto di stabilità per gli investimenti è un'ipotesi tutta da esaminare ma che mi sento di condividere, perché è un obiettivo di salute pubblica prioritario e potrebbe consentire una ripartenza degli investimenti in contrasto alla crisi»; gli investimenti andrebbero realmente realizzati e ai cittadini andrebbe riconosciuto il diritto ad una corretta informazione;

il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua a tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, di conseguenza la sua gestione va attuata attraverso gli artt. 31 e 114 del D.Lgs. 267/2000; in quest'ottica il Governo

e il Parlamento devono prendere in carico la questione con la massima solerzia, non attraverso un'*authority* che si è sempre occupata d'altro e che è espressione degli interessi del mercato e non dei cittadini; l'AEEGSI, che viene nel DEF definita come la panacea di tutti i mali, ha, invece, fallito il suo mandato e non ha tenuto in considerazione «la tutela di utenti e consumatori» e quanto da loro espresso con il Referendum del 12 e 13 giugno 2011;

grave è che, nelle pieghe dei vari decreti che si sono susseguiti in questi anni, dal «Salva Italia» di Monti al «Destinazione Italia» di Letta, si sia voluto deliberare su un nodo ancora irrisolto relativo alla tariffazione del servizio idrico integrato, come se fosse argomento su cui legiferare di passaggio, senza prestarvi la giusta attenzione che meriterebbe delegandolo ad un'Authority, sottraendosi così dall'importante responsabilità cui il referendum aveva richiamato tutti, fuori e dentro i Palazzi;

nel DEF si fa riferimento all'istituzione della tariffa sociale nel servizio idrico integrato, prevista all'interno del Collegato Ambientale e che secondo il Governo andrebbe a rendere effettivo l'obiettivo di rafforzare la natura «pubblica» della risorsa acqua e di conseguenza dare attuazione all'esito referendario; la tariffa sociale è una questione di assoluta rilevanza soprattutto in questo momento di crisi economica e occupazionale, ma la sua copertura viene individuata in una nuova componente tariffaria appositamente creata che farà aumentare ulteriormente le bollette, gravando ancora una volta sui cittadini invece che sui soggetti che finora hanno fatto profitti sull'acqua;

il servizio idrico integrato ha prevalenti finalità sociali e ambientali, e la sua gestione infatti deve garantire non solo un diritto essenziale alla vita come quello all'acqua ed alla sua qualità ma anche un uso efficiente della risorsa, la garanzia del diritto alla salute dei cittadini e la preservazione e tutela dell'ambiente; il pieno

rispetto e la reale attuazione dell'esito referendario ci sarà con l'approdo ad una vera gestione pubblica e partecipativa dell'acqua, dando uno spazio reale ai cittadini nella gestione dei beni comuni ed eliminando definitivamente la quota di remunerazione del capitale investito dalla tariffa, quota che nel dicembre 2012 l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha fatto rientrare dalla finestra come oneri finanziari, fallendo completamente il compito affidatole;

manca una chiara garanzia di esclusione di ogni possibilità di lucro nella gestione del Servizio idrico integrato, che deve essere gestito tramite enti di diritto pubblico, essendo l'acqua un monopolio naturale;

sul consumo di suolo l'attenzione del DEF si pone sul disegno di legge presentato dal Governo (dopo una lunghissima gestazione) e che è il testo base sul quale si è avviata la discussione nelle commissioni congiunte ambiente e agricoltura; a differenza della stragrande maggioranza degli impegni del Governo, sul consumo di suolo manca una data entro la quale si ritiene che il provvedimento verrà approvato e questo dà la misura di quanto sia prioritario questo intervento per l'esecutivo;

il Governo esprime soddisfazione per la riduzione delle procedure d'infrazione a carico dell'Italia in materia ambientale; il documento omette di dire che, ad oggi, le procedure in campo ambientale sono 22, un numero decisamente ancora eccessivo;

il tema della semplificazione è sempre stato un cavallo di battaglia di tutti i governi che si sono succeduti e spesso, purtroppo, la semplificazione comporta una riduzione delle garanzie di tutela ambientale e di rispetto della legalità; non a caso l'impetuosa azione «semplificatrice» dei governi Berlusconi ha portato all'allentamento delle maglie in alcuni settori chiave, come quelli dell'urbanistica e dell'edilizia ed è difficile pensare che, dopo i vari condoni, le DIA, le superDIA, le SCIA e il continuo gioco al rialzo delle semplificazioni, possa portare a qualcosa che non sia la deregulation totale; neppure il Governo Renzi si è sottratto all'esigenza, tutta mediatica, di nuovi annunci di sburocratizzazione nel settore dell'edilizia, in campo ambientale – semplificazioni in tema di bonifiche, terre e rocce da scavo, materiali da riporto, emissioni in atmosfera, ecc – e sulla tutela del paesaggio;

anche sul tema degli appalti si esprime un'ulteriore esigenza di semplificazione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la competitività, ma senza considerare che i costi degli appalti – in assenza di un quadro normativo sufficientemente rigoroso – rischiano di salire molto di più di quanto non faccia risparmiare la semplificazione, con una sostanziale legittimazione di sistemi clientelari, poco attenti alle esigenze e agli interessi della collettività;

esprime

#### PARERE CONTRARIO

Daga, Busto, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

## ALLEGATO 3

**7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici.****NUOVA FORMULAZIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

in Italia ci sono 55 inceneritori/termovalorizzatori, i cosiddetti impianti *waste-to-energy*, per la maggioranza progettati secondo la tecnologia a griglie, come d'altronde nel resto d'Europa. Sono vecchi e comunque inquinanti: più di otto su dieci hanno oltre dieci anni di vita;

gli inceneritori, per il principio di conservazione della massa, oltre alle nanopolveri disperse nell'ambiente, producono scorie pari al 30 per cento del rifiuto trattato che vanno comunque smaltite e trattate spesso lontano dai luoghi di origine. Le ceneri prodotte dall'incenerimento sono altamente tossiche, costituiscono un terzo del peso dei rifiuti bruciati e vanno smaltite come rifiuti speciali pericolosi in discariche autorizzate al conferimento di tali specifiche tipologie di residui. Bruciando i rifiuti quindi non si elimina il problema delle discariche, ma se ne creano di nuove;

la strategia più efficiente per incrementare rapidamente e consistentemente la raccolta differenziata è la raccolta domiciliare porta a porta. Andrebbe inoltre incrementato l'insieme di impianti di riciclo e rafforzato il mercato delle materie prime seconde da riciclo. Questa strategia, opportunamente affiancata ad altre misure che privilegino l'immediato riutilizzo del bene, apre le porte ad una filiera virtuosa del riciclo e comporta che i rifiuti differenziati possano sempre più rappresentare una fonte di reddito, lavoro,

ricerca, a favore di imprese medio piccole, diffuse sul territorio, anche specializzate tecnologicamente;

la tecnologia dell'incenerimento dei rifiuti è da sempre stata oggetto di fortissimo contrasto da parte di settori della ricerca scientifica, in particolare quelli della medicina ambientale e della medicina oncologica, essendo tali impianti ricompresi nell'allegato di cui decreto ministeriale 5 settembre 1994 (pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 20 settembre 1994) in attuazione dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

l'incenerimento dei rifiuti è da sempre stato oggetto di interventi normativi incentivanti, come il regime cosiddetto CIP6 o attualmente quello dei certificati verdi, che hanno di fatto rappresentato un ostacolo concorrenziale che ha distorto e fortemente limitato sinora lo sviluppo delle pratiche e delle tecnologie legate alla riduzione dei rifiuti, alla raccolta differenziata, al riciclo e recupero di materia quali opzioni prioritarie nella scala gerarchica dei criteri di gestione dei rifiuti *ex* articolo 4 della direttiva 98/2008 CE sui rifiuti ed, espressamente richiamati anche dall'articolo 179 dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 « norme in materia ambientale » cosiddetto testo unico Ambientale;

L'Unione europea non chiede la realizzazione di nuovi inceneritori. Infatti facendo propria la Strategia europea per la difesa della biodiversità (COM(2011) 244 final), ed approvando la « relazione sulla revisione del sesto programma d'azione in



materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma » (P7-TA(2012)0147) il Parlamento europeo ha stabilito a più riprese che, nell'ambito di un'economia di scala e di ottimizzazione delle risorse, deve essere bruciato solo ciò che non è riciclabile e che l'incenerimento per la produzione di energia rappresenta comunque un metodo di gestione dei rifiuti più dispendioso rispetto alla riduzione, al riciclaggio e al riutilizzo e, riprendendo le direttive della Carta di Napoli del Movimento internazionale Zero Waste, indica la data del 2020 per la loro moratoria e la definitiva chiusura di discariche. Sarebbe incomprensibile ed antieconomico costruire impianti che presto si dovrebbero dismettere per indicazione della stessa Unione europea;

lo stesso Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, ha dichiarato, in relazione all'emergenza Campania, il 23 settembre 2013, al *Corriere del Mezzogiorno*, di aver sollecitato soluzioni alternative ai termovalorizzatori e il 20 giugno 2013 a Repubblica-Napoli: « Naturalmente, se si trovano altre soluzioni non solo le vediamo positivamente ma le incoraggeremo anche »;

sarebbe infine opportuno che negli accordi tra l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ed Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) per la gestione e per il riciclo dei rifiuti da imballaggi, il corrispettivo ricevuto dai comuni da parte dei consorzi di filiera sia adeguato alle effettive operazioni poste in essere da questi ultimi, anche sulla base di criteri basati sulla effettiva riciclabilità degli imballaggi immessi in consumo e riducendo, per quanto possibile, ogni spesa di sistema,

impegna il Governo:

a) ad assumere, in tutti i casi in cui a livello regionale vi sia una sovra capacità degli impianti di incenerimento e delle

discariche rispetto alla produzione media di rifiuti, iniziative dirette a riconvertire i vecchi impianti di incenerimento in centri di compostaggio, riciclaggio ed impianti per il TMB (trattamento meccanico biologico) a freddo allo scopo di recuperare ulteriore materia da avviare al riciclo e non alla combustione (CDR e CSS) e per stabilizzare il restante, posto che questo tipo di impianti sono meno costosi, creano più occupazione ed hanno un impatto ambientale quasi nullo;

b) ad individuare sistemi premiali per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani da parte dei comuni e delle società di erogazione di tali servizi, anche attraverso sistemi di tariffazione puntuali, al fine di raggiungere le percentuali di RD previste dalla legge;

c) ad assumere iniziative per dismettere progressivamente le discariche e gli impianti di incenerimento entro il 2020, attraverso la chiusura o riconversione industriale verso impianti di riciclo e recupero di materia per il riuso, come già previsto ai punti 12 e 33 della risoluzione del parlamento europeo del 24 maggio 2012, « Un'europa efficiente nell'impiego delle risorse » del 26 giugno 1998;

d) a valutare complessivamente l'impatto che ciascun fattore antropico può produrre sull'ambiente, con particolare riguardo alla tecnologia, al lavoro, alla produzione di energia e all'urbanizzazione, sulla base dei principi e delle azioni che garantiscono benefici alla salute delle persone, come previsto dalla Carta di Ottawa per la promozione della salute del 17-21 novembre 1986;

e) a garantire ai cittadini l'accesso alla giustizia, alle informazioni ambientali ed a tutte le fasi del processo decisionale autorizzativo per nuovi impianti di trattamento ed al monitoraggio degli impianti attualmente in esercizio, come già previsto dalla Convenzione di Aarhus del 26 giugno 1998.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	194
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	202
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) ...	204
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	209

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta ed altri ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	198
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	201
COMITATO RISTRETTO:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo .....	201

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso de Caro.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**Documento di economia e finanza 2014.**  
**Doc. LVII, n. 2 e Allegati.**  
(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Lorenza BONACCORSI (PD), *relatore*, illustra la propria proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha

presentato una proposta alternativa di parere (vedi allegato 2).

Arianna SPESSOTTO (M5S) illustra la proposta alternativa di parere contrario presentata dal proprio gruppo.

Michele MOGNATO (PD), nel ringraziare la collega Bonaccorsi per l'approfondito lavoro svolto, evidenzia l'opportunità di inserire un riferimento anche alla privatizzazione di ENAV Spa, analogamente a quanto già contenuto nella proposta di parere con riferimento a Poste italiane Spa. Invita altresì il relatore a valutare se sia opportuno formulare i contenuti del parere come condizioni, anziché come osservazioni.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO de CARO esprime l'assenso del Governo sulla proposta di parere del relatore, mentre si dichiara contrario alla proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle.

Stefano QUARANTA (SEL) segnala l'esigenza di una valutazione articolata. Sottolinea in primo luogo che il DEF presentato dal Governo si colloca in un indirizzo di politiche di austerità, seguito in Europa e anche in Italia, che ha prodotto un crollo dei consumi, un incremento della disoccupazione e la diffusione di situazioni di povertà. A ciò si aggiunge lo spettro dei vincoli derivanti dal *Fiscal Compact* che comporteranno per l'Italia l'obbligo di recuperare annualmente 50 miliardi di euro per un lungo numero di anni. Rispetto a questa impostazione di fondo occorre, ad avviso del gruppo al quale appartiene, invertire la rotta. Sottolinea altresì che sono coerenti con tale impostazione anche gli interventi di privatizzazione, a suo giudizio fortemente criticabili. Osserva peraltro che, mentre la cessione di una quota di capitale di ENAV Spa può dimostrarsi funzionale a una proiezione internazionale delle attività dell'ente, nel caso di Poste si tratta di un'operazione che ha l'esclusiva finalità di fare cassa. Rileva quindi che il Programma

nazionale di riforma contenuto nel DEF non tiene affatto conto delle numerose e rilevanti osservazioni formulate dalla Commissione europea sull'Accordo di partenariato. Ritiene tale carenza tanto più grave, in quanto, per finalità importanti, il Documento in esame non chiarisce l'entità dei fondi strutturali che possono essere utilizzati e i criteri di ripartizione. Sul merito specifico degli aspetti evidenziati nella proposta di parere presentata dal relatore, ritiene che molte indicazioni siano condivisibili. Osserva infatti che, come sottolineato nella proposta di parere, il Governo ha ampiamente utilizzato su temi importanti i risultati del lavoro svolto dalla Commissione; ciò vale in particolare per il trasporto pubblico locale, ma anche per l'esigenza di recuperare una forte capacità di indirizzo da parte del Ministero nei confronti di Ferrovie dello Stato italiane Spa, sia per quanto concerne la gestione della rete sia per quanto concerne la prestazione di servizi di trasporto ferroviario. In conclusione ribadisce comunque che, al di là dei contenuti del DEF corrispondenti al proficuo lavoro svolto dalla Commissione, anche con il contributo del proprio gruppo, è assolutamente necessario modificare l'impostazione di fondo del Documento e della politica economica e finanziaria del Governo, se si intende avviare un percorso di ripresa e di crescita. Per questo preannuncia il voto contrario del proprio gruppo.

Deborah BERGAMINI (FI-PdL) pur dichiarando il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla collega Bonaccorsi, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo. Osserva infatti che il DEF 2014 è presentato in una situazione di grande incertezza, nella quale il Governo rinvia il pareggio del bilancio al 2016. Il Documento stesso si presenta come una sorta di libro di sogni da realizzare a tappe forzate, tenuto conto che molte delle scadenze che in esso sono indicate appaiono del tutto irrealistiche. Riconosce che, per quanto riguarda le materie di competenza della Commissione, il DEF raccoglie almeno parzialmente il lavoro svolto dalla

Commissione stessa, e ritiene che ciò rappresenti un elemento positivo, sebbene dovrà trovare poi effettivo riscontro negli atti che il Governo adotterà su tali materie. Per quanto concerne in particolare gli interventi infrastrutturali, rileva che il DEF reca un elenco di progetti che aggravano il divario tra Centro-Nord, da una parte, e Sud, dall'altra. Riguardo alle privatizzazioni ribadisce che il proprio gruppo non è contrario alle operazioni di privatizzazione in se stesse, ma è contrario a quelle che il Governo sta realizzando, con la finalità principale, se non esclusiva, di fare cassa. Per questo motivo i rappresentanti del proprio gruppo hanno espresso fortissime perplessità sulla cessione di quote del capitale di Poste italiane e di ENAV. La questione si ripropone per le indicazioni contenute nel DEF in merito alla privatizzazione di Grandi Stazioni Spa e di Cento Stazioni Spa. Dal Documento risulta una grande confusione sugli interventi che si vogliono adottare nel trasporto ferroviario, che comunque non sembrano in alcun modo idonei a determinare una vera liberalizzazione del settore, e non si capisce quali possano essere le finalità e gli effetti della privatizzazione delle due società sopra indicate. Il carattere di libro di sogni appare ancor più evidente per quanto riguarda le parti del DEF relative agli interventi di informatizzazione e digitalizzazione ai quali non corrisponde né un'adeguata individuazione delle risorse, né la precisa indicazione di ciò che si intende realizzare e delle modalità con cui si intende farlo. In conclusione ribadisce pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Paolo VITELLI (SCpI) ringrazia la collega Bonaccorsi per l'illustrazione che ha fornito alla Commissione dei contenuti del Documento e per la proposta di parere che ha elaborato. Ritiene peraltro opportuno sottolineare che il Documento in esame, a differenza di quanto accaduto finora, indica termini temporali precisi per l'attuazione degli interventi in esso prospettati. Ciò di per se stesso costituisce un'importante e apprezzabile novità. D'altra parte

le scadenze indicate appaiono spesso come assai difficili da rispettare. Per queste ragioni propone alla Presidenza e a tutta la Commissione di organizzare un'attività di monitoraggio, a scadenza mensile, per verificare se quanto programmato nel Documento sia effettivamente attuato e lo sia nel rispetto delle date stabilite dal Documento stesso. In ogni caso preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo, in ragione degli elementi positivi evidenziati dal relatore.

Michele Pompeo META, *presidente*, condivide le motivazioni del suggerimento dell'onorevole Vitelli, a cui la Presidenza cercherà di dare seguito.

Per quanto concerne la proposta di parere, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice e condivide l'opportunità di sottolineare la corrispondenza tra i contenuti del DEF e il lavoro svolto dalla Commissione su materie di grande rilievo. Proprio per questa ragione invita il relatore a valutare l'opportunità di inserire, nelle parti del parere che si riferiscono ai servizi di trasporto pubblico locale e ferroviario, la richiesta al Governo di recuperare adeguate risorse da destinare al rinnovo del materiale rotabile, sia per quanto concerne il trasporto ferroviario, sia per quanto concerne quello con autobus. Ritiene altresì opportuno inserire nel parere un riferimento alla riforma del codice della strada, sulla quale la Commissione sta lavorando, in particolare al fine di evidenziare l'obiettivo di rafforzamento della sicurezza stradale. Infine, suggerisce di dedicare un'indicazione specifica alle misure volte a garantire la continuità territoriale, con particolare riferimento all'Italia meridionale e insulare.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel rilevare che il rappresentante del Governo ha lasciato i lavori della Commissione dopo aver espresso le proprie valutazioni sulla proposta di parere del relatore e su quella alternativa del gruppo MoVimento 5 Stelle, segnala che a suo giudizio non è in alcun modo corretto integrare i contenuti della

proposta di parere con questioni sulle quali il Governo non può esprimersi.

Michele Pompeo META, *presidente*, in relazione all'osservazione del deputato De Lorenzis, sottolinea che, sotto il profilo regolamentare, la Commissione può votare i pareri di propria competenza anche in assenza del rappresentante del Governo. Dichiarò la propria sorpresa per il fatto che i rappresentanti del MoVimento 5 Stelle, con rilievi di carattere meramente formale, impediscano di introdurre nel parere indicazioni e impegni che, nell'ambito dei lavori della Commissione, in più occasioni sono stati unanimemente condivisi. Ulteriore elemento di sorpresa è il fatto che le obiezioni sulla possibilità di integrare la proposta di parere provengano da un gruppo che costantemente rivendica l'autonomia degli organi parlamentari rispetto al Governo. In ogni caso, dal momento che, nella propria funzione di garante dei lavori della Commissione, ha più volte stigmatizzato l'assenza del rappresentante del Governo e, quando i tempi dei lavori parlamentari lo hanno permesso, ha disposto il rinvio della votazione di proposte di parere a causa di tale assenza, dichiara di rinunciare alle integrazioni da lui proposte al relatore.

Mario TULLO (PD) ribadisce che la Commissione può procedere alla votazione di un parere anche in assenza del rappresentante del Governo. Proprio in coerenza con quanto evidenziato nella proposta di parere del relatore, in cui si sottolinea che i contenuti del Documento in esame recuperano importanti proposte e indicazioni provenienti dai lavori della Commissione, invita il Presidente a non rinunciare alle proprie proposte e chiede ai rappresentanti del gruppo MoVimento 5 Stelle di non insistere su obiezioni che, sotto il profilo regolamentare, sono prive di qualsiasi fondamento.

Vincenzo GAROFALO (NCD) si associa alla considerazione in base alla quale la Commissione ha in ogni caso la facoltà di votare i pareri di competenza anche in

assenza del rappresentante del Governo. Per questo invita il Presidente a non rinunciare alle proposte di integrazione da lui formulate, sulle quali a suo avviso è opportuno che si esprima il relatore.

Martina NARDI (SEL), nel ribadire il voto contrario del proprio gruppo, per le motivazioni di fondo indicate dal collega Quaranta, ritiene in ogni caso opportuno e utile che il parere proposto dal relatore sia integrato e migliorato con elementi ampiamente condivisibili. Per questo auspica che il Presidente mantenga ferme le sue proposte di integrazione.

Diego DE LORENZIS (M5S) osserva che il proprio intervento è stato male interpretato. Precisa, infatti, che era sua intenzione semplicemente far presente che la posizione espressa dal Governo avrebbe perso il proprio valore, qualora successivamente il testo del parere fosse stato modificato e integrato.

Michele Pompeo META, *presidente*, ribadisce la propria intenzione di rinunciare alle proposte di integrazione del parere da lui formulate, sulle quali la Commissione sicuramente avrà altre occasioni di esprimersi. Nel momento in cui sottolinea il proprio atteggiamento di rispetto nei confronti della proposta alternativa di parere presentata dal MoVimento 5 Stelle, di cui anche comprende in ampia misura le motivazioni, si dichiara sconcertato per le obiezioni avanzate riguardo a proposte che il MoVimento 5 Stelle ha costantemente dichiarato di condividere. Invita pertanto i rappresentanti di tale gruppo a essere coerenti sul merito delle posizioni che assumono. A titolo di esempio ricorda i numerosi interventi svolti dal deputato Bianchi sul tema della continuità territoriale. In conclusione, con riferimento al modo con cui ha finora esercitato il ruolo di Presidente, rivendica di aver sempre difeso l'autonomia della Commissione e, al tempo stesso, di aver evidenziato l'esigenza di un confronto e un'interlocuzione costanti con il Governo, in virtù dei quali, come più volte è stato sottolineato, parti importanti del DEF, nelle materie di com-

petenza della Commissione, recuperano le indicazioni fornite dalla Commissione stessa nei propri lavori.

Lorenza BONACCORSI (PD), *relatore*, ritiene opportuno precisare la propria posizione in merito a due critiche di fondo che nel corso dell'esame sono state formulate nei confronti del DEF presentato dal Governo. In primo luogo evidenza che il Documento esprime una chiara linea di politica economica, a suo giudizio interamente condivisibile, con la quale si intendono conciliare gli obiettivi di mantenimento dell'equilibrio della finanza pubblica con una vigorosa azione a sostegno della ripresa e della crescita. Per quanto concerne il rilievo in base al quale la politica infrastrutturale indicata nel DEF avrebbe l'effetto di approfondire il divario tra Nord e Sud, osserva che uno degli interventi qualificanti indicati nel Documento è l'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale proprio al fine di garantire un appropriato utilizzo dei fondi strutturali, che si traduca in un potenziamento della dotazione di infrastrutture e dell'economia dei territori meridionali. Osserva infine di condividere la richiesta del collega Mognato di inserire nella proposta di parere anche un riferimento alla cessione di quote del capitale di ENAV. Riformula pertanto tale proposta, inserendo, nell'ambito delle priorità relative al settore dei trasporti, la seguente: « con riferimento alla cessione a soggetti privati di una quota di minoranza del capitale di ENAV SpA, garantire che siano mantenuti i più elevati livelli di sicurezza nella fornitura dei servizi di navigazione aerea ed effettuare la cessione con modalità tali da escludere situazioni di conflitto di interesse per i possibili acquirenti ».

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, nel caso sia approvata la proposta di parere del relatore, deve intendersi preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle.

Pone quindi in votazione la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero.**

**C. 1512 Meta ed altri.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione avvia l'esame in sede referente della proposta di legge C. 1512, recante alcune puntuali modifiche al codice della strada (decreto legislativo n. 285/1992). Prima di passare ad una breve illustrazione dei

contenuti, ritiene opportuno evidenziare le finalità per le quali la Commissione avvia l'esame di questo provvedimento. Evidenzia che, come ben noto a tutti, la Commissione sta esaminando, in sede di Comitato ristretto, due progetti di legge, uno di iniziativa parlamentare e l'altro di iniziativa governativa, con i quali si conferisce al Governo la delega per una riforma complessiva del codice della strada. Rileva che contemporaneamente, tuttavia, sia in sede di Ufficio di presidenza, sia nel corso dei lavori sui progetti di legge delega è stata segnalata l'opportunità di interventi precisi e circoscritti su specifiche disposizioni del codice. Sottolinea che tale esigenza è confermata dal fatto che sono state presentate e assegnate alla Commissione numerose proposte, per la precisione tredici, recanti modifiche puntuali del codice. Evidenzia che tali proposte non possono essere abbinate ai progetti di legge delega, che recano non disposizioni di contenuto specifico, ma principi e criteri direttivi per una riscrittura da parte del Governo di tutto quanto il codice. D'altra parte, non giudica opportuno, proprio nel momento in cui la Commissione è impegnata a fondo nell'esame della materia, che queste proposte, numerose e rilevanti, non siano prese in considerazione. Per questa ragione, riprendendo del resto una modalità di lavoro che era stata seguita nella precedente legislatura, fa presente che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, sulla base di una sua proposta, ha deliberato di avviare l'esame del testo di cui è primo firmatario, al quale potranno essere abbinate le altre proposte che recano modifiche puntuali del codice.

Ritiene che l'esame di tali proposte in parallelo con l'esame dei progetti di legge delega relativi al codice della strada possa agevolare anche la definizione dei principi e dei criteri direttivi della delega. Rileva che nei lavori del comitato ristretto, attualmente in corso, accade spesso, infatti, che siano proposte integrazioni dei due testi iniziali che hanno una valenza specifica e che difficilmente potrebbero assumere la veste generale di

principi e criteri direttivi. Ritiene che tali integrazioni potrebbero confluire nel lavoro che avviamo oggi e che viceversa dal lavoro sulle modifiche puntuali del codice potrebbero emergere questioni di grande rilevanza, da inserire come principi nel testo di delega.

In ogni caso giudica evidente che le due attività che la Commissione conduce in parallelo debbano poi portare ad un risultato coerente e unitario. Osserva, infatti, nel momento in cui, dopo l'approvazione definitiva della legge delega, il Governo dovrà riscrivere mediante decreto legislativo il testo del codice, non potrà non tener conto, nella formulazione delle singole disposizioni, delle indicazioni e delle scelte che la Commissione avrà effettuato nell'esame di questa proposta di legge e delle altre che saranno ad essa abbinate.

Passando a una breve illustrazione dei contenuti del provvedimento in esame, segnala che gli articoli 1 e 2 intervengono nell'ambito della disciplina dell'accertamento della violazione dell'obbligo di copertura RC auto, prevedendo che tale violazione possa essere accertata anche tramite il confronto dei dati ricavati con dispositivi o apparecchiature di rilevamento del luogo, del tempo e dell'identificazione del veicolo con l'elenco dei veicoli non coperti da RC auto tenuto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previsto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2012.

In particolare l'articolo 1 abroga il comma 3 dell'articolo 31 del decreto-legge n. 1 del 2012. La disciplina introdotta dal successivo articolo 2 direttamente nel Codice della strada differisce da quella precedente in quanto le caratteristiche dei dispositivi e delle apparecchiature di rilevamento della violazione dell'obbligo di RC auto non debbano più essere definite con decreto interministeriale (sentiti l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni IVASS e il Garante della *privacy*). In relazione ai dispositivi in questione si prevede infatti l'omologazione ovvero l'approvazione per il funzionamento in modo completamente au-

tomatico, analogamente a quanto già previsto dall'articolo 193, comma 4-ter, del Codice della strada, con riferimento ai dispositivi e alle apparecchiature lì espressamente indicate. È precisato, inoltre che la violazione delle rilevazioni circa la mancata copertura assicurativa obbligatoria tramite i suddetti dispositivi non richiede la necessaria presenza degli organi di polizia stradale.

Il comma 1-quinquies riproduce sostanzialmente quanto già disposto dai vigenti commi 4-ter, 4-quater e 4-quinquies dell'articolo 193 del codice della strada in ordine al fatto che, qualora, in base alle risultanze del raffronto dei dati, emerga che al momento del rilevamento un veicolo munito di targa di immatricolazione sia sprovvisto della copertura assicurativa obbligatoria, l'organo di polizia procedente invita il proprietario o altro soggetto obbligato in solido a produrre il certificato di assicurazione obbligatoria, pena l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dal codice.

L'articolo 3, comma 1 rimette ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la definizione delle prescrizioni tecniche per l'immatricolazione dei carrelli, definiti come veicoli destinati alla movimentazione di cose, che circolino su strada per brevi e saltuari spostamenti. Fa presente che, successivamente alla presentazione della proposta di legge, sulla medesima materia è intervenuto l'articolo 13-bis del decreto-legge n. 145 del 2013 (cosiddetto «destinazione Italia») che ha disposto che i carrelli che circolino su strada per brevi e saltuari spostamenti a vuoto o a carico siano esentati dall'obbligo di immatricolazione. Rileva che si tratta evidentemente di una soluzione alternativa a quella prospettata dalla disposizione in commento.

L'articolo 4 modifica, al comma 1, la disciplina contenuta nell'articolo 103 del codice della strada in materia di cessazione della circolazione dei veicoli sul territorio nazionale a causa di esportazione all'estero. In particolare, si prevede che, nel comunicare entro sessanta giorni al competente ufficio del Pubblico regi-

stro automobilistico l'avvenuta esportazione, l'intestatario o l'avente titolo debba restituire non solo il certificato di proprietà e la carta di circolazione, ma anche le targhe o la denuncia di smarrimento, furto o distruzione di tali documenti (modifica al comma 1 dell'articolo 103 operata dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4). La tassa automobilistica continua ad essere dovuta quando non sia avvenuta la comunicazione di definitiva esportazione secondo le modalità sopra descritte. La reimmatricolazione in Italia, infine, di veicoli definitivamente esportati all'estero è consentita nel rispetto delle disposizioni vigenti per i veicoli provenienti da canali d'importazione non ufficiali e previa visita di controllo.

L'articolo 5 interviene in materia di controlli sui veicoli immatricolati in uno Stato appartenente all'Unione europea (UE) o allo Spazio economico europeo (SEE), attraverso l'introduzione di un nuovo articolo 132-bis nel codice della strada. In particolare si prevede che i soggetti residenti in Italia circolanti alla guida di veicoli immatricolati in via provvisoria o definitiva in uno Stato UE o SEE debbano essere in grado di documentare le regolari detenzione e circolazione al fine di verificare l'eventuale elusione delle disposizioni amministrative e tributarie italiane e si stabiliscono le relative sanzioni. È evidente che le disposizioni degli articoli 4 e 5 perseguono il fine di garantire la regolarità e il controllo delle operazioni di esportazione dei veicoli e della circolazione dei veicoli immatricolati all'estero. Giudica peraltro opportuna una verifica, con particolare riferimento all'articolo 5, della conformità di tali previsioni alla normativa dell'Unione europea e su questo punto ritengo che la Commissione debba acquisire l'avviso del Governo. In conclusione, la rapida illustrazione dei contenuti del provvedimento in esame dimostra come si tratti di questioni specifiche, rispetto alle quali peraltro è importante



e perfino urgente migliorare, rendendola più efficace, la disciplina attualmente prevista dal codice della strada.

La stessa considerazione può valere per le altre proposte di legge recanti modifiche puntuali del codice della strada, alle quali ha fatto riferimento nella prima parte della mia relazione. Propone pertanto che, nella prossima seduta che sarà dedicata all'esame di questo provvedimento, si proceda in primo luogo ad abbinare le altre proposte di legge assegnate alla Commissione che rechino modifiche testuali del codice della strada.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

**COMITATO RISTRETTO**

*Mercoledì 16 aprile 2014.*

**Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.**

**C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 16.20.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014.  
(Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2) e i relativi Allegati,

premessi che:

il documento contiene un articolato programma di interventi, con precise scadenze temporali con riferimento ai tempi di attuazione, nei settori del trasporto pubblico locale, della mobilità stradale, del trasporto ferroviario, dei sistemi portuale e aeroportuale e dell'agenda digitale;

gli indirizzi relativi agli interventi da attuare tengono in ampia considerazione i lavori svolti dalla Commissione, con particolare riferimento alla riforma del codice della strada, della quale si prevede l'approvazione definitiva entro dicembre 2014, e al settore del trasporto pubblico locale, per il quale le misure che si intendono attuare corrispondono ampiamente agli elementi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione e alle proposte formulate nel documento conclusivo approvato dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 aprile scorso,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le

seguenti priorità relative al settore dei trasporti:

*a)* adottare un complesso di misure di miglioramento e rilancio dei servizi di trasporto pubblico locale, che corrispondano ai seguenti criteri fondamentali: previsione di adeguate risorse finanziarie; revisione dei criteri di ripartizione del Fondo nazionale sulla base di parametri relativi ai costi standard, all'efficienza del servizio e alla rispondenza alla domanda; apertura del mercato e aggregazione della gestione del servizio per ambiti o bacini territoriali ottimali, in coerenza con la generale riforma dei servizi pubblici locali, che il Governo intende adottare entro settembre 2014; introduzione di appropriati strumenti di intervento, anche attraverso la previsione di poteri sostitutivi da parte del Governo, per superare le situazioni di squilibrio finanziario che, a livello regionale e locale, possono pregiudicare la prestazione del servizio;

*b)* per quanto riguarda specificamente il servizio di trasporto pubblico ferroviario, adottare, attraverso il recupero di un adeguato potere di indirizzo da parte del Governo nei confronti delle società che gestiscono la rete e i servizi, interventi che assicurino la prestazione di un servizio idoneo, sia a livello quantitativo che qualitativo, rispetto alle esigenze dell'utenza, in particolare dell'utenza pendolare;

*c)* per quanto riguarda più in generale il settore del trasporto ferroviario, sviluppare, sia nell'ambito del negoziato in

sede di Unione europea del cosiddetto « IV Pacchetto ferroviario » sia a livello di normativa nazionale, un processo efficace e verificabile di separazione, in termini di bilanci e di contabilità regolatoria, tra gestore della rete ed imprese ferroviarie;

*d)* definire e attuare una riforma dell'ordinamento portuale, che consenta, attraverso una razionalizzazione del sistema basata, a livello territoriale, sui distretti logistici e l'introduzione di misure che permettano una maggiore flessibilità operativa e autonomia finanziaria delle Autorità portuali, il recupero di efficienza e il rilancio del settore;

*e)* approvare e attuare il Piano nazionale degli aeroporti, con la finalità di potenziare i collegamenti infrastrutturali degli aeroporti di rilevanza strategica, al tempo stesso superando fenomeni di frammentazione e proliferazione nel territorio di infrastrutture aeroportuali in assenza dei necessari requisiti di sostenibilità economica;

*f)* realizzare una politica di promozione e sostegno dell'intermodalità, per quanto concerne sia il trasporto passeggeri sia il trasporto merci; con particolare riferimento a quest'ultimo settore, dovrebbero essere adottati interventi mirati in ordine, da un lato, all'efficienza della logistica nei centri urbani e, dall'altro, al rilancio del trasporto di merci ferroviario e marittimo;

*g)* promuovere e sostenere l'adozione di misure per l'impiego e la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti, in considerazione del miglioramento di

efficienza che tali sistemi possono permettere in relazione alla gestione del traffico, al servizio di trasporto pubblico e alla logistica;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative ai settori delle poste e delle telecomunicazioni:

*a)* sostenere adeguatamente la piena attuazione dei Piani nazionali della banda larga e della banda ultralarga ed operare per il conseguimento degli obiettivi previsti dall'Agenda digitale europea, tenendo conto dei contenuti del rapporto « Raggiungere gli obiettivi europei 2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide » presentato lo scorso gennaio dal Commissario straordinario per l'attuazione dell'agenda digitale;

*b)* dare impulso all'attuazione tempestiva degli interventi inclusi nell'Agenda digitale, con particolare riferimento alla piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative delle amministrazioni pubbliche e allo sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti, alla realizzazione di una nuova anagrafe nazionale, alla fatturazione elettronica, alla realizzazione di un sistema pubblico di gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese;

*c)* assicurare che l'attuazione della cessione a soggetti privati di una quota del capitale di Poste italiane Spa sia effettuata in modo da mantenere un adeguato livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni connesse allo svolgimento del servizio postale universale e da fornire le necessarie garanzie a tutela del risparmio postale.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014.  
(Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014, (Doc. LVII, n. 2) e i relativi Allegati,

premesso che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale nel medio – lungo termine;

i contenuti del citato Documento sono articolati in tre sezioni: la prima espone lo schema del Programma di stabilità; la seconda contiene una analisi e le tendenze della finanza pubblica; la terza reca lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR);

il documento inizia con una informazione parziale e pericolosamente fuorviante su una presunta chiusura della fase recessiva italiana nel terzo trimestre 2013. In realtà, come afferma il documento *Macroeconomic Imbalances – Italy 2014* redatto dalla Commissione Europea datato 5 Marzo 2014, al fine di monitorare il protrarsi negli anni degli eccessivi squilibri macroeconomici italiani, ci troviamo di fronte a una recessione a doppia v (*double-dip recession*), ovvero una situazione in cui a un lungo periodo di recessione, segue una ripresa illusoria che prelude una seconda recessione;

il cronoprogramma delle riforme relativo alle infrastrutture contenuto nel documento risulta di difficile applicazione.

Risulta, ad esempio, infatti difficilmente credibile l'approvazione entro il mese corrente del piano aeroporti piuttosto che la trasmissione alle Camere di una Proposta di riforma dell'offerta portuale o ancora l'approvazione della proposta di riforma del CIPE. Altrettanto irrealistica è la tempistica relativa all'Open Data, digitalizzazione e semplificazione della PA da effettuare, secondo crono programma, entro maggio 2014;

per superare i limiti di finanza pubblica e far fronte alla realizzazione di opere infrastrutturali il governo intende assicurare un maggior coinvolgimento del capitale privato, anche internazionale, nella realizzazione di tali opere. Una implementazione del modello di Partenariato Pubblico Privato avrebbe certamente come conseguenza diretta l'immediata cantierizzazione di nuove opere anche di piccola o media grandezza senza però adeguate garanzie per quanto concerne la realizzazione definitiva delle opere e la loro gestione. Spesso, infatti, gli interlocutori privilegiati di tali accordi sono società di costruzioni con scarse capacità gestionali nonché finalizzate al mero lucro e non alla valorizzazione culturale e sociale del patrimonio;

il documento contiene dei riferimenti al percorso di privatizzazioni messe in essere dal Governo. Tra le società a partecipazione diretta interessate da questa manovra rientrano Poste Italiane con l'alienazione del 40 per cento ed Enav con il 49 per cento;

in riferimento al primo, non è dato sapere, tra i settori in cui opera Poste Italiane S.p.A., ovvero tra i servizi postali, finanziari e assicurativi, quale di questi sarà maggiormente interessato dalle operazioni di vendita. Non essendo tutti i settori egualmente produttivi, si ravvisa il rischio che l'operazione arrivi a riguardare solo gli ultimi due, lasciando quello maggiormente in perdita di proprietà dello Stato;

per quanto concerne Enav, le stime dei proventi derivanti dall'alienazione del capitale della società, da versare al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432 per la riduzione del debito pubblico, sono di importo così modesto da non giustificare i rischi di una sua privatizzazione. A tale proposito, è sufficiente ricordare che Enav Spa in un contesto particolarmente difficile in ambito domestico, con la perdurante crisi della compagnia Alitalia, con un traffico domestico perso nell'ordine del 35 per cento dal 2008 in avanti è riuscita a conseguire un utile netto di 46 milioni di euro di cui 23 per rimborso Ires anni precedenti, che, sommato agli ammortamenti finanziari sostenuti per la mancata erogazione da parte dello Stato degli oneri derivanti dal Contratto di Servizio e ai crediti divenuti inesigibili per il fallimento di due vettori italiani, avrebbe significato un utile di quasi 50 milioni di euro in piena crisi. Non risulta difficile quindi immaginare la capacità della società, con un mercato in ripresa, di generare profitto, con il possibile introito della stessa cifra senza doversi privare della totalità del capitale sociale;

poiché risulta essere totalmente assente una politica seria di lungo periodo mirante all'abbattimento del debito pubblico, tali interventi di c.d. privatizzazione rischiano di non essere risolutivi ed essere, piuttosto, controproducenti, raggiungendo risultati effimeri e assolutamente limitati temporalmente;

seppur condivisibile la necessità espressa nel documento da parte del Go-

verno di provvedere ad una rilettura di tutti gli interventi che, pur approvati prima del 2010, sono ancora fermi nella fase procedurale, non si condividono le finalità ove si afferma che non è intenzione dell'esecutivo annullare la strategicità dei singoli interventi provvedendo, bensì, ad una sola rimodulazione temporale delle risorse senza compromettere l'avvio delle opere stesse;

pur condividendo la volontà espressa dal Governo di aprire ad un dialogo con le popolazioni interessate dalla realizzazione di nuove infrastrutture, si nutrono forti dubbi sui meccanismi che caratterizzeranno tali consultazioni pubbliche e nello specifico sull'ipotesi che eventuali esiti negativi possano condurre ad una deresponsabilizzazione ed estromissione delle istituzioni locali anziché ad una rinuncia nella realizzazione dell'opera;

sempre nell'ambito dell'iter di approvazione dei progetti preliminari, risulta non del tutto condivisibile l'ipotesi di riforma del Comitato per la Programmazione Economica avanzata dal governo che potrebbe, così come strutturata, recare nocimento al patto di stabilità interno ove si prevede che qualora il progetto definitivo comporti oneri aggiuntivi, quest'ultimo venga non più sottoposto all'approvazione da parte del Cipe, bensì del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze;

nella Tabella 0 dell'allegato infrastrutture sono ancora inserite una serie di opere infrastrutturali concentrate al Centro-Nord che risultano un evidente spreco di risorse e sarebbero invece da bloccare o, quantomeno, declassare;

si tratta per lo più di grandi assi viari che attraversano più regioni, come l'autostrada Cecina-Civitavecchia cosiddetta tirrenica, l'autostrada Orte-Mestre, E78 cosiddetta autostrada dei due mari, il raccordo autostradale della Cisa A15 – Autostrada del Brennero A22 Fontevivo (Pr) – Nogarole Rocca (Vr). In altri casi si tratta di autostrade o strade che, pur

ricadenti nell'ambito di una sola regione, si presume siano di straordinaria importanza nel collegamento tra due o più tratte di maggiore rilievo come la Pedemontana veneta – Montecchio Maggiore (Vi) – Spresiano (TV); la Pedemontana Lombarda: collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo ed opere ad esso connesse; il collegamento autostradale di connessione tra le città di Milano e Brescia (BreBeMi); il collegamento tra la S.S. n. 11 « Padana Superiore » a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano, con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto della S.S. n. 494 da Abbiategrasso fino al nuovo Ponte sul Ticino; il collegamento stradale, in variante alla S.S. 341 « Gallaratese », tra Samarate ed il confine con la provincia di Novara; il raccordo autostradale di collegamento della SP 46 « Rho-Pero » e della SS 33 del Sempione (Realizzazione di un asse principale di collegamento congiuntamente ad un sistema di 6 svincoli di interconnessione con la tangenziale ovest di Milano, l'autostrada A4 Torino-Venezia, l'autostrada A8 per Como-Varese, il nuovo polo fieristico ed il sistema della viabilità locale); la tangenziale est esterna di Milano; la bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo e opere connesse; l'autostrada Medio Padana Veneta – Nogara (VR)-mare Adriatico e collegamento a ovest con la A22 del Brennero. Non solo queste opere risultano confermare la loro presenza all'interno del XII allegato ma ricevono un'ulteriore spinta con la modifica della loro classificazione e il loro ricadere all'interno del *comprehensive network* o grazie al « lasciapassare » Expo, venendo ricomprese all'interno di opere destinate ad agevolare l'accessibilità stradale alla Fiera di Milano;

nella maggior parte di questi casi si tratta di veri e propri ecomostri inutili o dannosi che tolgono attenzione e fondi pubblici ad altre infrastrutture del territorio che invece dovrebbero avere la priorità. La loro inutilità è a volte mascherata da errati studi di fattibilità sul traffico o da progetti vecchi anche di decine di anni e non rispondenti più alle esigenze del

territorio e ai cambiamenti avvenuti nella viabilità. Inoltre sono spesso realizzate con il « bluff » del *project financing*: si propagandano come opere con scarsi o nulli costi pubblici ma che poi nei fatti sono un doppio esborso per i cittadini con grande guadagno dei concessionari. Non solo infatti viene deliberato un aumento delle tariffe autostradali ma poi spesso accade che i piani finanziari non siano in equilibrio e necessitino di un contributo statale come accade ad esempio per suddetto raccordo autostradale della Cisa;

ancora più preoccupanti risultano poi una serie di opere ferroviarie per la realizzazione della rete ad alta velocità quali il Terzo valico dei Giovi linea AV/AC Milano-Genova; linea AV/AC Milano-Venezia; collegamento ferroviario AV/AC con l'aeroporto Marco Polo di Venezia nonché le tratte di collegamento ferroviario AV/AC Venezia-Trieste aeroporto Marco Polo-Portogruaro; Portogruaro-Ronchi dei Legionari, Ronchi dei Legionari-Trieste; il sottoattraversamento Altavelocità Firenze; Frejus ferroviario – Nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione. Si tratta di opere che richiedono consistenti fondi pubblici ma che, oltre all'evidente danno ambientale, rischiano di rivelarsi fallimentari dal punto di vista economico dato che, come nel caso, ad esempio, del Tav Torino Lione o dell'Asse Venezia-Trieste, le linee storiche non risultano saturate e le proiezioni non indicano neppure una crescita della domanda tale da giustificare tali investimenti;

per quanto concerne il settore ferroviario, sorgono dubbi sulla reale intenzione del governo di favorire una seria liberalizzazione di tutti i segmenti del mercato ferroviario, nonché una rivisitazione della *governance* del settore. Perplesità, tra le altre cose, derivanti anche dalla proposta di revisione delle procedure di approvazione dei contratti di programma sia di RFI che di ANAS. Secondo le intenzioni del Governo, suddetti contratti non dovrebbero più passare per il vaglio delle competenti commissioni parlamentari durante le fasi di stesura degli stessi

(se non per conoscenza una volta approvati definitivamente dal CIPE) e dovrebbero essere redatti direttamente rispettivamente dal Gruppo Ferrovie dello Stato e Anas, seppur nel rispetto di quanto contenuto negli atti di indirizzo elaborati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, riducendo, così, di fatto, la capacità di controllo, supervisione e i poteri di indirizzo del Governo e del Parlamento;

sempre nel settore ferroviario, risulta assolutamente non condivisibile l'intenzione del Governo di privatizzare Grandi stazioni Spa e Cento Stazioni Spa, società del gruppo Ferrovie dello Stato, chiamate a riqualificare, valorizzare e gestire rispettivamente le quattordici principali stazioni Italia e 103 stazioni ferroviarie situate nelle grandi aree urbane;

per quanto riguarda il settore stradale, tra le altre criticità, si segnala l'assenza di qualsiasi riferimento al sistema eCall di bordo;

nel documento in esame risultano del tutto assenti investimenti e interventi volti a favorire gli spostamenti su ferro, anziché su gomma, da e per i nodi intermodali;

seppur condividendo la volontà di superare la logica delle 24 autorità portuali, si ritiene necessario pensare anche ad una riforma del sistema di nomina delle stesse al fine di garantire trasparenza nelle procedure di selezione e maggiore competenza nella gestione;

appare del tutto sconveniente e non in linea con l'esito referendario del 2011, l'intenzione di liberalizzare e aprire alle potenzialità del mercato i servizi pubblici locali, tra i quali, anche il trasporto;

in termini generali, dal documento di economia e finanza e dai suoi allegati emerge il sostanziale disinteresse del Governo verso le tematiche del digitale nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi Europa 2020. Le iniziative sull'Agenda digitale non fanno parte né delle « proposte

strutturali », né delle « misure immediate » proposte dall'esecutivo che sembra voler proseguire le fallimentari politiche seguite dai propri predecessori sia in termini di governance che in termini di risorse (insufficienti) disponibili per la realizzazione dell'Agenda digitale italiana in sintonia con gli obiettivi proposti a livello europeo;

quanto alla *governance* appare evidente la continuità con le gestioni passate nel fallimentare dialogo tra più soggetti coinvolti: cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (organismo di cui non si conoscono criteri e modalità di selezione dei componenti e soprattutto risultati prodotti dalla sua istituzione); Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) che ha iniziato ad operare da qualche mese in considerazione dell'attesa di oltre un anno per l'emanazione dello statuto della stessa, Ministero dello Sviluppo economico, regioni e altri enti quali Consip che giocano un ruolo centrale nell'attuazione degli obiettivi dell'agenda digitale. Sarebbe opportuno incentivare la semplificazione dei ruoli e delle competenze al fine di adoperare una rapida attuazione dell'agenda e tale obiettivo appare sconosciuto al DEF che si limita ad una ricognizione del fallimentare stato dell'arte;

quanto agli investimenti il quadro appare frammentario e francamente sconfortante. Si annunciano gare di Consip per 10 miliardi destinati alla digitalizzazione della PA ma non si indica da quali fonti si libereranno tali risorse; è apprezzabile sicuramente l'intendimento del Governo di inserire la digitalizzazione del Paese tra gli obiettivi tematici per la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 ma al momento non è dato avere evidenza di come si intendono modulare e destinare tali fondi;

ancora insufficienti appaiono le risorse destinate per il « Piano nazionale Banda Larga » (appena 120 milioni nel 2014) mentre sconcertante appare la posizione assunta sul « Piano Strategico Banda Ultralarga » rispetto al quale, considerando il fallimentare avvio nel 2013 (si

veda la situazione della Basilicata rispetto alla quale, come rilevato dal Governo, non sono state presentate offerte di cofinanziamento da parte di privati) è necessario un deciso cambio di rotta intensificando l'intervento pubblico e disponendo, senza deroghe, la proprietà pubblica delle infrastrutture realizzate. Risorse aggiuntive potranno derivare dall'allocazione dei fondi nell'ambito del programma europeo per le reti TEN-T, come indicato nel Programma delle Infrastrutture strategiche del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito del quale è destinato 1 miliardo complessivo per le infrastrutture di comunicazione. Anche in questo caso, a differenza di quanto contenuto nel DEF, sarebbe opportuno e auspicabile coordinare gli interventi con quanto già in essere;

per quanto concerne gli interventi di digitalizzazione dell'amministrazione pubblica, che viene individuata come misura incisiva anche ai fini della Spending Review, nel DEF si riconosce la necessità di accelerare l'amministrazione digitale rimuovendo gli ostacoli all'utilizzo dei si-

stemi digitali nei rapporti tra cittadini e imprese e PA e si affida tale « accelerazione » ad un « piano d'azione » al momento sconosciuto nei termini e nelle risorse che saranno messe a disposizione per conseguire gli obiettivi perseguiti. Si tratta di un'impostazione sbagliata: la digitalizzazione richiede risorse, che allo stato non sono preventivate poiché tale digitalizzazione è in grado di far conseguire risparmi, anche significativi, solo nel medio-lungo periodo;

dalla lettura del DEF sembra che le azioni si dovrebbero concentrare su: anagrafe digitale dei cittadini italiani; identità digitale e attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica. Interventi solo prospettati che senza evidenza sulle risorse che saranno impegnate a questi fini rischiano di rimanere sulla carta come tanti interventi prospettati in questi anni in tema di digitalizzazione delle PP.AA. centrali e locali,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**



## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2014.  
(Doc. LVII, n. 2 e Allegati).**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2) e i relativi Allegati,

premessi che:

il documento contiene un articolato programma di interventi, con precise scadenze temporali con riferimento ai tempi di attuazione, nei settori del trasporto pubblico locale, della mobilità stradale, del trasporto ferroviario, dei sistemi portuale e aeroportuale e dell'agenda digitale;

gli indirizzi relativi agli interventi da attuare tengono in ampia considerazione i lavori svolti dalla Commissione, con particolare riferimento alla riforma del codice della strada, della quale si prevede l'approvazione definitiva entro dicembre 2014, e al settore del trasporto pubblico locale, per il quale le misure che si intendono attuare corrispondono ampiamente agli elementi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione e alle proposte formulate nel documento conclusivo approvato dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 aprile scorso,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le

seguenti priorità relative al settore dei trasporti:

*a)* adottare un complesso di misure di miglioramento e rilancio dei servizi di trasporto pubblico locale, che corrispondano ai seguenti criteri fondamentali: previsione di adeguate risorse finanziarie; revisione dei criteri di ripartizione del Fondo nazionale sulla base di parametri relativi ai costi standard, all'efficienza del servizio e alla rispondenza alla domanda; apertura del mercato e aggregazione della gestione del servizio per ambiti o bacini territoriali ottimali, in coerenza con la generale riforma dei servizi pubblici locali, che il Governo intende adottare entro settembre 2014; introduzione di appropriati strumenti di intervento, anche attraverso la previsione di poteri sostitutivi da parte del Governo, per superare le situazioni di squilibrio finanziario che, a livello regionale e locale, possono pregiudicare la prestazione del servizio;

*b)* per quanto riguarda specificamente il servizio di trasporto pubblico ferroviario, adottare, attraverso il recupero di un adeguato potere di indirizzo da parte del Governo nei confronti delle società che gestiscono la rete e i servizi, interventi che assicurino la prestazione di un servizio idoneo, sia a livello quantitativo che qualitativo, rispetto alle esigenze dell'utenza, in particolare dell'utenza pendolare;

*c)* per quanto riguarda più in generale il settore del trasporto ferroviario, sviluppare, sia nell'ambito del negoziato in

sede di Unione europea del cosiddetto « IV Pacchetto ferroviario » sia a livello di normativa nazionale, un processo efficace e verificabile di separazione, in termini di bilanci e di contabilità regolatoria, tra gestore della rete ed imprese ferroviarie;

*d)* definire e attuare una riforma dell'ordinamento portuale, che consenta, attraverso una razionalizzazione del sistema basata, a livello territoriale, sui distretti logistici e l'introduzione di misure che permettano una maggiore flessibilità operativa e autonomia finanziaria delle Autorità portuali, il recupero di efficienza e il rilancio del settore;

*e)* approvare e attuare il Piano nazionale degli aeroporti, con la finalità di potenziare i collegamenti infrastrutturali degli aeroporti di rilevanza strategica, al tempo stesso superando fenomeni di frammentazione e proliferazione nel territorio di infrastrutture aeroportuali in assenza dei necessari requisiti di sostenibilità economica;

*f)* con riferimento alla cessione a soggetti privati di una quota di minoranza del capitale di ENAV SpA, garantire che siano mantenuti i più elevati livelli di sicurezza nella fornitura dei servizi di navigazione aerea ed effettuare la cessione con modalità tali da escludere situazioni di conflitto di interesse per i possibili acquirenti;

*g)* realizzare una politica di promozione e sostegno dell'intermodalità, per quanto concerne sia il trasporto passeggeri sia il trasporto merci; con particolare riferimento a quest'ultimo settore, dovrebbero essere adottati interventi mirati in ordine, da un lato, all'efficienza della logistica nei centri urbani e, dall'altro, al rilancio del trasporto di merci ferroviario e marittimo;

*h)* promuovere e sostenere l'adozione di misure per l'impiego e la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti, in considerazione del miglioramento di efficienza che tali sistemi possono permettere in relazione alla gestione del traffico, al servizio di trasporto pubblico e alla logistica;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative ai settori delle poste e delle telecomunicazioni:

*a)* sostenere adeguatamente la piena attuazione dei Piani nazionali della banda larga e della banda ultralarga ed operare per il conseguimento degli obiettivi previsti dall'Agenda digitale europea, tenendo conto dei contenuti del rapporto « Raggiungere gli obiettivi europei 2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide » presentato lo scorso gennaio dal Commissario straordinario per l'attuazione dell'agenda digitale;

*b)* dare impulso all'attuazione tempestiva degli interventi inclusi nell'Agenda digitale, con particolare riferimento alla piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative delle amministrazioni pubbliche e allo sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti, alla realizzazione di una nuova anagrafe nazionale, alla fatturazione elettronica, alla realizzazione di un sistema pubblico di gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese;

*c)* assicurare che l'attuazione della cessione a soggetti privati di una quota del capitale di Poste italiane Spa sia effettuata in modo da mantenere un adeguato livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni connesse allo svolgimento del servizio postale universale e da fornire le necessarie garanzie a tutela del risparmio postale.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	211
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	213
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	212

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

#### **La seduta comincia alle 10.20.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Dario GINEFRA (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Mara MUCCI (M5S), nel ribadire le osservazioni formulate ieri nel suo intervento in merito alla necessità di una corretta formulazione del DURC da parte degli istituti competenti, giudica positivamente in particolare l'osservazione di cui

alla lettera *d*) della proposta di parere la norma in materia di una valutazione degli effetti prodotti dalle disposizioni recate dal provvedimento in esame. Sottolinea che, per rilanciare il mercato del lavoro e dell'occupazione, non è sufficiente intervenire unicamente sul versante contrattuale, ma bisogna prevedere anche interventi in materia di semplificazione, ricerca e sviluppo, coinvolgendo Cassa depositi e prestiti per iniziative a favore delle PMI. Nel condividere molte delle osservazioni formulate nel parere, stigmatizza l'eccessivo numero di proroghe comunque stabilito alla lettera *a*). Dichiara quindi a nome del proprio gruppo voto di astensione.

Gianluca BENAMATI (PD), nel ringraziare il relatore per il parere favorevole proposto, esprime una valutazione positiva sul complesso del provvedimento in esame. Sottolinea che si tratta di un primo intervento del Governo sul versante delle politiche del lavoro, cui seguiranno altri provvedimenti sulla stessa materia per comporre un quadro organico atto a fronteggiare la pesante crisi occupazionale. Naturalmente un forte rilancio dell'occupazione si persegue principalmente con le

politiche di crescita e sviluppo che il Governo ha identificato nel Documento di economia e finanza, ma anche con iniziative legislative volte alla sburocratizzazione e all'attuazione di incisive politiche industriali. Rilevato quindi che le disposizioni in esame vanno nella direzione di favorire l'accesso al lavoro, soprattutto delle fasce più giovani della popolazione, sottolinea l'importanza delle osservazioni formulate nella proposta di parere come spunto di approfondimento nel dibattito presso la Commissione di merito con il Governo. Dichiara, quindi, a nome del proprio gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 10.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 aprile 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.40 alle 10.50.

ALLEGATO

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208);

preso atto che, come noto, si tratta di un provvedimento importante, adottato dal Governo lo scorso 12 marzo, unitamente ad un disegno di legge delega per la riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e per il riordino delle forme contrattuali esistenti;

valutato che l'ultimo report sulla disoccupazione in Italia ha ancora una volta evidenziato, in tutta la sua drammaticità, il tasso nel nostro Paese salito al 13 per cento con un nuovo picco del 42,3 per cento per la popolazione giovanile;

condivisa l'esigenza di porre al centro dell'iniziativa parlamentare ogni intervento idoneo a favorire nuova occupazione;

auspicata la celere discussione dell'intero pacchetto di misure promosse dal Governo in materia di rilancio dell'occupazione per contribuire, con una novellata legislazione, a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;

segnalata altresì la necessità che siano affrontati i grandi nodi di sistema connessi allo sviluppo più complessivo del Paese e che riguardano questioni quali la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, la realizzazione delle infrastrutture, l'attuazione di più incisive politiche industriali;

sottolineata l'esigenza di una più armonica lettura delle misure in esame con quelle del disegno di legge governativo, appena presentato al Senato, per porre rimedio a possibili discrasie tra le previsioni in materia di contratti a tempo determinato contenute nel decreto, e la previsione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, contenuta nel suddetto disegno di legge;

ritenuto che nel disegno di riforma del mercato del lavoro si debba puntare ad una piena ed efficace attuazione della Garanzia Giovani;

apprezzato tuttavia questo primo articolato che introduce: disposizioni per facilitare il ricorso ai contratti a tempo determinato (cosiddetto lavoro a termine) e alla somministrazione di lavoro a tempo determinato (articolo 1); disposizioni per semplificare la disciplina dell'apprendistato (articolo 2); misure per garantire la parità di trattamento delle persone in cerca di occupazione in uno degli Stati membri dell'Unione europea: a tal fine, prevedendo l'eliminazione del requisito del domicilio (articolo 3); disposizioni per la dematerializzazione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) e per la

semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese che lo chiedono (articolo 4); la definizione per mezzo di un decreto interministeriale dei criteri per l'individuazione dei datori di lavoro che possono beneficiare, entro i limiti delle risorse disponibili, delle agevolazioni già previste dalla legislazione vigente per i contratti di solidarietà (articolo 5),

delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* valuti la Commissione di merito l'opportunità di riconsiderare il numero massimo di proroghe previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), riducendole ad un numero massimo di cinque;

*b)* segnali l'XI Commissione – in merito alle disposizioni introdotte con l'articolo 2 in materia di apprendistato – la possibilità di un intervento legislativo che valorizzi tale forma contrattuale, atteso che la stessa potrebbe rappresentare la migliore forma di accesso al mercato del

lavoro. A tal proposito, non solo ai fini della conformità alla normativa dell'Unione europea, si valuti l'opportunità del ripristino dell'obbligatorietà della previsione del piano formativo, sottolineando l'esigenza che agli apprendisti sia assicurata non solo la formazione *on the job* ma anche nelle aule;

*c)* valuti la Commissione di merito, a tal fine, l'inserimento di prescrizioni volte a collegare l'apprendistato professionale pubblico alla reale disponibilità dell'offerta formativa da parte delle regioni;

*d)* consideri la Commissione di merito, al fine di monitorare gli effetti delle disposizioni previste dal decreto in esame e così come avvenuto nelle più recenti riforme, l'inserimento nel provvedimento di una specifica clausola relativa alla misurazione degli effetti prodotti;

*e)* valuti altresì la Commissione XI la reintroduzione di una norma volta a stabilire un tetto minimo di stabilizzazioni di apprendisti pari al 20 per cento per le aziende di significative dimensioni.

# XI COMMISSIONE PERMANENTE

## (Lavoro pubblico e privato)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02055 D'Ottavio: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02060 Airaud: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02062 Boccuzzi: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02097 Fregolent: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02119 Laura Castelli: Tutela occupazionale lavoratori stabilimento di Collegno del gruppo Agrati .....	215
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	237

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2, e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i> ) .....	217
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	238
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo</i> ) .....	241

#### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	218
--	-----

#### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	228
ALLEGATO 4 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	248
ALLEGATO 5 ( <i>Emendamento 1.216 del relatore e relativi subemendamenti</i> ) .....	253
ERRATA CORRIGE .....	236

#### INTERROGAZIONI

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

**La seduta comincia alle 9.40.**

**5-02055 D'Ottavio: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

**5-02060 Airaud: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

**5-02062 Boccuzzi: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

**5-02097 Fregolent: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

**5-02119 Laura Castelli: Tutela occupazionale lavoratori stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente. Ricorda che, dopo la risposta unica del rappresentante del Governo, ognuno dei presentatori potrà a sua volta replicare in maniera autonoma.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde alle interrogazioni nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), aggiungendo di aver incontrato le rappresentanze sindacali e le autorità locali interessate dalla vicenda.

Fa presente, inoltre, di aver partecipato al tavolo di crisi e di aver riscontrato, da parte dei rappresentanti dell'azienda del gruppo Agrati un atteggiamento di chiusura che non ha lasciato spazio ad alcuna trattativa. Segnala, peraltro, che lo stesso gruppo ha recentemente acquisito in Francia alcune aziende del settore, beneficiando probabilmente di un significativo incentivo.

Ribadisce, quindi, che l'azienda si è mostrata irremovibile nella decisione assunta in maniera improvvisa di procedere al licenziamento dei lavoratori nonostante l'atteggiamento fermo sia dei dicasteri del lavoro e dello sviluppo economico, sia della Regione Piemonte.

Umberto D'OTTAVIO (PD) ringrazia il sottosegretario per l'attenzione con la quale ha seguito la vicenda che ritiene crudele e priva di qualsiasi rispetto della condizione umana dei lavoratori. Infatti, l'atteggiamento assunto dall'azienda di interrompere improvvisamente la produzione senza alcun margine di trattativa non è in alcun modo suffragato da situazioni di difficoltà, come emerge anche dagli indici della produttività tutti positivi. Sottolinea che la comunità locale di Collegno, comune di cui è stato in passato

sindaco, vive con crescente preoccupazione la vicenda, che appare quasi un esercizio in vista di una più massiccia delocalizzazione riguardante gli altri stabilimenti.

Ricordando che proprio oggi è previsto un incontro del Presidente del Consiglio con i lavoratori interessati dalla chiusura dell'azienda, sollecita il Governo a mantenere alta l'attenzione verso una vicenda che mostra di avere una valenza nazionale poiché riguarda un intero settore industriale che appare essere messo in discussione.

Giorgio AIRAUDO (SEL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Osserva, infatti, che non siamo di fronte ad una piccola azienda in crisi, ma ad una delle più importanti multinazionali del settore che, peraltro, è interessata in processi di acquisizione di altre aziende e che andrebbe, quindi, impegnata dal Governo a mantenere l'attuale livello occupazionale.

Nel ribadire, quindi, che la criticità della vicenda è insita soprattutto nel fatto che la decisione di chiudere lo stabilimento di Collegno è stata presa senza che si siano registrati segnali di crisi, né sia stato in passato fatto ricorso allo strumento della CIG, ma in presenza di un'azienda sana, evidenzia i ritardi con cui la regione Piemonte ha affrontato la problematica, indugiano troppo a lungo sui tavoli tecnici.

Auspica, quindi, che in questi ultimi istanti a disposizione si possa comunque trovare una soluzione per evitare di mettere i lavoratori di fronte alla drammatica realtà del licenziamento, invitando il rappresentante del Governo a fornire ulteriori informazioni su eventuali novità dell'ultima ora.

Antonio BOCCUZZI (PD), nel condividere le considerazioni svolte dai colleghi già intervenuti, manifesta apprezzamento nei confronti del rappresentante del Governo per l'impegno dimostrato e stigma-



tizza l'atteggiamento dell'azienda del gruppo Agrati.

Concorda con la valutazione del collega Airaudo in merito alle responsabilità della Regione Piemonte per il ritardo con cui il tavolo è giunto a livello nazionale e ritiene inaccettabile che il nostro Paese permetta alle aziende multinazionali di cogliere le opportunità offerte dal nostro territorio, sfruttando tutto ciò che è possibile, per poi delocalizzare la produzione e lasciare senza occupazione i nostri lavoratori. Sarebbe, infatti, opportuno prevedere l'esclusione dagli incentivi per quelle imprese che decidano di licenziare i lavoratori spostando la produzione in altri Paesi.

Per tali ragioni, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita.

Antonella INCERTI (PD), dopo aver sottoscritto l'interrogazione n. 5-02097 Fregolent, associandosi a quanto già evidenziato dagli altri interroganti, esprime una valutazione critica sull'atteggiamento dell'azienda del gruppo Agrati e esprime forte preoccupazione per la perdita di posti di lavoro cui sta andando incontro l'importante settore della produzione di viti e bulloni.

Auspica, quindi, che su tale problematica il Governo continui a mantenere un elevato livello di attenzione.

Walter RIZZETTO (M5S), dopo aver sottoscritto l'interrogazione n. 5-02119 Laura Castelli, osserva che l'azienda interessata dalla vicenda, nell'ultimo anno, ha pagato ai lavoratori premi per la piena produttività e da ben cinque anni non fa ricorso allo strumento della CIG.

Ritiene che sia necessario riflettere su una situazione che prefigura scenari da *far west* affinché il caso di questa azienda che licenzia per delocalizzare la produzione, peraltro in Paesi il cui costo del lavoro è uguale se non superiore al nostro, non si ripeta e costituisca un pericoloso precedente.

Auspica, quindi, che la decisione del Presidente del Consiglio di interessarsi della vicenda possa portare a un risultato positivo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai colleghi intervenuti, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termina alle 10.05.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 10.05.**

**Documento di economia e finanza 2014.**

**Doc. LVII, n. 2, e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere con una condizione e osservazioni (*vedi allegato 2*) e che, al contempo, i deputati Airaudo ed altri una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 3*).

Ricorda che nella giornata odierna sarà prevista la votazione di competenza della Commissione, al fine di consentire alla Commissione di merito di concludere il proprio *iter*.

Patrizia MAESTRI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, soffermandosi sul contenuto della condizione e delle osservazioni da essa recate. Evidenzia, in particolare, come la condizione indichi la necessità di individuare le risorse necessarie per l'adozione di urgenti iniziative in materia previdenziale a tutela dei lavoratori del settore della scuola.

Osserva poi che le osservazioni richiamano l'esigenza di prevedere soluzioni strutturali per i lavoratori « esodati », ravvisando inoltre l'esigenza di affiancare, agli annunciati interventi volti a promuovere il ricambio generazionale nel settore pubblico, preferibilmente attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, analoghe misure sul versante del lavoro privato, al fine di garantire un'uscita più graduale dei lavoratori dal mondo del lavoro, in un'ottica di pensionamento flessibile incentrata sull'utilizzo di incentivi e disincentivi di carattere economico, considerando anche una diversa età pensionabile per le donne.

Ritiene opportuno, infine, che il Governo valuti l'introduzione di misure di sostegno al reddito pur versando in condizioni di grave disagio occupazionale o economico non potranno beneficiare della riduzione del cuneo fiscale, prevista per i soli lavoratori dipendenti con reddito fino a 25 mila euro lordi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che sarà ora posta in votazione la proposta di parere del relatore; in caso di sua approvazione, risulterà conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Airaudo ed altri.

La Commissione approva la proposta di parere formulata del relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Airaudo ed altri.

**La seduta termina alle 10.15.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 10.35.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che è stata richiesta l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendoci obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, esaminando le proposte emendative riferite all'articolo 2, si sofferma sugli identici emendamenti Chimienti 2.3, Gneccchi 2.56, Placido 2.63, Labriola 2.72, nonché sugli emendamenti Polverini 2.86, Rostellato 2.48, Rostellato 2.47, Rostellato 2.46, Chimienti 2.36, Chimienti 2.37, Chimienti 2.42, Rizzetto 2.44 e Dambruoso 2.73: fa presente, al riguardo, che il parere su di essi è favorevole subordinatamente ad una loro riformulazione, di cui dà lettura. Fa notare che con tale riformulazione si sostituisce il numero 1 della lettera a) del comma 1 del decreto-legge in esame. In particolare, viene introdotta una disposizione in base alla quale il contratto di lavoro con l'apprendista deve contenere anche, in forma sintetica, il piano formativo del lavoratore che può essere redatto anche sulla base di appositi moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali.

Si sofferma poi sull'emendamento Di Salvo 2.61, nonché sugli identici Ciprini 2.4, Airaudo 2.62, Labriola 2.75, sugli identici Chimienti 2.31 e Labriola 2.76, nonché sugli emendamenti Polverini 2.87 e Gneccchi 2.55. Fa presente che su di essi il parere è favorevole subordinatamente ad una loro riformulazione di cui dà lettura. Fa presente che tale riformulazione mira a ripristinare, esclusivamente per alcune categorie di datori di lavoro in relazione al numero di addetti occupati, l'obbligo di

stabilizzazione di precedenti apprendisti per poter procedere a nuove assunzioni, individuando a tal fine una apposita quota percentuale.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Chimienti 2.18.

Si sofferma, quindi, sugli identici emendamenti Chimienti 2.7, Tripiedi 2.30, Placido 2.59 e Labriola 2.78, nonché sugli emendamenti Dambruoso 2.79 e Rostellato 2.50, Tagliatela 2.65 e Gnechi 2.54: fa presente che su di essi il parere è favorevole subordinatamente ad una loro riformulazione, di cui dà lettura. Fa presente che con tale riformulazione viene sostituita la precedente lettera c) del decreto-legge per ripristinare l'obbligo del datore di lavoro di integrare la formazione in azienda. Tuttavia vengono introdotte, nel contempo, specifiche previsioni per esonerare da tale obbligo il datore di lavoro nel caso in cui la Regione non sia in grado di rendere disponibile la formazione pubblica.

Invita anche al ritiro degli emendamenti Polverini 2.89 e Vaccaro 2.1, chiedendo che il loro contenuto sia trasfuso in un ordine del giorno. Espresso, quindi, parere favorevole sull'emendamento Ghizoni 2.57, invita al ritiro di tutte le altre proposte emendative, precisando che, in caso contrario, vi sarebbe un parere contrario.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme al relatore.

Silvia CHIMIANTI (M5S), nell'illustrare la sua proposta emendativa 2.2, fa notare che essa mira a sopprimere l'articolo 2, di cui non condivide in alcun modo il contenuto, precisando che le riformulazioni proposte dal relatore non introducono miglioramenti effettivi. Ritiene che rendere facoltativa la formazione pubblica e incidere negativamente sul piano formativo significhi svuotare il contenuto dell'apprendistato, alterandone la natura mista e rendendo difficoltoso l'effettivo svolgimento dei controlli: ritiene che ciò equivalga ad introdurre un contratto di somministrazione con minori tutele. Giu-

dica inoltre grave il fatto di aver eliminato il vincolo percentuale di stabilizzazione necessario per procedere a nuove assunzioni di apprendisti, così come esprime forti perplessità sulla parte dell'articolo che riduce la retribuzione dell'apprendista.

Gessica ROSTELLATO (M5S) si dichiara sconvolta dal contenuto dell'articolo 2, giudicando grave che, a fronte di talune difficoltà effettive di funzionamento, si decida di eliminare completamente il piano formativo individuale. Al riguardo, ritiene che sarebbe stato opportuno attribuire al Ministero dell'istruzione il compito di definirne unitariamente le caratteristiche per ciascuna figura professionale a prescindere dai settori persi in considerazione, contemplando inoltre una forma di coordinamento con gli uffici per l'impiego, anche in chiave di effettivo controllo sul rispetto della legge. Ritiene quindi necessario che la formazione pubblica sia fornita in modo uniforme in tutto il territorio nazionale, imponendo a ciascuna regione di uniformarsi a *standard* condivisi.

Tiziana CIPRINI (M5S) ritiene grave snaturare il contratto di apprendistato, giudicando essenziale la forma scritta del piano formativo per la definizione di percorsi di apprendistato. Giudica altresì preoccupante l'abrogazione della norma che subordina l'assunzione di nuovi apprendisti alla stabilizzazione di una certa percentuale di lavoratori titolari di tale forma di contratto, facendo notare che ciò legittimerebbe i datori di lavoro a disfarsi degli apprendisti una volta ottenuti i benefici contributivi previsti dalla legge. Ritenendo l'articolo 2 in contrasto con la normativa europea, fa notare che esso incarna perfettamente lo spirito di chi appare abituato ad aggirare la legge, ad esempio nell'ambito delle cooperative – settore di provenienza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in carica – laddove, a suo avviso, ci si cela dietro lo scopo mutualistico per perseguire finalità di lucro e per sfruttare i benefici previsti

dalla legge. Fa notare, peraltro, che le cooperative godono di particolari privilegi nella concessione di appalti, che vengono ad esse riconosciute senza che venga rispettato l'obbligo di partecipare a gare pubbliche.

Davide BARUFFI (PD) fatto notare che le riformulazioni proposte dal relatore recepiscono gli elementi emersi durante il dibattito e consentono di superare molte delle criticità presenti nel testo, non condivide le osservazioni svolte dai deputati del Movimento 5 Stelle soprattutto laddove prevedono una centralizzazione delle procedure, addirittura a livello ministeriale. Fa notare che gli esponenti di quel gruppo, screditando in modo generalizzato la realtà delle cooperative, non fanno altro che seguire un atteggiamento demagogico già assunto in passato da taluni esponenti del centrodestra come l'ex Ministro Tremonti.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ritiene sbagliato mettere in cattiva luce l'intero settore delle cooperative, giudicando ingiusto elevare ad esempio negativo quei pochi casi di illegalità, che, peraltro, possono essere registrati in ogni ambito di attività. Fa notare, peraltro, che in quel settore sono applicati rigorosamente i contratti collettivi nazionali, a prevenzione di eventuali forme di abuso. Quanto ai presunti privilegi nell'ambito della concessione degli appalti, fa notare che l'affidamento diretto di appalti sotto una certa soglia è previsto dalla legge e consente, in materia di finanza pubblica di creare ampi sbocchi occupazionali. Giudica corretta, infine, la riformulazione proposta dal relatore, che tiene conto del fatto che spesso le imprese spesso sono impotenti di fronte all'inerzia delle regioni, che risultano competenti in materia.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo per una precisazione, osserva che il suo gruppo ha interesse a continuare la discussione sull'argomento delle cooperative anche in altre sedi e si riserva, in proposito, di assumere specifiche iniziative

parlamentari. In risposta a talune affermazioni svolte dal deputato Baruffi, dichiara che non è ammissibile accettare lezioni da parte di esponenti di un partito che, a suo avviso, persegue strategie politiche in sintonia con il centrodestra, prendendo ordini da Berlusconi.

Titti DI SALVO (SEL) si dichiara contraria all'articolo 2 del decreto, dal momento che si elimina la formazione obbligatoria pubblica, si interviene negativamente sul piano formativo, si disincentiva la stabilizzazione degli apprendisti, incidendo negativamente sul calcolo della loro retribuzione. Pur prendendo atto che nelle riformulazioni proposte dal relatore vi sono anche taluni elementi positivi, ritiene sbagliato l'intervento normativo in oggetto, sottolineando, piuttosto, la necessità di ridurre le numerose fattispecie contrattuali esistenti, che, a suo avviso, non fanno altro che alimentare contenziosi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge gli identici emendamenti Chimienti 2.2 e Di Salvo 2.64.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Tinagli 2.71: s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Rizzetto 2.10 e 2.11, nonché l'emendamento Chimienti 2.35.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che il relatore ha proposto una riformulazione per gli identici emendamenti Chimienti 2.3, Ghecchi 2.56, Placido 2.63 e Labriola 7.72, nonché per gli emendamenti Polverini 2.86, Rostellato 2.48, 2.47 e 2.46, Chimienti 2.36, 2.37 e 2.42, Rizzetto 2.44 e Dambruoso 2.73.

Silvia CHIMIANTI (M5S) nel dichiarare di non accettare la riformulazione proposta dal relatore, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.3, a sua prima firma, sottolineandone la finalità di riconoscere il valore dell'apprendistato.

La Commissione respinge l'emendamento 2.3 Chimienti.

Gessica ROSTELLATO (M5S) ritiene poco incisiva la riformulazione proposta dal relatore, che lascia pressoché invariata la disciplina. Non comprende, peraltro, in che cosa consista la semplificazione proposta e, pertanto, dichiara di non accettare la riformulazione proposta dal relatore che ritiene non seria. Evidenzia, al contrario, che l'emendamento 2.48, a sua prima firma, riconosce l'importanza del piano formativo che tutela anche i datori di lavoro dal momento che, se effettivamente svolto, vi sarebbe una notevole diminuzione del contenzioso con i lavoratori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rostellato 2.48, 2.47 e 2.46 Rostellato.

Silvia CHIMIANTI (M5S), nel dichiarare di non accettare la riformulazione proposta dal relatore, invita la Commissione a valutare positivamente l'emendamento 2.36, a sua prima firma, che la considera la formazione come il fulcro del contratto di apprendistato.

La Commissione, respinge l'emendamento Chimienti 2.36.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che alle ore 12 è prevista un'informativa urgente del Governo in Assemblea sulle dichiarazioni del Ministro dell'interno relative ad un ingente incremento del flusso di migranti. Ritiene che sia, pertanto, opportuno sospendere i lavori per consentire ai colleghi di recarsi in Aula.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che la Commissione sospenderà i lavori alle ore 12 per poi riprenderli al termine dell'informativa.

Silvia CHIMIANTI (M5S), nel dichiarare di non accettare la riformulazione proposta dal relatore, raccomanda l'ap-

provazione dell'emendamento 2.37, a sua prima firma, che si muove nella stessa identica logica dell'emendamento precedente.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 2.37.

Silvia CHIMIANTI (M5S), nel dichiarare di non accettare la riformulazione proposta dal relatore, segnala la meritevole finalità dell'emendamento 2.42, a sua prima firma, che propone di mantenere l'obbligo della forma scritta per i contratti di apprendistato di secondo livello, evitando così il rischio di sanzioni da parte dell'Unione europea.

La Commissione respinge l'emendamento. Chimienti 2.42.

Walter RIZZETTO (M5S), intervenendo sull'emendamento 2.44, a sua prima firma, dichiara di non accettare la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 2.44.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei firmatari, dell'emendamento Dambruoso 2.73: si intende che vi abbia rinunciato

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sull'emendamento Placido 2.63, di cui è cofirmatario, pur ritenendo che la riformulazione proposta dal relatore presenti alcune criticità derivanti dal fatto che appare più preoccupata di rispettare le regole dell'Unione europea che di risolvere i problemi dell'apprendistato, dichiara di accettarla.

Marialuisa GNECCHI (PD), Vincenza LABRIOLA (Misto) e Renata POLVERINI (FI-PdL), intervenendo, rispettivamente, sugli emendamenti Gneccchi 2.56, Labriola 2.72 e Polverini 2.86, accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Gessica ROSTELLATO (M5S), pur essendo tentata di esprimere un voto contrario, preannuncia un voto di astensione da parte del gruppo del Movimento Cinque Stelle. Ritiene, infatti, che si sarebbe potuto fare molto di più e che occorre rifiutare la logica di accontentarsi delle soluzioni meno dannose.

La Commissione approva gli identici emendamenti Gneccchi 2.56, Placido 2.63 e Labriola 2.72 nonché l'emendamento Polverini 2.86 così come riformulati dal relatore (*vedi allegato 4*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Gebhard 2.74, si intende vi abbia rinunciato. Come richiesto dal deputato Pizzolante, sospende quindi la seduta fino alla conclusione dell'informativa del Ministro dell'interno.

**La seduta sospesa alle 11.55 riprende alle 14.**

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che il relatore ha proposto una riformulazione degli emendamenti Di Salvo 2.61, degli identici emendamenti Ciprini 2.4, Airaudo 2.62 e Labriola 2.75, gli identici emendamenti Chimienti 2.31 e Labriola 2.76, nonché degli emendamenti Gneccchi 2.55 e Polverini 2.87.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sugli emendamenti Di Salvo 2.61 e Airaudo 2.62 e Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 2.4, dichiarano di non accettare la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Di Salvo 2.61 e gli identici emendamenti Ciprini 2.4 e Airaudo 2.62.

Silvia CHIMIANTI (M5S), nel dichiarare di non accettare la riformulazione proposta dal relatore, illustra l'emendamento 2.31, a sua prima firma, osservando come questo rifiuti la logica di considerare

l'apprendistato uno strumento « usa e getta ».

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti.2.31.

Vincenza LABRIOLA (Misto), Marialuca GNECCHI (PD) e Renata POLVERINI (FI-PdL), intervenendo, rispettivamente, sugli emendamenti Labriola 2.76, Gneccchi 2.55 e Polverini 2.87, accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), pur avendo finora votato conformemente ai pareri del relatore, condividendo l'impianto del provvedimento volto a ridurre i danni provocati dalla riforma Fornero, preannuncia un voto contrario sulla riformulazione proposta dal relatore.

Silvia CHIMIANTI (M5S) preannuncia un voto di astensione, da parte del proprio gruppo.

Giorgio AIRAUDO (SEL) preannuncia un voto di astensione da parte del gruppo di SEL, osservando che con tale disciplina l'apprendistato sarà molto indebolito.

La Commissione approva gli identici emendamenti Labriola 2.76, Gneccchi 2.55 e Polverini 2.87, così come riformulati dal relatore. La Commissione respinge, altresì, l'emendamento Rostellato 2.53.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Labriola 2.76 deve intendersi assorbito a seguito dell'approvazione della riformulazione da parte del relatore.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra l'emendamento 2.49, a sua prima firma, replicando al collega Baruffi che alle Regioni è già stato dato sufficiente tempo per adeguarsi alla normativa.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 2.49.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che non essendo presente il suo firmatario, l'emendamento Tinagli 2.85 deve considerarsi decaduto.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra l'emendamento 2.52, a sua prima firma, finalizzato ad impedire che l'apprendistato possa avere una durata superiore a 7 anni e che possa essere utilizzato come strumento per risparmiare sui contributi previdenziali.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rostellato 2.52 e 2.51.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che non essendo presenti i rispettivi firmatari, gli emendamenti Tinagli 2.84 e Coccia 2.58 devono considerarsi decaduti.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sugli identici emendamenti 2.6, a sua prima firma e Placido 2.60, ne illustra il contenuto, lamentando la mancanza di chiarezza nella disposizione che prevede di retribuire le ore di formazione nella misura del 35 per cento.

Giorgio AIRAUDO (SEL) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Chimienti.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente che la formulazione letterale della lettera *b*) del comma 1, dell'articolo 2, è sufficientemente chiara e significa che il periodo di apprendistato non viene parzialmente computato ai fini retributivi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che la disposizione stabilisce, a suo avviso, che le ore di formazione sono retribuite in misura pari al 35 per cento.

Davide TRIPIEDI (M5S) osserva che la disposizione va nella direzione di disincentivare gli apprendisti a fare formazione. Manifesta, dunque, contrarietà ad una norma che sembra fatta apposta per ritagliare i salari in base alle esigenze delle

aziende e per assecondare le richieste provenienti dalle istituzioni europee, in particolare dalla BCE.

Gessica ROSTELLATO (M5S) ritiene che la formulazione letterale della disposizione non coincida con la spiegazione fornita dal relatore. Insiste, dunque, nel ritenere necessario specificare meglio a quale tipo di formazione ci si riferisca, anche al fine di evitare che il Ministero del lavoro debba poi emanare una circolare esplicativa.

Il sottosegretario Luigi BOBBA osserva che la norma tiene conto dell'insuccesso registrato dalla riforma Fornero relativamente all'apprendistato. Fa presente, quindi, che l'intento è quello di rendere il contratto di apprendistato più appetibile, evidenziando che la minor retribuzione delle ore di formazione non va ad incidere negativamente sulla formazione stessa che viene, comunque, svolta. Precisa, infine, che l'interpretazione della disposizione è univoca e coincide esattamente con quanto affermato dal Presidente.

Silvia CHIMIANTI (M5S) ribadisce la propria convinzione che il testo sia scritto male e chiede almeno di specificare il concetto di formazione, facendo riferimento alla formazione strutturata.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ribadisce che, a suo avviso, l'interpretazione della norma non lascia spazio ad equivoci.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Chimienti 2.6 e Placido 2.60.

Silvia CHIMIANTI (M5S), illustra l'emendamento 2.34 di cui è prima firmataria, precisando che con esso si intende individuare una soluzione uniforme a livello nazionale in assenza degli accordi e contratti collettivi per l'apprendistato.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 2.34.

Cesare DAMIANO (PD), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Alfreider 2.77: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rizzetto 2.9, Ciprini 2.15, Ciprini 2.14 e 2.13.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento 2.19, di cui è prima firmataria, sottolineando che la modifica proposta costituisce una misura di civiltà e che il modello tedesco di apprendistato, spesso evocato, funziona correttamente perché alla fine del percorso di apprendistato sono effettuate assunzioni a tempo indeterminato, mentre il provvedimento in esame non offre nessuna garanzia in tal senso.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 2.19, 2.26, 2.21 e 2.20.

Silvia CHIMIANTI (M5S), illustra l'emendamento 2.23 di cui è prima firmataria, evidenziando la necessità di un rafforzamento della formazione strutturata.

Cesare DAMIANO (PD), *presidente*, ricorda che sia il relatore che il Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento Chimienti 2.18.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 2.23.

Silvia CHIMIANTI (M5S), illustra l'emendamento 2.16 di cui è prima firmataria, sottolineandone la finalità volta a prevenire eventuali abusi da parte dei datori di lavoro.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 2.16 e 2.17 ed approva l'emendamento Chimienti 2.18.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emenda-

menti Antimo Cesaro 2.83 e 2.82: si intende che vi abbia rinunciato.

Invita quindi i presentatori degli identici emendamenti Chimienti 2.7, Tripiedi 2.30, Placido 2.59 e Labriola 2.78, nonché degli emendamenti Dambruoso 2.79, Rostellato 2.50, Polverini 2.89, Gneccchi 2.54 e Vaccaro 2.1 e Tagliatela 2.65 a pronunciarsi sulla proposta di riformulazione del relatore

Silvia CHIMIANTI (M5S), non accoglie la richiesta di riformulazione ed illustra l'emendamento 2.7 di cui è prima firmataria, sottolineando che esso mira a sopprimere una delle disposizioni più nocive recate dal provvedimento in esame e ad evitare il rischio di una eccessiva discrezionalità nonché di possibili sanzioni a livello europeo.

Davide TRIPIEDI (M5S) non accoglie la richiesta di riformulazione ed illustra l'emendamento 2.30 di cui è primo firmatario, rilevando che con il provvedimento in esame non si contribuisce alla ripresa del economica del Paese, in quanto un'eccessiva precarizzazione ha un effetto negativo sia sui redditi che sui consumi.

Antonio PLACIDO (SEL) respinge la richiesta di riformulazione del suo emendamento 2.59, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Chimienti 2.7, Tripiedi 2.30 e Placido 2.59.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 2.79 Dambruoso: si intende che vi abbia rinunciato.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra l'emendamento 2.50 di cui è prima firmataria, ponendo in evidenza il fatto che la formazione in modalità e-learning permette di ridurre fortemente i costi.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente il contenuto di molte proposte



emendative è già recepito nelle linee guida sull'apprendistato professionalizzante approvate lo scorso 20 febbraio dalla Conferenza Stato-Regioni.

La Commissione respinge l'emendamento Rostellato 2.50.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Polverini 2.89 per eventualmente trasformarlo in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Simone BALDELLI (FI-PdL) nel sottoscrivere l'emendamento Polverini 2.89, accetta l'invito al ritiro a condizione che ci sia un impegno per l'accoglimento di un ordine del giorno da parte del Governo.

Il sottosegretario Luigi BOBBA fornisce assicurazioni in merito.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) nel precisare di condividere l'impostazione generale del provvedimento in esame, dichiara la sua contrarietà alla norma che interessa materie quali la sicurezza o le lingue straniere, debba svolgersi obbligatoriamente in strutture pubbliche. Osserva poi che l'attuale numero eccessivo di tipologie di contratti di lavoro deriva dalle rigidità imposte dall'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Marialuisa GNECCHI (PD) fa notare che il suo gruppo è ben consapevole del carattere fondamentale della formazione – sia di base che qualificata e specifica – soprattutto alla luce dei cambiamenti rilevanti avvenuti nel mercato del lavoro, che impongono un aggiornamento professionale continuo e per tutto l'arco della vita. Osserva che la riformulazione proposta dal relatore mantiene una quota importante di formazione obbligatoria, consentendo tuttavia alle imprese di scegliere qualora le regioni dovessero rimanere inerti in tale ambito. Fa presente, comunque, che sulla natura pubblica o privata della formazione si può comunque discutere.

Fa presente, infine, che il suo gruppo, pur avendo espresso talune perplessità su talune parti del provvedimento in esame, ha contezza del fatto che esistono logiche di maggioranza che non possono essere disattese e che lo spingono a sostenere tale provvedimento, anche se non del tutto condivisibile in ogni sua parte.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), intervenendo per una precisazione, fa presente che non sono tanto in discussione gli obiettivi perseguiti dal provvedimento, quanto, in taluni casi, gli strumenti utilizzati dal legislatore per raggiungerli. Mentre ritiene che possa rientrare nella normale dialettica parlamentare il fatto di condividere o meno talune parti del provvedimento – ad esempio, egli dichiara che avrebbe preferito lasciare otto proroghe per i contratti a termine – giudica preoccupante dividersi su punti fondanti di principio, come quelli sul carattere obbligatorio della formazione pubblica. Al riguardo, non condivide che si proponga una soluzione normativa per la quale la formazione sia solo pubblica e sia garantita solo in alcune parti del territorio oppure che si proponga di reintrodurre percentuali di obbligo di stabilizzazione. Dichiara, comunque, che voterà a favore del provvedimento per spirito di maggioranza, pur intendendo rimarcare su alcuni aspetti le sue differenti posizioni politiche.

Silvia CHIMIANTI (M5S) fa presente che la norma in esame, giudicata scellerata e iniqua, mira a svuotare il carattere obbligatorio della formazione, trasformando il contratto di apprendistato in uno strumento di sfruttamento a basso costo dei lavoratori.

Tiziana CIPRINI (M5S), rileva che la norma in esame viola pesantemente la normativa dell'Unione europea, dichiarandosi contraria alla riformulazione presentata dal relatore.

Simone BALDELLI (FI-PdL) ritiene che dal dibattito odierno sia emersa una profonda diversità di vedute all'interno della

maggioranza – nell’ambito della quale ritiene si siano delineate due anime distinte – che si ripercuote sull’andamento dei lavori, complicando l’opera di mediazione del relatore e del Governo, di per sé già difficoltosa per la complessità della materia.

Antonio PLACIDO (SEL) fa notare che il tendenziale disinteresse delle imprese a garantire la formazione nonché l’inerzia di talune regioni del territorio ad erogare tale servizio rischiano di ripercuotersi negativamente sulla crescita professionale dei lavoratori.

Avendo i presentatori accettato la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, la Commissione approva gli identici emendamenti Gneccchi 2.54 e Labriola 2.78, nel testo riformulato.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Vaccaro 2.1 e Tagliatela 2.65 si intendono conseguentemente assorbiti; constata, quindi, l’assenza del presentatore dell’emendamento Fedriga 2.67 e Fedriga 2.69: s’intende vi abbia rinunciato.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustrando il suo emendamento 2.33, osserva che la norma in esame, così come formulata, rischia di compromettere la possibilità per i giovani apprendisti di assolvere all’obbligo d’istruzione, determinando ulteriori disparità sociali a vantaggio dei ceti più benestanti.

La Commissione respinge l’emendamento Chimienti 2.33.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l’assenza del presentatore dell’emendamento Fedriga 2.70: s’intende vi abbiano rinunciato.

Tiziana CIPRINI (M5S), illustrando il suo emendamento 2.43, osserva che esso mira ad introdurre *standard* e criteri formativi omogenei su tutto il territorio nazionale.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede i motivi dei pareri contrari resi sull’emendamento 2.43, che giudica di buon senso.

Carlo DELL’ARINGA (PD), *relatore*, fa presente che, in base alla vigente Carta costituzionale, l’emendamento in questione non può essere condiviso, incidendo su ambiti di competenza delle regioni.

La Commissione respinge l’emendamento Ciprini 2.43.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra il suo emendamento 2.28, raccomandandone l’approvazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 2.28 e 2.29.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l’assenza del presentatore degli emendamenti Fedriga 2.68 e 2.66.: si intende vi abbia rinunciato.

Simone BALDELLI (FI-PdL) illustra l’emendamento 2.80, di cui è primo firmatario, sottolineando come il relatore e il Governo dovrebbero valutare con attenzione il contenuto della proposta emendativa, che intende assicurare l’accesso all’apprendistato anche dei lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali. Nel sottolineare come la proposta affronti un tema assai delicato nella presente congiuntura economica e finanziaria, invita i componenti della Commissione a considerare attentamente la sua proposta emendativa, che intende da un lato garantire la riqualificazione professionale di lavoratori maturi e, dall’altro, assicurare una prospettiva di reddito a soggetti che, diversamente dai giovani, non godono di una rete di protezione familiare, ma spesso sono essi stessi a dover sopportare l’onere di una famiglia a carico.

Floriana CASELLATO (PD), comprendendo le ragioni della proposta emendativa del deputato Baldelli, segnala tuttavia che appare difficile ipotizzare l’inseri-

mento di un lavoratore con più di 50 anni in percorsi formativi costituiti nell'ambito del comparto di apprendistato. Ritiene, invece, che dovrebbero valutarsi percorsi alternativi, come quelli seguiti nella regione Veneto, nella quale i centri per l'impiego offrono corsi di formazione pubblici e privati che assicurano una efficace riqualificazione dei lavoratori. Osserva, comunque che, anche al termine del percorso formativo, residuano significative difficoltà sul piano della ricerca di un'occupazione, in ragione della scarsità della domanda.

Irene TINAGLI (SCpI) ritiene che l'intenzione dell'emendamento Baldelli 2.80 sia senz'altro lodevole, in quanto a suo avviso occorre puntare con decisione sulla riqualificazione professionale dei lavoratori e sulla formazione continua. Ritiene, tuttavia che il contratto di apprendistato come risultante dalle modifiche introdotte dal decreto in esame abbia perso gran parte dei propri contenuti formativi e, pertanto, la norma in discussione rischia di tradursi in una semplice agevolazione finanziaria che non garantisce tuttavia una reale formazione per il lavoratore interessato.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, manifestando l'interesse del Governo per i contenuti della proposta emendativa in discussione, segnala l'esigenza di un approfondimento istruttorio anche al fine di verificare la presenza di possibili oneri finanziari aggiuntivi. Con riferimento alle considerazioni dell'onorevole Tinagli circa le innovazioni introdotte dal decreto in materia di contratti di apprendistato, richiama quanto più volte detto dal Ministro Poletti, che ha manifestato l'ambizione di scrivere norme efficaci piuttosto che disposizioni astrattamente perfette. Propone, quindi, di accantonare l'esame dell'emendamento Baldelli 2.80.

Su conforme avviso del relatore, la Commissione accantona l'esame dell'emendamento Baldelli 2.80. Respinge, quindi, l'emendamento Baldassarre 2.8.

Vincenza LABRIOLA (Misto) chiede al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento Di Lello 2.81, di cui è firmataria.

Carlo DELL'ARINGA (PD), relatore, osserva che l'emendamento è evidentemente oneroso.

La Commissione respinge l'emendamento Di Lello 2.81.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice degli emendamenti Polverini 2.88 e 2.91: si intende vi abbia rinunciato.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra il suo emendamento 2.45, che reca una mera modifica alle denominazioni delle diverse tipologie di contratti di apprendistato, sottolineando come quelle attualmente vigenti determinino confusioni e incertezze negli operatori.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ritiene che la proposta emendativa sia meritevole di considerazione e invita la presentatrice a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno in Assemblea.

Mara MUCCI (M5S) osserva che, trattandosi di una mera modifica terminologica, non vi è ragione di rinviare la questione ad un ordine del giorno, ben potendosi approvare la proposta emendativa in discussione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che, sul piano strettamente tecnico, si potrebbero porre problemi di coordinamento normativo, in ragione della possibile presenza di riferimenti alle denominazioni vigenti in altri testi normativi.

Davide BARUFFI (PD) ritiene che il contenuto dell'emendamento Rostellato 2.45 sia ragionevole, e, pertanto, giudica condivisibile la proposta di trasformazione in ordine del giorno.

Gessica ROSTELLATO (M5S) prende atto della disponibilità manifestata dal Governo e accetta di ritirare l'emendamento 2.45, di cui è prima firmataria. Auspica, tuttavia, che il Governo in sede di esame dell'ordine del giorno sia conseguente e lo accetti senza frapporre problemi.

Il sottosegretario Luigi BOBBA assicura la disponibilità del Governo ad una valutazione positiva dell'ordine del giorno che verrà presentato.

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 2.57.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si è concluso l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2 del decreto-legge. Considerata l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 20.15.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta pomeridiana.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che è stata richiesta l'attivazione

degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione procede quindi all'esame delle proposte emendative precedentemente accantonate.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, dopo aver illustrato la proposta emendativa Polverini 1.203, rileva come la stessa – che affronta la questione delicata della determinazione del 20 per cento di lavoratori per i quali può essere stipulato un contratto di lavoro a tempo determinato – risulti assorbita dal successivo articolo aggiuntivo 2.05 del relatore. Chiede quindi alla presentatrice il ritiro del suddetto emendamento.

Renata POLVERINI (FI-PdL) ritira l'emendamento a sua firma 1.203.

Cesare DAMIANO, *presidente*, annuncia che il Governo ha presentato una proposta di riformulazione dell'emendamento del relatore 1.214, nel quale si prevede di aggiungere che all'articolo 1, comma 1, lettera a), n. 1, del testo in esame, le parole « rapporti di lavoro costituiti » siano sostituite dalle seguenti: « contratti a tempo determinato stipulati ».

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, con riferimento all'emendamento Gregori 1.133, rileva come lo stesso, pur avendo un'apprezzabile finalità di trasparenza, presenti degli aspetti problematici da approfondire, con riferimento al necessario rispetto della *privacy* dei soggetti oggetto delle comunicazioni effettuate dai datori di lavoro. Rileva, inoltre, come i dati diffusi in tal modo potrebbero risultare imprecisi, creando confusione, considerato che altri soggetti sono tenuti a rilevare i dati essenziali per la determinazione della percentuale di lavoratori che si possono assumere con contratto a tempo determinato. Considerato quanto sopra e ritenendo che la questione vada ulteriormente approfondita, esaminando vantaggi e svantaggi di una tale soluzione, chiede ai

presentatori di ritirare l'emendamento 1.133 e la sua eventuale trasformazione in un ordine del giorno di indirizzo al Governo.

Il sottosegretario Luigi BOBBA invita anch'egli al ritiro dell'emendamento Gregori 1.133, suggerendo ai presentatori la presentazione di un apposito ordine del giorno di indirizzo al Governo.

Monica GREGORI (PD), con riferimento al suo emendamento 1.133, rileva come vi sia stato un sostanziale parere contrario sullo stesso sia da parte del relatore sia da parte del Governo e, pur non rilevando sostanziali problemi di rispetto della *privacy*, ritira il predetto emendamento e annuncia la sua trasformazione in un puntuale ordine del giorno di indirizzo al Governo. Rileva, infatti, come spesso i flussi di dati non siano esatti, sottolineando l'esigenza di un puntuale controllo del rispetto del tetto del 20 per cento di assunzioni stipulate con contratto di lavoro a tempo determinato.

Davide TRIPIEDI (M5S) dichiara di aver sottoscritto anch'egli l'emendamento Gregori 1.133, sostanzialmente identico all'emendamento 1.32 a sua firma, dei quali sollecita l'approvazione. Dopo aver constatato la sostanziale contrarietà a quasi tutti gli emendamenti presentati da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle, rileva come ciò vada contro la volontà del 25 per cento degli elettori che ha dato fiducia al suo movimento.

Antonio PLACIDO (SEL) sottoscrive anch'egli l'emendamento Gregori 1.133 e chiede che sia messo ai voti.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), intervenendo anch'egli sull'emendamento Gregori 1.133, ritiene che vi siano organi appositamente deputati a controllare il rispetto della quota di contratti di lavoro a tempo determinato, anche all'interno delle aziende, ricordando in particolare l'attività svolta in tal senso dagli ispettorati del lavoro. Sottolinea, infine, che i dati sen-

sibili richiamati nella proposta emendativa in discussione non sono suscettibili di essere messi a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, accetta la riformulazione proposta dal Governo per l'emendamento del relatore 1.214 illustrata precedentemente.

Gessica ROSTELLATO (M5S) chiede chiarimenti in ordine alla portata della proposta emendativa 1.214 del relatore, così come riformulata dal Governo.

Il sottosegretario Luigi BOBBA chiarisce che la riformulazione intende chiarire che il riferimento deve essere ai « contratti a tempo determinato stipulati », anziché ai « rapporti di lavoro costituiti », formulazione quest'ultima che potrebbe suscitare problemi interpretativi.

La Commissione approva l'emendamento 1.214 del relatore, così come riformulato (*vedi allegato 4*).

La Commissione respinge poi con unica votazione, gli emendamenti Gregori 1.133 e Tripiedi 1.32.

Cesare DAMIANO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Tinagli 1.187: si intende vi abbiano rinunciato.

Davide BARUFFI (PD), dopo aver dichiarato di essere stato tentato di sottoscrivere l'emendamento Tinagli 1.187, chiede al Governo di affrontare in maniera approfondita le questioni sottese allo stesso.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, in linea con quanto testé affermato dal collega Baruffi, sottolinea come egli abbia proposto precedentemente l'accantonamento dell'emendamento Tinagli 1.187 proprio perché fossero evidenziate le questioni ivi indicate, la cui soluzione peraltro comporta significativi oneri finanziari da coprire.

Il sottosegretario Luigi BOBBA assicura che il Governo si farà carico di approfondire le tematiche poste dall'emendamento Tinagli 1.187, al fine di ricercare per le stesse adeguate soluzioni.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, illustra una proposta riformulazione dell'emendamento Gnechi 1.130, volta ad ammettere le proroghe fino ad un massimo di cinque volte, anziché otto, nell'arco dei trentasei mesi complessivi, indipendentemente dal numero dei rinnovi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che ove venisse approvato l'emendamento Gnechi 1.130, così come riformulato, resterebbe assorbita la successiva proposta emendativa Polverini 1.204.

Gessica ROSTELLATO (M5S) si dichiara perplessa da tale riformulazione, pensando che la stessa possa aumentare la precarietà anziché ridurla.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene che l'emendamento Gnechi 1.130, così come riformulato dal relatore, aumenterebbe la precarietà dei lavoratori. Aggiunge, quindi, che l'attuale sinistra, l'attuale Partito democratico, diventi in tal modo destra, perseguendo le medesime politiche dell'ex PdL ora Forza Italia. Auspica quindi che il relatore e il Governo non accedano a questa soluzione che accentua la precarizzazione del lavoro.

Walter RIZZETTO (M5S) chiede chiarimenti in merito agli effetti dell'emendamento Gnechi 1.130, così come riformulato dal relatore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, immaginando quale sia l'intento del relatore, ricorda preliminarmente che l'attuale normativa consente rinnovi di un contratto a termine con intervallo di tempo tra i datori di lavoro e lo stesso lavoratore per le medesime attività da questo esercitate. Rileva quindi che nella versione originaria del testo presentato dal Governo vi era la possibilità di moltiplicare il numero dei

rinnovi. Precisa quindi che nell'attuale formulazione l'emendamento Gnechi 1.130 consente al datore di lavoro solo cinque proroghe nel corso dei trentasei mesi: pur potendosi realizzare delle sospensioni del rapporto di lavoro, non si può superare questo numero di proroghe. In sostanza, ritiene che tale emendamento così come riformulato limiti il cumulo di flessibilità nella stipula di rapporti di lavoro.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene che le affermazioni del presidente Damiano a sostegno della proposta emendativa Gnechi 1.130, così come riformulata dal relatore, siano il tentativo di coprire il « disastro » realizzato dal Governo Renzi. Chiede, quindi, che cosa avvenga se il datore di lavoro – tra un contratto di lavoro e l'altro a tempo determinato – modifichi le mansioni attribuite al proprio dipendente, spostandolo ad esempio dalla catena di montaggio al magazzino dell'azienda.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda come, nel caso prospettato dal collega Tripiedi, avvenga ciò che sarebbe successo anche prima del presente decreto, in quanto ci si trova di fronte ad un cambio di mansioni che determina un ritorno all'inizio del rapporto di lavoro. Rileva, quindi, che non ci si trova di fronte ad una innovazione della relativa disciplina e che la riformulazione dell'emendamento Gnechi 1.130 sia tesa a limitare l'arbitrio del datore di lavoro.

Gessica ROSTELLATO (M5S) rileva come il problema risieda nel fatto che si sia passati da un sistema che prevedeva il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato sia « causali », ossia motivati specificamente, sia « acausali », ad uno nel quale è previsto solo il secondo tipo di rinnovo senza l'indicazione di una causa specifica dello stesso.

Marialuisa GNECCHI (PD) accoglie la proposta di riformulazione dell'emenda-

mento 1.130, di cui è prima firmataria, avanzata dal relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento Gneccchi 1.130, così come riformulato dal relatore. Si intende quindi assorbita la proposta emendativa Polverini 1.204.

La Commissione, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, respinge l'emendamento Rostellato 1.112.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, precisa che il suo emendamento 1.215 apporta modifiche di coordinamento formale, conseguenti alla soppressione del comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 368 del 2001, disposta dal decreto-legge in esame, all'articolo 1, lettera a), numero 2).

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore 1.215 a condizione che sia integrato con una nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 1, volta a precisare le modifiche di coordinamento da apportare al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. In particolare, all'articolo 20, al comma 4, si propone di sopprimere i primi due periodi e al terzo periodo dopo le parole: « della somministrazione » si propone di inserire le seguenti: « di lavoro »; si prevede poi l'abrogazione del comma 5-*quater*. Infine, all'articolo 21, comma 1, lettera c), si propone di sostituire le parole « ai commi 3 e 4 » con le seguenti: « al comma 3 ».

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Davide TRIPIEDI (M5S) dichiara l'astensione del suo gruppo.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 1.215 (*Nuova formulazione*).

Si passa all'esame dell'emendamento del relatore 1.216 e dei subemendamenti ad esso riferiti (*vedi allegato 5*).

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, esprime parere contrario ai subemendamenti presentati.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Giorgio AIRAUDO (SEL) invita la Commissione ad approvare il suo subemendamento 0.1.216.1.

La Commissione respinge il subemendamento Airaudò 0.1.216.1.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) sottolinea che la sanzione prevista dall'emendamento del relatore 1.216 per il caso in cui i contratti a tempo determinato superano la soglia massima del 20 cento dell'organico è quella della loro trasformazione per legge in contratti a tempo indeterminato. A suo giudizio questo tipo di misura è insensata, anche perché è destinata a creare un contrasto difficilmente sanabile tra datore di lavoro e lavoratore, che si ripercuote negativamente sulle sorti del rapporto. Ritiene invece più efficace e ragionevole prevedere che il contratto di lavoro stipulato in violazione del limite percentuale decada di diritto e che il datore di lavoro sia tenuto a corrispondere al lavoratore il 50 per cento della somma corrispondente al valore economico del restante periodo contrattuale.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Pizzolante 0.1.216.2 e il subemendamento Placido 0.1.216.3.

Walter RIZZETTO (M5S) sottolinea che nella giornata di oggi è la terza volta che la maggioranza vota contro una proposta di deputati che la compongono. Invita pertanto il collega Pizzolante a trarre le conseguenti valutazioni.

Valentina PARIS (PD) precisa che la situazione segnalata evidenzia il ripristino di una normale dialettica tra Esecutivo e Legislativo, all'interno della quale ciascun deputato può esprimere le sue posizioni, e quindi l'autonomia del Parlamento nel legiferare.

Davide BARUFFI (PD), preso atto che il deputato Rizzetto è attento a ciò che avviene nella maggioranza, segnala che anche all'interno del gruppo M5S succede qualcosa che merita attenzione; nella serata di ieri, per esempio, i deputati Rizzetto e Rostellato non hanno partecipato ai lavori, con la conseguenza che i loro emendamenti sono decaduti. Manifesta inoltre stupore per il fatto che il gruppo M5S abbia votato a favore del subemendamento Pizzolante 0.1.216.2, ritenendo evidentemente che i diritti dei lavoratori siano monetizzabili.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sottolinea che nella Commissione si sviluppa una normale dialettica.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) ritiene evidente che in Commissione si sia determinato un problema politico. Al riguardo, osserva che non si tratta di una normale dialettica tra Governo e Parlamento, come sostenuto dalla collega Paris, ma di una questione interna alla maggioranza, che si è manifestata con il parere contrario espresso dal relatore e dal Governo su un emendamento sottoscritto da due capigruppo della maggioranza in Commissione. Si tratta di una questione che si è posta anche in relazione al progetto di legge sulle « dimissioni in bianco » e che riguarda la capacità della maggioranza di agire come tale. In verità, la XI Commissione è l'unica Commissione parlamentare nella quale una parte della maggioranza, che ha i numeri in Parlamento grazie a pochi voti in più conseguiti alle elezioni, si comporta in maniera arrogante verso altre forze politiche della stessa maggioranza; in sostanza, sembra che esista solo il PD, all'interno del quale si sviluppano tutti i conflitti e le relative mediazioni. Tiene in

ogni caso a precisare che non accade lo stesso nelle altre sedi parlamentari e ciò spiega perché egli non ne trae le dovute conseguenze.

Simone BALDELLI (FI-PdL) osserva che l'andamento dei lavori di oggi rende evidente la questione dello schema variabile della maggioranza sollevata dal collega Pizzolante, al quale lo unisce anche un comune approccio sulle tematiche in discussione. Egli ha fatto affermazioni di rilevante peso politico, che inducono a chiedersi se vi siano le condizioni per andare avanti nei lavori sul provvedimento, vista anche la prospettiva dell'apposizione di una questione di fiducia nel corso dell'esame in Assemblea, o se piuttosto non sia necessario un chiarimento interno alla maggioranza o, almeno, nei confronti della Commissione e dell'Assemblea. Invita al riguardo a riflettere sugli effetti che analoga vicenda provocherebbe in Assemblea, in riferimento a questioni così importanti e sensibili politicamente come quelle della riforma del mercato del lavoro.

Walter RIZZETTO (M5S) desidera precisare, con riferimento alle dichiarazioni del deputato Baruffi, che quanto accaduto ieri nel suo gruppo riguarda l'ambito circoscritto della Commissione Lavoro e del provvedimento in esame. Del tutto diverso è invece il rilievo che assume il fatto che la maggioranza vota contro le proposte avanzate da gruppi che ne fanno parte, vicenda che va oltre l'attività della Commissione e il decreto che si sta trattando.

Chiede quindi che vi sia il dovuto chiarimento per il prosieguo del cammino di una maggioranza che sta mostrando evidenti difficoltà.

Marialuisa GNECCHI (PD) ritiene che in questa Commissione la maggioranza e il suo gruppo non si comportino affatto in maniera arrogante, ma dimostrano ampia disponibilità, come avvenuto di recente, per esempio, nei confronti del collega Fedriga.



In linea generale, è a tutti noto che lo schieramento con il quale il PD si è presentato alle elezioni non è quello che ha poi sostenuto la formazione del Governo. È altresì evidente che su temi sensibili come quelli del lavoro vi possono essere posizioni diverse tra le parti politiche, così come tra Camera e Senato. Altrettanto chiari e trasparenti sono gli orientamenti manifestati in merito al decreto in esame, che il collega Pizzolante ha valutato positivamente mentre il suo gruppo ha preannunciato di volerlo correggere.

Invita poi a considerare che il confronto all'interno della Commissione è reso più difficile dal fatto che non tutti i colleghi partecipano costantemente ai suoi lavori, ma intervengono soprattutto nelle fasi di votazione. Fa presente, al riguardo, che i gruppi NCD e FI-PdL sono rappresentati anche da alcuni colleghi non particolarmente assidui ai lavori anche in ragione di concomitanti impegni.

In conclusione, ritiene che si possa prendere atto delle differenze tra le parti politiche, che non devono costituire un ostacolo allo svolgimento dei lavori. Non può però accettare che il suo gruppo sia considerato arrogante solo perché numericamente più consistente.

Tiziana CIPRINI (M5S) nota l'esistenza di contraddizioni rilevanti e insanabili tra il PD e le altre forze della maggioranza. Nota inoltre un fenomeno di « sindacabulismo » nella Commissione.

Renata POLVERINI (FI-PdL) ricorda alla collega Gneccchi che i deputati Brunetta e Baldelli, autorevoli membri della Commissione Lavoro, svolgono ruoli importanti alla Camera e che, conseguentemente, il gruppo non può garantire nel suo insieme presenze costanti.

Sottolinea quindi che oggi è emersa una questione politica che non riguarda il rapporto tra maggioranza e opposizioni, ma investe la sola maggioranza, che meglio avrebbe fatto a risolverla al suo interno, senza farla ricadere sui lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricordando che la Commissione ha un compito cui adempiere, fa presente che il Governo ha espresso un parere sugli emendamenti, che costituisce un momento di sintesi al quale i gruppi della maggioranza si allineano.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) rileva che il Governo dovrebbe cercare ad esprimere una sintesi tra le posizioni dei gruppi della maggioranza.

Ribadisce poi che la questione da lui posta riguarda solo la Commissione Lavoro, nella quale il gruppo PD manifesta un atteggiamento arrogante, che si manifesta nel fatto che sintesi e mediazioni si svolgono solo al suo interno senza considerare le forze politiche alleate. Di fatto, un subemendamento presentato dai rappresentanti di due gruppi della maggioranza è stato respinto dalla stessa maggioranza, con il parere contrario del relatore e del Governo. In questa occasione il Governo non ha rispettato la sua maggioranza, in quanto non si è posto neppure il problema di cercare preventivamente un dialogo con i presentatori dell'emendamento.

Marco BALDASSARRE (M5S) ritiene che se la maggioranza deve discutere dei suoi problemi di funzionamento, meglio sarebbe sospendere i lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sollecita la Commissione a procedere nei lavori.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore 1.216, a condizione che alla lettera *b-bis*) sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Alle medesime lavoratrici è altresì riconosciuto, con le stesse modalità di cui al presente comma, il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a tempo determinato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi dodici mesi, con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei precedenti rapporti a termine ».

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, accoglie la sollecitazione del Governo, presentando una nuova formulazione del suo emendamento 1.216.

La Commissione approva quindi l'emendamento del relatore 1.216 (*nuova formulazione*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Gnechi 1.131 è stato ritirato, riservandosi i presentatori la formulazione di un ordine del giorno per il successivo esame in Assemblea.

La Commissione, con il parere favorevole del relatore e del Governo, approva l'emendamento Coscia 1.135.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ritiene meritorie le finalità dell'emendamento Baldelli 2.80, ma fa presente, anche a seguito di contatti informali intercorsi con il Ministero dell'economia e delle finanze, che lo stesso comporta oneri finanziari consistenti. Invita pertanto il deputato Baldelli a ritirarlo, valutando la formulazione di un ordine del giorno per l'esame in Assemblea, affinché la sua proposta possa essere inserita nei provvedimenti che il Governo sta programmando di adottare.

Il sottosegretario Luigi BOBBA si associa alle considerazioni del relatore, rilevando che, oltre a un problema di copertura finanziaria, l'emendamento 2.80 presenta anche profili critici dal punto di vista sistematico, visto che il decreto in esame introduce limitati elementi innovativi in materia di apprendistato. Fa presente in ogni caso che il Ministro del lavoro intende affrontare il tema dei lavoratori anziani che hanno perso il lavoro ed è disponibile ad accogliere un ordine del giorno che riprenda la sostanza della proposta emendativa in esame.

Simone BALDELLI (FI-PdL), nel ringraziare il relatore e il Governo per l'attenzione dimostrata, ritiene tuttavia che i problemi di copertura finanziaria posti dal

suo emendamento 2.80 avrebbero potuto essere superati da una riformulazione in grado di individuare una compensazione tra nuovi oneri e riduzione dei costi esistenti. Per esempio, si sarebbe potuto aprire un canale agevolato di accesso all'apprendistato per i lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali, la cui cessazione potrebbe compensare le agevolazioni contributive proposte. In tal modo, si sarebbe peraltro realizzata una vera politica attiva del lavoro.

Per questi motivi, essendo mancato uno sforzo di riformulazione, chiede che il suo emendamento venga messo in votazione, affinché la Commissione si assuma l'onere di una pronuncia. Si riserva infine l'eventuale presentazione di un ordine del giorno per il successivo esame in Assemblea.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, osserva che le obiezioni sugli effetti finanziari dell'emendamento Baldelli 2.80 riguardano proprio i soggetti titolari di ASPI, visto che il decreto-legge n. 76 del 2013 già prevede la destinazione del 50 per cento del trattamento spettante al lavoratore e non goduto in favore dell'impresa che lo assume. In sostanza, lo spazio finanziario aperto dalla cessazione degli ammortizzatori sociali goduti dal lavoratore che riprende il lavoro è già stato utilizzato.

Osserva inoltre che il Ministero dell'economia di regola non ritiene di poter utilizzare come modalità di copertura le risorse generate dai contributi futuri del lavoratore che cessa dallo stato di disoccupazione, richiedendo invece specifiche forme di copertura per l'introduzione di incentivi alle assunzioni.

Simone BALDELLI (FI-PdL) apprezza la risposta del relatore, ma ribadisce che, pur nei ristretti margini di tempo disponibili, si sarebbero potute individuare altre forme di copertura, intervenendo per esempio sulle risorse di cui alla legge n. 407 del 1990.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, riconosce che si potevano trovare altre for-

mulazioni, ma assicura che i tentativi operati non sono andati a buon fine.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Baldelli 2.80.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del relatore 2.05, a condizione che il comma 3 sia riformulato come segue: « Il datore di lavoro al quale non si applicano i limiti percentuali già stabiliti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro di cui al comma 2, che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia in corso rapporti di lavoro a termine che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, è tenuto a rientrare nel predetto limite entro il 31 dicembre 2014. In caso contrario il datore di lavoro, successivamente a tale data, non può stipulare nuovi contratti di lavoro a tempo determinato fino a quando non rientri nel limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368. »

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, che considera utile per le imprese e i lavoratori più di quanto non lo sia un blocco immediato delle nuove assunzioni. Infatti, si consente ai datori di lavoro che in base alle nuove norme si troveranno oltre la soglia di contratti a termine consentiti di rientrare nei limiti di legge in un tempo ragionevole. In caso contrario, scatterà il divieto di nuove assunzioni fino al rientro nei citati limiti.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo del relatore 2.05 (*nuova formulazione*).

Mara MUCCI (M5S) invita a considerare i suoi emendamenti 4.37 e 4.38.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mucci 4.37.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello del relatore, rilevando che il provvedimento in esame non modifica la normativa sul DURC. Sottolinea tuttavia che il tema posto dalla deputata Mucci è rilevante, in particolare per quanto riguarda gli effetti sulla regolarità contributiva di esigui scostamenti tra il dovuto e il versato, oggetto dell'emendamento 4.38. Invita in proposito a valutare la presentazione di apposito ordine del giorno per l'esame in Assemblea, che il Governo potrebbe accogliere.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 4.37.

Mara MUCCI (M5S) ritiene che il suo emendamento 4.38 sia una proposta di buon senso, che evita di bloccare l'attività delle imprese in presenza di debiti contributivi esigui. Si dichiara pertanto disponibile a riformulare l'emendamento, ove necessario per fugare eventuali preoccupazioni.

Gessica ROSTELLATO (M5S) invita il Governo a rivalutare l'emendamento 4.38, sottolineando che spesso i piccoli scostamenti tra il dovuto e il versato dipendono da avvisi bonari, che poi risultano errati. Dovrebbe perciò essere considerata almeno la posizione di chi è destinatario di soli avvisi bonari.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, fa presente che il Ministero e l'INPS ritengono sconsigliabile una norma di legge che escluda l'irregolarità contributiva in presenza di scostamenti di piccola entità rispetto al dovuto, in quanto ritengono che tale norma potrebbe essere percepita come una soglia di tolleranza accettata. Invita pertanto a formulare sul tema un ordine del giorno, facendo in ogni caso presente che non appare accettabile indicare una percentuale di scostamento del 5 per cento, che corrisponde per le grandi imprese a somme enormi.

Mara MUCCI (M5S) dichiara di ritirare l'emendamento 4.38, a fronte della dispo-

nibilità del Governo a valutare un ordine del giorno in materia.

La Commissione, con il parere favorevole del relatore e del Governo, approva l'emendamento Placido 5.4.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che il deputato Fedriga, presentatore dell'emendamento 5.5, non è presente alla seduta, ma è stato informato della possibilità di una riformulazione della sua proposta, che egli tuttavia non ha accettato. Avverte pertanto che l'emendamento si intende decaduto.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, illustra il contenuto dell'emendamento 5.7.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore 5.7.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 5.7.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che si è concluso l'esame degli emendamenti e che il testo risultante dall'esame sinora svolto sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per acquisirne il parere. La Commissione tor-

nerà pertanto a riunirsi nella giornata di domani, al termine delle votazioni anti-meridiane dell'Assemblea.

Simone BALDELLI (FI-PdL) rileva che in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi si è oggi convenuto che le Commissioni sono autorizzate a riunirsi durante le dichiarazioni di voto sul progetto di legge in materia di agenzie ambientali. Invita quindi a verificare la possibilità di anticipare la seduta della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, si riserva di valutare le condizioni per anticipare la convocazione della Commissione.

Rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 22.40.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 218 dell'16 aprile 2014, a pagina 332, prima colonna, ventiduesima riga, *sostituire* le parole: « dai medesimi », con *le seguenti*: « fra i medesimi ».

## ALLEGATO 1

**5-02055 D'Ottavio, 5-02060 Airaudo; 5-02062 Boccuzzi; 5-02097 Fregolent; 5-02119 Laura Castelli: Tutela occupazionale lavoratori stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le interrogazioni in titolo vertono tutte sulla situazione occupazionale dei lavoratori della Società A. Agrati S.p.A., pertanto fornirò per esse una risposta congiunta.

La Società, con sede legale in Veduggio con Colzano (MB) ed unità produttiva a Collegno (TO) con insegna Divisione FIVIT COLOMBOTTO, opera da molti anni nel settore della progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di fissaggio.

L'Azienda, lo scorso 30 gennaio, ha comunicato alle rappresentanze sindacali di categoria l'apertura della procedura di licenziamento collettivo per tutti gli 82 dipendenti dell'unità locale di Collegno, giustificata dalla cessazione dell'attività aziendale in ragione della contrazione di domanda del settore automobilistico, principale mercato di riferimento della produzione di Collegno.

Faccio presente che sin da subito la Regione Piemonte, d'intesa con le altre istituzioni locali, ha intrapreso ogni utile iniziativa volta a tutelare l'attività produttiva e a salvaguardare i livelli occupazionali. È stato, a tal fine, istituito un tavolo di crisi istituzionale in cui più volte si sono incontrati il *management* aziendale e le organizzazioni sindacali.

Nonostante le proposte avanzate dalle istituzioni per cercare in ogni modo di favorire il mantenimento dell'attività produttiva sul territorio, l'Azienda si è sempre dimostrata irremovibile rispetto alla decisione assunta e disponibile a collaborare esclusivamente su iniziative tese alla eventuale reindustrializzazione del sito e su un piano di gestione dei lavoratori in esubero.

La Società non ha mutato posizione neppure al tavolo convocato dal Ministero dello sviluppo economico lo scorso 8 aprile (al quale ho partecipato personalmente). Anche in tale sede la Società non ha accettato la proposta avanzata dal Governo di riprendere la produzione, seppure parzialmente e per un tempo determinato, così da consentire l'avvio della ricerca di nuovi investitori per garantire la continuità produttiva e occupazionale.

La Società, inoltre, ha dichiarato di non essere disponibile a sospendere la procedura di mobilità in scadenza il 17 aprile, pregiudicando, così, la possibilità di un confronto di merito presso i competenti uffici del Ministero che rappresento.

Il Ministero dello sviluppo economico ha giudicato negativamente le risposte aziendali, in quanto non aiutano la ricomposizione del conflitto in atto e non favoriscono il recupero di un clima sociale positivo.

In ogni caso, il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero che rappresento possono confermare la massima disponibilità a riconvocare le parti in ordine alla vicenda aziendale posta all'attenzione del Parlamento, con l'obiettivo di mettere in campo ogni tentativo per tutelare la posizione dei lavoratori e delle loro famiglie.

Da ultimo, segnalo che la Regione Piemonte ha convocato una serie di riunioni istituzionali al fine di discutere della situazione occupazionale dei lavoratori della Agrati Spa l'ultima delle quali è in programma proprio oggi alle ore 11,30.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014;

preso atto che tale Documento prevede un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore medio annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018;

rilevato che il Documento prevede un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento sia per l'anno in corso sia per il 2015, mentre il valore del tasso di inflazione IPCA al netto dei prezzi dei beni energetici importati (valore a cui fanno in genere riferimento, come indice dell'inflazione, i contratti collettivi) è stimato pari all'1,4 per cento per l'anno in corso, al 2 per cento per l'anno 2015 e al 2,1 per cento per l'anno 2016;

osservato, quindi, che il Documento prevede che il rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo sia pari al 2,6 per cento per l'anno in corso, all'1,8 per cento per il 2015, allo 0,9 per cento per il 2016 ed allo 0,3 per cento per il 2017;

esaminate le parti del Documento relative al mercato del lavoro, alla previdenza e al pubblico impiego, che più direttamente incidono sui profili di competenza della XI Commissione;

rilevato che, per quanto concerne il mercato del lavoro, il Documento prevede un aumento del tasso di disoccupazione al 12,8 per cento nel 2014, indicando, tuttavia, un'inversione di tendenza dal 2015, che dovrebbe condurre a un tasso di

disoccupazione del 12,5 per cento nel 2015, del 12,2 per cento nel 2016, dell'11,6 per cento nel 2017 e dell'11 per cento nel 2018;

osservato che, anche per quanto riguarda il tasso di occupazione totale, dopo una lieve riduzione (55,5 per cento) nel 2014 rispetto al 2013 (55,6 per cento), si prevede dal 2015 un'inversione di tendenza, che dovrebbe condurre a un tasso di occupazione del 55,9 per cento nel 2015, del 56,3 per cento nel 2016, del 56,9 per cento nel 2017 e del 57,4 per cento nel 2018;

preso atto che, pur delineandosi una prospettiva di ripresa, l'andamento previsto del tasso di occupazione risulta in ogni caso ancora assai distante dal *target* nazionale fissato per l'Italia nell'ambito della Strategia Europa 2020, pari al 67 per cento nel 2020;

considerato che il Documento elenca le misure fin qui assunte dal Governo in materia di mercato del lavoro, in relazione alle raccomandazioni europee, delineando, nell'ambito del Programma nazionale di riforma, la strategia per il prossimo futuro;

considerato che il Programma nazionale di riforma evidenzia che il Governo è impegnato a realizzare una organica riforma del mercato del lavoro, richiamando il recente decreto-legge n. 34 del 2014, in corso di esame presso questa Commissione, e il disegno di legge delega governativo presentato al Senato;

atteso che il Documento richiama, quindi, le misure adottate in materia di:

semplificazione del contratto a termine e apprendistato; riordino delle forme contrattuali; compenso orario minimo; razionalizzazione degli ammortizzatori sociali in senso universale; rafforzamento dei servizi per il lavoro e attuazione della Garanzia giovani; elevamento dell'offerta e della fruibilità dei servizi di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;

preso atto che, al fine di incidere sul costo del lavoro, il Documento preannuncia l'adozione di una revisione delle detrazioni dall'IRPEF, in favore dei lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 25.000 euro lordi, con un effetto di incremento netto della retribuzione pari a circa 80 euro mensili;

rilevato che il Documento, per quanto concerne la materia previdenziale, nel breve periodo registra la tendenza a un ulteriore aumento della spesa pensionistica in termini assoluti (fino a 287 miliardi di euro nel 2018), con una incidenza sul PIL in lieve ma costante diminuzione (fino al 16,1 per cento nel 2018), indicando tuttavia nel medio-lungo periodo una riduzione significativa del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che si attesta al 15 per cento intorno al 2030;

rilevato, poi, che la spesa pensionistica, dopo una ripresa della crescita coincidente con il pensionamento delle generazioni del *baby boom*, negli anni finali dell'orizzonte di proiezione, per effetto del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, decresce speditamente fino a raggiungere, nel 2060, un livello pari al 13,9 per cento del PIL;

preso atto che, pur in un quadro di complessivo miglioramento dei conti pubblici in materia pensionistica, il Documento, per quanto concerne la questione dei lavoratori « esodati », si limita a richiamare gli interventi di salvaguardia fin qui realizzati e a fornire taluni elementi sullo stato di attuazione delle disposizioni legislative vigenti, senza tuttavia prefigurare ulteriori misure in materia;

rilevato che, in materia di lavoro pubblico, il Documento registra una riduzione della spesa per redditi da lavoro dipendente nella Pubblica amministrazione, che costituisce l'effetto dei numerosi interventi legislativi di contenimento adottati negli anni recenti, sia sulle retribuzioni individuali, sia sulle dotazioni organiche;

rilevato che, in tale settore, nell'ambito del Programma nazionale di riforma, il Documento delinea le linee di indirizzo per una nuova politica del personale pubblico e della dirigenza, con l'obiettivo di assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità e un innalzamento del livello delle competenze e delle professionalità;

preso atto, in particolare, che il Documento prefigura azioni per l'abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici attraverso misure volte a un « ricambio generazionale », con l'obiettivo di acquisire nuove competenze innalzando le professionalità e riducendo la spesa,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione:*

provveda il Governo, nell'ambito della definizione dei saldi di finanza pubblica, ad individuare le risorse necessarie per l'adozione, in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico 2014/2015, di urgenti iniziative normative volte a prevedere che i requisiti per il pensionamento, previsti dalla normativa antecedente al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012 ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

e con le seguenti osservazioni:

a) a fronte del progressivo miglioramento della dinamica della spesa previdenziale nel medio-lungo periodo evidenziato dal DEF, valuti il Governo l'opportunità di affiancare agli annunciati interventi volti a promuovere il ricambio generazionale nel settore pubblico, preferibilmente attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, analoghe misure sul versante del lavoro privato, al fine di garantire un'uscita più graduale dei lavoratori dal mondo del lavoro, in un'ottica di pensionamento flessibile incentrata sull'utilizzo di incentivi e disincentivi di carattere economico, considerando anche una diversa età pensionabile per le donne; in tale contesto, in particolare, si provveda al più presto a individuare soluzioni de-

finitive e strutturali alla questione dei cosiddetti lavoratori « esodati », prevedendo misure di salvaguardia, con relative coperture finanziarie, che consentano di tutelare adeguatamente tutti i lavoratori che si trovano o potranno trovarsi privi di reddito per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile disposto dalla riforma previdenziale del 2011;

b) valuti il Governo l'introduzione di misure di sostegno al reddito per quanti, pur versando in condizioni di grave disagio occupazionale o economico, come pensionati e lavoratori non dipendenti, non potranno beneficiare della riduzione del cuneo fiscale, prevista per i soli lavoratori dipendenti con reddito fino a 25 mila euro lordi.



## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO**

La Commissione lavoro pubblico e privato (XI) della Camera dei deputati,

esaminati il Documento di economia e finanza 2014 e il Piano Nazionale di riforma 2014;

premessi che:

il DEF 2014 si muove su un vecchio percorso che è quello illusorio di un'aspettativa di crescita, mantenendo le attuali di austerità e di pareggio di bilancio. Un percorso destinato al fallimento, nonostante lo slittamento del pareggio strutturale di bilancio al 2016, che non produrrà maggiori spazi ed effetti sostanziali nel rilancio degli investimenti e delle politiche pubbliche contro la crisi. Tale timido scostamento è sostanzialmente ininfluenza se non viene cambiato il paradigma delle politiche europee e non vengono ridiscussi i vincoli del patto di stabilità e il pareggio di bilancio;

al DEF 2014 manca « un disegno organico allo sviluppo dell'Italia » e non rappresenta perciò la risposta adeguata che serve al Paese per uscire dalla crisi, creare lavoro, assicurare maggiore equità. La filosofia del DEF è pienamente coerente con le politiche di austerità e liberiste europee, attendista e rituale nella definizione di politiche e riforme che sono in continuità con quelle del passato;

in particolare il giudizio negativo sul DEF del 2014 è dovuto alle seguenti ragioni:

il DEF 2014, pur ritardando di un anno il raggiungimento del pareggio di bilancio – è in continuità con le politiche di austerità, liberiste e di riduzione della

spesa pubblica, rifiutando persino di utilizzare tutti gli spazi esistenti del rapporto deficit PIL dal 2,6 al 3,0 per cento, per politiche anticicliche, come pure il primo ministro nelle settimane precedenti al DEF aveva adombrato; il DEF non apre una contraddizione esplicita con l'attuale politica europea;

il DEF 2014 contiene misure profondamente sbagliate come, ad esempio, le riforme in materia di lavoro che creano vantaggi per le sole imprese, le quali potranno licenziare o scegliere di sfruttare contratti atipici senza limiti. Tuttavia, tali vantaggi non recheranno nessun beneficio al mercato e non determineranno aumenti dell'occupazione, mentre produrranno un'ulteriore erosione certa dei diritti dei lavoratori. Infatti, in Italia la precarizzazione del mercato del lavoro è stata realizzata compiutamente e il Governo Renzi è solo l'ultimo in ordine di tempo a dare il proprio contributo per perfezionare un progetto inutile che non ha creato e non crea maggiore occupazione: l'OCSE nel luglio 2013 ha certificato che la disoccupazione italiana cresce facendo registrare il sesto peggior dato in termini di quota di disoccupati (negli ultimi 5 anni) tra i 34 Paesi aderenti all'organizzazione, nonostante i pochi occupati siano a tempo determinato: infatti oltre un giovane su due in Italia ha un lavoro a precario. In particolare, si tratta del 52,9 per cento dei giovani tra i 15 e i 24 anni. Sempre nel 2013 l'ISTAT ha certificato che i contratti atipici sono prossimi a superare in numero assoluto i contratti standard, ovvero quelli a tempo indeterminato e a pieno compenso; tra l'altro – come ricordato dalla

CGIL – nel DEF non c'è più traccia di quanto previsto dalla prima stesura del Jobs Act in cui era presente «una tenue evocazione del piano del lavoro di Obama» (investimenti pubblici in innovazione, *green economy*);

il DEF 2014 prevede coperture incerte e non tiene conto dei costi dei provvedimenti non a «legislazione vigente», come quelli inseriti ogni anno nella legge di stabilità: per questo molte delle previsioni macroeconomiche sono da rivedere e correggere al ribasso;

particolarmente discutibili sono le previsioni di aumento del PIL di 2,2 per cento fino al 2018 grazie alle riforme del mercato del lavoro e del 2,3 per cento dei provvedimenti sulle semplificazioni e liberalizzazioni: talmente discutibili che l'ISTAT non ha valutato gli effetti di queste misure sul PIL, perché ancora aleatorie e non quantificabili; il DEF 2014 formula così ipotesi di crescita assolutamente non verificate e che sono destinate ad essere riviste al ribasso;

il DEF 2014 non prende sostanzialmente e irresponsabilmente in considerazione il rischio deflazionistico (pur segnalato da settimane dal presidente della Bce, Mario Draghi) che può colpire a breve la nostra economia con conseguenze drammatiche per i consumatori e per la produzione industriale;

come segnalato dalla CGIL nel DEF «il ruolo dello Stato sembra deliberatamente ridimensionato» in quanto si prevedono minori investimenti pubblici, riduzione della spesa sociale, contenimento del lavoro pubblico, enfasi del mercato, privatizzazioni. Si tratta di una filosofia di stampo liberista antitetica a quello di cui ci sarebbe bisogno: maggiore intervento e regia pubblica, maggiori investimenti pubblici, una spesa pubblica intelligente e innovativa;

nel DEF 2014 «non è presente alcun piano di investimenti pubblici», che in 20 anni sono passati dal 3 per cento al 1,5 per cento del PIL: il DEF 2014 non dà

alcun segno di inversione di tendenza; nel DEF 2014 non ci sono segni di una minima e attendibile politica industriale, di cui il paese avrebbe drammaticamente bisogno;

alcune delle misure prospettate nel DEF 2014 – non incidendo sul giudizio di fondo negativo sulla filosofia, l'impostazione e le linee direttrici del DEF – rappresentano delle novità da considerare e valutare attentamente anche per come saranno effettivamente realizzate, in base ai provvedimenti attuativi ancora mancanti (come nel caso del decreto sull'IRPEF). In particolare:

la diminuzione dell'incidenza dell'IRPEF sui redditi bassi per alcune categorie di lavoratori. È la prima volta dopo anni che si interviene fiscalmente a favore del lavoro dipendente. Va ricordato però che l'impatto di questa misura rischia di essere vanificato e riassorbito dall'aumento della TASI, dalla cancellazione delle detrazioni per i coniugi a carico e per i dipendenti pubblici dal blocco della contrattazione per altri tre anni; inoltre va ricordato che – come riferito in molte delle audizioni in Commissione Bilancio – l'impatto di questa misura sulla domanda sarà assai modesta;

il pagamento ulteriore di debiti della PA, iniziato con il Governo Monti e proseguito con il governo Letta è di fatto già previsto;

il tetto alle retribuzioni dei manager pubblici, che però non comprende le società quotate;

l'aumento della tassazione a carico delle banche relativa all'incremento del valore delle quote azionarie possedute dagli istituti di credito nel capitale della Banca d'Italia, beneficiati da un provvedimento che, votato dall'attuale maggioranza che sostiene questo Governo, ha costituito una sorta di «aiuto di Stato» al sistema bancario;

l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, che però essendo legato alla riduzione dell'Irap andrà a favore

delle imprese e non avrà alcun effetto redistributivo, come ci si potrebbe attendere da un provvedimento di tale natura;

l'attenzione al *credit crunch* e l'incremento del Fondo di garanzia a favore delle PMI e al potenziamento dei servizi all'infanzia per stimolare il lavoro femminile, in un contesto – va ricordato – di riduzione complessiva degli stanziamenti per la sanità, la scuola, il *welfare* e della continuazione di provvedimenti ampiamente criticati e falliti come il « credito per i nuovi nati »;

il piano casa (1,3 miliardi) ed il piano di edilizia scolastica (2 miliardi) (occorre peraltro rilevare che molte delle relative coperture sono incerte); anche se rimangono sostanzialmente irrisolti i problemi relativi al funzionamento delle strutture scolastiche, tra cui i servizi di pulizia e manutenzione;

il modello preso a riferimento è quello della Germania basato sul traino delle esportazioni e sulle riforme istituzionali e del mercato del lavoro; si vuole operare per mezzo della svalutazione interna e della precarizzazione;

ma i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

lo *shock* positivo sull'economia sarà di portata limitata (come d'altronde ammette lo stesso Governo) perché quegli 80 euro in più in busta paga verranno coperti da tagli di spesa, ed anche da altre tasse. Da una parte si immette più denaro nell'economia, dall'altra lo si sottrae ad altri lavoratori e ad altre imprese. Nel migliore dei casi ci sarà un effetto neutro;

colpisce la riduzione degli investimenti nel 2013, con una caduta dell'ordine

del 10 per cento, da 29.979 a 27.132 milioni di euro;

il totale delle risorse a disposizione del Quadro di coesione e sviluppo per il ciclo 2014-2020 ammonta a circa 130 miliardi di euro di cui il 20 per cento alle regioni più sviluppate, il 4 per cento alle regioni in transizione e il 76 per cento alle regioni meno sviluppate, salvo la quota riservata alle amministrazioni centrali dello Stato. Tali fondi, peraltro, vista la necessità dello Stato italiano di operare costanti tagli in particolare sulla spesa pubblica, costituiscono gli unici strumenti certi per il finanziamento alle politiche di sviluppo e alla lotta contro la disoccupazione nei prossimi anni;

in proposito è particolarmente critico e imbarazzante il giudizio (con numerosissimi rilievi, 351 per l'esattezza) che la Commissione europea ha espresso sullo schema di Accordo di partenariato trasmesso dall'Italia a Bruxelles lo scorso 10 dicembre;

molto ottimistiche risultano le previsioni del DEF sui consumi delle famiglie che nel periodo 2014-2018 dovrebbero aumentare del 5,6 per cento;

i numeri dunque non tornano: il DEF annuncia manovre restrittive ma non ne calcola l'impatto sulla crescita;

il Governo ha promesso di tagliare di 80 euro in media le tasse sulle buste paghe per i redditi da lavoro dipendente fino a 25 mila euro; per i dipendenti pubblici questa misura non copre che in maniera del tutto parziale i tagli subiti dal non rinnovo dei contratti di lavoro che si prolunga da anni. Secondo stime sindacali, alla fine del 2014, a causa del blocco dei contratti in vigore dal 2010, i dipendenti pubblici avranno perso in media 240 euro al mese di potere d'acquisto (circa 3.100 euro annui); peraltro pur avendo il Governo smentito il blocco della contrattazione per il pubblico impiego fino al 2020 (in pratica, si deciderà più avanti), rimane confermato il blocco già deciso fino al 2017;

ma si tenga conto – al di là del problema delle coperture indicate – che l'articolo 5 del disegno di legge delega « *Jobs Act* », recante *Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione*, al comma 2, lettera c), contiene il seguente principio direttivo: « c) abolizione della detrazione per il coniuge a carico ed introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito familiare », in pratica, si tolgono dagli 800 ai 690 euro annui alla stessa fascia di lavoratori ai quali si è promesso uno sconto fiscale di 1.000 euro. Nel Mezzogiorno questa misura sarà poi particolarmente pesante; la versione definitiva del *Jobs Act* parla più pudicamente di: « armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico », ma la sostanza non cambia;

inoltre le nuove tasse – ha calcolato la UIL in un suo « *focus* » – mangeranno nei prossimi otto mesi oltre il 40 per cento del bonus degli 80 euro previsti dal governo Renzi. Se con una mano – si legge – il contribuente beneficerà dell'aumento mensile con l'altra dovrà tirare fuori 35 euro in più al mese rispetto allo scorso anno tra l'introduzione della TASI e le addizionali IRPEF regionali; la UIL ha calcolato che il lavoratore dipendente medio si troverà in tasca 640 euro in più ai quali però dovrà sottrarre 278 euro (TASI più addizionali comunali IRPEF) per un totale di 362 euro. Ciò significa la riduzione al 56 per cento dei benefici;

secondo l'economista Tito Boeri, se il Governo vorrà poi ampliare l'operazione agli incapienti, 4 milioni di persone, dovrà trovare altri 4 miliardi, mentre parrebbe assurdo – come è stato ipotizzato – dare di meno (25 euro mensili) a chi ha di meno; altri milioni di pensionati, lavoratori autonomi e partite Iva (che spesso nascondono lavoro subordinato) sono comunque esclusi da questo provvedimento anche se molti di loro hanno redditi di pura sopravvivenza;

lo sgravio fiscale di quest'anno peserà 6,6 miliardi (10 miliardi annui a regime) e sarà garantito da tre voci diverse:

4,5 miliardi di tagli di spesa;

circa un miliardo di prelievo supplementare dagli istituti di credito sul guadagno di 7 miliardi registrato a seguito dell'aumento delle loro quote azionarie in Bankitalia;

circa un miliardo del maggior gettito IVA prodotto dal pagamento degli arretrati della PA alle imprese;

le coperture indicate sono molto problematiche. Innanzitutto circa 2,2 miliardi derivano da misure *una tantum* per finanziare un taglio di tasse che invece è permanente. Tra le *una tantum*, la scelta di raddoppiare la tassazione sulla plusvalenza determinatasi in capo ai maggiori gruppi bancari per la rivalutazione delle quote di Bankitalia; a fronte del vantaggio ricevuto, l'imposta inizialmente prevista era francamente troppo esigua. Ma occorre ricordare che la Commissione europea ha aperto un'indagine per capire se la rivalutazione delle quote azionarie di Bankitalia in possesso dei nostri istituti di credito non configuri un aiuto di stato;

le entrate dell'IVA legate alla liquidazione dei debiti della PA per 13 miliardi aggiuntivi rispetto a quelli già preventivati non rappresentano nuove risorse, ma solo l'anticipo di ciò che sarebbe successo in futuro quando quelle fatture sarebbero comunque state pagate;

si prevedono, nell'ambito della cosiddetta « *spending review* » tagli per 4,5 miliardi nel 2014, 17 nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016 a regime (da chiarire se sono aggiuntivi a quelli già previsti dal Governo Letta o se li assorbono); i sindacati si sono detti preoccupati per il fatto che le coperture si appoggiano solo sulla *spending review*: essi temono che per fare cassa si realizzino i soliti tagli lineari al *welfare* ed ai servizi sociali;

sembrerebbe, secondo le prime stime della Ragioneria, che almeno 3 di quei 4,5 miliardi siano già impegnati da misure previste nell'ultima manovra del Governo Letta. Se questi calcoli della Ragioneria fossero esatti, i 10 miliardi di tagli permanenti all'IRPEF sono coperti in maniera permanente solo per 1,5 miliardi;

per quanto concerne il taglio dell'Irap del 5 per cento (900 milioni) questo anno e del 10 per cento l'anno prossimo, esso sarà finanziato dall'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26 per cento, che, in realtà, copre tale agevolazione solo fino al 5 per cento; inoltre, la misura massima di incremento riconosciuta l'anno scorso come copertura dal Servizio Bilancio della Camera e dalla Ragioneria (oltre, gli investitori preferirebbero altre tipologie d'investimento riducendo così la base imponibile e determinando un decremento del gettito atteso) è di 3 punti percentuali (23 per cento). Appare dunque problematico l'aumento dell'aliquota al 26 per cento;

il DEF necessita di essere modificato radicalmente per poter invertire la situazione economica e del mercato del lavoro dell'Italia. L'efficacia della sua azione è subordinata alla programmazione di almeno i seguenti interventi:

la proposta di un Piano Europeo per l'Occupazione (un *green new deal*) il quale stanzi almeno 100 miliardi di euro l'anno per 10 anni per dare occupazione ad almeno 5-6 milioni di disoccupati o inoccupati (di cui un milione in Italia): tanti quanti sono quelli che hanno perso il lavoro dall'inizio della crisi, dando priorità a interventi che rispettano il diritto ad un'ambiente sano e integro, al contrario di quanto fanno molte grandi opere che devastano il territorio e che creano poca occupazione; agevolando la transizione verso consumi drasticamente ridotti di combustibili fossili, la creazione di un'agricoltura biologica e multifunzionale, il riassetto idrogeologico dei territori, la valorizzazione non speculativa del patrimonio artistico e del paesaggio, il poten-

ziamento dell'istruzione e della ricerca, la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, l'innovazione tecnologica, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese);

la previsione altresì di adeguamenti pensionistici, a partire dalle fasce più deboli, al fine di un aiuto e un sostegno concreti per fronteggiare i continui aumenti delle tariffe e dell'imposizione fiscale diretta e indiretta;

la modificazione della Controriforma delle pensioni Fornero e risolvere il problema per tutti i cosiddetti « esodati », ad iniziare dai 4000 dipendenti scolastici (« quota 96 ») che da oltre due anni chiedono di poter accedere al trattamento pensionistico sia di vecchiaia che di anzianità, in merito ai quali la Risoluzione 8-00042 approvata dalle Commissioni V e XI della Camera impegnava il Governo a reperire, nell'ambito del DEF 2014, le risorse necessarie;

l'esclusione categorica di qualsiasi intervento sulle pensioni tantomeno su quelle impropriamente « definite d'oro » relative a redditi che non superano i duemila e cinquecento euro lordi mensili;

l'adozione, in considerazione della pesante crisi in cui è immerso il nostro Paese, delle seguenti misure nazionali per uscire dalla recessione e promuovere un modello di politica economica che faccia leva prioritariamente sullo sviluppo della domanda interna e rilanci l'occupazione:

a) una spesa pubblica aggiuntiva di 20-30 miliardi di euro per i prossimi due-tre anni, in particolare per promuovere un Piano straordinario per il lavoro, con entrate da fonti che non riducono il reddito del paese;

b) il pieno utilizzo delle somme relative al Quadro di Coesione e Sviluppo 2014-2020 pari a 130 miliardi per le priorità indicate nel presente documento;

c) la redistribuzione del peso fiscale dai redditi bassi alle rendite ed ai patrimoni che avrebbe un benefico effetto espansivo;

d) l'utilizzo dei fondi della CDP che potrebbero finanziare un programma di « piccole opere » di investimenti degli enti locali, restando fuori dal bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni valido per il calcolo dell'indebitamento netto;

e) la revisione del Patto di stabilità interno per consentire gli investimenti degli enti territoriali;

f) interventi sulle emergenze sociali quali la proroga delle CIG e delle mobilità in deroga almeno fino alla fine del 2014, il rinnovo dei contratti per i precari della FA impiegati in servizi;

g) attuare un Piano straordinario per il lavoro (all'interno o indipendentemente da quello europeo prima proposto) che preveda misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro veri, qualificati, utili. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, l'innovazione tecnologica, alla riforma e al rinnovamento della PA e del *welfare*, all'innovazione e alla sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese);

h) la definizione di interventi prioritari di politica industriale, concernenti l'innovazione e la ricerca;

i) ad approvare un ambizioso piano per la messa in sicurezza del territorio italiano, in termini di sicurezza geologica, idrogeologica ed agroalimentare, in grado di tutelare il territorio ed i suoi abitanti e sviluppare un comparto industriale con potenzialità di volano per l'economia nazionale e elevata qualificazione degli operatori anche per i mercati esteri;

k) la previsione di un reddito minimo garantito per i soggetti disoccupati, precariamente occupati o in cerca di prima occupazione; garantire risorse almeno per tutto il 2014 per la CIG in deroga;

la previsione a favore delle regioni ad obiettivo convergenza:

a) la messa a regime di forme di credito d'imposta automatico sugli investimenti in ricerca, innovazione e formazione, a favore delle imprese disposte ad investire nel Mezzogiorno;

b) l'avvio di un'innovativa programmazione del Fondi strutturali europei, non solo per accelerare la capacità di spesa, ma anche per migliorarne la qualità e l'efficacia, attraverso la concentrazione degli stessi su alcuni obiettivi, come scuola, formazione, ferrovie, agenda digitale, occupazione, servizi di cura per bambini e anziani, anche attraverso una maggiore responsabilizzazione delle strutture politico-amministrative centrali, con un orientamento ai risultati tramite obiettivi misurabili; e con la concentrazione su alcuni obiettivi prioritari che non dovrà comunque prescindere dall'ammodernamento dell'intera rete infrastrutturale del Sud, presupposto determinante per sfruttarne le potenzialità di piattaforma logistica e di collocamento geo-strategico che ne fanno il crocevia naturale degli scambi internazionali lungo le direttrici Nord Sud e Est Ovest;

sul terreno fiscale:

la previsione di una redistribuzione del carico fiscale dai redditi da lavoro, dal costo del lavoro per le imprese e dalla prima casa alle rendite ed ai patrimoni mediante le seguenti misure:

la riforma del catasto e il superamento dell'arretratezza del sistema di attribuzione delle, rendite catastali;

l'aumento della progressività dell'imposta sui redditi delle persone fisi-

che (IRPEF) prevedendo un'ulteriore aliquota per i redditi complessivi lordi che superano i 90 mila euro annui;

l'incremento delle detrazioni per lavoro dipendente e carichi familiari e degli assegni familiari;

l'alleggerimento graduale a favore delle piccole e medie imprese del carico fiscale sui fattori di produzione consentendo loro di dedurre dalla base imponibile IRAP la quota corrispondente al costo del lavoro;

la soppressione di molte delle agevolazioni fiscali generiche ed inutili alle imprese;

l'attuazione, infine, nel corso della legislatura, delle seguenti indispensabili riforme:

promuovere una legge sulla rappresentanza sindacale; abolire l'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138; ritirare le disposizioni sui contratti a tempo determinato e sull'apprendistato di cui al decreto legge n. 34 del 2014, ripristinare la legge n. 188 del 2007, di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco;

rafforzare il Fondo centrale di garanzia per consentire maggiori finanziamenti alle PMI,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

Airaudò, Di Salvo, Placido.

## ALLEGATO 4

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 1.

*Al comma 1, lettera a), numero 1), primo periodo, sopprimere le parole: o utilizzatore.*

*Conseguentemente, al medesimo numero, secondo periodo sostituire le parole: rapporti di lavoro costituiti con le seguenti: contratti a tempo determinato stipulati*

**1. 214.** *(Nuova formulazione).* Il Relatore.

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: otto volte con le seguenti: cinque volte, nell'arco dei trentasei mesi complessivi, indipendentemente dal numero dei rinnovi e.*

**1. 130.** *(Nuova formulazione).* Gnechi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta, Simoni, Zappulla, Petitti.

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:*

*b-ter)* all'articolo 5, comma 2, le parole: « , instaurato anche ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis, » sono soppresse;

*b-quater)* all'articolo 10, comma 7, alla linea, primo periodo, le parole: « ai

sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-bis, » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi dell'articolo 1, comma 1, ».

*Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 20:

1) al comma 4, i primi due periodi sono soppressi e al terzo periodo dopo le parole: « della somministrazione » sono inserite le seguenti: « di lavoro »;

2) il comma 5-quater è abrogato;

*b)* all'articolo 21, comma 1, lettera c), le parole: « ai commi 3 e 4 » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 3 ».

**1. 215.** *(Nuova formulazione).* Il Relatore.

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:*

*b-bis)* all'articolo 5, al comma 4-quater, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Fermo restando quanto già previsto dal presente articolo per il diritto di precedenza, per le lavoratrici il congedo di maternità di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, intervenuto nell'esecuzione di un contratto a termine presso la stessa azienda, concorre a determinare il periodo



di attività lavorativa utile a conseguire il diritto di precedenza di cui al primo periodo. Alle medesime lavoratrici è altresì riconosciuto, con le stesse modalità di cui al presente comma, il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a tempo determinato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi dodici mesi, con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei precedenti rapporti a termine.»;

*b-ter)* all'articolo 5, al comma 4-*sexies*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il datore di lavoro è tenuto ad informare il lavoratore del diritto di precedenza di cui ai commi 4-*quater* e 4-*quinqies*, mediante comunicazione scritta da consegnare al momento dell'assunzione. »;

*b-quater)* all'articolo 5, dopo il comma 4-*sexies*, è aggiunto il seguente: « 4-*septies*. I lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, sono considerati lavoratori subordinati a tempo indeterminato, sin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro. ».

*Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente*

2-*bis*. La sanzione di cui all'articolo 5, comma 4-*septies*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, non si applica ai rapporti di lavoro instaurati precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto, che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

**1. 216.** (Nuova formulazione). Il Relatore.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-*bis*. All'articolo 4, comma 4-*bis*, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, le parole: « fino al 31 luglio 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 luglio 2015 ».

**1. 135.** Coscia, Gnechi.

## ART. 2.

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: 1) al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente: « a) forma scritta del contratto e del patto di prova. Il contratto di apprendistato contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali; ».*

**\* 2. 56.** (Nuova formulazione). Gnechi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta, Simoni, Zappulla, Petitti, Malisani.

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: 1) al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente: « a) forma scritta del contratto e del patto di prova. Il contratto di apprendistato contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali; ».*

**\* 2. 63.** (Nuova formulazione). Placido, Airaudo, Di Salvo.

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: 1) al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente: « a) forma scritta del contratto e del patto di prova. Il contratto di apprendistato contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali; ».*

**\* 2. 72.** (Nuova formulazione). Labriola.

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: 1) al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente: « a)*

forma scritta del contratto e del patto di prova. Il contratto di apprendistato contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali;».

**\* 2. 86.** (Nuova formulazione). Polverini.

*Al comma 1, lettera a), sostituire i numeri 2) e 3) con i seguenti:*

2) al comma 3-bis, il primo periodo è sostituito dal seguente: «3. Ferma restando la possibilità per i contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, di individuare limiti diversi da quelli previsti dal presente comma, esclusivamente per i datori di lavoro che occupano almeno 30 dipendenti l'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla prosecuzione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei trentasei mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro»;

3) il comma 3-ter è abrogato.

**\*\* 2. 76.** (Nuova formulazione). Labriola.

*Al comma 1, lettera a), sostituire i numeri 2) e 3) con i seguenti:*

2) al comma 3-bis, il primo periodo è sostituito dal seguente: «3. Ferma restando la possibilità per i contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, di individuare limiti diversi da quelli previsti dal presente comma, esclusivamente per i datori di lavoro che occupano almeno 30 dipendenti l'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla prosecuzione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei trentasei mesi precedenti la

nuova assunzione, di almeno il 20 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro»;

3) il comma 3-ter è abrogato.

**\*\* 2. 55.** (Nuova formulazione). Gnechchi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta, Simoni, Zappulla, Petitti, Malisani.

*Al comma 1, lettera a), sostituire i numeri 2) e 3) con i seguenti:*

2) al comma 3-bis, il primo periodo è sostituito dal seguente: «3. Ferma restando la possibilità per i contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, di individuare limiti diversi da quelli previsti dal presente comma, esclusivamente per i datori di lavoro che occupano almeno 30 dipendenti l'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla prosecuzione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei trentasei mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro»;

3) il comma 3-ter è abrogato.

**\*\* 2. 87.** (Nuova formulazione). Polverini.

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: di formazione, aggiungere la seguente: almeno.*

**2. 18.** Chimienti, Cominardi, Rostellato, Rizzetto, Baldassarre, Ciprini, Bechis, Tripiedi.

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente: c) all'articolo 4, comma 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Qualora la Regione non provveda a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di*

instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire dell'offerta formativa pubblica ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014, il datore di lavoro non è tenuto ad integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con quella finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali. La comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro si intende effettuata dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 9-bis, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608. ».

\* **2. 78.** (Nuova formulazione). Labriola.

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente: c) all'articolo 4, comma 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Qualora la Regione non provveda a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire dell'offerta formativa pubblica ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014, il datore di lavoro non è tenuto ad integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con quella finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali. La comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro si intende effettuata dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 9-bis, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608. ».*

\* **2. 54.** (Nuova formulazione). Gnecchi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta, Simoni, Zappulla, Petitti, Malisani.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma: 2-bis. All'articolo 8-bis, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, dopo le parole: « Il programma contempla la stipulazione di contratti di apprendistato » sono inserite le seguenti: « che, ai fini del programma sperimentale, possono essere stipulati anche in deroga ai limiti di età stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 ».*

**2. 57.** Ghizzoni, Incerti.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

*(Disposizioni transitorie).*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano ai rapporti di lavoro costituiti successivamente all'entrata in vigore del presente decreto. Sono fatti salvi gli effetti già prodotti dalle disposizioni introdotte dal presente decreto.

2. In sede di prima applicazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, come introdotto dal presente decreto, conservano efficacia, ove diversi, i limiti percentuali già stabiliti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro.

3. Il datore di lavoro al quale non si applicano i limiti percentuali già stabiliti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro di cui al comma 2, che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia in corso rapporti di lavoro a termine che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, è tenuto a rientrare nel predetto limite entro il 31 dicembre 2014. In caso contrario il datore di lavoro, successivamente a tale data, non può stipulare nuovi contratti di lavoro a tempo determinato fino a quando non rientri nel limite per-

centuale di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

**2. 05.** (Nuova formulazione). Il Relatore.

ART. 5.

*Al comma 1, sostituire le parole:* sono stabiliti criteri per la individuazione dei datori di lavoro beneficiari della riduzione contributiva, *con le seguenti:* sono stabiliti criteri per la concessione del beneficio della riduzione contributiva.

**5. 4.** Placido, Airaudo, Di Salvo.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* All'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al secondo periodo, le parole da: « è del 25 per cento » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « è del 35 per cento. »;

*b)* l'ultimo periodo è soppresso.

**5. 7.** Il Relatore.

## ALLEGATO 5

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).****EMENDAMENTO 1.216 DEL RELATORE E RELATIVI  
SUBEMENDAMENTI**

All'emendamento 1.216, capoverso b-ter), dopo le parole: da consegnare al momento dell'assunzione aggiungere le seguenti: e al momento delle nuove assunzioni per le quali il lavoratore può esercitare il diritto di precedenza.

**0. 1. 216. 1.** Airaudò, Di Salvo, Placido.

All'emendamento 1.216, il capoverso b-quater) è sostituito dal seguente:

b-quater) all'articolo 5, dopo il comma 4-sexies è aggiunto il seguente:

« 4-septies. Il contratto di lavoro dei lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, è da considerarsi decaduto dal momento dell'accertamento della irregolarità con una sanzione a carico del datore di lavoro e a favore del lavoratore per una cifra pari al 50 per cento della somma corrispondente al valore economico del restante periodo previsto dal contratto ».

**0. 1. 216. 2.** Pizzolante, Tinagli.

All'emendamento 1.216, sopprimere le parole da: Conseguentemente fino a: decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

**0. 1. 216. 3.** Placido, Airaudò, Di Salvo.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

b-bis) all'articolo 5, al comma 4-quater, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Fermo restando quanto già previsto dal presente articolo per il diritto di precedenza, per le lavoratrici il congedo di maternità di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, intervenuto nell'esecuzione di un contratto a termine presso la stessa azienda, concorre a determinare il periodo di attività lavorativa utile a conseguire il diritto di precedenza di cui al primo periodo. »;

b-ter) all'articolo 5, al comma 4-sexies, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il datore di lavoro è tenuto ad informare il lavoratore del diritto di precedenza di cui ai commi 4-quater e 4-quinquies, mediante comunicazione scritta da consegnare al momento dell'assunzione. »;

b-quater) all'articolo 5, dopo il comma 4-sexies, è aggiunto il seguente: « 4-septies. I lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, sono considerati lavoratori subordinati a tempo indeterminato, sin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro. ».

*Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* La sanzione di cui all'articolo 5, comma 4-*septies*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, non si applica ai rapporti di lavoro instaurati precedente-

mente all'entrata in vigore del presente decreto, che comportino il superamento del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

**1. 216.** Il Relatore.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) ....	255
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	257
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa presentata da deputati del MoVimento 5 stelle</i> ) ...	259
AVVERTENZA .....	256

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.*

#### La seduta comincia alle 13.30.

#### Documento di economia e finanza 2014.

#### Doc. LVII, n. 2 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato il 15 aprile 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri il relatore, onorevole Miotto, ha svolto la relazione introduttiva.

Avverte quindi che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*) e che il deputato Baroni ha presentato una proposta di parere contrario, a nome del gruppo M5S (*vedi allegato 2*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con condizioni, frutto del confronto che si è sviluppato in Commissione, anche in via informale.

Massimo Enrico BARONI (M5S) dà lettura della proposta alternativa di parere contrario presentata dal suo gruppo.

Marisa NICCHI (SEL), nell'esprimere preoccupazione e allarme per il contenuto più generale del DEF, si sofferma in particolare su due punti inerenti alla parte di competenza della XII Commissione.

Il primo riguarda la preoccupante progressiva riduzione dell'impegno finanziario che lo Stato profonde per il settore della sanità pubblica, che registra la terza riduzione annuale consecutiva, prefigurando di fatto, al di là di aumenti nominali, una ulteriore contrazione nel triennio 2015-18. Questo disimpegno aumenterà la tendenza dei cittadini ad usufruire sempre meno delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, con un affievolimento dei diritti fondamentali. Ciò rappresenta un motivo di allarme per la sua parte politica.

Il secondo riguarda l'affermazione, sempre contenuta nel DEF, circa il ripen-

samento del sistema sanitario nell'ottica della sostenibilità e dell'efficienza, che passa attraverso l'individuazione dei soggetti che hanno effettivamente bisogno delle cure del Servizio sanitario nazionale. Si tratta di una affermazione che giudica preoccupante, essendo l'individuazione di tale categoria di soggetti assai problematica, considerando inoltre che la universalità delle cure mal si presterebbe a ragionamenti di ordine selettivo, configurando in tal senso una vera e propria antinomia.

Ricorda a questo punto che l'Assemblea ha già avuto modo di esprimere il proprio indirizzo approvando una mozione relativa alla riqualificazione del Sistema sanitario nazionale. E ricorda altresì che in più occasioni è stato affermato che non può essere nuovamente colpito da tagli un settore che ha già subito notevoli riduzioni delle dotazioni finanziarie che già vedono l'Italia, stando ai dati forniti dall'OCSE, peggiorare la propria situazione negli ultimi 13 anni e risultare tra gli ultimi paesi a livello europeo per livello della spesa sanitaria pubblica.

Si dichiara quindi contraria ad ulteriori provvedimenti di riduzione dell'impegno pubblico nella sanità, pur manifestando invece un orientamento positivo verso provvedimenti di aumento dell'efficienza e di lotta agli sprechi e alla corruzione.

Matteo DALL'OSSO (M5S) osserva che il tenore del parere favorevole del relatore Miotto, che presenta alcune condizioni il cui mancato accoglimento precluderebbe l'assenso, forse più opportunamente e coerentemente, vista l'entità delle richieste di modifica, avrebbe dovuto essere configurato come un vero e proprio parere negativo.

Donata LENZI (PD) auspica che la Commissione possa presto concludere i lavori relativi all'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, tema sul quale tutti gli interventi hanno fatto riferimento.

Per quanto riguarda poi le annotazioni critiche contenute nel parere, osserva che

non si tratta di una proposta di legge, ma di un documento di programmazione in relazione al quale ogni Commissione è chiamata ad esprimersi e a formulare proposte migliorative. Osserva altresì che proprio la parte oggetto delle osservazioni della XII Commissione potrà anche trovare posto in un prossimo atto di indirizzo da portare all'attenzione dell'Assemblea.

Esprime pertanto il voto favorevole del suo gruppo alla proposta formulata dal relatore.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, si augura che il lavoro già intrapreso sul tema della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale si possa concludere al più presto, vista l'attualità del tema, con la collaborazione della V Commissione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) precisa che il voto del suo gruppo sarà contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore, come più in generale è il proprio avviso in merito al DEF, anche se concordava con tre delle quattro condizioni formulate, ad esclusione della seconda contenuta nel parere, riguardante i progetti di finanza e la trasparenza, ritenuta in ogni caso insufficiente.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni, formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, fa presente che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risulta preclusa la proposta alternativa di parere contrario formulata dall'onorevole Baroni.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI



## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2), con particolare riguardo alle Sezioni II e III;

rilevato, preliminarmente, come il Documento, negli ambiti della sanità e delle politiche sociali, dedichi uno spazio maggiore all'illustrazione delle misure già adottate dal Governo nell'anno trascorso piuttosto che alle iniziative da adottare in vista degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla strategia « Europa 2020 »;

rilevato in particolare che la previsione (cfr. Sez. III, Par. I.13) di « un ripensamento dell'attuale modello di assistenza per garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno » non appare coerente con i principi universalistici del nostro Servizio sanitario nazionale;

considerato inoltre che sul versante investimenti, prevedere l'adozione del modello PPP (Partenariato Pubblico Privato) anche per l'edilizia sanitaria (cfr. Sez III Par.1.11) potrebbe rivelarsi una scelta non idonea alle esigenze da soddisfare in tale settore, come dimostrano gli effetti negativi prodotti nella erogazione dei servizi in numerose esperienze regionali;

rilevata l'assenza di iniziative idonee per programmare il fabbisogno di risorse umane di cui il SSN ha necessità a partire dalla osservazione dei dati epidemiologici;

riscontrata la necessità di rendere strutturali le misure predisposte per il contrasto alla povertà,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

segnali la Commissione Bilancio l'esigenza che il Governo, nell'ambito delle politiche in materia sanitaria e sociale, enunciata nel documento in titolo, assuma i seguenti indirizzi:

la finalità e la sostenibilità del SSN sono fondate sul finanziamento dei Lea appropriati e pertanto va sostenuta ogni azione tesa a superare ogni tendenza ospedalo-centrica riallocando le risorse sui servizi territoriali;

l'avanzamento tecnologico e la necessità di innovazione organizzativa necessitano di una convinta azione di investimenti pubblici in sanità che potrà avvalersi dei « progetti di finanza » solo in parte ed in presenza di una nuova *governance* all'insegna della trasparenza dei processi di collaborazione fra pubblico e privato;

vanno individuate urgenti idonee azioni per programmare il fabbisogno formativo delle professioni sanitarie ed in particolare della specializzazione dei medici;

il contrasto alla povertà necessita di azioni strutturali che, a partire dalle sperimentazioni in corso, assicurino agli Enti Locali un quadro normativo (Leas) e risorse, con carattere di stabilità; allo stesso tempo, il grande obiettivo della coesione sociale va perseguito anche mediante il rafforzamento dei fondi per le politiche sociali, per la non autosufficienza e per il sostegno alla famiglia ed all'infanzia.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA  
DA DEPUTATI DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La XII Commissione

esaminato il Documento economico e finanziario 2014 in particolare per le parti e le materie di competenza,

premesso che:

la sezione II del Documento economico e finanziario, paragrafo III.3 prevede per il 2014 una spesa sanitaria in termini di Pubblica amministrazione di 114, 474 milioni di euro con un incremento del 2 per cento rispetto al 2013;

per l'assistenza farmaceutica è prevista una spesa di 8.766 milioni di euro, per la medicina di base una spesa di 6.676 milioni di euro; per le prestazioni ospedaliere, specialistiche, riabilitative, ed altre forme di assistenza è prevista una spesa di 24.572 milioni di euro;

nel periodo 2015-2018 si prevede che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo del 2,1 per cento avendo come riferimento l'anno 2014;

per quanto attiene alle politiche sociali, sostanzialmente il documento economico e finanziario ripropone la carta acquisti sperimentale o la Carta acquisti per l'inclusione sociale, promettendo con la sperimentazione del SIA (strumento di inclusione attiva) volto a fornire adeguato sostegno al reddito, lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi e l'accesso a servizi sociali di qualità; salvo poi proporre il *Jobs Act*;

il Documento economico e finanziario rappresenta la base politico programmatica sulla quale poggia la proposta del Governo Renzi, per quanto attiene la sanità o meglio più complessivamente la tutela della salute, in attesa della modifica del titolo V della Costituzione, il Ministro Lorenzin ha dichiarato, con una certa audacia, che nel Def 2014 non ci sono previsioni di tagli per la sanità;

la realtà, aldilà delle ottimistiche dichiarazioni del Ministro Lorenzin e delle pure intenzioni del Governo, è assai diversa e potrebbe essere assai contraddittoria;

il Documento economico e finanziario, fa riferimento in larga parte ai risparmi che dovranno derivare nella sanità e prioritariamente dal contrasto delle inefficienze gestionali ma manca l'analisi della corruzione ad essa correlata nella garanzia dell'appropriatezza della qualità dei servizi;

il Patto per la salute sembra essere l'ambito nel quale l'attenzione dovrà rivolgersi al contrasto agli sprechi, e conseguente attenzione dovrebbe essere rivolta alla parte di spese che eccedono in maniera significativa i costi standard e soprattutto allo sradicamento dei conflitti d'interesse;

nel Documento economico e finanziario si chiarisce che sarà il Patto per la salute – ancora non pubblicato – a determinare l'ammontare delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale

che chiosa con le belle parole che si riferiscono al miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni nell'ambito della unitarietà del sistema. Sta di fatto che la spesa è destinata a calare, almeno fino al 2020 a fronte di patologie croniche legate all'invecchiamento che aumentano le spese di anno in anno con aumento dei servizi ad essi associati;

quanto scritto nel Documento economico e finanziario, in relazione alla mancanza, presunta, di tagli si rivela in realtà una pia intenzione, basterebbe fare riferimento all'ultima legge di stabilità, ovvero il luogo effettivamente deputato ai tagli che, di fatto, sono già pesantemente avvenuti e programmati;

la realtà è che, il Documento economico e finanziario, ammette che per effetto delle misure di contenimento della spesa, la previsione basata su un Pil, il quale reca una aspettativa a nostro giudizio persino fraudolenta per i cittadini, e che quindi prevede, in ogni caso, un profilo decrescente almeno fino al 2020 come già detto;

infatti non a caso la spesa sanitaria dal 7,3 per cento del Pil 2010 passa al 7 per cento del Pil 2015, e al 6,9 per cento del Pil 2016, ma è necessario sottolineare che è proprio la previsione di crescita del Pil che è assai ottimistica, anzi un trucco contabile del palazzo;

per spiegare quanto lacunosa e incongrua appare la base di riferimento del Pil, basterebbe fare riferimento al fatto che nel Def il governo colloca la crescita del Pil per il 2014 a + 0,8 per cento, mentre la Commissione europea lo stima al + 0,6 per cento e non è chiaro se la previsione del Pil nel Documento economico e finanziario tenga conto dei possibili effetti del bonus Irpef per i redditi fino a 25.000 euro, con il rischio che la crescita paventata possa ulteriormente ridursi;

il Documento economico e finanziario è costretto ad ammettere che solo a partire dal 2025 il rapporto spesa/Pil torna a crescere al 7,1 per cento (in ogni caso

inferiore al 2010) e si dovrebbe attestare all'8 per cento dal 2050 in poi, come dire: ai posteri l'ardua sentenza;

a detta del Documento economico programmatico la spesa socio – assistenziale per l'assistenza agli anziani e alle persone disabili, sembrerebbe avere una fase crescente, sempre in rapporto al Pil, ma che raggiunge un 1,6 per cento nel 2060, quando probabilmente tutto dovrà essere rivisto, considerato il continuo invecchiamento della popolazione e la richiesta, in aumento notevole, di prestazioni da parte di anziani e persone disabili, anche tenuto conto del peggioramento delle condizioni di vita e di possibilità dell'accesso alla prevenzione e alla cura, causate dall'impatto della crisi economica che dal 2008 attanaglia il nostro Paese e ha ridotto notevolmente i redditi delle famiglie e dei soggetti svantaggiati;

il Documento economico e finanziario per il 2014 si occupa delle retribuzioni della dirigenza pubblica ed afferma che queste sono più elevate se confrontate con la media europea. Il Def su questo punto propone una revisione e una progressività basata sulle professionalità, si tratta di un punto importante che se concretizzato non potrà che vedere un giudizio positivo, ma segnaliamo che, come nel caso dei direttori generali delle Asl, il problema non si risolve solo con una revisione delle retribuzioni. Più volte il Movimento 5 Stelle ha sollevato la questione delle modalità di scelta dei direttori generali, modalità che attengono più alle qualità « politiche » che a quelle professionali, e che si basano su una discrezionalità della politica, criterio che nel terzo millennio non può più essere accettata;

in riferimento alla questione dell'acquisto di beni e servizi il Documento economico e finanziario propone una riduzione delle stazioni appaltanti (oggi 30 mila) con una centralizzazione che può portare ad una riduzione dei costi e a risparmi dai quali deriverebbero risorse fondamentali per lo sviluppo della prevenzione e della cura basato sul rafforza-

mento territoriale delle strutture pubbliche e al sostegno della ricerca e della produzione ad esempio di farmaci orfani per le persone affette da malattie rare;

la questione rilevante, posta con forza anche dalle Regioni, alle quali il Governo stenta a dare una risposta, attiene alla questione dei risparmi derivanti dalla lotta agli sprechi, dalla presunta decisione di non procedere a tagli lineari e di razionalizzazione dei servizi, che spesso ha significato riduzione degli stessi, si tratta in sostanza di chiarire se le risorse che verranno «liberate» e rese disponibili dai tagli agli sprechi, dalla centralizzazione degli appalti di beni e servizi, dalla riduzione delle retribuzioni dei dirigenti, diventeranno risorse che restano a disposizione del servizio sanitario nazionale stesso al servizio dei cittadini e che possono rappresentare un tratto di discontinuità rispetto all'approccio ragionieristico di costi e ricavi, come accaduto nell'ultima legge di stabilità, oppure saranno, in ogni caso, sottratte alla sanità per destinarle alla riduzione del debito;

è un quesito fondamentale perché da questo discende, come detto, una possibile inversione di tendenza concreta e verificabile che può liberare risorse, ad esempio, per la non autosufficienza per l'assistenza domiciliare indiretta e per una qualità dei servizi che sia degna di tale nome;

eppure solo cinque mesi fa lo stesso Ministro della salute, di questo e del precedente governo Letta, con una maggioranza parlamentare pressoché identica, affermava che non ci sarebbero stati tagli ma la legge di stabilità fu approvata prevedendo:

a) la riduzione del livello statale di finanziamento del servizio sanitario nazionale nella misura di 540 milioni di euro per il 2015 e di 610 milioni a decorrere dal 2016, gli anni di riferimento della prossima legge di stabilità;

b) l'assenza di finanziamenti per il 2014 per gli interventi di ristrutturazione

edilizia, politiche per la lotta agli sprechi energetici delle strutture sanitarie, politiche di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico;

c) il finanziamento di 35 milioni di euro per il 2014 e di 50 milioni di euro dal 2015 per i policlinici di università non statali, ed in aggiunta la ciliegina di 30 milioni di euro *ad hoc* per il policlinico Gemelli;

d) la proroga dell'esperienza fallimentare della social card, di dubbia efficacia, invece di stanziare risorse per l'avvio di un reddito di cittadinanza che, di fatto, quasi solo in Italia, rispetto al resto dell'Europa, non vede luce. Tanto perché dal Governo e dalla maggioranza giungono atti di cieca fede nell'unione europea, che si esprimono solo nella difesa dell'euro e delle logiche mercantili ma non in quelle sociali e a favore dei cittadini;

e) il taglio di 82 milioni di euro agli interventi di vigilanza in materia di prodotti farmaceutici e prodotti sanitari destinati all'uso umano. Una riduzione di risorse quasi profetico se poi è rapportato agli scandali venuti alla luce recentemente che hanno riguardato in particolare l'azienda farmaceutica Roche sul «cartello» truffaldino sull'Avastin e sull'antivirale di dubbia efficacia che è stato acquistato per 50 milioni di euro e rimasto nei magazzini in quanto inutile e con l'aggiunta dei costi di smaltimento via via che quel farmaco andava scadendo;

f) una pleora di prebende di poche centinaia di migliaia o di pochi milioni di euro per la scuola guida dei cani per ciechi dell'associazione privi di vista, il finanziamento al centro nazionale di adroterapia oncologica, il finanziamento di un centro poliedrico per donne all'Aquila, i 3,5 milioni di euro regalati all'istituto mediterraneo di ematologia. Come si vede tutte questioni basilari per i conti dello Stato, per la riduzione del debito, che affrontano questioni centrali per la sopravvivenza del servizio sanitario nazionale;

il Documento economico e finanziario proposto dal Governo Renzi, che consta complessivamente di ben 1500 pagine, non si pone minimamente la questione di apportare nella sanità quelle riforme strutturali e paradigmatiche che avrebbero un riverbero notevole anche dal punto di vista civico oltre che finanziario con risparmi presunti di molti miliardi di euro;

il Movimento 5 Stelle ha provato a proporli e continua a proporli, nella convinzione che solo agendo strutturalmente si può dare contenuto positivo alla parola «razionalizzazione» che è stata invece negli ultimi decenni sinonimo di tagli lineari e riduzione dei servizi sociali e sanitari, di riduzione dei posti letto e isolamento e abbandono dei servizi territoriali a tutto vantaggio delle strutture private, che sono in concorrenza con esse;

il Documento economico e finanziario, prodotto dal I Governo Renzi nulla dice a puro titolo di esempio:

1) sui tempi di approvazione e sulle modalità di condivisione con i disabili sulle voci da aggiornare, modificare e inserire, nel nuovo nomenclatore tariffario delle protesi e delle ortesi, trattandosi di una importante questione di spesa;

2) non prevede l'indicazione dei risparmi che potrebbero derivare dal proporre e dall'approvazione di una norma semplice che disponesse di indicare nelle ricette il solo principio attivo, oppure l'avvio di produzione e distribuzione di farmaci in forma di monodose;

3) non prevede forse tagli, ma non prevede neanche risorse aggiuntive e adeguate per dare impulso al sistema sanitario nazionale, in particolare, sviluppando la rete territoriale finalizzata alla prevenzione e alla deospedalizzazione contestuale; la demedicalizzazione dei servizi di prevenzione primaria è fondamentale per la tutela della salute (ad es. principio di autocura, programmazione, informazione, ecc...);

4) sulla necessità di istituire un effettivo e congruo reddito di cittadinanza,

che per il Presidente del Consiglio è buono solo per boutade giornalistiche, abbandonando fallimentari avventure come la social card o carta acquisti che dir si voglia, più simile ad una tessera di povertà che ad un percorso di accompagnamento sociale per i soggetti svantaggiati;

5) sulla necessità di adottare politiche finalizzate nella sanità ad una diversa ripartizione sanitaria passando strutturalmente da una prevenzione secondaria al potenziamento della prevenzione primaria e terziaria, orientando gli interventi sulla presa in carico a livello locale e domiciliare da parte di equipe multidisciplinari;

6) sulla necessità di una maggiore attenzione sulle misure da attuare nel campo del sostegno alle persone disabili, anche per i familiari che prestano la loro assistenza spesso lasciati soli in un deserto di servizi e con impatto sulla stessa salute dei familiari;

*rilevato altresì che:*

il DEF propone un potenziamento del ruolo delle farmacie convenzionate ed in particolare delle Farmacie di servizi, ma non indica quali tipo di attività queste andrebbero a svolgere. Ci si aspetterebbe una rideterminazione dei servizi offerti dalle Farmacie, valorizzandole come centri poli-funzionali, soprattutto, al fine di sgravare le strutture ospedaliere da un'attività puramente burocratica;

il DEF nel periodo di riferimento fissa l'obiettivo di raggiungere e conservare il pareggio di bilancio in termini strutturali. L'obiettivo risulta condivisibile ma sarebbe opportuno, se si vuole realizzare crescita, innalzare i livelli assistenziali, favorire la competitività del nostro SSN, escludere, ai fini del computo del pareggio di bilancio, le quote di spese riferite agli investimenti legati alla ricerca scientifica;

il DEF propone una riduzione del 10 per cento dei corrispettivi per l'acquisto di beni e servizi senza specificare quali tipo di servizi subiranno un taglio, particolare

non trascurabile visto che a subirne le conseguenze saranno i servizi sanitari offerti ai cittadini;

il DEF conferma le misure di contenimento della spesa attraverso il blocco del turn-over che si traduce in un sostanziale ed inaccettabile taglio del personale a scapito della quantità e qualità dei servizi sanitari erogati;

il DEF non muta indirizzo per quanto riguarda il ticket sulla specialistica, non tenendo conto dello scarso risultato economico apportato alle finanze pubbliche dalla sua reintroduzione;

il Documento non prevede riduzioni ai finanziamenti delle Università non statali che a nostro parere dovrebbero trovare autonomamente le risorse economiche per il loro funzionamento;

il DEF non prevede alcuna misura al fine di ridurre l'IVA sull'acquisto di beni e servizi in campo sanitario, sarebbe invece opportuno prevedere l'esenzione dall'imposta per le forniture di beni e servizi alle imprese che operano nel settore sanitario;

il DEF prevede solo un Fondo per la copertura delle cure transfrontaliere per i cittadini italiani che si curano negli altri Paesi UE, ma non prevede alcuna politica di promozione del nostro Sistema Sanitario e delle nostre eccellenze in Europa;

non viene previsto, né nel decreto 52/2014, né nel DEF, una politica riguardo gli OPG che preveda una formazione spe-

cifica per il personale da impiegare nelle nuove strutture, sostitutive agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari;

pur prevedendo specifici finanziamenti per lo sviluppo di metodi alternativi all'utilizzo di animali nella ricerca, non viene stabilito l'obbligo di avvalersi unicamente di tali metodi quando la sperimentazione animale risulta superflua;

il Governo presenta un Documento economico e finanziario 2014 che non propone riforme strutturali aventi forte impatto finanziario, rispetto al servizio sanitario nazionale, è un documento insufficiente e che non può essere credibile, anche se prospetta parzialissimi interventi, tutti da verificare, per esempio sul taglio delle retribuzioni dei dirigenti o l'intervento sugli sprechi in materia di appalti per beni e servizi, che non rappresentano certo gli interventi strutturali necessari e richiesti dal Paese per la tutela della salute, la quale giova ricordarlo, è un diritto costituzionalmente garantito, mentre non risulta che la costituzione sancisca il diritto alla tutela delle aziende farmaceutiche e dei loro affari, in spregio al diritto alla cura, alla assistenza e alla salute dei cittadini.

esprime

#### PARERE CONTRARIO

Baroni, Grillo, Loreface, Mantero, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	264
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i> ) .....	270
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere contrario del gruppo FI-PdL</i> ) .....	272

##### INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	267
5-01610 Ferrari: Sull'individuazione del soggetto preposto alla gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti .....	267
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	274
5-01992 Oliverio: Interventi per far fronte alle calamità naturali che hanno colpito le imprese agricole nella regione Calabria .....	267
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	275

##### RISOLUZIONI:

7-00292 Faenzi: Iniziative a sostegno del settore del tabacco ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	268
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	269

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

#### **La seduta comincia alle 9.20.**

##### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII, n. 2 e allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte quindi che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*) e che il deputato Faenzi ha presentato una proposta di parere contrario, a nome del gruppo FI-PdL (*vedi allegato 2*).



Marco CARRA (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con osservazioni, frutto del confronto che si è sviluppato in Commissione, anche in via informale.

Nel merito, sottolinea che la proposta individua aspetti specifici di particolare interesse per la Commissione Agricoltura, anche al di là del valore politico generale del Documento di economia e finanza.

Il Sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime una valutazione favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Filippo GALLINELLA (M5S) sottolinea che il relatore ha accolto alcune osservazioni formulate dal suo gruppo, dichiarando pertanto che lo stesso gruppo voterà a favore della proposta di parere presentata.

Franco BORDO (SEL) critica il metodo seguito per l'esame del Documento di economia e finanza, che si è dovuto svolgere in tempi così ristretti da impedire di fatto un'analisi approfondita da parte della Camera, benché le scadenze fossero da tempo note al Governo.

Nel merito, deve sottolineare che il Documento appare lacunoso, per la parte relativa al settore agricolo del documento che, in ogni caso, si presenta lacunoso con riferimento al settore agricolo. Pertanto, pur condividendo le osservazioni proposte, che peraltro consistono in meri auspici, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Monica FAENZI (FI-PdL) concorda con le considerazioni svolte circa la scarsa incisività del Documento in esame, che emerge peraltro anche dal fatto che il relatore ha ritenuto necessario formulare alcune osservazioni. Illustra quindi la proposta di parere contrario presentata a nome del suo gruppo, preannunciando al contempo l'espressione di un voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) fa presente preliminarmente che il Docu-

mento di economia e finanza (DEF) contiene una chiara linea di politica economica, protesa al rilancio della crescita del Paese, basata sul binomio fondamentale fra politiche di bilancio equilibrate e una forte azione riformatrice.

In particolare, il DEF si propone di agire sulla fiscalità per ridurne il peso attraverso il sostegno ai redditi degli italiani con una azione dai contorni di equità sostanziale. Per la prima volta, il Governo si fa portatore di un intervento ad alto valore redistributivo, applicando pienamente il dettato costituzionale. Quattordici milioni di lavoratori con basso reddito e che fino ad oggi hanno pagato il prezzo maggiore della crisi potranno contare su «una mensilità aggiuntiva». Una prima misura importante per i soggetti interessati, ma anche di forte sostegno all'economia, che contribuirà in maniera importante a riattivare i consumi interni, che in due anni hanno perduto l'equivalente di circa cinquanta miliardi di euro in valore, aiutando così concretamente le piccole e medie aziende. Si passa quindi concretamente a spostare il peso della tassazione dal lavoro alla rendita.

Sottolinea poi che nel DEF si abbandona lo schema classico proposto dall'Unione europea, fatto di freddi numeri, e si traccia una prospettiva della società italiana in nome della solidarietà, della sussidiarietà e della crescita, intesa quale strumento di coesione sociale e non come mero raggiungimento di obiettivi macroeconomici. Il DEF, per la prima volta, non è soltanto numeri. È una storia, quella della società italiana, delle persone, delle famiglie e delle imprese del nostro Paese che ogni giorno fanno i conti con una realtà sempre più difficile e complicata. È una prospettiva di «schiena dritta» in Europa e «mano tesa» verso chi si trova in difficoltà.

Proprio per questo l'Italia oggi ha il diritto, ma anche il dovere, di alzare la sua forte voce in difesa di un'Europa diversa: l'Europa della crescita e dello sviluppo che integra e segue l'Europa dei conti in or-

dine, l'Europa delle possibilità e delle opportunità e non solo dei vincoli e della burocrazia.

Sottolinea poi che occorre pensare un nuovo patto sociale che rimetta il *welfare* al centro delle politiche economiche. L'investimento sociale nel capitale umano, a cominciare dalla scuola per passare all'università e poi al lavoro, rappresenta la principale risorsa per perseguire il prioritario obiettivo di ri-attivare realmente l'ascensore sociale bloccato da troppi anni in Italia. È per questo che non si può distogliere lo sguardo dai primi beneficiari del nostro lavoro, le nuove generazioni.

La linea espressa dal DEF, che innalza la tassazione sulle rendite finanziarie e abbassa quella sulle imprese, indica un deciso cambio di marcia nella politica economica per il sostegno a tutte le attività produttive ed alla loro capacità di ricerca, sviluppo ed innovazione. Si inseriscono nella medesima finalità il previsto abbassamento del costo dell'energia e la ormai improcrastinabile necessità di semplificazione burocratica degli adempimenti a cui sono soggette le imprese. Il gusto, la qualità, la tecnologia italiana uniti all'abilità e alla maestria dei lavoratori sono la migliore difesa dei prodotti italiani, fra i più copiati e contraffatti a livello globale.

Il DEF 2014 ha il merito di offrire opportunità anche per il rilancio del Mezzogiorno. Il Sud è una parte fondamentale del futuro dell'Italia che vuole giocare un ruolo importante in Europa e nel Mediterraneo. È necessario attrarre investimenti qualificati nel Mezzogiorno, puntare sui giovani del sud, sui beni culturali ed ambientali, sulle enormi potenzialità logistiche ed energetiche. Basti pensare che nel Sud il moltiplicatore degli investimenti ha un valore elevato, superiore all'unità, pari a 1.85, ovvero ogni euro speso in investimenti ne attiva 1.85 di PIL. In un'economia profondamente integrata come quella italiana 100 euro di crescita al Sud provocano automaticamente 40 euro di crescita al Nord.

A tal fine sarà fondamentale porsi come obiettivo principale il corretto utilizzo dei fondi strutturali nelle regioni

meridionali in modo che esse fuoriescano dalle regioni obiettivo 1 (in ritardo di crescita) e siano in grado di competere con le regioni europee più avanzate. Per questo il DEF prevede la nascita dell'Agenzia per la coesione territoriale, che fungerà da « supporto tecnico centrale » alle regioni e selezionerà gli interventi che sono maggiormente diretti alla crescita delle imprese e dell'occupazione, nonché all'accumulazione di capitale umano.

La centralità del Parlamento nel sistema istituzionale italiano non si potrà esaurire nell'approvazione di questi provvedimenti. Il Parlamento sarà chiamato non solo ad accompagnare un processo di rilancio economico e crescita, ma anche a rafforzarlo e renderlo solido e duraturo, attraverso decisioni chiare sulle riforme istituzionali ormai inderogabili.

Rileva poi che si può cogliere, nella direzione di marcia indicata dai primi provvedimenti del Governo, una linea di fondo: l'Italia deve rialzarsi, deve riprendere un cammino di sviluppo, ma lo deve fare in modo equilibrato e sostenibile. I paesi che prima dell'Italia sono usciti dalla crisi, a partire dagli Stati Uniti, spesso hanno visto aumentare differenze e disuguaglianze al loro interno. Ma le crescenti disuguaglianze di opportunità, di reddito, la diminuzione della mobilità sociale non sono solo una questione di equità, ma mettono a repentaglio la stabilità delle nostre comunità. Allora la ripresa, lo sviluppo, il dinamismo economico devono coniugarsi con l'attenzione all'equità sociale.

La politica ha dato il primo segnale e può permettersi adesso di chiedere sacrifici a coloro che in questi anni hanno avuto di più: dai *manager* delle aziende partecipate all'alta dirigenza pubblica, passando per la riduzione dei centri di spesa. L'abbattimento delle distanze fra chi sta bene e chi sta male e la riduzione delle disuguaglianze sono gli obiettivi che devono porsi tutte le società moderne.

Nell'auspicare che questo primo passo trovi conferme nei provvedimenti che saranno emanati, ringrazia il relatore per lo

sforzo di sintesi compiuto e preannuncia l'espressione del voto favorevole del suo gruppo sulla sua proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni, formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

Massimo FIORIO, *presidente*, fa presente che la proposta alternativa di parere contrario formulata dall'onorevole Faenzi risulta pertanto preclusa.

**La seduta termina alle 9.40.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**5-01610 Ferrari: Sull'individuazione del soggetto preposto alla gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alan FERRARI (PD), replicando, osserva che la risposta del Governo consente di avere un quadro più chiaro delle competenze per la gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari alle

persone indigenti e dei relativi aspetti finanziari.

Nel sottolineare che il fenomeno dell'indigenza interessa una fascia di popolazione rilevante, sollecita il Governo affinché siano adottate la decisione necessarie per garantire nei tempi più brevi un primario servizio ai cittadini che si trovano in difficoltà. Segnala al riguardo che ad alcuni mesi dall'inizio dell'anno e per la riduzione dei fondi disponibili, si è già determinata una situazione di emergenza.

**5-01992 Oliverio: Interventi per far fronte alle calamità naturali che hanno colpito le imprese agricole nella regione Calabria.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), replicando, si dichiara particolarmente soddisfatto della risposta del Governo, sia perché ha comunicato l'avvenuto riconoscimento dello stato di calamità per la regione Calabria sia perché ha affrontato il tema dei rischi climatici in una visione prospettica.

Quanto al primo aspetto, ricorda che il Governo aveva riconosciuto lo stato di calamità per altre regioni e che una risoluzione approvata dalla Commissione Agricoltura aveva sollecitato analogo intervento anche per la regione Calabria. Il Governo aveva fatto presente che la procedura doveva prendere avvio con gli adempimenti di competenza della regione, realizzati i quali si sono potuti assumere i provvedimenti necessari per accedere alle risorse del Fondo di solidarietà nazionale.

Ringrazia pertanto il Sottosegretario per la soddisfacente soluzione della questione per l'agricoltura calabrese, che ha enormi difficoltà ad andare avanti e risulta ulteriormente penalizzata dalle calamità naturali. Apprezza altresì l'impegno del Governo per l'istituzione di una misura nazionale, nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale, specificamente volta alla gestione dei rischi.

Massimo FIORIO, *presidente*, constata la presenza del deputato Schullian, che non ha potuto registrarsi tramite il sistema elettronico. Dichiara poi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

#### **7-00292 Faenzi: Iniziative a sostegno del settore del tabacco.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Monica FAENZI (FI-PdL) illustra la risoluzione, di cui è prima firmataria, ricordando che la stessa è stata presentata all'indomani dell'audizione in Commissione delle organizzazioni della filiera del tabacco, svoltasi lo scorso febbraio, che avevano segnalato una situazione di difficoltà che peraltro, nel frattempo, risulta ulteriormente aggravata.

Si dichiara quindi disponibile, essendo mutato il quadro generale della situazione, ad una riformulazione del testo che possa tener conto delle istanze dei gruppi.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime una valutazione sostanzialmente favorevole della risoluzione.

zionalmente favorevole della risoluzione.

In particolare, valuta favorevolmente il primo impegno, concernente il sostegno finanziario al settore per l'anno 2014, ricordando che il Ministro in data 7 marzo 2014 ha firmato un decreto nel quale è stato previsto per il sostegno specifico per il miglioramento della qualità del tabacco un aumento del *plafond* di euro 2.000.000 per i gruppi varietali 01, 02, 03 e 04 e un aumento del *plafond* di euro 1.000.000 per le varietà Kentucky e Nostrano del Brenta.

Valuta favorevolmente anche il secondo impegno, relativo alla facoltà di trasferimento del sostegno specifico percepito per l'anno 2014, precisando che la relativa decisione deve essere sottoposta al parere della Conferenza Stato-regioni.

Esprime parere favorevole sul terzo impegno, concernente la sottoscrizione di accordi con le manifatture, sottolineando che dall'inizio dell'anno il Ministero ha siglato accordi programmatici di intesa con le Manifatture Sigaro Toscano e con *British American Tobacco*, grazie ai quali le due manifatture si impegnano ad acquistare nei prossimi anni (7 anni per la prima, 3 anni per la seconda) tabacco proveniente da coltivazioni nazionali per, rispettivamente, 2.000 tonnellate per anno e 4.500 tonnellate per anno.

Per quanto riguarda il quarto impegno, relativo al tavolo di confronto con tutti i soggetti della filiera, sul quale esprime una valutazione positiva, rileva che è già stata convocata per il 10 aprile la prima riunione del gruppo di lavoro per il tabacco, costituito con decreto n. 13575 del 31 ottobre 2013, che prevede la presenza di rappresentanti del Ministero agricolo, delle regioni produttrici, della filiera tabacchicola ed eventualmente di esperti del settore; L'obiettivo è individuare, nell'ambito dei regolamenti di settore della Politica agricola comune per il periodo di programmazione 2014-2020 le misure che consentano un adeguato sostegno al settore del tabacco e assicurino prospettive di sviluppo alla sua filiera.

Infine, giudica positivamente il quinto impegno, relativo alle iniziative volte a tutelare i livelli occupazionali degli addetti

del settore, nella misura in cui tali iniziative rientrano nella sfera di competenze nazionali.

Filippo GALLINELLA (M5S) valuta favorevolmente la risoluzione, precisando tuttavia che il primo impegno può considerarsi superato, mentre il secondo impegno andrebbe esaminato nel contesto degli indirizzi che la Commissione si è proposta di definire per l'attuazione a livello nazionale della Politica agricola comune (PAC). Ricorda in proposito che si è convenuto di promuovere su tale argomento la discussione di una mozione unitaria in Assemblea e che si è già avviato un lavoro informale per la stesura del documento.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) fa presente che il suo gruppo si riserva di presentare una risoluzione sull'argomento, avendo consultato la filiera del tabacco e anche alla luce della discussione avviata sulla PAC.

Mario CATANIA (SCpI) ricorda che i gruppi avevano definito un'intesa per la definizione di una risoluzione comune e constata che dall'odierno dibattito tale disponibilità risulta confermata. Si dichiara pertanto favorevole ad un breve rinvio dell'esame che consenta di pervenire ad un risultato utile.

Nel merito, si riconosce nella risoluzione della collega Faenzi, che può essere accolta nel testo presentato, sul quale il Governo di è detto favorevole, anche se il primo impegno può ritenersi superato.

Monica FAENZI (FI-PdL) si dichiara favorevole ad ogni opportunità di miglioramento. Rileva tuttavia che, visto il parere favorevole del Governo, manterrebbe nel testo anche l'impegno considerato superato. Manterrebbe nel testo anche il secondo impegno, ritenendo che la questione potrà essere trattata anche nell'ambito della mozione sull'attuazione della PAC.

Massimo FIORIO, *presidente*, constata la presenza del deputato Venittelli, che non ha potuto registrarsi con il sistema elettronico. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e allegati).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),  
esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e allegati);

preso atto che le stime di crescita del PIL sono fissate per il 2014 allo 0,8 per cento, per il 2015 all'1,3 per cento e nel triennio successivo all'1,7 per cento;

ritenuto necessario procedere, per dare maggiore impulso alla crescita del Paese, ad alcune riforme strutturali, siano esse relative all'organizzazione costituzionale, alla fiscalità generale o al mercato del lavoro;

considerato, come peraltro ribadito nello stesso documento, che il comparto agroalimentare si colloca al secondo posto in termini di fatturato, dopo quello manifatturiero, e che la quota di *export* registra livelli superiori al 3,5 per cento, a conferma dell'eccellenza dell'agroalimentare italiano;

valutate favorevolmente le politiche specifiche programmate dal Governo per il settore agroalimentare, che si sostanziano, sul versante internazionale ed europeo, nella partecipazione all'EXPO 2015 e nell'attuazione della riforma politica comune agricola e della pesca;

valutati, altresì, positivamente, sul versante interno, gli interventi previsti:

per accrescere la competitività delle imprese e l'occupazione;

per valorizzare le produzioni di qualità, attraverso l'introduzione dell'etichettatura obbligatoria dell'origine della materia prima del prodotto e l'istituzione di un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare;

per realizzare le infrastrutture informatiche necessarie per potenziamento del commercio elettronico;

per l'introduzione di misure a favore dei giovani;

per la riduzione e il riordino delle società e degli enti vigilati in agricoltura;

per l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni negli accertamenti, con l'introduzione del registro unico dei controlli e l'estensione dell'istituto della diffida per tutti gli illeciti agroalimentari puniti con sanzioni amministrative pecuniarie;

per la semplificazione burocratica, con la riduzione da 180 a 60 giorni dei termini per i procedimenti amministrativi necessari per iniziare l'attività agricola, la dematerializzazione dei registri di carico e scarico, la semplificazione delle procedure connesse all'accesso alle misure della PAC e l'istituzione di un Sistema Informativo per il biologico (SIB);

considerato che gli interventi previsti per raggiungere tali obiettivi sono stati in prevalenza già declinati nel disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2014,

cosiddetto collegato agricolo, attualmente all'esame della 9<sup>a</sup> Commissione Agricoltura del Senato (S. 1328);

tenuto conto del ruolo che l'Italia potrà svolgere nel periodo di Presidenza del semestre europeo su alcuni *dossier* di particolare interesse per il comparto agroalimentare italiano,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

si raccomanda che le misure che saranno introdotte in attuazione del programma di Governo e degli obiettivi delineati dal documento in esame siano prioritariamente indirizzate all'impresa agricola, quale soggetto che svolge professionalmente l'attività agricola;

si raccomanda l'adozione di iniziative dirette ad assicurare l'integrale utilizzo dei fondi strutturali europei, sia in riferimento ai tempi di definizione dei provvedimenti attuativi di competenza statale e regionale sia con riguardo alla capacità gestionale e di spesa delle amministrazioni competenti, valutando, altresì, la possibilità di escludere le quote di cofinanziamento regionale dall'applicazione delle regole del patto di stabilità interno;

si segnala, nell'ambito del processo di revisione del Titolo V della Costituzione, l'esigenza di procedere con urgenza alla semplificazione, al riordino ed al coordinamento dei controlli nel settore agroalimentare, affrontando il tema delle competenze dello Stato e delle regioni, al fine di evitare i fenomeni di sovrapposizione attualmente esistenti.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 e allegati).****PROPOSTA DI PARERE CONTRARIO DEL GRUPPO FI-PdL**

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2 );

premessi che:

il quadro congiunturale economico nazionale, nonostante i timidi segnali di ripresa, permane fragile a causa delle carenze strutturali, in primis l'elevato debito pubblico e la bassa crescita della produttività e della domanda interna;

in tale ambito, il Documento di economia e finanza 2014, che costituisce il principale documento di programmazione economica e di bilancio, traccia una prospettiva di medio e lungo termine, nel contesto specifico del settore agricolo, insufficiente e lacunosa, dal punto di vista della concreta realizzazione degli impegni assunti, che si evidenziano essere troppo generici;

il reddito disponibile delle famiglie continua ad essere in calo a livello generale e ad essere particolarmente colpite sono le famiglie che svolgono un'attività imprenditoriale tra le quali i nuclei attivi in agricoltura, come evidenziato dai principali indicatori dell'ISTAT, i cui dati rilevano fra l'altro una forte riduzione dei consumi (- 4 per cento della spesa alimentare con il 62,3 per cento degli italiani che riduce anche la qualità oltre che la quantità, livelli così negativi non si registravano dal 1981); anche i dati contenuti all'interno del Piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013, secondo cui le risorse derivanti dalle detrazioni IRPEF,

pari a circa 100 euro, saranno destinate all'alimentazione, confermano una situazione economica tuttora estremamente grave, con danni anche d'immagine non più sostenibili per l'agricoltura italiana;

l'indebitamento delle aziende agricole e le sofferenze bancarie sono in crescita. La progressiva riduzione della superficie agricola mostra una pericolosa tendenza all'abbandono e al degrado dell'ambiente rurale, nonostante i recenti interventi legislativi;

l'assenza di interventi volti a fronteggiare la stretta del credito bancario verso le aziende agricole e agroalimentari, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, che persiste in modo negativo, determinando un impatto sfavorevole sul fatturato del comparto interessato, unitamente alla mancanza di linee programmatiche volte a contrastare le attività illecite e fraudolente derivanti dalla contraffazione alimentare del *made in Italy*, anche attraverso il rafforzamento della tutela sanzionatoria del comparto agroalimentare, evidenziano un quadro complessivo strutturalmente debole all'interno del medesimo Documento di economia e finanza 2014;

gli effetti derivanti dalle misure contenute nella legge 27 dicembre 2013, n.147 (legge di stabilità per il 2014) a favore del settore agricolo e agroalimentare, molte delle quali meramente descrittive, non hanno determinato alcun effetto positivo sulla crescita della domanda interna, i cui dati positivi con tassi di crescita superiori all'8 per cento si registrano per effetto



dell'aumento del valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari;

il Documento di economia e finanza 2014 non contiene inoltre alcuna misura rivolta alla riduzione dei livelli fiscali e contributivi del costo del lavoro nei confronti dell'agricoltura nazionale, la cui elevata tassazione contribuisce negativamente a rallentare la crescita e la competitività;

nel Programma nazionale di riforma (PNR), il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio nell'ambito delle decisioni strategiche assunte per l'attuazione della riforma della politica agricola comune (PAC) non contempla alcun riferimento

alle quote dei massimali per il riparto degli aiuti accoppiati, strumento che risulta indispensabile per garantire un ulteriore e mirato sostegno a produzioni agricole che attraversano una particolare fase di crisi;

rilevato, in definitiva, che nel Documento di economia e finanza 2014 non si riscontrano significative linee di indirizzo che riguardano l'agricoltura nazionale, se non interventi generici macroeconomici che rischiano di rinviare ulteriormente i tentativi di ripresa economica del medesimo comparto,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 3

**Interrogazione 5-01610 Ferrari: Sull'individuazione del soggetto preposto alla gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quale sarà l'ente preposto alla gestione delle derrate alimentari da distribuire alle persone indigenti.

Al riguardo, ricordo che l'articolo 58 del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito nella legge n. 134 del 2012, ha istituito, presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, un Fondo per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nel territorio della Repubblica italiana.

Tale Fondo, gestito da AGEA ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 17 dicembre 2012, può essere alimentato da risorse finanziarie pubbliche (nazionali ed europee), ovvero da erogazioni liberali di denaro da parte di soggetti privati.

Benché, per la parte nazionale, il predetto Fondo sia stato rifinanziato con 10 milioni di euro individuati dall'articolo 1, comma 224, della legge di stabilità per l'anno 2014 (legge n. 147 del 2013), occorre, tuttavia, tenere presente l'intervenuta variazione della normativa europea di riferimento.

Mi riferisco, in particolare, all'abrogazione del regolamento n. 1234 del 22 ottobre 2007 (disposta dal regolamento n. 1308 del 17 dicembre 2013) che prevedeva, quale misura di politica agricola comune, l'utilizzo di prodotti agroalimentari stoccati all'intervento pubblico a favore del programma di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione, nonché all'emanazione del regio-

lamento n. 223 dell'11 marzo 2014 che, oltre ad istituire un nuovo fondo per gli indigenti, lo ha collocato nell'ambito delle politiche di coesione e sociali.

Pertanto, il trasferimento di risorse nella posta di bilancio dell'Unione europea ascritta alla rubrica 1 ha comportato, a livello nazionale, la traslazione della competenza dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cui spetterà, pertanto, decidere in merito all'ente preposto alla gestione del programma di sostegno di cui al regolamento (UE) n. 223 del 2014 nonché alla quota parte di risorse riservate alle derrate alimentari.

Con l'occasione, ritengo utile ricordare che anche la definizione dei programmi operativi (POI – Programma operativo per la fornitura dei prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base e POII – Programma operativo per l'inclusione sociale delle persone indigenti) spetta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presso il quale, peraltro, è stato istituito un Tavolo di partenariato cui partecipa anche il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

In tale contesto, oltre a chiedere chiarimenti in merito alla quota parte finanziaria da utilizzare nell'ambito del Programma operativo I per gli aiuti alimentari, abbiamo altresì suggerito di designare AGEA quale autorità di gestione, di cui all'articolo 28 del citato regolamento (UE) n. 223 del 2014.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione 5-01992 Oliverio: Interventi per far fronte alle calamità naturali che hanno colpito le imprese agricole nella regione Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sono lieto di informare l'interrogante che la proposta di declaratoria della Regione Calabria, inerente gli interventi di soccorso alle imprese agricole delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, danneggiate dagli eventi calamitosi ivi verificatisi negli ultimi mesi del 2013, pervenuta agli uffici del Ministero in data 11 marzo 2014, è stata accolta con decreto del 15 aprile, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Con l'occasione, devo tuttavia segnalare che, a causa della continua riduzione delle risorse messe a disposizione del Fondo di solidarietà nazionale negli ultimi anni, diventa sempre più difficile far fronte agli interventi compensativi in maniera adeguata ai fabbisogni. Basti pensare che per il periodo compreso tra il secondo semestre 2012 ed il primo semestre 2013, a fronte di oltre 2 miliardi di euro di danni causati da eventi atmosferici eccezionali, sono disponibili solo 18,4 milioni di euro.

Si tratta, peraltro, di somme considerate ai fini del calcolo del patto di stabilità interno delle regioni e province autonome, il che determina ulteriori ritardi nell'erogazione degli aiuti ai beneficiari.

È del tutto evidente, pertanto, la necessità di dare maggiore diffusione ad altri e più incisivi strumenti di intervento, come le assicurazioni agevolate, senz'altro più adeguati per fronteggiare calamità naturali come quella segnalata dall'interrogante cui, purtroppo, gli agricoltori non si rivolgono con sufficiente decisione.

Al riguardo, vorrei far presente che anche i sistemi di consulenza aziendale

per gli agricoltori, gestiti a livello regionale, possono incrementare la conoscenza di questi strumenti di gestione e prevenzione del rischio. Del resto, anche le strategie europee di mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici prevedono, tra le altre cose, il potenziamento dei sistemi di consulenza aziendale (*farm advisory system*), anche attraverso la promozione dell'utilizzo delle assicurazioni.

Peraltro, tenuto conto che le assicurazioni agevolate sono state inserite tra le misure analizzate dalla Commissione europea per far fronte, a partire dal periodo di programmazione 2014-2020, alle crisi che interessano il settore agricolo, informo che sono all'esame mirate azioni di sensibilizzazione nei confronti delle imprese agricole per far meglio conoscere la portata e le potenzialità dello strumento assicurativo.

Inoltre, lo stesso disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2014, attualmente all'esame del Senato, all'articolo 12, prevede una delega al Governo, al fine di adeguare l'attuale normativa rappresentata dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, agli orientamenti dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato al settore agricolo e forestale e alla nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. In particolare, la normativa nazionale dovrà recepire gli strumenti di gestione dei rischi previsti nel primo e nel secondo pilastro della politica agricola comune dalla nuova programmazione, quali i fondi di mutua-

lizzazione e lo strumento per la stabilizzazione dei redditi, nonché dei nuovi rischi introdotti come ad esempio gli incidenti ambientali. Il riordino interesserà sia gli interventi *ex ante* sia gli interventi *ex post* compensativi. Allo stesso tempo, si stabilisce che il Governo dovrà in parti-

colare provvedere allo sviluppo dei fondi di mutualità a tutela del reddito degli agricoltori e alla revisione della normativa in materia di regolazione dei mercati con particolare riferimento alle forme di organizzazione, accordi interprofessionali e contratti di organizzazione e vendita.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	277
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	280

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	280
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dal relatore</i> ) .....	284
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo M5S</i> ) .....	289
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo SEL</i> ) .....	292
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	283

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

##### La seduta comincia alle 9.

##### Documento di economia e finanza 2014.

##### Doc. LVII n. 2.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Paolo ALLI (NCD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Vega COLONNESE (M5S), come preannunciato nella seduta di ieri, conferma il voto contrario del M5S sul documento in esame. Si tratta di un documento inadeguato, redatto superficialmente, e che reca norme di copertura non bene specificate, a dimostrazione dell'incapacità del Governo di affrontare l'attuale situazione e di favorire la ripresa economica del Paese.

Marina BERLINGHIERI (PD) interviene per esprimere il voto favorevole del gruppo del PD al parere da esprimere sul DEF. Ricorda che l'Italia crescerà quest'anno dello 0,8 per cento, un po' meno di quanto previsto finora, ma comunque più di quanto stimato dalla Commissione europea e dal Fondo monetario. Manterrà il deficit abbondantemente sotto il 3 per cento, al 2,6 per cento, mentre il debito pubblico continuerà a salire al 134,9 per cento del Pil quest'anno per poi scendere,

anche grazie alle privatizzazioni e assicurerà la tenuta dei conti. È questo il sentiero entro cui si muove il DEF approvato dal Consiglio dei ministri insieme al Piano nazionale per le riforme. Con questo DEF e PNR, dagli obiettivi ambiziosi, in Europa possiamo presentarci « con i compiti fatti » e con le riforme avviate.

Il Documento di Economia e finanza (DEF), approvato l'8 aprile dal Consiglio dei ministri, contiene una chiara linea di politica economica protesa al rilancio della crescita del Paese, basata sul binomio fondamentale fra politiche di bilancio equilibrate e una forte azione riformatrice, che tradotto significa agire sulla fiscalità per ridurre il peso attraverso il sostegno ai redditi degli italiani con un'azione dai contorni di equità sostanziale. È un documento che contiene una vera nota di discontinuità con il passato: si fa portatore di interventi ad alto valore redistributivo applicando pienamente il dettato costituzionale nella parte in cui prescrive che ciascuno contribuisce alla vita delle comunità in ragione delle risorse e del patrimonio di cui dispone. L'intento più significativo di questo DEF sta infatti nell'obiettivo di gettare le basi per l'operazione « di giustizia sociale »: il taglio dell'Irpef per dare agli italiani dal reddito medio-basso l'equivalente di una « quattordicesima » e far pagare di più a chi fino ad oggi non ha sofferto degli effetti della crisi. Gli 80 euro in più in busta paga saranno coperti, e sta qui la principale carta del Governo, con una *spending review* fatta di tagli degli stipendi dei manager e di stretta alla pubblica amministrazione, e con un nuovo intervento fiscale sulle banche.

Si passa concretamente e significativamente ad attuare il principio, tante volte enunciato, di spostare il peso della tassazione dal lavoro alla rendita: un segnale importante e necessario.

Si abbandona in questo DEF lo schema classico proposto dalla UE fatto di freddi numeri e si traccia una prospettiva della società italiana in nome della solidarietà, della sussidiarietà e della crescita intesa quale strumento di coesione sociale e non

come mero raggiungimento di obiettivi macroeconomici. È un documento che inizia a tradurre in misure concrete la necessità di pensare un nuovo patto sociale che rimetta il *welfare* al centro delle politiche e che sappia tenere insieme i fattori che reggono l'equilibrio fra partecipazione alla contribuzione, servizi erogati e organizzazione pubblica, equilibrio messo fortemente in crisi dall'andamento dell'economia, dall'evasione fiscale, dalla corruzione, dagli sprechi. Crisi di un modello classico che ha sostanzialmente reso necessario un nuovo assetto che sappia tenere insieme la comunità del Paese e metterla al riparo da egoismi o semplificazioni.

Nel dettaglio: 4,5 miliardi verranno dalla *spending review* vera e propria: circa un miliardo dagli incassi Iva derivanti dal rimborso dei debiti della pubblica amministrazione e un altro miliardo dall'aumento della tassazione sulle plusvalenze realizzate dalle banche con la rivalutazione delle quote Bankitalia. I tagli alla spesa del piano Cottarelli, rivisto e corretto a Palazzo Chigi, partiranno non solo dall'eliminazione degli enti inutili (il Cnel fra tutti) ma anche e soprattutto dall'adozione di un tetto preciso – 238.000 euro – per gli stipendi dei manager pubblici. Diversamente dal passato, non c'è una stretta fiscale ulteriore e non è prevista alcuna tagliola per la sanità, settore tradizionalmente tra i più a rischio.

Ci pare di cogliere in tutto ciò, una linea di fondo: l'Italia deve rialzarsi, deve riprendere un cammino di sviluppo, ma lo deve fare in modo equilibrato e sostenibile. Sappiamo bene che i paesi che prima di noi sono usciti dalla crisi, a partire dagli Stati Uniti, spesso hanno visto aumentare differenze e disuguaglianze al loro interno, tanto che nell'ultimo *World Economic Forum* di Davos proprio il problema delle disparità è stato al centro della riflessione degli economisti. Le crescenti disuguaglianze di opportunità, di reddito, l'assottigliarsi della classe media, la diminuzione della mobilità sociale non sono solo una questione di equità, ma mettono a repentaglio la stabilità delle nostre comunità.

Allora la ripresa, lo sviluppo, il dinamismo economico, devono coniugarsi con l'attenzione all'equità sociale.

Occorre stringere i tempi per attuare finalmente le riforme strutturali, quelle che tutti invocano, quelle rimaste bloccate per anni, se non per decenni, e che potranno restituire al Paese una credibilità e una prospettiva di sviluppo in grado di invertire il ciclo negativo. Si allontana il rischio recessione, dice il Fondo monetario internazionale (FMI), soprattutto per i paesi più ricchi. La crescita globale è ancora lenta, però, e l'Eurozona non è uscita dal rischio deflazione. L'Italia cresce, ma non basta: In Italia la ripresa è in corso ma il « potenziale di crescita resta basso ».

Anche se il Governo Renzi sta cercando di fare del suo meglio, rispettando al meglio i vincoli europei e non facendosi tentare dall'idea di portare il deficit di bilancio al tetto congiunturale del 3 per cento del PIL (evitando che l'Italia possa ricadere nella trappola della speculazione) – l'economia non cresce: +0,8 per cento nel 2014, rispetto al -1,9 per cento dell'anno scorso.

Secondo il Def, il commercio internazionale è cresciuto del 2,6 per cento nel 2013, crescerebbe del 5 per cento quest'anno e poi ancora del 5,9 per cento nel 2015, per arrivare al +6 per cento sia nel 2016 sia nel 2017. Ma l'export italiano è cresciuto solo del +0,1 per cento nel 2013 e sarà davvero un miracolo se dovesse andar su del +4 per cento quest'anno e del 4,4 per cento il prossimo, come pure è previsto nel testo approvato dal Governo. Le esportazioni nette italiane, lo conferma la sintesi del quadro macroeconomico del Def, contribuiranno comunque ben poco alla crescita del nostro PIL: appena il +0,5 per cento quest'anno rispetto al +0,8 per cento del 2013, per calare ad appena il +0,2 per cento nel 2015 e nel 2016. Nel 2017 e nel 2018 il contributo netto dell'export alla crescita del PIL italiano sarà appena dello 0,1 per cento: più che una inezia, un apporto neppure rilevabile dal punto di vista statistico.

Dunque il problema del rilancio dei consumi interni, di un piano industriale che rilanci uno sviluppo in favore del mercato, favorito da misure improntate alla crescita a livello europeo, rimane la questione centrale per il nostro paese.

L'industria e la manifattura italiana, sempre più orientate ad una proposta di sostenibilità ambientale, come uno dei cardini del futuro economico del Paese, è un tema che attraversa il DEF. Il gusto, la qualità, la tecnologia italiana uniti all'abilità e alla maestria dei lavoratori sono la migliore difesa dei nostri prodotti, fra i più copiati e contraffatti a livello globale. Ma occorre richiamare con serietà il tema di una nuova politica industriale che declini in maniera moderna e competitiva i termini della nostra presenza fra i grandi Paesi produttori del mondo. Scelte strategiche e politiche attive di sostegno alla manifattura, in special modo alle piccole e medie aziende, sono centrali nello scenario disegnato dal Governo.

Anche per tali ragioni valuta strategica quella parte del Def che fa riferimento agli ultimi dati congiunturali nell'Area Euro (OCSE-*Interim economic assesment* 2014). A tal fine è necessario sostenere con forza il Governo nei prossimi mesi, anche in vista della presidenza del semestre Ue, affinché si attivi per dare una vera svolta sul piano della crescita a livello europeo, dando concretezza agli impegni così enunciati: « L'Europa deve fare molto di più dal lato degli investimenti e dopo aver concentrato gli sforzi sul risanamento dei bilanci deve evitare che gli stessi siano vanificati dalla debolezza strutturale della crescita. Su questo l'Italia intende indirizzare il semestre di Presidenza che inizierà a luglio: agire sugli squilibri strutturali per indirizzare i paesi dell'Unione verso una strategia di crescita e occupazione, crescita che non può prescindere dal considerare la sicurezza come fattore di sviluppo economico. L'Italia deve essere in prima linea in questo sforzo, proseguendo sulla strada di riforme credibili ed efficaci in grado di imprimere e sostenere la svolta a livello europeo (...). Portare il tema della crescita e della lotta contro la disoccupazione al

centro delle politiche europee. L'impegno del Paese e dell'Europa deve essere riportato fermamente verso l'occupazione e le imprese, anche grazie a un deciso sostegno agli strumenti, come l'*Industrial Compact*, che mirano a rilanciare il settore manifatturiero e a riportare l'economia reale al centro della politica europea. Per rilanciare una strategia di crescita europea, riducendo le disuguaglianze e riportare in Europa lo spirito costitutivo di solidarietà, occorre anche rilanciare la Strategia EU 2020, con priorità alla riduzione della povertà e della disoccupazione, dando forza al processo di riforma e di flessibilità di bilancio necessaria (es. *golden rule* su spesa per investimenti). Occorre promuovere un migliore utilizzo delle risorse europee (Fondi strutturali, BEI, Garanzia Giovani, iniziative «bandiera») e proseguire nel processo di Unione bancaria nel rispetto degli impegni presi.».

In tale direzione sarà fondamentale l'attuazione delle singole politiche che compongono la strategia nazionale del PNR (Piano Nazionale di Riforma, presentato congiuntamente al DEF 2014) che, per molti versi, sembra proseguire l'impianto complessivo già delineato durante il governo Letta (anche se con la previsione di tempistiche maggiormente definite e speriamo rispettate).

Per tutti questi motivi ribadisce il parere convintamente favorevole del Pd.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Michele BORDO, *presidente*, invita i colleghi ad intervenire. Rileva che appare opportuno attendere, prima di procedere all'espressione del parere, l'esito della discussione presso la Commissione di merito.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.15.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di accordo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*), che illustra nel dettaglio. Ricorda quindi che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza, condivisibile, di esprimere una valutazione su come fossero distribuite le risorse tra le diverse regioni. Ha ritenuto tuttavia non opportuno entrare nel merito della trattativa in corso tra regioni, Governo e Commissione europea, anche al fine di non correre il rischio di esprimersi solo parzialmente, con la conseguente difficoltà di pervenire ad una posizione di sintesi tra le diverse istanze.

Gea SCHIRÒ (PI), ringrazia il relatore per l'approfondito lavoro svolto e avanza due proposte di tipo organizzativo, anche al fine di dare maggiore forza propositiva



alla bozza di parere. La prima riguarda l'ordine delle condizioni, che potrebbero essere ricollocate al fine di farle discendere l'una dall'altra. Si potrebbe, ad esempio porre al primo punto la condizione di cui al punto 8), che ha carattere metodologico, così come il dovere del Governo di riferire alle Camere di cui al punto 9).

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sul tema degli investimenti tecnologici e della digitalizzazione, che non vede richiamato nel parere. Ritiene infatti che attraverso la digitalizzazione si possano uniformare le diversità, rendendole opportunità e non più elementi di svantaggio. Un richiamo a tale punto potrebbe essere inserito nella condizione di cui al punto 1). Con riguardo infine alle condizioni 22) riterrebbe utile citare le iniziative *Europa creativa 2014-2020* e *Life*.

Adriana GALGANO (SCpI) ringrazia il relatore per l'ampio e approfondito documento predisposto. Intende tuttavia in primo luogo stigmatizzare il fatto che il sottosegretario Delrio si era impegnato, nel corso dell'audizione svolta lo scorso 9 aprile, a trasmettere al Parlamento una nuova bozza di testo, aggiornato rispetto alla formulazione originaria. Così non è stato, e diviene dunque velleitario esprimersi su un documento ormai superato, senza sapere come il Governo intenda rispondere alle numerose obiezioni avanzate dalla Commissione europea.

Una seconda questione sulla quale richiama l'attenzione dei colleghi è che le difficoltà di impiego dei fondi strutturali non riguardano unicamente l'Italia ma anche gli altri Stati europei, posto che la media europea di impiego del risorse al 2013 è pari al 66 per cento. Ciò significa necessariamente che vi è un problema all'origine, nelle regole europee che presidono all'utilizzo dei fondi strutturali. Richiama, a titolo di esempio, quanto detto questa mattina dal presidente della Regione Puglia Vendola, che ha evidenziato come l'Unione europea richieda, per alcune opere, che siano realizzate entro tre anni, mentre la media italiana è di circa 11 anni: appare chiaro che occorre

avere la forza di fare alleanze e di porre con forza, a livello europeo e non solo nazionale, il tema delle regole di utilizzo delle risorse, al di là della questione del cofinanziamento.

Si riferisce infine, condividendo sul punto quanto detto dalla collega Schirò, al tema dell'agenda digitale, che merita di essere esplicitamente richiamato nel parere.

Vega COLONNESE (M5S) segnala che il suo gruppo ha ritenuto di integrare la proposta alternativa di parere favorevole formulata ieri con due ulteriori condizioni 8) e 9) (*vedi allegato 2*). La proposta di parere formulata dal relatore ha recepito alcuni dei rilievi avanzati dal M5S, ma riterrebbe particolarmente importante che fosse accolta l'osservazione che invita il Governo a predisporre in futuro uno schema di accordo di partenariato aggiornato a tutti i rilievi della Commissione europea, da sottoporre all'esame delle Camere almeno venti giorni prima della scadenza dell'invio all'Unione europea.

Si associa infine a quanto detto dalla collega Galgano, ricordando che il sottosegretario Delrio si era impegnato a presentare alle Commissioni una bozza aggiornata di Accordo.

Antonino MOSCATT (PD) esprime apprezzamento per il parere e le riflessioni formulate dal relatore.

Si sofferma quindi sulla condizione di cui al punto 9), ritenendo che, sebbene debba essere riconosciuto il ruolo centrale del Parlamento, e sia certamente opportuno che il Governo trasmetta periodicamente alle Camere una relazione relativa allo stato di avanzamento della programmazione dei fondi strutturali, prevedere che tale comunicazione debba avvenire ogni tre mesi è eccessivo. Un lasso di tempo così breve non permette di acquisire adeguatamente le informazioni, e rischia di divenire, oltre che eccessivamente oneroso per il Governo, anche inutile. Propone quindi un allungamento di tale termine.

Riterrebbe inoltre utile inserire nel parere un invito al Governo alla creazione di

uno strumento di informazione e formazione per gli enti pubblici, come anche per i soggetti privati, relativo all'accesso ai fondi. Ciò alla luce delle difficoltà evidenti delle Regioni e dei territori nell'uso delle risorse europee.

Annalisa PANNARALE (SEL) ringrazia il Presidente per i rilievi problematici dell'Accordo in esame che ha ritenuto di evidenziare nella bozza di parere e che si riserva di approfondire. Rileva tuttavia come occorra porre l'accento sulle difficoltà connesse con il rispetto del patto di stabilità interno, evidenziate anche da parte del governatore Vendola nel corso dell'audizione odierna.

Formula quindi, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere che si esprime in senso contrario (*vedi allegato 3*), per motivi sia di merito che di metodo. Il documento all'esame della Commissione si colloca infatti in una cornice di lacunosità e indeterminatezza, a testimonianza dell'assenza, da parte del Governo, di un quadro strategico e di una idea definita di Paese.

Quanto al metodo, concordando sul punto con quanto messo in luce dalla collega Galgano, sottolinea come la Commissione sia chiamata ad esprimersi su un documento ormai vecchio, laddove – sulla base di quanto preannunciato dal Sottosegretario Delrio – ci si sarebbe augurati di poter esaminare uno schema di Accordo aggiornato.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, precisa come non sia la XIV Commissione a dover aggiornare la propria posizione sulla base della risposta che il Governo intende dare alle obiezioni della Commissione europea, ma come sia piuttosto il Governo a dover aggiornare la propria bozza di documento sulla base dei rilievi avanzati dalle Commissioni parlamentari. La procedura prevista è infatti proprio questa: il Governo definisce una bozza di Accordo di partenariato, sulla quale la Commissione europea esprime i propri rilievi (che, lo ricorda, sono stati trasmessi al Governo medesimo solo lo scorso 10

marzo), quindi il Parlamento – sulla bozza di documento, corredata dai rilievi formulati dalla Commissione europea, trasmessa alle Camere il 19 marzo – esprime il proprio parere. È evidente che il testo definitivo dell'Accordo dovrà essere redatto dall'Esecutivo solo dopo l'espressione del parere parlamentare e l'auspicio che si può ora formulare è che il Governo tenga conto delle indicazioni emerse in sede parlamentare. In tal senso ha ritenuto di inserire nella proposta di parere la previsione, di cui alla condizione 21), che il Governo provveda ad informare tempestivamente le Camere del seguito dato ai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti e dello sviluppo del negoziato sul progetto di Accordo. Ricorda peraltro che quando il Governo, lo scorso 9 dicembre 2013, ha provveduto a trasmettere alla Commissione europea in prima battuta la bozza di Accordo, non vi era ancora alcuna disposizione di legge che prevedesse un passaggio parlamentare del documento, poi inserita con un emendamento che ha personalmente presentato al disegno di legge di stabilità 2014.

Sottolinea quindi, con riferimento a quanto rilevato dalle colleghe Schirò e Pannarale, di non essere intervenuto sull'Agenda digitale in quanto si tratta di un tema espressamente previsto dall'obiettivo tematico 2 che provvede a destinare a tale ambito risorse adeguate.

Rileva quindi, con riferimento a quanto richiamato dalla collega Pannarale, che ha provveduto a evidenziare nelle premesse al parere come occorra che, almeno con riguardo al computo delle risorse destinate al cofinanziamento, sia nazionale che regionale, non debbano trovare applicazione i vincoli previsti dal patto di stabilità e crescita. È in ogni caso disponibile a inserire tale notazione tra gli impegni, rafforzando sul punto una posizione già peraltro assunta dal Governo.

Ritiene inoltre che si possa valutare l'ordine delle condizioni espresse nel parere, benché ciò non influisca sul loro effettivo rilievo.

Con riferimento a quanto detto dall'onorevole Moscatt sulla trasmissione pe-

riodica alle Camere da parte del Governo di una relazione riguardante lo stato di avanzamento della programmazione dei fondi strutturali, ritiene che si possa ragionare sui tempi, ma che occorra in ogni caso mantenere una tempistica stringente.

Con riguardo infine alla esigenza manifestata dall'onorevole Galgano di una revisione delle regole europee relative alla gestione dei fondi strutturali, precisa che il Governatore Vendola si riferiva, nel corso dell'audizione odierna, alla programmazione 2007-2013, in quanto la nuova disciplina recata dal regolamento (UE) n. 1303/2013, recante la disciplina comune relativa ai fondi SIE, è stata approvata solo tre mesi fa e, poiché ci si trova in una fase di prima applicazione, non potrà che essere valutata in futuro.

Vega COLONNESE (M5S) richiama nuovamente l'impegno assunto dal Sottosegretario Delrio a trasmettere alla Commissione una nuova bozza di Accordo.

Adriana GALGANO (SCpI) ritiene che lavorare con tali modalità non consenta al Parlamento di verificare come il Governo risponderà alle obiezioni formulate alla Commissione europea.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, ribadisce come occorra innanzitutto esprimersi e solo successivamente valutare se e come il Governo abbia recepito le osservazioni formulate. Ricorda come, in ogni caso, sia facoltà del Parlamento chiamare in ogni momento il Governo a riferire sullo stato della situazione.

Annalisa PANNARALE (SEL) sottolinea a sua volta l'impegno assunto dal Sottosegretario Delrio e evidenzia come il parere della XIV Commissione sarebbe stato certamente diverso se ci si fosse potuti esprimere su di un testo aggiornato, seppure non definitivo.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

## ALLEGATO 1

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali  
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020  
(Atto n. 86).**

**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il progetto di Accordo di partenariato trasmesso dal Governo alle Camere il 19 marzo 2014;

tenuto conto dei rilievi formulati dalla Commissione europea sul medesimo progetto di Accordo, trasmessi al Governo lo scorso 10 marzo;

considerati gli elementi di conoscenza e di valutazione emersi dalle audizioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Del Rio nonché del Presidente della Regione Puglia Vendola e dell'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione della Regione Lombardia, Garavaglia;

premesso che:

l'esperienza dei periodi di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013 ha evidenziato una forte difficoltà dell'Italia ad utilizzare in modo tempestivo ed efficace le risorse disponibili. Tali difficoltà sono riconducibili non soltanto ad un difetto degli strumenti di programmazione nazionali e alle carenze nella capacità di gestione da parte dei soggetti competenti, ma anche all'applicazione dei vincoli previsti dal Patto di stabilità e crescita, con particolare riguardo al computo delle risorse destinate al cofinanziamento, sia nazionale che regionale, ai fini della verifica dei parametri relativi all'indebitamento;

per il successo della nuova programmazione 2014-2020 è dunque neces-

sario, per un verso, definire nell'Accordo di partenariato obiettivi, procedure e strumenti di *governance* in grado di prevenire le difficoltà di gestione dei periodi precedenti e, per altro verso, assumere ogni iniziativa utile presso le Istituzioni dell'Ue per ottenere, sia utilizzando i margini di flessibilità previsti dalle regole vigenti sia valutando eventuali modifiche della normativa europea, la contabilizzazione extra deficit della spesa sostenuta dallo Stato e dalle Regioni per il cofinanziamento dei programmi sostenuti dai fondi strutturali;

il progetto di Accordo in esame propone di concentrare le risorse dei Fondi strutturali e di investimento su misure anticicliche a breve e medio termine, in particolare mediante il sostegno ad attività economiche e settori in difficoltà e misure di carattere sociale. Tale impostazione non appare pienamente coerente con gli obiettivi della politica di coesione che, ai sensi dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'UE e del regolamento (UE) n. 1303/2013, dovrebbe essere intesa principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile, e le forti disparità regionali;

in questa prospettiva non è del tutto condivisibile la scelta di escludere il ricorso al cofinanziamento dei fondi strutturali e di investimento europei per la realizzazione di grandi infrastrutture complesse ed opere ambientali, le quali si avvarrebbero delle sole risorse nazionali

del Fondo sviluppo e coesione. La modernizzazione e l'ampliamento della rete infrastrutturale costituiscono non soltanto interventi, per loro natura, ad alto potenziale di occupazione e di crescita, ma sono anche il presupposto imprescindibile per colmare il ritardo di sviluppo di ampie aree del nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno. L'argomento per cui il percorso temporale delle grandi opere supererebbe il ciclo di programmazione 2014-2020 potrebbe essere superato valutando l'adozione di misure volte a superare le patologie riguardanti la effettiva cantierabilità delle opere pubbliche (carenze progettuali e di programmazione, studi di fattibilità, analisi costi-benefici, procedimenti di conformità urbanistica, autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali) e l'applicazione, con gli opportuni correttivi, di procedure come quelle definite dalla legge obiettivo (legge n. 443 del 2001);

nella stessa logica andrebbe rivisto l'approccio sotteso all'obiettivo tematico 9 (inclusione sociale e contrasto alla povertà), che nel progetto di accordo in esame è orientato verso interventi di natura socio-assistenziale, privilegiando le politiche attive a sostegno dell'occupazione;

il progetto di Accordo evidenzia una debolezza complessiva degli interventi volti alla riduzione del divario di sviluppo del Mezzogiorno, alla quale secondo la normativa europea devono essere in ogni caso destinate le risorse più significative dei fondi strutturali. È condivisibile la scelta di promuovere nel Meridione, oltre alla internazionalizzazione delle imprese, i settori come l'agricoltura e l'agroindustria, nonché la tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, legati alla domanda internazionale di produzioni specializzate e di qualità e al turismo. Si tratta tuttavia di misure non sufficienti se non accompagnate a misure volte a colmare il ritardo infrastrutturale che pregiudica alla radice il recupero di competitività e di attrattività del Mezzogiorno rispetto agli investimenti privati;

L'Accordo definisce in modo generico o di difficile misurabilità i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico ed è privo di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

nell'Accordo appare altresì carente l'analisi della capacità amministrativa delle amministrazioni che saranno chiamate ad attuare la programmazione;

per assicurare la tempestività, la regolarità e l'efficacia della spesa occorre creare uno stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione, verificando preventivamente la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi;

occorre valutare attentamente l'opportunità di integrare la disciplina istituita della nuova Agenzia per la coesione, di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, rafforzandone ulteriormente le funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità. L'Agenzia dovrà inoltre svolgere, ove necessario, anche compiti diretti di gestione e assumere poteri sostitutivi in situazioni di gravi inadempienze o ritardi da parte delle autorità di gestione;

nell'Accordo è necessario, come raccomandato dalla Commissione, definire più accuratamente e dettagliatamente l'ambito, i risultati attesi e la natura degli interventi necessari per rilanciare lo sviluppo urbano e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente delle grandi e medie città italiane;

in base all'articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Accordo di partenariato deve indicare, tra le altre cose, i principali settori prioritari per la cooperazione nell'ambito dei fondi SIE, tenendo conto, se del caso, delle strategie

macroregionali e delle strategie relative ai bacini marittimi. Nei rilievi formulati sulla bozza di Accordo trasmessa dal Governo lo scorso 10 dicembre la Commissione osserva, tra le altre cose, che esso, in contrasto con il richiamato regolamento, non reca riferimento alle strategie macroregionali;

occorre prevedere che il Governo, al fine di consentire il controllo parlamentare sullo stato di attuazione della programmazione 2014-2020, trasmetta alle Camere con cadenza periodica informazioni qualificate e dettagliate;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) sia assicurata, nella nuova versione dell'Accordo di partenariato, la concentrazione di risorse significative su misure volte a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali, in particolare mediante l'allocazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 7, di risorse significative a valore sul Fondo europeo di sviluppo regionale per la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture nel Mezzogiorno e in altre aree del Paese in cui si registra un maggiore ritardo in questo ambito;

2) siano definiti in modo più puntuale e misurabile i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico, sulla base di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

3) sia previsto, per ciascun obiettivo tematico un cronoprogramma che definisca uno stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione;

4) siano precisate le modalità per verificare *ex ante* la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi;

5) siano incrementati gli stanziamenti per l'assistenza tecnica volti a sostenere lo sviluppo della capacità amministrativa degli organismi che gestiscono i fondi;

6) siano incrementate le risorse destinate nell'ambito dell'obiettivo tematico 11, al miglioramento sistemico della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione;

7) siano rafforzate le competenze e le risorse dell'Agenzia per la coesione, di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, consolidandone le funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità. L'Agenzia dovrà inoltre svolgere, ove necessario, anche compiti diretti di gestione e potrà assumere poteri sostitutivi in situazioni di gravi inadempienze o ritardi da parte delle autorità di gestione;

8) sia prevista una più forte supervisione e coordinamento nazionale con riferimento nei sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), mediante:

il rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di audit e controllo;

la disponibilità di personale competente e adeguato delle autorità di gestione e degli organismi intermedi, prevenendo una procedura di verifica. Qualora la verifica fosse negativa, dovrà essere previsto un piano di miglioramento oppure l'autorità preposta dovrà essere sostituita;

la definizione di regole dettagliate per garantire la trasparenza delle date previste per la pubblicazione dei bandi, dei risultati, dei dati di avanzamento fisico e finanziario degli interventi finanziati;

9) il Governo trasmetta alle Camere ogni tre mesi una relazione relativa allo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento, indicando il livello degli im-

pegni e dei pagamenti con riferimento a ciascun programma operativo e autorità di gestione;

10) siano incrementate le risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo nell'ambito dell'obiettivo tematico 1, precisando le modalità per il coinvolgimento del settore privato, valorizzando il ricorso agli strumenti finanziari, in particolare per capitale di rischio, nonché definendo le strategie di specializzazione intelligente regionali e nazionale;

11) si preveda la destinazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 3, di risorse significative per interventi di sostegno dell'attività di grandi imprese ad alto valore aggiunto e in grado di beneficiare le piccole e medie imprese del relativo indotto;

12) provveda il Governo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici 4 e 7, a tenere conto delle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, della domanda di mobilità integrata e del trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alle modalità ferroviaria e marittima, collegando la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

13) siano incrementate significativamente nell'ambito dell'obiettivo tematico 5 le risorse per la realizzazione di opere volte a ridurre e prevenire il rischio idrogeologico e, nell'ambito dell'obiettivo tematico 6, gli stanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti urbani e aumentare la percentuale di riutilizzo e di riciclaggio;

14) siano individuati, con riferimento all'obiettivo tematico n. 6, interventi per la valorizzazione e preservazione dei beni culturali che abbiano un impatto economico strutturale e un elevato il valore aggiunto, evitando la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto, settoriali o particolaristici,

e definendo un approccio strategico integrato tra le misure finanziate dai FSIE e quelle previsti dal programma Cultura;

15) si subordini il finanziamento di interventi per la formazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 10, alla dimostrazione della loro effettiva rispondenza a bisogni formativi connessi al mercato del lavoro e alla riduzione del divario tra domanda e offerta di competenze. In tale contesto, dovrebbe essere inclusa espressamente tra gli obiettivi da sostenere l'alta formazione in materia sanitaria al fine di coprire il fabbisogno dei servizi sanitari regionali;

16) sia attribuito, in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese indirizzate all'Italia in esito alla procedura del semestre europeo 2013, rilievo prioritario al miglioramento del sistema giudiziario, indicando un risultato atteso specifico, con indicatori pertinenti. In particolare, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 siano inclusi interventi specifici per migliorare l'efficienza e la qualità delle procedure del sistema giudiziario civile, promuovere la mediazione e altri mezzi alternativi di risoluzione delle controversie, modernizzare l'organizzazione dei tribunali, sviluppare la gestione delle risorse umane del settore giudiziario;

17) siano meglio precisati, sulla base di indicatori specifici, gli obiettivi e gli strumenti di attuazione e di gestione dei piani integrati per lo sviluppo urbano e siano espressamente previsti interventi per migliorare la dimensione ambientale nelle aree urbane;

18) sia meglio sviluppata la strategia sulle « aree interne », precisandone, in particolare, programmazione, architettura, dotazione finanziaria, applicazione di strumenti e meccanismi di coordinamento, nonché chiarendo il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento e di complementarità fra gli interventi previsti allo scopo;

19) siano inserite nell'accordo specifiche previsioni relative alle strategie

macroregionali, con particolare riguardo alla indicazione dei settori e dei programmi interessati dalle medesime strategie, delle risorse ad essi dedicati nonché delle modalità di coordinamento con i soggetti istituzionali coinvolti;

20) siano indicate in modo puntuale le modalità per assicurare il coordinamento, la complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR e del FEASR con altri fondi nazionali o dell'UE, quali in

particolare il Meccanismo per collegare l'Europa e il programma Orizzonte 2020;

21) provveda il Governo ad informare tempestivamente le Camere del seguito dato ai pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari e dello sviluppo del negoziato sul progetto di Accordo che sarà sottoposto alla Commissione europea entro il 22 aprile 2014, ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013.



## ALLEGATO 2

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali  
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020  
(Atto n. 86).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
FORMULATA DAL GRUPPO M5S**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), lo schema di accordo di partenariato (AP) in titolo;

rilevato che il testo non contiene l'adeguamento alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014 e che la « Relazione su contenuti della proposta di accordo di partenariato 2014-2020 » depositata il 9 aprile dal Sottosegretario Graziano Delrio in sede di audizione presso le Commissioni V e XIV non contiene le puntuali e testuali modifiche all'AP ma soltanto i contenuti essenziali dell'AP depositata e « ...alcuni aggiornamenti che saranno contenuti nella versione che sarà inviata alla Commissione Europea... »;

preso atto, pertanto, che il Parlamento viene chiamato a esprimere un parere non sullo schema di accordo di partenariato che sarà discusso in sede europea, come prevede l'articolo 1, comma 246, della legge n. 147 del 2013, ma su una bozza di accordo già dichiarata superata dal Governo italiano;

considerato che i rilievi della Commissione risultano di particolare gravità e si risolvono in una sostanziale bocciatura anche sotto il profilo formale dell'AP, arrivando ad affermare che « Il documento è ancora lontano dal livello di maturità richiesto: mancano infatti intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/

2013. Questo non consente una valutazione completa. Inoltre, molte delle sezioni presenti contengono lacune informative e strutturali rilevanti. » (Allegato, punto 1) e che in Italia « L'esperienza della gestione di tipo interregionale del periodo 2007-2013 è stata fallimentare. » (p. 23);

preso atto che queste valutazioni negative della precedente gestione dei fondi e dell'attuale programmazione governativa si uniscono al giudizio fortemente negativo del nostro sistema-Paese formulato il 5 marzo 2014 dalla Commissione europea con la Comunicazione COM(2014) 150, mediante la quale l'Italia viene considerata, alla stregua della Croazia e della Slovenia, il peggior Stato membro in termini di eccessivi squilibri macroeconomici, preventivando anche misure di sostanziale commissariamento del Governo italiano qualora, entro giugno 2014, l'Italia non dovesse colmare i suoi disavanzi eccessivi;

vista la gravità anche dei numerosi rilievi nel merito che vengono posti dalla Commissione europea, quali l'insufficienza di analisi delle misure per contrastare il lavoro sommerso, lo sfruttamento del lavoro degli immigrati irregolari e l'utilizzo fraudolento dei contratti di collaborazione continuativa (p.188); l'analisi della situazione dei trasporti nazionali, giudicata « sostanzialmente inesistente » (p. 53); l'assoluta mancanza dell'elenco dei programmi di cooperazione territoriale (p. 339); l'insufficienza delle misure volte a contrastare le discriminazioni (p. 303) e a favorire la parità di genere (p. 304); la

sostanziale elusione della direttiva VIA da parte del nostro Paese (p. 308); la scarsa chiarezza degli interventi in materia di lotta contro la corruzione (p. 239);

valutato che i 351 rilievi della Commissione al Governo italiano risultano in gran parte condivisibili, tranne il n. 8, contenente l'invito a ridurre le misure volte al sostegno dei settori in difficoltà e di assistenza sociale e il n. 96, che invita a limitare l'adozione di misure anticicliche nel settore delle PMI, del settore agricolo (FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP);

considerato che nello schema di AP non vengono affrontati problemi di grande rilevanza, quali la incapacità di alcune regioni in grave dissesto economico di far fronte al cofinanziamento degli interventi; la presenza di criminalità organizzata che inquina la gestione dei fondi comunitari; la superata logica della ripartizione dei fondi strutturali europei che si basa ancora sull'indicatore reddito medio delle persone/PIL, anziché su basi più reali quali i bassi redditi e la decrescita dei consumi; l'assenza di una analisi seria dei ritardi e della bassa capacità di spesa della programmazione 2007-2013 ai fini di individuare i limiti della precedente gestione dei fondi strutturali; l'incerto ruolo della neonata Agenzia per la Coesione Territoriale, anche alla luce delle pesanti riserve formulate dalla Commissione (p. 311), che andrebbe almeno indirizzata verso un ruolo di serio monitoraggio rispetto all'infiltrazione delle mafie all'interno della gestione dei fondi e di effettivo contrasto del lavoro sommerso e della opacità degli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei; l'assenza di iniziative, nei fondi FSE, per favorire l'occupazione giovanile e over 40; la mancanza di piani di incentivazione dell'assistenza all'infanzia e agli anziani, anche al fine di incrementare l'occupazione femminile; la assenza di una vera strategia di riduzione della povertà, come evidenziato dalla Commissione (p. 296); la scarsa efficacia degli interventi di inclusione sociale in quanto limitati solo al sostegno dei soggetti in condizione disa-

giata senza riferimenti alla finalità dello stimolo al reinserimento sociale e lavorativo;

considerato, altresì, che nello schema di AP italiano non vengono sufficientemente analizzati e valorizzati, alla luce della specificità italiana, gli obiettivi tematici;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) provveda il Governo ad adeguare efficacemente lo schema di accordo di partenariato alle osservazioni della Commissione europea inviate al Governo il 10 marzo 2014, ad esclusione dei nn. 8 e 96, che sia tale da consentire una valutazione completa sia a livello formale che a livello sostanziale dell'AP, che non si limiti ad una elencazione di meri obiettivi, ma che contenga una disamina dei risultati attesi per ogni specifico Fondo, così come richiesto dall'articolo 15, paragrafo 1, lettera a), punto III), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e che tali risultati siano misurabili;

2) provveda il Governo, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 1, per consentire all'Italia il raggiungimento del *target* UE2020 dell'1.53 per cento del PIL da investire in ricerca e sviluppo, a realizzare un'analisi delle concrete esigenze di ricerca, sviluppo e innovazione del Paese e a indicare in termini misurabili quali e quante risorse finanziarie saranno mobilitate per raggiungere il sopraccitato obiettivo, i modi e i tempi di utilizzo di tali risorse oltreché chiarire come si attueranno le sinergie tra i Fondi SIE e Horizon 2020;

3) provveda il Governo a realizzare una strategia nazionale di ricerca scientifica e innovazione tecnologica in linea con la strategia *Innovation Union*, considerando le indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione « Un partenariato rafforzato per lo Spazio eu-

ropeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita» (COM 2012/392 final) e gli obiettivi generali dello Spazio europeo della Ricerca (SER);

4) provveda il Governo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici nn. 4 e 7, a inserire nella analisi anche i dati sulle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, sulla domanda di mobilità integrata e sul trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alle modalità ferroviaria e marittima; a collegare la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

5) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 6, a individuare interventi che abbiano un impatto economico strutturale al fine di evitare la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto; a considerare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale nel contesto di una strategia separata, sebbene collegata, rispetto a quella rivolta alla tutela dell'ambiente e del turismo; a usare un approccio strategico integrato tra gli interventi finanziati dai FSIE e quelli previsti dal programma della Commissione europea «Europa Creativa», con particolare riferimento alle priorità strategiche del sottoprogramma «Cultura», al fine di ottimizzare le risorse per conseguire risultati non settoriali o particolaristici ma in grado di contribuire ad aumentare il valore aggiunto che la valorizzazione e preservazione dei beni culturali possono offrire;

6) provveda il Governo, in relazione agli obiettivi tematici nn. 8 e 9, a rimodulare la programmazione FEASR aumentando le dotazioni finanziarie, inserendo specifici riferimenti ai settori della pesca e

dell'acquacoltura dell'acquacoltura e più in generale della *Blue economy*, all'interno dell'analisi complessiva degli squilibri territoriali e ponendo in maggiore evidenza, nella classificazione delle aree rurali, il divario nord-sud, indicandone il rapporto con il programma Rete Rurale e con i vari PSR regionali;

7) provveda il Governo, con riferimento all'obiettivo tematico n. 10, a reimpostare la programmazione non secondo la definizione Eurostat di abbandono scolastico riferita alla fascia di età dai 18 ai 24 anni, ma secondo i dati disponibili presso l'anagrafe nazionale degli studenti;

8) provveda il Governo a chiarire che rientra nelle funzioni dell'Agenzia per la Coesione Territoriale il monitoraggio preventivo finalizzato al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno della gestione dei fondi europei e delle inefficienze relative agli appalti pubblici collegati ai finanziamenti europei;

9) provveda il Governo ad includere nell'Accordo di Partenariato una priorità a sé stante in merito alle riforme necessarie al miglioramento del sistema giudiziario, sviluppato in un risultato atteso specifico, con indicatori pertinenti in materia di giustizia e si garantisca, altresì, il coordinamento tra i Fondi SIE e i Fondi del futuro programma «*Justice and Home Affairs*» 2015/2019, per quanto riguarda l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (AMIF) e il Fondo per la Sicurezza Interna (FSI);

*e la seguente osservazione:*

a) si predisponga in futuro uno schema di accordo di partenariato aggiornato a tutti i rilievi della Commissione europea, da sottoporre all'esame delle Camere almeno venti giorni prima della scadenza dell'invio all'Unione europea, come prevedono le disposizioni vigenti.

## ALLEGATO 3

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali  
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020  
(Atto n. 86).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
FORMULATA DAL GRUPPO SEL**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, l'atto Governo n. 86 « schema di accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 »;

premesso che:

nell'ambito della citata programmazione 2014-2020, per quanto attiene alle somme assegnate al nostro Paese:

i Fondi SIE (i Fondi Strutturali e di investimento europeo) ammontano a 33,5 miliardi di euro a prezzi correnti (con un incremento in valori nominali rispetto ai 29,4 miliardi stanziati per 2007-2013), così ripartiti: regioni meno sviluppate: 22,324 miliardi; regioni in transizione 1,102 miliardi; regioni più sviluppate: 7,692 miliardi; cooperazione territoriale: 1,136 miliardi. Ai fini della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 alle risorse suindicate dei fondi strutturali devono aggiungersi le ulteriori assegnazioni del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti, nell'importo di 670,6 milioni di euro, e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), pari a 567,5 milioni di euro;

il FEASR (il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) ammonta a 10,430 miliardi di euro a prezzi correnti;

le risorse del FEAMP (il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca) non risultano ancora assegnate;

la quota di cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, consiste in un ammontare pressoché pari alle risorse comunitarie. La quota di cofinanziamento nazionale è fissata dalla legge di stabilità per il 2014 nella misura di 24,5 miliardi di euro, ad essa si aggiunge il cofinanziamento di fonte regionale. Il cofinanziamento nazionale riguarda anche le risorse comunitarie del FEASR, per un importo di 7,7 miliardi. La quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR dei fondi strutturali (quantificabile in una cifra pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma), corrispondente a circa 7,5 miliardi. La quota di cofinanziamento regionale per il FEASR è pari a 2,7 miliardi. Le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS) il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto dalla legge di Stabilità per il 2014, ammonta ad un importo complessivo di circa 54 miliardi di euro, riservato alle Amministrazioni centrali nella proporzione del 60 per cento (nel ciclo 2007-2013 la proporzione è stata del 50 per cento);

il totale delle risorse a disposizione per il ciclo 2014-2020 ammonta a circa 130 miliardi di euro di cui il 20 per cento alle regioni più sviluppate, il 4 per cento alle regioni in transizione e il 76 per cento alle regioni meno sviluppate, salvo la quota riservata alle amministrazioni centrali dello Stato;

tali fondi, peraltro, vista la necessità dello Stato italiano di operare costanti tagli in particolare sulla spesa pubblica, costituiscono gli unici strumenti certi per il finanziamento alle politiche di sviluppo e alla lotta contro la disoccupazione nei prossimi anni;

L'Accordo di partenariato è il documento che definisce la strategia e le priorità di ogni Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nell'ambito di un quadro strategico comune (QSC);

in data 9 novembre 2012, quindi con ampio anticipo rispetto alle scadenze nazionali, i Servizi della Commissione europea hanno trasmesso al Governo italiano un *position paper* sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia nel periodo 2014-2020;

circa un anno dopo, il 10 dicembre 2013, il Governo Italiano invia ai Servizi della Commissione lo schema di accordo di partenariato per le sue osservazioni che effettivamente pervengono il 10 marzo scorso e che tengono conto della coerenza dell'accordo stesso con:

la legislazione dell'UE per il periodo di programmazione 2014-2020 – in particolare con le disposizioni previsioni dal regolamento generale sui fondi Strutturali e di investimento recate dal Regolamento UE n. 1303/20138;

le raccomandazioni specifiche sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, in esito alla procedura del Semestre europeo;

il « *Position Paper* » dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e i programmi in Italia per il periodo 2014-2020;

evidenziato che:

lo schema di Accordo oggi sottoposto a parere parlamentare è stato og-

getto di numerosissimi rilievi da parte della Commissione europea, 351 per l'esattezza, che demoliscono i meccanismi stessi di finanziamento previsti dallo schema che, secondo la Commissione, non sono in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi tematici posti, rilevando preliminarmente che esso « è ancora lontano dal livello di maturità richiesto », in quanto lo schema di accordo di partenariato:

1) sarebbe privo di intere sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/20131 e non suscettibile, pertanto, di una valutazione completa. Molte delle sezioni presenti conterrebbero lacune informative e strutturali;

2) non si concentrerebbe sulle priorità fondamentali;

3) gli obiettivi tematici (OT) sarebbero presentati in maniera generale e con deboli riferimenti alle raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia (in particolare quelle relative all'economia sommersa e al lavoro nero, agli appalti pubblici, all'eliminazione delle restrizioni nei servizi professionali), al Programma nazionale di riforma (PNR), al Quadro Strategico Comune (QSC), alle indicazioni del *Position Paper* dei servizi della Commissione (PPC);

4) la logica d'intervento del documento risulterebbe debole per la maggior parte degli OT. In particolare, la relazione tra i bisogni per lo sviluppo e i risultati attesi sarebbe generalmente inadeguata. Vi sarebbe inoltre un notevole squilibrio, nella maggior parte dei casi, tra l'analisi e le priorità scelte. La Commissione sottolinea pertanto l'esigenza che il testo dell'accordo chiarisca le scelte operate in funzione di quelle in grado di fornire il massimo valore aggiunto in termini di Fondi strutturali, tenuto conto delle lezioni tratte dal precedente periodo di programmazione;

5) i risultati, enumerati in tutti i capitoli, ma non sempre per Fondo, sarebbero definiti in alcuni casi modo generale, in altri sarebbero difficili da misurare. Nella prossima versione dell'ac-

cordo dovranno essere indicati, ove assenti, i dati di partenza (rispetto agli obiettivi attesi);

6) l'accordo non fa riferimento alle specifiche sfide, alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita dei singoli territori. Risulterebbe pertanto impossibile individuare una chiara strategia di sviluppo territoriale che colleghi tra di loro i tre livelli territoriali proposti (Agenda urbana, strategia per le aree interne e cooperazione territoriale) che andrebbero invece integrati in una strategia nazionale completa e coerente. Non sarebbero chiare, inoltre, le specifiche sfide socio-economiche che l'Italia vuole affrontare attraverso la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, dove l'orientamento tematico e spaziale degli interventi rimane indeterminato. Ad avviso della Commissione i piani integrati per lo sviluppo urbano dovrebbero comprendere un'analisi dell'area *target*, della strategia da attuare per lo sviluppo urbano, con obiettivi specifici e indicatori, nonché strumenti di attuazione e di gestione;

7) l'analisi degli squilibri territoriali non conterrebbe un riferimento specifico ai settori della pesca e dell'acquacoltura né all'economia blu;

8) nel complesso, l'analisi territoriale dovrebbe essere molto più rilevante. Tenendo presenti le principali variabili essa dovrebbe dimostrare le dinamiche delle zone urbane e rurali in rapporto, tra l'altro, ai dati relativi alla popolazione e le tendenze occupazionali, la competitività economica (settoriale e territoriale), lo stato dell'ambiente, l'accesso ai servizi di base;

9) mancherebbe completamente l'analisi della capacità amministrativa nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 (*Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*), malgrado il richiamato *Position Paper* della Commissione avesse indicato il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione come una delle principali sfide che

l'Italia dovrà affrontare nel prossimo periodo di programmazione. La Commissione chiede pertanto di condurre un'analisi dei limiti e delle esigenze nonché dei miglioramenti da perseguire;

10) le scelte fatte nel documento favoriscono misure di assistenza sociale e di sostegno ad attività economiche/settori in difficoltà (in particolare gli interventi anticiclici e anti-crisi proposti nell'ambito dell'OT 3 e le misure di assistenza sociale di cui all'OT 9). Sebbene, considerata la portata e la durata della crisi economica in Italia, tali interventi possono considerarsi giustificati, secondo la Commissione essi devono essere più mirati e rigorosamente limitati nel tempo e in termini di entità delle risorse assegnate; in particolare, gli interventi co-finanziati dovrebbero infatti mirare principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggere le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana (come la decrescita del PIL, la limitata capacità di innovazione e la diminuzione della produttività) e del mercato del lavoro (come la presenza di rigidità e segmentazione, mancato allineamento delle competenze dei lavoratori alle esigenze del mercato del lavoro, le forti disparità regionali, e la scarsa partecipazione dei gruppi « vulnerabili »);

11) per più di un OT, mancherebbero dati essenziali che giustificano o sostengano le scelte strategiche proposte, le relative priorità di investimento e la ripartizione dei fondi fra gli OT e all'interno di ogni OT;

12) in base alle informazioni fornite nello schema di accordo, i servizi della Commissione non sarebbero in grado di valutare la piena coerenza e l'adeguatezza delle informazioni trasmesse dall'Italia in merito all'adempimento delle condizionalità *ex-ante*;

13) la descrizione del meccanismo di coordinamento tra fondi SIE e altri strumenti finanziari previsti a livello nazionale e dall'UE non conterrebbe sufficienti dettagli per quanto riguarda gli interventi del FESR e del FEASR e il

modo con cui questi fondi interagiranno con gli interventi del Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF, che finanzierà gli interventi sulle reti infrastrutturali) e di Orizzonte 2020 (il fondo si sostenga alle attività d'impresa). La Commissione sottolinea che il coordinamento tra il FESR e il FEASR è particolarmente importante per quanto riguarda il sostegno alle PMI nelle zone rurali e per le infrastrutture di rete. Dovrebbero, inoltre, essere descritte la complementarità e le sinergie con altri fondi nazionali o dell'UE – compreso il primo pilastro della Politica agricola comune – e i meccanismi previsti per evitare la duplicazione degli interventi;

14) la complementarità tra FEAMP e FESR potrebbe essere ulteriormente affinata, in particolare per quanto riguarda gli aspetti della politica marittima integrata;

15) l'accordo (in particolare nell'ambito dell'OT 8) indica la necessità di un'azione coordinata sul sistema d'istruzione/formazione volta al miglioramento la qualità del capitale umano per ottenere un impatto positivo sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne e i giovani. Tuttavia, dato che l'istruzione e i servizi di cura alla prima infanzia, il doposcuola e l'assistenza agli anziani possono essere finanziati da più fondi – FSE, FESR e FEASR – le autorità italiane dovrebbero descrivere l'approccio generale sul modo in cui tali esigenze saranno prese in conto;

16) le indicazioni riguardanti la strategia sulle « aree interne » dovrebbero essere sviluppate ulteriormente. Occorre, in particolare, chiarire il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento, complementarità fra gli interventi e demarcazione;

17) per quanto riguarda l'allegato I all'accordo relativo ai sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), la Commissione evidenzia la necessità di una più forte supervisione e coordinamento na-

zionale, e l'esigenza di garantire la loro piena efficienza all'inizio del periodo di programmazione. In particolare, la Commissione chiede di definire i seguenti aspetti: a. le necessità di rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di *audit* e controllo, la definizione di condizioni che assicurino la piena indipendenza e autonomia finanziaria delle autorità, la disponibilità di personale sufficiente e qualificato, un adeguato sistema informativo, l'elaborazione tempestiva della manualistica; b. la disponibilità di personale competente e adeguato delle autorità di gestione e degli organismi intermedi, prevedendo una procedura di verifica. Qualora la verifica fosse negativa, dovrà essere previsto un piano di miglioramento oppure l'autorità preposta dovrà essere sostituita; c. le modalità per garantire la trasparenza, ad esempio sulle date previste per la pubblicazione dei bandi, i risultati, i dati di avanzamento fisico e finanziario;

18) mancherebbe la descrizione della cooperazione territoriale europea (CTE) e delle strategie macroregionali e dei bacini marittimi (SMR). Il documento dovrebbe descrivere il necessario coordinamento, i meccanismi di programmazione e di attuazione delle attività di cooperazione con i paesi vicini nonché con i programmi nazionali/regionali tenendo conto altresì delle SMR;

19) una consultazione più ampia e strutturata del partenariato territoriale e sociale dovrebbe essere eseguita prima dell'invio ufficiale del documento;

20) l'accordo dovrebbe affrontare la sostenibilità finanziaria delle misure proposte sulla base di un'approfondita analisi dei bisogni;

21) l'accordo deve spiegare più chiaramente in che modo la strategia energetica nazionale e la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici saranno integrati nei programmi finanziati dai Fondi SIE;

rilevato che:

è particolarmente critico e imbarazzante il giudizio che la Commissione europea esprime sullo schema di Accordo di partenariato trasmesso dall'Italia a Bruxelles lo scorso 10 dicembre: progetto che, come si è detto, dovrà informare la nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020;

è segno di scarsa collaborazione istituzionale, nonché rende incompleto l'esame da parte di questa Commissione, la circostanza che, come emerge dalla nota del Servizio Studi della Camera dei deputati, il testo del citato *Position Paper* non sia stato trasmesso dal Governo alla Camera dei deputati;

è sommamente auspicabile che, a seguito dei numerosi e importanti rilievi mossi, il Governo riveda lo schema di accordo prima del successivo inoltro per la definitiva approvazione alla Commissione Europea, nel senso da più parti suggerito e, in particolare, nel senso di dare concretezza alle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi posti;

considerato che:

le citate osservazioni della Commissione europea sull'impianto strategico del citato schema di contratto di partenariato, oltre ad apparire, come si è detto, particolarmente critiche e numerose (si tratta, infatti, di ben 351 osservazioni complessive) in alcuni casi arrivano a smontare le procedure seguite ai fini del soddisfacimento delle condizioni richieste *ex ante* a livello comunitario per la stesura definitiva dell'accordo sia sotto il profilo della coerenza con le indicazioni comunitarie sia sotto il profilo delle norme contenute nei regolamenti settoriali;

per la Commissione europea, in particolare, l'impianto complessivo dello schema di contratto di partenariato traccierebbe di lacune e incongruenze rispetto ai parametri comunitari e lo schema degli

interventi previsti, oltre ad apparire eccessivamente frammentario, risentirebbe della sostanziale assenza dell'affermazione di una regia nazionale;

inoltre, si imputa alle autorità italiane un eccessivo margine d'indeterminatezza sulle motivazioni, gli obiettivi e le tempistiche delle azioni da intraprendere per lo sviluppo ed il rilancio economico del Paese;

ma l'aspetto più grave e preoccupante della questione che emerge dalla lettura delle citate osservazioni risiede nel fatto che proprio l'assenza di una regia nazionale e delle scelte che dovrebbero caratterizzare una chiara politica di carattere pubblico sullo sviluppo, potrebbe pregiudicare in modo irreparabile il pieno utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE);

le somme stanziare nell'ambito nel quadro di sviluppo e coesione 2014-2020 rischiano di non venire effettivamente spese per i vincoli del patto di stabilità interno e della mancata nettizzazione delle spese di cofinanziamento nazionale;

il termine definitivo per l'invio ufficiale della versione definitiva dell'accordo di partenariato da parte del Governo alla Commissione Europea scade il prossimo 20 aprile e in conseguenza delle osservazioni critiche trasmesse dalla Commissione Europea risulterebbe in corso in questi giorni un intenso lavoro di raccordo con tutte Amministrazioni centrali e regionali tesa a consentire la nuova stesura dell'accordo di partenariato;

sottolineata la necessità che il Governo trasmetta alle Camere lo Schema di Accordo riformulato secondo i rilievi mossi, prima del definitivo invio alla Commissione europea;

esprime

PARERE CONTRARIO.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	297
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	300
DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	298
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	303
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	299
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata.	
Audizione del professor Luca Antonini, del presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Ugo Rossi, e del presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	299

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.*

##### **La seduta comincia alle 13.35.**

##### **Documento di economia e finanza 2014.**

##### **Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 15 aprile 2014.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Il deputato Florian KRONBICHLER (SEL), premesso di concordare con il presidente sulla necessità di riflettere seriamente sull'impatto che avrebbero sulle autonomie regionali le riforme costituzionali annunciate a grandi linee dal Documento in esame e definite in dettaglio dal disegno di legge del Governo depositato al Senato (S. 1429), esprime l'avviso che la proposta di parere testé formulata dal presidente sia, in tema di rapporti tra Stato e regioni, più accomodante rispetto alla linea del Governo di quella inizial-

mente presentata dal presidente stesso in qualità di relatore sul DEF in Commissione affari costituzionali nella seduta di questa mattina e poi modificata alla luce del dibattito svoltosi, come se le resistenze incontrate nell'ambito della maggioranza in quella Commissione lo avessero indotto ad attenuare le sue posizioni, portandolo a presentare nella Commissione per le questioni regionali una proposta di parere meno « regionalista » di quella presentata in Commissione affari costituzionali.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ritiene per contro che la proposta di parere testé formulata sia più netta ed esplicita, sulle questioni del regionalismo, di quella da lui presentata in Commissione affari costituzionali, e questo proprio in considerazione della più specifica competenza che è propria su questi temi della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Invita pertanto il deputato Kronbichler a riconsiderare il proprio giudizio.

Il deputato Florian KRONBICHLER (SEL), nel confermare il proprio convincimento, preannuncia che non voterà a favore della proposta di parere del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile 2014.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, propone di esprimere parere favorevole con due condizioni riferite all'articolo 3 del decreto-legge. Questo ha – a suo giudizio – un intento apprezzabile, essendo diretto a trovare una soluzione alla carenza normativa posta in luce dalla vicenda che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a infliggere recentemente una sanzione ad alcune note aziende farmaceutiche per un'intesa restrittiva della concorrenza che ha comportato oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche.

Ritiene però che la soluzione individuata dal decreto-legge non sia del tutto efficace, in quanto sostanzialmente rimette all'azienda farmaceutica di decidere se acconsentire all'approvazione dell'indicazione terapeutica di « interesse pubblico », laddove – a suo avviso – sarebbe meglio prevedere che nello specifico elenco dei farmaci erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale, benché non autorizzati, possa essere inserito anche un farmaco da utilizzare per un'indicazione terapeutica già « coperta » da un altro farmaco regolarmente autorizzato, quando il costo della terapia a base di quest'ultimo sia doppio, o di entità ancora superiore, rispetto al costo della terapia a base dell'altro farmaco. Al fine di consentire al farmaco più costoso di tutelare l'esclusività della propria indicazione terapeutica, senza determinare aggravii di oneri per il Servizio sanitario nazionale, si dovrebbe – a suo avviso – precisare che il farmaco meno costoso non può essere inserito o mantenuto nella speciale lista dei farmaci erogabili dal Servizio sanitario nazionale se il titolare del medicinale più costoso presenta all'Agenzia italiana del farmaco un'offerta irrevocabile di rinegoziazione delle condizioni di rimborso in grado di riequilibrare, entro certi limiti, la differenza di costo fra i due medicinali.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI), premesso che la materia è molto tecnica e che si affida pertanto alla com-

petenza del presidente per una valutazione delle soluzioni più opportune, chiede un chiarimento sul profilo di interesse della Commissione parlamentare per le questioni regionali sulla materia farmaceutica e suggerisce di inserire nel parere una premessa nella quale si faccia cenno della specifica questione regionale toccata dal provvedimento.

Il senatore Roberto RUTA (PD) si associa al senatore Dalla Zuanna nel rilevare la tecnicità delle questioni attinenti al costo e alla sicurezza dei farmaci e nel rimettersi alla competenza del presidente su questa materia.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ricorda di aver tentato, come ministro della salute, di colmare la lacuna normativa che la già ricordata sanzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha di nuovo messo in luce e di aver condotto su questo una battaglia in Parlamento.

Premesso quindi di concordare con il senatore Dalla Zuanna sull'opportunità di inserire nel parere la premessa da lui caldeggiata, chiarisce che i farmaci interessano le regioni sia perché la spesa farmaceutica è parte della spesa sanitaria, sia perché le regioni hanno di fatto un ruolo significativo nella farmacovigilanza. Presenta quindi una proposta di parere favorevole con due condizioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 13.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

#### **INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Raffaele RANUCCI, indi del vicepresidente Marco PAGNONCELLI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata.**

**Audizione del professor Luca Antonini, del presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Ugo Rossi, e del presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il presidente Raffaele RANUCCI propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il professor Luca ANTONINI, il presidente della regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol Ugo ROSSI e il presidente della regione autonoma della Sardegna Francesco PIGLIARU svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Marco PAGNONCELLI, il senatore Roberto COTTI (MS5) e il deputato Florian KRONBICHLER (SEL).

Il professor Luca ANTONINI e il presidente della regione autonoma della Sardegna Francesco PIGLIARU rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Il presidente Marco PAGNONCELLI ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2);

premesso che:

il documento illustra in modo organico le iniziative assunte dal Governo per una forte accelerazione del processo di riforma strutturale dell'economia e per la ripresa della crescita e dell'occupazione;

il percorso delineato dal Governo intende perseguire il passaggio dalla mera gestione della crisi a una politica di cambiamento che nel documento viene riassunta in due concetti: consolidamento fiscale sostenibile e accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita;

in particolare, il Governo ha prospettato un piano di riforme strutturali che interviene su tre settori fondamentali: istituzioni, economia e lavoro;

la riforma delle istituzioni è iscritta nel Programma nazionale di riforma come il primo degli obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese prevedono – oltre a una nuova legge elettorale (il cui

testo è stato approvato dalla Camera ed è ora all'esame del Senato) – l'istituzione delle città metropolitane, il superamento delle province come enti di diretta elezione da parte del corpo elettorale e incentivi alle unioni e fusioni di comuni (a ciò provvede la legge 7 aprile 2014, n. 56), nonché la revisione del bicameralismo e dei rapporti tra lo Stato e le regioni di cui al titolo V della parte II della Costituzione (a ciò provvede il disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429, all'esame del Senato);

in relazione al superamento del bicameralismo paritario, nel Programma nazionale di riforma il Governo esprime l'avviso secondo cui « il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei processi decisionali, non più sostenibile in una moderna democrazia » e « la sostituzione del Senato con un Senato delle autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale » (Parte I, I.1);

ritenuto che:

è auspicabile – anche in vista dell'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale del Governo per il superamento del bicameralismo paritario e per la revisione dei rapporti tra Stato e regioni (S. 1429) – una riflessione approfondita sulla tesi enunciata dal Governo nel Programma nazionale di riforma secondo cui « I limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'in-

tenso decentramento legislativo seguito alla modifica del titolo V della Costituzione» e «La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali» avrebbe portato a «continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri» e «inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese» (Programma nazionale di riforma, parte I, I.1);

appare opportuno, in particolare, verificare la fondatezza della tesi del Governo secondo cui, per eliminare le predette criticità, occorrerebbe eliminare le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni, lasciando alle regioni la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato (PNR, parte I, I.1);

occorre infatti considerare che l'eliminazione delle materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni (sia pure accompagnata dall'introduzione della facoltà del legislatore statale di delegare alle regioni la disciplina di determinate materie) e la connessa attribuzione alle regioni della potestà legislativa in base al mero criterio della residualità (per cui le regioni hanno potestà legislativa su tutte le materie non espressamente riservate allo Stato), unitamente all'introduzione di una forte clausola di supremazia (in base alla quale lo Stato può intervenire con legge in materie non riservate alla sua legislazione non soltanto quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia e vaga, quando lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale), sono misure che rischiano nel complesso di determinare un sostanziale arretramento dell'autonomia regionale e un'alterazione del modello di Stato regionale prescelto in sede di Assemblea costituente;

nell'auspicio che la discussione parlamentare possa portare a un assetto costituzionale equilibrato, nel quale le due

Camere, pur differenziandosi per composizione, funzioni e modalità di elezione, abbiano una paragonabile autorevolezza, nonché a un sistema elettorale in grado di assicurare la auspicata stabilità delle maggioranze senza per questo sacrificare il pluralismo politico, culturale e territoriale, ed anzi garantendo la più ampia rappresentanza; e nel convincimento che solo attraverso una autentica rappresentanza parlamentare sarà possibile ricostituire la fiducia delle imprese e dei cittadini nelle istituzioni, che costituisce la premessa per la ripresa anche economica del Paese;

considerato infine che:

il Governo rileva nel documento in esame che nel comparto sanitario «vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per l'allineamento delle spese ai costi standard» e segnala che «il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza», che suggeriscono «una elevata attenzione sugli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali»;

occorre evitare il rischio che la revisione della spesa si innesti sfavorevolmente su un quadro finanziario del settore sanità il cui livello di finanziamento a legislazione vigente registra una riduzione automatica di risorse a partire dal 2015, per effetto del peggioramento del quadro macroeconomico: va ricordato infatti che a legislazione vigente le variazioni annue del livello del finanziamento devono, in assenza di specifica statuizione normativa, essere corrispondenti a quelle del PIL nominale, al lordo delle manovre di finanza pubblica, secondo un principio condiviso da Stato e regioni, desumibile dall'intesa del 28 settembre 2006 e ribadito in quella successiva del 3 dicembre 2009,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si verifichi la fondatezza della tesi sostenuta dal Governo nel Programma

nazionale di riforma (parte I, I.1), secondo cui, da una parte, l'intenso decentramento legislativo seguito nel 2001 alla revisione del titolo V della parte II della Costituzione e la mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali avrebbero portato a « continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri » e « inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese » e secondo cui, dall'altra parte, per risolvere tali criticità sarebbe necessario eliminare integralmente la potestà legislativa concorrente di Stato e regioni, piuttosto che assegnare alla potestà legislativa statale talune materie per loro natura infrazionabili (per esempio: grandi reti di trasporto e di navigazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia);

2) si verifichi se il disegno complessivo delle riforme in materia di rapporti tra lo Stato e le regioni – che, in base al DEF e al disegno di legge costituzionale del Governo (S. 1429), prevede l'eliminazione dell'area delle materie di legislazione concorrente, il rafforzamento della potestà

legislativa dello Stato, l'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento nelle materie non riservate alla sua legislazione, non soltanto quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ma altresì, con formula assai ampia e vaga, quando lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale, e la costituzione di un Senato delle autonomie territoriali privo della necessaria autorevolezza – conservi davvero il modello di Stato regionale delineato dalla Costituzione del 1948;

3) si valuti il rischio che la revisione della spesa in materia sanitaria si innesti sfavorevolmente su un quadro finanziario del settore sanità il cui livello di finanziamento a legislazione vigente registra una riduzione automatica di risorse a partire dal 2015, per effetto del peggioramento del quadro macroeconomico;

4) si preveda in ogni caso che le risorse recuperate attraverso la revisione della spesa sanitaria restino destinate al settore sanitario.

## ALLEGATO 2

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale (C. 2215 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2215, di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante: « Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale »;

considerata la rilevanza che la spesa sanitaria – e nel suo ambito quella farmaceutica – riveste per le regioni e il ruolo delle regioni nel campo della farmacovigilanza;

rilevato che:

l'articolo 3 del decreto-legge ha un intento sicuramente apprezzabile, essendo diretto a dare una prima risposta all'evidente carenza normativa posta in luce dalla vicenda che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad infliggere una sanzione ad alcune note aziende farmaceutiche per un'intesa restrittiva della concorrenza che ha comportato oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche;

la soluzione individuata dal decreto-legge non appare, d'altra parte, del tutto efficace, in quanto sostanzialmente rimette all'azienda farmaceutica di deci-

dere se acconsentire o meno a che si giunga all'approvazione dell'indicazione terapeutica di « interesse pubblico »;

appare invece più funzionale all'obiettivo perseguito prevedere che nello specifico elenco dei farmaci erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale, benché non autorizzati, possa essere inserito anche un farmaco da utilizzare per un'indicazione terapeutica già prevista per un altro farmaco regolarmente autorizzato, quando il costo della terapia a base di quest'ultimo sia doppio, o di entità ancora superiore, rispetto al costo della terapia dell'altro farmaco;

al fine di consentire al farmaco più costoso di tutelare l'esclusività della propria indicazione terapeutica, senza determinare aggravii di oneri per il Servizio sanitario nazionale, appare utile precisare che il farmaco meno costoso non possa essere inserito o mantenuto nella speciale lista dei farmaci erogabili se il titolare del medicinale più costoso presenta all'Agenzia italiana del farmaco un'offerta irrevocabile di rinegoziazione delle condizioni di rimborso in grado di riequilibrare, entro limiti dati, la differenza di costo fra i due medicinali,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

a) in luogo di quanto disposto dall'articolo 3, le Commissioni di merito va-

lutino la possibilità di prevedere, mediante novella del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, che qualora non esista valida alternativa terapeutica, sono erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale i medicinali innovativi la cui commercializzazione sia autorizzata in altri Stati, ma non sul territorio nazionale, i medicinali non ancora autorizzati, ma sottoposti a sperimentazione clinica e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, inseriti in apposito elenco predisposto e periodicamente aggiornato dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), conformemente alle procedure e ai criteri adottati dalla stessa, previa valutazione della Commissione consultiva tecnico-scientifica;

b) le Commissioni valutino altresì la possibilità di prevedere che la condizione dell'assenza di valida alternativa terapeutica

sussista anche quando la terapia basata sul medicinale autorizzato disponibile abbia un costo pari o superiore a quello della terapia effettuabile con il medicinale innovativo la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati, ma non sul territorio nazionale o con il medicinale non ancora autorizzato, ma sottoposto a sperimentazione clinica o con il medicinale da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata; e che, ove ricorra una di queste fattispecie, l'AIFA non possa procedere all'inserimento o al mantenimento del medicinale di minor costo nell'elenco da essa tenuto, qualora il titolare del farmaco più costoso trasmetta all'AIFA stessa una proposta irrevocabile di modifica delle condizioni di rimborso del proprio medicinale, idonea a ricondurre il costo di quest'ultimo, per il Servizio sanitario nazionale, a un livello inferiore al doppio del costo dell'altro medicinale.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	305
Variatione nella composizione della Commissione .....	305
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	305

*Mercoledì 16 aprile 2014. – Presidenza del presidente Roberto FICO.*

#### **La seduta comincia alle 14.30.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

##### **Variatione nella composizione della Commissione.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 8 aprile 2014 il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione i senatori Camilla Fabbri e Salvatore Tomaselli, in sostituzione dei senatori Francesco Scalia e Laura Puppato, dimissionari dalla Commissione. Nell'esprimere il suo ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, ai senatori Scalia e Puppato per il prezioso contributo dato, dà il benve-

nuto, con l'augurio di buon lavoro, ai colleghi Fabbri e Tomaselli.

##### **Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che si convochi quanto prima una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, per discutere del quesito in materia di rispetto della *par condicio* indirizzato dal presidente Fico alla presidente della RAI in concomitanza con un esposto di analogo tenore presentato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dai presidenti dei gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle di Camera e Senato. Fa presente di aver avanzato questa stessa richiesta già lo scorso 11 aprile con un comunicato stampa, cui la presidenza non ha ritenuto di dover dare seguito. Ritiene infatti che il presidente nella circostanza abbia travalicato, in un momento particolarmente delicato

della vita politica del Paese, quel ruolo di garanzia che egli dovrebbe esercitare a tutela di tutte le forze politiche. Il gruppo del Partito Democratico, pertanto, pur continuando a partecipare all'esame del Contratto di servizio, ribadisce la necessità che sulla vicenda si faccia la massima chiarezza.

Roberto FICO, *presidente*, precisa di non aver convocato l'Ufficio di presidenza soltanto perché nessuna richiesta formale in tal senso è mai pervenuta alla presidenza. Fa altresì presente di non aver scritto alcuna lettera alla presidente Tarantola per chiedere il rispetto da parte della RAI della *par condicio*, ma di aver presentato due giorni prima un quesito con cui si chiedeva se erano fondati alcuni dati apparsi sulla stampa su una sovraesposizione del Presidente del Consiglio sui canali della RAI.

La Commissione prosegue quindi l'esame del provvedimento rinviato da ultimo nella seduta del 3 aprile scorso e passa all'esame delle proposte emendative presentate (*si vedano gli allegati ai resoconti sommari della seduta del 20 marzo e del 3 aprile 2014*).

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 5.1 Nesci, 5.2 Nesci, 5.3 Relatore, 5.4 Rossi, 5.5 Nesci, 5.6 Liuzzi, 5.8 Relatore, 5.10 Centinaio e parere contrario sulle proposte emendative 5.7 Marazziti, 5.9 Liuzzi e 5.11 Centinaio.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 5.4 Rossi e 5.10 Centinaio sono state fatte proprie, rispettivamente, dal senatore Buemi e dal deputato Peluffo e che il senatore Airola ha fatto proprie le proposte emendative 5.6 Liuzzi e 5.9 Liuzzi. Comunica altresì che le proposte emendative 5.7 Marazziti e 5.11 Centinaio, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 5.1 Nesci,

5.2 Nesci, 5.3 Relatore, 5.4 Rossi, 5.5 Nesci, 5.6 Liuzzi, 5.8 Relatore e 5.10 Centinaio e respinge la proposta emendativa 5.9 Liuzzi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 6.1 Nesci, 6.2 Migliore, 6.3 Nesci, 6.4 Nesci, 6.6 Liuzzi, 6.7 Airola, 6.8 Airola, 6.9 Peluffo, 6.10 Peluffo, 6.11 Migliore, 6.12 Migliore e 6.13 Marazziti.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 6.13 Marazziti è stata fatta propria dal senatore Margiotta. Fa altresì presente che la proposta emendativa 6.5 Centinaio, essendo assente il firmatario, si intende decaduta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 6.1 Nesci, 6.2 Migliore, 6.3 Nesci, 6.4 Nesci, 6.6 Liuzzi, 6.7 Airola, 6.8 Airola, 6.9 Peluffo, 6.10 Peluffo, 6.11 Migliore, 6.12 Migliore e 6.13 Marazziti.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 7.1 Peluffo, 7.2 Relatore, 7.3 Relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 7.1 Peluffo, 7.2 Relatore, 7.3 Relatore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 8.1 Liuzzi e 8.2 Peluffo.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 8.1 Liuzzi è stata fatta propria dalla deputata Nesci.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 8.1 Liuzzi e 8.2 Peluffo.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 9.1 Airola, 9.2

Airola, 9.3 Migliore, 9.4 Puppato, 9.5 Centinaio e 9.6 Airola.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 9.4 Puppato e 9.5 Centinaio sono state fatte proprie, rispettivamente, dalla senatrice Fabbri e dal deputato Peluffo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 9.1 Airola, 9.2 Airola, 9.3 Migliore, 9.4 Puppato, 9.5 Centinaio e 9.6 Airola.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 10.1 Puppato.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 10.1 Puppato è stata fatta propria dalla senatrice Fabbri.

La Commissione approva la proposta emendativa 10.1 Puppato.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 11.1 Relatore, 11.2 Relatore, 11.3 Relatore, 11.4 Relatore, 11.5 Relatore, 11.6 Migliore, 11.7 Migliore, 11.8 Relatore e 11.9 Migliore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 11.1 Relatore, 11.2 Relatore, 11.3 Relatore, 11.4 Relatore, 11.5 Relatore, 11.6 Migliore, 11.7 Migliore, 11.8 Relatore e 11.9 Migliore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 12.1 Relatore, 12.2 Marazziti, 12.3 Airola e 12.4 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 12.2 Marazziti è stata fatta propria dal senatore Margiotta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 12.1 Relatore, 12.2 Marazziti, 12.3 Airola e 12.4 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 13.1 Puppato, si intende decaduta.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 14.1 Centinaio, 14.2 Airola, 14.3 Migliore, 14.4 Migliore, 14.5 Migliore, 14.6 Marazziti, 14.7 Marazziti, 14.8 Scavone, 14.10 Migliore, 14.12 Migliore, 14.15 Relatore e 14.18 Relatore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 14.1 Centinaio e 14.8 Scavone sono state fatte proprie, rispettivamente, dai deputati Peluffo e Lainati e che il senatore Margiotta ha fatto proprie le proposte emendative 14.6 Marazziti e 14.7 Marazziti. Infine, la proposta emendativa 14.11 Liuzzi è stata fatta propria dal senatore Airola. Avverte poi che le proposte emendative 14.9 Marazziti, 14.13 Marazziti, 14.14 Scavone, 14.16 Marazziti e 14.17 Scavone, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S), sottolinea che la propria proposta emendativa 14.2 ha il fine di evitare che la RAI, al di fuori dell'ipotesi già prevista e connessa alle esigenze di sceneggiatura, possa delocalizzare all'estero la realizzazione delle *fiction*.

Con riferimento poi alla proposta emendativa 14.11 Liuzzi, evidenzia come sia volta a sopprimere un organismo come la Commissione paritetica che, già prevista nel vigente Contratto di servizio, non ha mai funzionato.

Quanto, infine, alla proposta emendativa 14.18 del relatore, è dell'avviso che, rispetto al testo del parere, essa introduca un'attenuazione del criterio originariamente previsto, con il rischio di agevolare un aggiramento della norma. Per questo motivo il proprio gruppo voterà contro questa proposta emendativa del relatore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, pur comprendendo i timori del collega Airola, fa tuttavia presente che la propria proposta emendativa, che va a

modificare su questo punto quella contenuta nel parere, si limita a rendere più flessibile il dispositivo originario, consentendo deroghe *una tantum* nella sola ipotesi in cui gli artisti siano produttori di se stessi.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel condividere il punto di vista del relatore, che introduce un ragionevole elemento di flessibilità, annunzia il voto favorevole del proprio gruppo.

Il deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL), nel dichiararsi d'accordo con la nuova proposta del relatore, è dell'avviso che essa introduca quel minimo di flessibilità che possa consentire al servizio pubblico di competere sul mercato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 14.1 Centinaio, 14.2 Airola, 14.3 Migliore, 14.4 Migliore, 14.5 Migliore, 14.6 Marazziti, 14.7 Marazziti, 14.8 Scavone, 14.10 Migliore, 14.12 Migliore, 14.15 Relatore e 14.18 Relatore e respinge la proposta emendativa 14.11 Liuzzi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 15.1 Migliore e 15.2 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 15.2 Scavone è stata fatta propria dall'onorevole Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 15.1 Migliore e 15.2 Scavone.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, chiede l'accantonamento delle proposte emendative 16.1 Scavone, 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 16.1 Scavone, 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio sono accantonate.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 18.3 Migliore, 18.4 Scavone, 18.5 Minzolini e 18.13 Relatore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 18.2 Scavone, 18.4 Scavone e 18.5 Minzolini sono state fatte proprie dall'onorevole Lainati, e che il senatore Airola ha fatto propria la proposta emendativa 18.12 Rossi. Avverte altresì che le proposte emendative 18.1 Marazziti, 18.6 Rossi, 18.7 Rossi, 18.8 Rossi, 18.9 Rossi, 18.10 Rossi, 18.11 Rossi, 18.14 Rossi e 18.15 Marazziti, essendo assenti i firmatari, si intendono decadute.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 18.3 Migliore, 18.4 Scavone, 18.5 Minzolini e 18.13 Relatore e respinge le proposte emendative 18.2 Scavone e 18.12 Rossi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 19.1 Fico.

La Commissione approva la proposta emendativa 19.1 Fico.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa 20.1 Puppato.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 20.1 Puppato è stata fatta propria dalla senatrice Fabbri.

La Commissione approva la proposta emendativa 20.1 Puppato.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 21.2 Migliore, 21.3 Migliore, 21.5 Marazziti e 21.6 Migliore e parere contrario sulla proposta emendativa 21.1 Rossi.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 21.1 Rossi e 21.5 Marazziti sono state fatte proprie, rispet-

tivamente, dalla deputata Nesci e dal senatore Margiotta. Fa altresì presente che la proposta emendativa 21.4 Puppato si intende decaduta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 21.2 Migliore, 21.3 Migliore, 21.5 Marazziti e 21.6 Migliore e respinge la proposta emendativa 21.1 Rossi.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 23.1 Migliore, 23.2 Scavone, 23.3 Migliore, 23.4 Scavone e 23.5 Migliore.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che le proposte emendative 23.2 Scavone e 23.4 Scavone sono state fatte proprie dall'onorevole Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 23.1 Migliore, 23.2 Scavone, 23.3 Migliore, 23.4 Scavone e 23.5 Migliore.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 24.1 Relatore, 24.2 Migliore e 24.3 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la proposta emendativa 24.3 Scavone è stata fatta propria dal deputato Lainati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte emendative 24.1 Relatore, 24.2 Migliore e 24.3 Scavone.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	310
Audizione del Direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), dott. Gaetano Caputi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	310
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	311
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	311

*Mercoledì 16 aprile 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.*

#### **La seduta comincia alle 8.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.**

**Audizione del Direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), dott. Gaetano Caputi.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Gaetano CAPUTI, *direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, il deputato Titti DI SALVO (SEL), e il senatore Sergio PUGLIA (M5S).

Replica ai quesiti posti Gaetano CAPUTI, *direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare Gaetano Caputi, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta è sospesa alle 9.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 aprile 2014. – Presidenza  
del presidente Lello DI GIOIA.*

L'ufficio di presidenza integrato dai  
rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle  
9 alle 9.15.

*Mercoledì 16 aprile 2014. – Presidenza  
del presidente Lello DI GIOIA.*

**La seduta è ripresa alle 14.45.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema  
previdenziale pubblico e privato, alla luce della  
recente evoluzione normativa ed organizzativa, an-  
che con riferimento alla strutturazione della previ-  
denza complementare.**

**Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche  
sociali, Giuliano Poletti.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*,  
propone che, se non vi sono obiezioni, la  
pubblicità dei lavori sia assicurata anche  
mediante l'attivazione dell'impianto audio-  
visivo a circuito chiuso. Non essendovi  
obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Giuliano PO-  
LETTI, *Ministro del lavoro e delle politiche  
sociali*.

Intervengono per porre domande e for-  
mulare osservazioni i deputati Lello DI  
GIOIA, *presidente*, a più riprese, Giuseppe  
GALATI (FI-PDL), e Titti DI SALVO (SEL),  
e i senatori Marcello GUALDANI (NCD), e  
Sergio PUGLIA (M5S).

Giuliano POLETTI, *Ministro del lavoro  
e delle politiche sociali*, replica alle osser-  
vazioni poste, riservandosi di rispondere  
agli altri quesiti nel seguito dell'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della se-  
duta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 6) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> ..	3
AVVERTENZA .....	6

### COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> Senato)

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee, Sandro Gozi <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	7

### COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulle linee programmatiche del suo dicastero <i>(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)</i> .....	8

### COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

#### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> .....	10
ALLEGATO 1 <i>(Emendamenti approvati)</i> .....	21
ALLEGATO 2 <i>(Emendamento del Governo e subemendamenti)</i> .....	34

#### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> .....	16
ERRATA CORRIGE .....	20



**COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)**

## PETIZIONI:

Petizione n. 615 del 2014 del sig. Fulvio Fosforino, da Atripalda (Avellino), relativa ad iniziative a tutela dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, attualmente sottoposti a procedimento penale in India ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 109 del regolamento, e rinvio</i> ) .....	36
--	----

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) .....	40
ALLEGATO 1 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Conclusioni finali</i> ) .....	51

## RISOLUZIONI:

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.	
7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015 ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	41

**COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) .....	57
---	----

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	58
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	72
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	75
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	77

## AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	66
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	66
ELEZIONE DI UN SEGRETARIO .....	71

**II Giustizia**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	80
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	81
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova proposta di parere approvata dalla Commissione</i> ) .....	84
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> ) .....	85

**III Affari esteri e comunitari**

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale dell'INPS, Mauro Nori ..... 91

**IV Difesa**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013: seguito esame del documento conclusivo (*Rinvio del seguito dell'esame*) . 92

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 93ALLEGATO (*Parere di parere del relatore*) ..... 95**V Bilancio, tesoro e programmazione**

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio ..... 97

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 99ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) ..... 105ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere*) ..... 112ALLEGATO 3 (*Proposta alternativa di parere*) ..... 117

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 101**VI Finanze**

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) ... 121ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 134Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale. C. 2082 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 127

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02588 Villarosa: Iniziative contro il riciclaggio e l'elusione della normativa fiscale nell'ambito delle sale gioco dove sono installate le *videolotteries* ..... 130ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 139

5-02589 Causi: Eventuali profili di elusione fiscale nell'attività del gruppo ENI ..... 130

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 141

5-02590 Paglia: Effetti tributari derivanti dalla fusione di Fiat S.p.a. con Chrysler Group . 130

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 143

5-02591 Busin: Revisione della disciplina che prevede il versamento su conto corrente dedicato dei corrispettivi per il trasferimento della proprietà o di altro diritto reale su immobili .....	130
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	145
5-02638 Sottanelli: Rinvio al 30 settembre del termine per la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770 da parte dei sostituti di imposta .....	131
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	147
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	131
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00287 Pagano: Estensione delle norme in materia di riscossione coattiva di cui al decreto-legge n. 69 del 2013 alle iscrizioni a ruolo effettuate prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto-legge ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	132
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	148
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica ( <i>Deliberazione</i> ) .	152
ALLEGATO 1 (Programma) .....	156
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	152
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2014 e Allegati. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) ....	152
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) .....	164
ALLEGATO 3 (Proposta di parere alternativo presentato dai deputati Battelli; Brescia, Di Benedetto, D'Uva, Luigi Gallo, Marzana, Vacca e Simone Valente) .....	167
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.	
7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.	
7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ).	
7-00336 Fratoianni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari ( <i>Discussione</i> ) .....	154
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	175
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Sull'ordine dei lavori .....	175
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati. Alla V Commissione ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i> ) ....	176
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	180
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle) ..	183

**RISOLUZIONI:**

7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici ( <i>Seguito discussione e rinvio</i> ) .....	177
ALLEGATO 3 ( <i>Nuova formulazione</i> ) .....	192

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI:**

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	178
AVVERTENZA .....	179

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni****SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	194
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	202
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) ...	204
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	209

**SEDE REFERENTE:**

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta ed altri ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	198
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	201
COMITATO RISTRETTO:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo .....	201

**X Attività produttive, commercio e turismo****SEDE CONSULTIVA:**

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	211
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	213
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	212

**XI Lavoro pubblico e privato****INTERROGAZIONI:**

5-02055 D'Ottavio: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02060 Airaud: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02062 Boccuzzi: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02097 Fregolent: Tutela occupazionale lavoratori dello stabilimento di Collegno del gruppo Agrati.	
5-02119 Laura Castelli: Tutela occupazionale lavoratori stabilimento di Collegno del gruppo Agrati .....	215
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	237

**SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2, e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i> ) .....	217
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	238
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo</i> ) .....	241

**SEDE REFERENTE:**

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	218
--	-----

**SEDE REFERENTE:**

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	228
ALLEGATO 4 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	248
ALLEGATO 5 ( <i>Emendamento 1.216 del relatore e relativi subemendamenti</i> ) .....	253
ERRATA CORRIGE .....	236

**XII Affari sociali****SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) ...	255
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	257
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa presentata da deputati del MoVimento 5 stelle</i> ) ...	259
AVVERTENZA .....	256

**XIII Agricoltura****SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	264
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i> ) .....	270
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere contrario del gruppo FI-PdL</i> ) .....	272

**INTERROGAZIONI:**

Sulla pubblicità dei lavori .....	267
5-01610 Ferrari: Sull'individuazione del soggetto preposto alla gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti .....	267
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	274
5-01992 Oliverio: Interventi per far fronte alle calamità naturali che hanno colpito le imprese agricole nella regione Calabria .....	267
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	275

**RISOLUZIONI:**

7-00292 Faenzi: Iniziative a sostegno del settore del tabacco ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	268
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	269

**XIV Politiche dell'Unione europea****SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	277
--	-----

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	280
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	280
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dal relatore</i> ) .....	284
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo M5S</i> ) .....	289
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere formulata dal gruppo SEL</i> ) .....	292
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	283
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ). .....	297
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	300
DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	298
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	303
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	299
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata.	
Audizione del professor Luca Antonini, del presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Ugo Rossi, e del presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	299
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	305
Variazione nella composizione della Commissione .....	305
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	305
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE</b>	
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Direttore generale della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), dott. Gaetano Caputi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	310
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	311

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	311

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 16,80



\*17SMC0002190\*